





***Aprite gli occhi e guardate la povertà.  
Aprite le orecchie e ascoltate le voci dei poveri.  
Aprite il cuore e incontrate il prossimo.  
Aprite la mente e comprendete: siamo tutti essere umani.***

*Dalla premessa a "La povertà in mezzo a noi"  
Mons. Erny Gillen, Presidente di Caritas Europa*



## INDICE

### *Presentazione*

**Don Marco Pagnello**, Referente Regionale Promozione Caritas  
e Direttore Caritas Diocesana di Pescara-Penne ...p. 7

### *Introduzione*

**Walter Nanni**, Responsabile Ufficio Studi Caritas Italiana ...p. 11

### **Analisi dei dati**

#### Diocesi di Avezzano

*a cura di Patrizia Magrini, Elisa Valente* ...p. 21

#### Arcidiocesi di Campobasso-Bojano

*a cura di Antonietta Magliocca* ...p. 31

#### Arcidiocesi di Chieti-Vasto

*a cura di Stefania Menna* ...p. 67

#### Diocesi di Isernia-Venafro

*a cura di Nicandro Vallone, Don Salvatore Rinaldi* ...p. 109

#### Arcidiocesi di L'Aquila

*a cura di Maria Agata Antonucci, Chiara Giorgi, Valeria Luciani* ...p. 129

#### Arcidiocesi di Lanciano-Ortona

*a cura di Assunta Gallucci, Luigi Cuonzo* ...p. 157

#### Arcidiocesi di Pescara-Penne

*a cura di Damiano De Cristofaro* ...p. 179

#### Diocesi di Sulmona-Valva

*a cura di Simona D'Amore* ...p. 217

#### Diocesi di Teramo-Atri

*a cura di Gianfranco Di Gennaro, Marianna Locco* ...p. 227

#### Diocesi Termoli-Larino

*a cura di Gianni Pinto* ...p. 255

#### Diocesi Trivento

*a cura di Michele Fuscoletti* ...p. 327



## PRESENTAZIONE

Il rapporto sulle Povertà 2010 della Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana vuole essere un ulteriore contributo volto ad aumentare la conoscenza dei nostri territori per programmare, con giusto discernimento, interventi sempre più rispondenti ai bisogni che li abitano.

*«..... acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale». (Cei, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto" 1985)*

L'esperienza maturata negli anni ha confermato essere questa la via preferenziale perché ogni Caritas Diocesana possa riscoprire e realizzare pienamente il suo mandato all'animazione:

- il consolidamento dei tre principali "strumenti di lavoro" **dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento;**
- la realizzazione dei tre luoghi/strumenti pastorali: **Centro di ascolto, Osservatorio delle povertà e delle risorse e il Laboratorio Promozione Caritas;**
- l'attivazione di un lavoro di rete tra questi strumenti finalizzato all'animazione delle comunità.

Il momento dell'*ascolto* rappresenta l'apertura alla conoscenza e all'accoglienza del bisogno e del bisognoso, il cuore della relazione di aiuto, in cui chi ascolta e chi è ascoltato vengono entrambi coinvolti con ruoli diversi, ma muovendo verso l'obiettivo comune di promuovere un percorso che conduca al superamento della situazione contingente.

Ascoltare, accogliere, prendere in carico, orientare, sostenere, accompagnare... possiamo riunire tutte queste funzioni di un CdA nell'espressione "farsi prossimo", seguendo l'esempio del buon Samaritano che, mettendosi dalla parte di chi ha bisogno, diventa prossimo.

L'*osservazione* è lo strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a:

- conoscere le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul proprio territorio;

- sollecitare la comunità parrocchiale a riconsiderare le proprie priorità pastorali, a partire dalla lettura e dalla comprensione delle situazioni dei “poveri”;
- seguire il loro sviluppo attraverso percorsi di accompagnamento;
- comunicare costantemente con l’opinione pubblica;
- favorire il coinvolgimento e la messa in rete delle varie realtà sociali impegnate sul territorio;
- verificare ed approfondire l’utilizzo delle risorse disponibili;
- stimolare eventuali proposte di intervento

*Il discernimento* è necessario nell’individuare i percorsi più idonei e “su misura” della situazione individuale conosciuta o del bisogno comune rilevato sul territorio (con l’attivazione di nuovi servizi). Individuazione fatta non senza trascurare l’importante coinvolgimento della comunità cristiana e civile della diocesi, tramutando i “bisogni conosciuti” in “bisogni condivisi”, sensibilizzando all’attenzione per il prossimo e alla responsabilità per giungere così ad un mirato intervento di sostegno, in linea con la funzione pedagogica-educativa propria della Chiesa e quindi della Caritas.

*“L’opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire ad orientare. Il mondo “che cambia” è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo di oggi, di cogliere le domande e i desideri dell’uomo...riconoscendo i segni e i tempi dell’azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano (Lc 12, 54-57).”*

Anche tale esortazione degli *Orientamenti pastorali dell’Episcopato Italiano* per il decennio 2010-2020 *“Educare alla vita buona del Vangelo”*, invita la comunità cristiana ad essere attenta a ciò che accade attorno ad essa. È un invito che ha per modello lo stesso Signore Jahvè mentre si rivolge a Mosè al roveto ardente: *“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele,...”*(Es 3,7ss).

Questo è il percorso, in stile pedagogico, che nell’Ascolto, Osservazione e Discernimento, porta la comunità cristiana ad avviare quelle azioni pastorali attente *alle gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi* (GS 1).

Per la prima volta le 11 Caritas Diocesane dell'Abruzzo e Molise si accordano per pubblicare insieme le proprie raccolte dati, dando vita ad una miscellanea di esperienze tanto diverse tra di loro sia nei contenuti che nelle modalità di approccio e di analisi del fenomeno "povertà". Questo Rapporto presenta, quindi, l'insieme delle situazioni *fotografate* in ciascuna Caritas, *scattate* in modo individuale in un ampio arco di tempo.

Il proposito sarà quello di uniformare sempre di più le tecniche di osservazione e analisi dell'importante patrimonio di dati a disposizione delle Caritas Diocesane per condividere sempre più linguaggi e proposte da presentare sia al mondo ecclesiale che a quello civile.

Elemento comune all'intera regione è l'arrivo di "nuove povertà" non sempre di tipo economico (famiglie monoparentali, anziani soli e non autosufficienti, situazioni di dipendenza dalla droga, dal gioco, dai videogiochi...) e "nuove povertà" legate a situazioni episodiche del nucleo familiare e come tali fanno emergere la necessità di sviluppare altri tipi di interventi e sottolineano l'importanza della collaborazione attiva degli ambiti sociali.

Questa varietà di bisogni permette di spaziare per future progettazioni di ulteriori servizi e/o di potenziamento di quelli già esistenti.

Si può concludere dicendo:

la conoscenza è il primo passo verso la via del cambiamento.

Referente Regionale Promozione Caritas e  
Direttore Caritas Diocesana di Pescara-Penne  
*Sac. Marco Pagnello*



## INTRODUZIONE

### Un'arida stagione povera. Vecchie e nuove povertà in Abruzzo e Molise

Grazie ai dati presentati all'interno del Rapporto è possibile definire le principali caratteristiche delle persone che si sono rivolte nel corso del 2010 ai Centri di Ascolto della Caritas, nelle diocesi abruzzesi e molisane aderenti al progetto. L'operazione è facilitata dalla presenza di un sistema informativo codificato (*Gemino*), condiviso da tutte le diocesi aderenti al progetto, e che consente di ricostruire il profilo socio-anagrafico degli utenti Caritas, i loro bisogni socio-assistenziali, le richieste espresse e il volume di interventi erogati.

Tuttavia, se si dovesse limitare lo studio a questo tipo di dati, risulterebbe impossibile soddisfare una serie di interrogativi conoscitivi e di approfondimento qualitativo, soprattutto in riferimento ad una serie di nuovi fenomeni di povertà economica, che si stanno affacciando anche al mondo dei Centri di Ascolto della Caritas. Si pensi alla crescente vulnerabilità economica di povertà di persone e famiglie "insospettabili", alla "povertà di ritorno" degli immigrati, alla persistenza di marginalità estrema e "vecchie povertà", al peso dei comportamenti di consumo nel determinare l'impoverimento delle famiglie, ecc.

Allo scopo di rilevare la presenza di tali fenomeni, è stato effettuato uno studio qualitativo, che ha avuto l'obiettivo di descrivere in modo qualitativo alcune tendenze regionali complessive, anche alla luce del peso esercitato dalla recente crisi economico-finanziaria, che ha contribuito ad indebolire il sistema produttivo ed economico delle due regioni sotto esame.<sup>1</sup>

#### 1. Le situazioni di povertà più frequenti

Oltre le categorie imposte dai vari sistemi di classificazione, quali sono, in senso generale, le macroaree problematiche maggiormente presenti nel mondo dei servizi Caritas?

Interpellati in modo diretto a questo riguardo, la maggioranza dei testimoni privilegiati (8 diocesi, su 11 diocesi totali presenti nella regione ecclesiastica), ha evidenziato in primo luogo la prevalenza di difficoltà riconducibili alla sfera del lavoro, alla crisi del sistema produttivo e dell'economia locale. Seguono i problemi sociali (sette segnalazioni), tra cui la povertà economica e i fenomeni di indebitamento, determinati in parte dalle problematiche segnalate all'interno della precedente categoria (*vedi tabella n.1*).

---

<sup>1</sup> Hanno partecipato allo studio un panel di 11 testimoni privilegiati, uno per ciascuna delle diocesi presenti nella regione ecclesiale Abruzzo-Molise. Si è trattato, in quasi tutti i casi, di operatori responsabili del settore studio e ricerca, in grado di descrivere in modo qualitativo e approfondito i fenomeni di impoverimento presenti nel proprio territorio.

In effetti, all'interno di specifiche aree del territorio abruzzese e molisano, soprattutto nelle zone interne, si sono aggravate le condizioni sociali ed economiche, con evidenti fenomeni di ristagno produttivo e recessione economica.

È importante sottolineare che la genesi di tali fenomeni non può essere ricondotta alla recente crisi economico-finanziaria, in quanto lo stallo produttivo di tali aree ha origini antiche, ed è stato determinato da una serie complessa di fattori (comportamenti speculativi a breve termine di imprese non locali, diffusa mentalità assistenzialistica, invecchiamento demografico, infrastruttura debole dei trasporti e dei servizi pubblici, scarsa capacità di progettualità a lungo termine delle istituzioni e della classe politica locale, difficoltà ad abbandonare il tradizionale modello industriale, a favore di settori economici alternativi e innovativi, ecc.).

Si evidenzia quindi una mappa di problemi sociali a carattere ambivalente, con la persistenza di vecchi fenomeni di povertà e di arretratezza culturale, mai totalmente superati, a cui si accompagnano forme di disagio sociale più moderne, localizzate soprattutto nelle zone del litorale adriatico e delle aree urbane delle due regioni.

**Tabella 1. Situazioni/fenomeni di povertà e disagio sociale maggiormente presenti nei CdA e nei servizi Caritas (tre situazioni di difficoltà più frequenti)**

| Problemi                                               | Regione_civile |           | Totale    |
|--------------------------------------------------------|----------------|-----------|-----------|
|                                                        | Abruzzo        | Molise    |           |
| Problemi del lavoro/sistema produttivo/economia locale | 5              | 3         | 8         |
| Problemi sociali/povertà/debiti/gioco                  | 4              | 3         | 7         |
| Problemi abitativi                                     | 4              | 1         | 5         |
| Immigrazione/nomadismo                                 | 2              | 1         | 3         |
| Condizione anziana                                     | 2              | 0         | 2         |
| Problemi relazionali/solitudine                        | 0              | 2         | 2         |
| Tossicodipendenze                                      | 2              | 0         | 2         |
| Povertà morale/culturale/comportamenti di consumo      | 0              | 1         | 1         |
| Assenza/carenza di risposte pubbliche                  | 1              | 0         | 1         |
| Altro                                                  | 1              | 1         | 2         |
| <b>Totale</b>                                          | <b>21</b>      | <b>12</b> | <b>33</b> |

In ogni caso, rispetto a quanto registrato in altre occasioni nelle regioni limitrofe, spicca la sostanziale residualità in Abruzzo e Molise della cosiddetta povertà

post-materiale, legata ad atteggiamenti psicologici, orientamenti valoriali, comportamenti etici, ecc. Come è possibile osservare nella tabella, l'unica eccezione è costituita da una diocesi del Molise, che ha segnalato, nell'ambito dei centri di Ascolto, la presenza significativa di situazioni di difficoltà economica dettate da comportamenti di consumo inadeguati rispetto all'entità del reddito personale/familiare.

La residualità di tali situazioni confermerebbe la prevalente collocazione dell'utenza Caritas nel mondo della marginalità e della grave esclusione sociale. A questo riguardo, alcuni dati di tendenza storica, illustrati nelle pagine successive, ci presentano tuttavia una situazione in veloce trasformazione.

## **2. Povertà post-moderne**

Abbiamo visto come in Abruzzo e in Molise persistano, secondo i testimoni diocesani, vecchie e radicate problematiche lavorative ed economiche. Rispetto a tali fenomeni, è possibile rilevare situazioni diverse, più affini a forme post-moderne di povertà e disagio sociale? E nel mondo dei servizi Caritas, le situazioni di disagio prese in carico sono tutte di "vecchio tipo" o si stanno anch'esse trasformando, in base ai mutamenti della società e del contesto culturale di riferimento?

Secondo un'ipotesi confortata dalla letteratura di settore, le nuove forme di povertà che si stanno affacciando nel nostro paese non riguardano solamente persone in situazione di grave marginalità sociale (stranieri al primo approdo, nomadi, persone senza fissa dimora, tossicodipendenti, ecc.), ma includono con frequenza crescente situazioni di "normalità sociale".

Le ricerche e gli studi disponibili parlano a questo riguardo di "povertà oscillanti" e di "famiglie dell'elastico corto": si tratta di nuclei familiari che, anche nella fasi di vita più favorevoli, possono contare su un reddito che non si posiziona molto al di sopra della soglia di povertà. Per queste famiglie la povertà non è il prodotto di processi di esclusione sociale irreversibili, ma di un più generale modo di vivere, di una instabilità delle relazioni sociali, di una precarietà che coinvolge il lavoro, le relazioni familiari e l'insufficienza degli attuali sistemi di welfare. Per questo tipo di famiglie, a differenza del passato, la povertà non è sempre cronica, ma rappresenta una situazione episodica del proprio percorso biografico.

Dal punto di vista della presa in carico, la mancata appartenenza dei "nuovi poveri" alle tradizionali "categorie assistibili" da parte dei servizi sociali (famiglie con minori, persone disabili, tossicodipendenti, anziani con problemi di autosufficienza, ecc.), determina per tali soggetti una situazione di evidente sottoprotezione, che può contribuire, nel medio-lungo periodo, ad un peggioramento delle proprie condizioni sociali ed economiche.

In quale misura questo tipo di nuove povertà si stanno affacciando anche al mondo

dei servizi Caritas dell’Abruzzo e del Molise? Secondo la nostra ipotesi, l’esistenza di tali fenomeni può essere accertata in base alla presenza di un certo numero di persone con le seguenti caratteristiche:

- persone residenti;
- che vivono in abitazione regolare;
- coniugate;
- in situazione di povertà da poco tempo;
- in difficoltà soprattutto a causa di una inadeguata gestione del proprio livello di reddito/consumo;
- che non sono prese in carico dai servizi sociali territoriali.

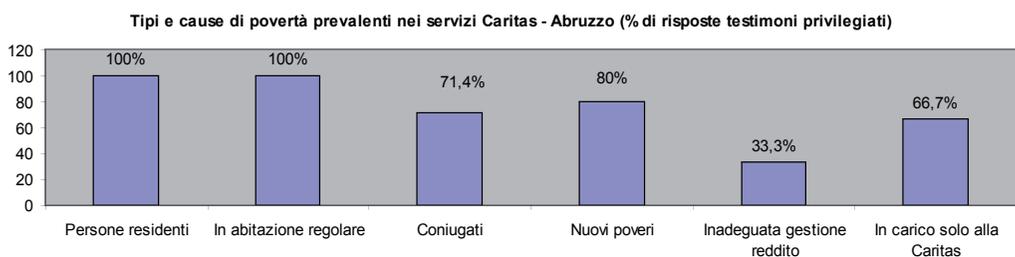
In base alle osservazioni qualitative fornite dai testimoni, si apprende come non sempre tali caratteristiche di “nuova povertà” siano state ritenute “prevalenti” all’interno dei servizi Caritas. Emergono a questo riguardo aspetti contraddittori di tendenza.

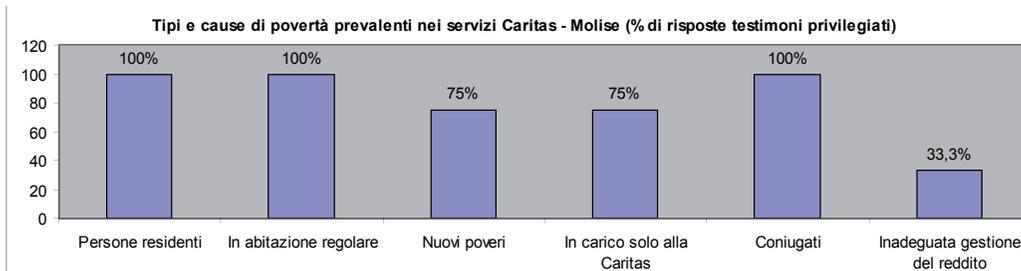
Da un lato, tutte le diocesi interpellate affermano che l’utenza Caritas è costituita prevalentemente da persone stabilmente residenti nel territorio (non sono quindi “persone di passaggio”), e che vivono in abitazione regolare (non si tratta quindi di persone senza fissa dimora).

Spicca inoltre la forte prevalenza di persone coniugate (83,3% dei testimoni) e di situazioni recenti di impoverimento (gli utenti Caritas non sarebbero quindi, in modo prevalente, persone in situazione di povertà cronica).

I restanti indicatori di “nuova povertà” non fanno tuttavia registrare eguali valori di consenso all’interno del panel di testimoni privilegiati. Ad esempio, solo il 40% delle Caritas diocesane abruzzesi interpellate (e solamente una Caritas molisana) ritiene prevalenti e numericamente significative le situazioni di povertà “immeritevoli”, riconducibili a comportamenti di consumo “fuori controllo”.

Appare invece di forte rilevanza il dato relativo alla mancata presa in carico di determinati utenti da parte del servizio sociale territoriale. In Abruzzo, il 60% dei testimoni ha infatti affermato che i “propri” utenti sono seguiti “solo dalla Caritas”, evidenziando in questo modo una evidente carenza di tutela da parte del servizio pubblico. In Molise, questo tipo di situazione è considerata prevalente da tre diocesi su quattro.





I dati illustrati in precedenza si limitano a fotografare la prevalenza o meno di determinate situazioni di “nuova povertà” all’interno dei servizi Caritas. Accanto a tali aspetti, è altrettanto importante comprendere le linee di tendenza e trasformazione storica dei fenomeni. Questo tipo di situazioni sono in aumento, sono stabili o stanno gradualmente diminuendo?

Nella tabella n.2 è possibile osservare le principali linee di tendenza, relativamente alla presenza delle sei caratteristiche personali che abbiamo ritenuto “indicatori” della presenza di nuove povertà nei servizi Caritas.

A livello generale, tutti gli indicatori considerati appaiono tendenzialmente stabili o in aumento. Nello specifico, vi è univocità di parere dei testimoni abruzzesi e molisani sull’aumento di utenti “stabilmente residenti nel territorio” e di utenti “caduti da poco tempo in situazione di indigenza/povertà economica”. Vi è inoltre un certo consenso dei testimoni nel denunciare l’aumento di persone che si trovano in difficoltà a causa di una cattiva gestione del reddito/consumo. In nessun caso vengono segnalati casi “in diminuzione”, a conferma del carattere di sostanziale novità dei fenomeni sociali presi in esame.

**Tabella 2. Trend di presenza di nuove forme di povertà presso i CdA Caritas (indicazioni prevalenti di tendenza tra i testimoni privilegiati)**

|                                                                                          | <b>Abruzzo</b> | <b>Molise</b> | <b>Totale</b> |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|---------------|
| Persone coniugate                                                                        | ↔              | ↔             | ↔             |
| Persone stabilmente residenti nel territorio                                             | ↗              | ↗             | ↗             |
| Persone che vivono presso una abitazione regolare                                        | ↔↗*            | ↔↗*           | ↔↗*           |
| Persone cadute da poco tempo in situazione di indigenza/povertà economica                | ↗              | ↗             | ↗             |
| Persone che si trovano in difficoltà a causa di cattiva gestione del reddito/del consumo | ↔↗*            | ↗             | ↗             |
| Persone prese in carico solamente dalla Caritas                                          | ↔              | ↗             | ↗             |

\* indicazioni di tendenza che registrano punteggi equivalenti nel campione di testimoni.

### 3. Gli effetti della crisi

La crisi economico-finanziaria ha influito sulla situazione di povertà e disagio sociale del territorio? Chi sono state le persone maggiormente colpite da tali situazioni? Si tratta di vecchie o nuove situazioni di povertà? E in che misura le persone che erano già in carico alla Caritas hanno risentito dei recenti fenomeni di crisi economica?

Secondo il parere dei testimoni, la crisi ha effettivamente pesato sull'utenza Caritas, producendo una serie di conseguenze, riassunte in modo analitico nella tabella n.3. Anche in questo caso è necessario chiarire che non si tratta di una ricostruzione analitica di tutti gli effetti della crisi economico-finanziaria nel territorio delle due regioni: ci troviamo di fronte piuttosto ai risultati di una percezione di tali fenomeni, dal punto di vista dell'esperienza degli operatori Caritas del territorio. La conseguenza maggiormente citata dagli operatori diocesani consiste nelle difficoltà economiche e nel crescente indebitamento delle famiglie, con particolare riguardo alla situazione delle famiglie con minorenni e delle famiglie immigrate (8 diocesi). Seguono la disoccupazione e la perdita del lavoro, che hanno prodotto a loro volta fenomeni di sottoccupazione e precariato, con particolare riferimento alla situazione di immigrati e badanti.

**Tabella 3. Principali conseguenze della crisi economica sulla situazione delle persone che si rivolgono alla Caritas**

| Tipi di conseguenze                                                                                                                                                              | N.        | %           |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|-------------|
| <i>Difficoltà economiche e indebitamento delle famiglie</i><br>(povertà economica, povertà famiglie con minori, varie difficoltà economiche, indigenza immigrati, indebitamento) | 8         | 25,0        |
| <i>Disoccupazione/perdita del lavoro</i><br>(sottoccupazione/precariato, mancanza di lavoro, perdita di lavoro di immigrati/badanti)                                             | 7         | 21,9        |
| <i>Povertà psicologiche/valoriali</i><br>(disagio psicologico, problemi di salute mentale, mancanza di prospettive, stili di vita inadeguati)                                    | 6         | 18,7        |
| <i>Crisi economico-produttiva</i><br>(chiusura fabbriche/attività economiche, difficoltà piccole imprese)                                                                        | 4         | 12,5        |
| <i>Minore assistenza/welfare</i><br>(aumento delle richieste di aiuti economici, insufficienza dei paracadute sociali)                                                           | 2         | 6,2         |
| <i>Altro</i> (problemi familiari/separazioni, fenomeni di devianza, sfratti)                                                                                                     | 5         | 15,6        |
| <b>Totale</b>                                                                                                                                                                    | <b>32</b> | <b>99,9</b> |

Piuttosto significativa la presenza di problematiche di taglio psicologico, segnalata da sei diocesi, e che si presentano in due modalità distinte: da un lato, si tratta di problemi di salute mentale, potenzialmente riconducibili a specifiche patologie psicologiche/psichiatriche, e che non appaiono legate all'eventuale condizione di povertà economica del diretto interessato (o della sua famiglia). Dall'altro lato, appaiono invece situazioni diverse, in cui si avverte una diffusa debolezza etica e valoriale, che si traduce a sua volta in una mancanza di prospettive personali e biografiche, in atteggiamenti e stati di insoddisfazione e frustrazione psicologica del soggetto.

#### 4. Sotto la cenere

L'esperienza Caritas della povertà economica è frutto di una costante presenza nel territorio, a fianco alle persone e alle famiglie in difficoltà. È una presenza che si sviluppa attraverso luoghi di ascolto e solidarietà nel cuore dei quartieri a rischio, delle periferie metropolitane, delle aree marginali del territorio, ma anche nelle zone e nei territori insospettabili, dove la povertà non è sempre così visibile, e si nasconde dietro le pieghe di un vissuto quotidiano apparentemente privo di problemi.

Se da un lato l'esperienza di prossimità sul campo rende più affidabile la competenza della Caritas su determinati fenomeni, allo stesso tempo è necessario riconoscere che tale competenza è circoscritta alla povertà incontrata e conosciuta dai propri servizi: sfuggono a tale competenza tutte quelle forme di povertà che rimangono nel sommerso e non si rivolgono ai servizi Caritas.

È molto difficile stimare l'entità numerica del sommerso che non giunge ai servizi Caritas. È invece più agevole definire il profilo sociale delle persone a maggiore rischio di "mimetizzazione". Nel caso dell'Abruzzo e del Molise, in base alle testimonianze raccolte, sono due le situazioni principali che sfuggono alle maglie di intervento della Caritas: gli *anziani*, soprattutto quelli che vivono da soli, e i *giovani in difficoltà* (per problemi di disoccupazione, alcolismo, ecc.).

Vi è poi una vasta gamma di situazioni sommerse e mimetizzate, difficilmente riconducibili a categorie generali e sintetiche: accanto alla scarsa presenza dei disabili (fenomeno che possiamo ritenere "storico" in ambito Caritas), i testimoni segnalano l'assenza presso i Centri di Ascolto di alcune particolari situazioni di difficoltà economica, all'interno delle quali la carenza oggettiva di risorse economiche si accompagna a sentimenti di colpevolizzazione personale da parte della "vittima". Si tratta, in altre parole, di situazioni in cui la difficoltà economica è riconducibile in qualche misura a comportamenti personali potenzialmente passibili di biasimo e riprovazione sociale, come è il caso dei dipendenti da gioco, delle vittime dell'usura, dei piccoli imprenditori in difficoltà, ecc. L'elemento comune a tali situazioni è il potenziale senso di colpa, vissuto a causa di comportamenti

“eticamente sensibili”, o che fanno intravedere una incapacità personale (o professionale) della vittima.

Una riflessione riferita a quest’ultimo aspetto chiama in causa la necessità di formazione specifica degli operatori Caritas che, nel prossimo futuro, saranno chiamati a gestire in prima persona situazioni sempre più complesse di povertà e disagio sociale, all’interno della quali la dimensione del vissuto psicologico acquisterà crescente significato e importanza.

**Tabella 4. Povertà sommerse che non si rivolgono alla Caritas**

|                                                | <b>Abruzzo</b> | <b>Molise</b> | <b>Totale</b> |
|------------------------------------------------|----------------|---------------|---------------|
| Anziani soli                                   | 3              | 2             | 5             |
| Giovani in difficoltà (alcolisti, disoccupati) | 4              | 1             | 5             |
| Disabili                                       | 2              | 0             | 2             |
| Persone con problemi di istruzione/formazione  | 1              | 1             | 2             |
| Piccoli imprenditori in difficoltà             | 2              | 0             | 2             |
| Dipendenti da gioco                            | 0              | 1             | 1             |
| Famiglie monoreddito                           | 0              | 1             | 1             |
| Persone di altre religioni                     | 1              | 0             | 1             |
| Persone senza fissa dimora                     | 0              | 1             | 1             |
| Poveri dignitosi                               | 0              | 1             | 1             |
| Tossicodipendenti                              | 0              | 1             | 1             |
| Venditori ambulanti                            | 1              | 0             | 1             |
| Vittime usura                                  | 1              | 0             | 1             |
| <b>Totale</b>                                  | <b>15</b>      | <b>9</b>      | <b>24</b>     |

A cura di *Walter Nanni*





# **Diocesi Avezzano**

**Analisi e commento a cura di**

***Patrizia Magrini***

***Elisa Valente***



## Premessa

Gemino è un verbo latino che significa “*mettere insieme*”, unire.

GEMINO è anche un acronimo per dire “**Gestione E Monitoraggio Informatizzato Network degli Osservatori**”. Tramite la messa a punto e l’utilizzo di un sito web ([www.gemino.org](http://www.gemino.org)), ha lo scopo di migliorare la raccolta e la gestione di dati socio-demografici e sociologici riguardanti le persone in stato di bisogno che quotidianamente si rivolgono ai Centri operativi Caritas e dei Servizi Sociali pubblici. La funzione del progetto, in particolare, è di aiutare gli operatori nella rilevazione e nella comprensione più approfondita delle situazioni di povertà materiale, sociale, relazionale, ecc. tramite la raccolta dei dati, la loro condivisione in tempo reale e la loro interpretazione, in modo da progettare interventi sempre più efficaci in vista di una promozione umana più integrale.

Gli obiettivi di GEMINO, infatti, si possono sintetizzare in questi termini:

- **favorire la messa in rete** attraverso Internet delle informazioni raccolte presso i Centri di Ascolto, con lo scopo di condividere con le altre realtà operanti nel Terzo Settore e con le Istituzioni pubbliche (Segretariati Sociali, Osservatorio Sociale Regionale, ecc.) le informazioni relative ai bisogni espressi quotidianamente dalle persone;
- **agevolare il lavoro di raccolta dati** dei Centri di Ascolto, ispirandolo a criteri di fondo omogenei per tutto il territorio, semplici e condivisi;
- **agevolare l’analisi dei dati raccolti** con la produzione automatica di reports attraverso strumenti per la creazione di statistiche e l’interrogazione del database.

## Operatori

Il progetto GEMINO si è realizzato grazie alla collaborazione di molti operatori professionisti e volontari.

### CENTRI DI RACCOLTA DATI

Nella diocesi di Avezzano, i Centri individuati per la raccolta dei dati sono stati i seguenti:

1. Centro di Ascolto Diocesano di Avezzano
2. Mensa Caritas San Lorenzo

3. Parrocchia San Rocco
4. Parrocchia San Giovanni
5. Parrocchia SS Trinità
6. Centro San Martino

## **Rete di solidarietà**

Il progetto, nato dalla convinzione che la condivisione delle informazioni sugli accessi al sistema locale dei servizi e degli interventi sociali può permettere una reale ed attenta lettura dei bisogni, punto di partenza per una comprensione più profonda delle situazioni di povertà e per una progettazione più efficace di interventi volti alla promozione integrale delle persone, ha cercato di rafforzare la rete di collaborazioni e di avviarne di nuove.

La Caritas è l'organismo pastorale istituito al fine di promuovere la testimonianza della *carità* nella comunità cristiana, in forme adeguate ai bisogni e ai tempi in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica; ha il compito di sensibilizzare, educare, coinvolgere, promuovendo attività che, concretamente, siano di sostegno, di riabilitazione e promozione della persona.

Ci sono state alcune collaborazioni con la ASL, DSM, SERT, Servizi Sociali del Comune, Consultorio Familiare ASL, CIF, la casa Circondariale di Avezzano, Comunità Incontro e le Associazioni di Volontariato patrocinata dalla Caritas ( FACED, Solidequa, Centro Rom, Associazione Liberi x Liberare, Rindertimi, Percorsi, Africa Mission, Croce Rossa, centro Famiglia Amore e vita, ecc.).

I dati raccolti provengono dall'Osservatorio permanente Diocesano delle Povertà e delle Risorse.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse è uno strumento specifico della pastorale diocesana, in carico alla Caritas. Per raggiungere questo fine deve saper cogliere, soprattutto attraverso l'osservazione ed il rilevamento dati nei luoghi di relazione e di servizio caritativo diocesani, (Centri Ascolto, Centro di Accoglienza, mensa) le mutazioni dei fenomeni e ridurre il rischio di povertà.

L'OPR della Caritas Diocesana è coinvolto nel Progetto "Rete Regionale Centri Ascolto Osservatorio delle Povertà e delle Risorse", promosso da Caritas Italiana.

I dati del "Report Servizi Caritas 2010" propongono diversi spunti di analisi relativi alle modalità operative attivate dai servizi alla persona promosse dalla Caritas diocesana, sia in termini positivi che di nodi problematici. In particolare, si può affermare che:

1. I servizi Caritas si stanno sempre più indirizzando verso una specializzazione nella tipologia di utenza a cui si rivolgono. Questa scelta risiede nella necessità di fornire delle risposte idonee ai differenti ed emergenti bisogni del territorio, dove,

per la poca capacità “riabilitativa”, sono presenti solo servizi alla persona a bassa soglia;

2. La presenza di percorsi strutturati di accoglienza, che si evince dalla specializzazione dei servizi Caritas, mette in evidenza una crescente capacità progettuale della Caritas. Questa infatti, in questi anni, sta rafforzando un'équipe che si occupa di progettazione, coordinamento e gestione di servizi;

3. I servizi Caritas hanno visto crescere il numero di persone accolte frutto sia della buona collaborazione instaurata con gli Enti locali del territorio sia di una più adeguata organizzazione dei servizi Caritas stessi.

I servizi hanno la possibilità di darsi una struttura basata su un'équipe di operatori e volontari. All'aumento dell'utenza aumenta, proporzionalmente, il coinvolgimento degli Enti preposti, attuando così una buona azione sussidiaria.

4. I servizi Caritas negli anni 2010 hanno cercato di porre maggiormente l'accento sulla dimensione promozionale del loro operato, istituendo percorsi di volontariato e socializzazione di persone accolte attraverso l'inserimento in realtà della Diocesi.

5. Si rafforzano le relazioni e nascono nuove collaborazioni con alcune Chiese sorelle dell'Europa (Albania), Africa (Benin, Etiopia, Burkina-Faso) e America del sud (Brasile) non solo in termini di supporto, ma soprattutto di condivisione e scambio di esperienze e competenze operative;

**Da giugno 2010 la Caritas Diocesana di Avezzano ha aderito al Progetto Gemino. Sono state compilate ed inserite nel portale di “Gemino” 300 schede.**

Le schede, oltre ad essere inserite nel portale internet, sono state stampate ed archiviate in appositi schedari protetti in base alla normativa che regola la privacy. Le schede raccolte sono state analizzate prendendo in considerazione alcune variabili principali, utili a fotografare la realtà socio-demografica delle persone che, nel territorio della diocesi di Avezzano, si sono rivolte al Centro Caritas manifestando i propri bisogni o disagi.

## **Bisogni manifestati e interventi attuati**

I bisogni manifestati sono molteplici.

In questa analisi si tiene conto esclusivamente del bisogno dichiarato come principale.

Nella maggior parte dei casi si tratta di bisogni basilari, come un alloggio o un'occupazione, o di beni primari che possono permettere ad una persona di sopravvivere.

Il Centro Caritas della diocesi di Avezzano ha risposto ai bisogni, in particolar modo dando accoglienza, offrendo un pasto o del vestiario, fornendo nei limiti del possibile assistenza economica.

La maggior parte degli stranieri recatosi nel Centro Caritas ha molteplici bisogni.

Il bisogno principale manifestato è legato a risolvere situazioni contingenti dovute

all'arrivo nel nuovo Paese e di collocarsi più stabilmente. Problematiche abitative e di occupazione/lavoro sono, al primo posto.

Gli interventi offerti ai cittadini stranieri sono stati motivati da necessità di prima accoglienza come: ascolto, vestiario, alimenti, interventi economici, mensa.

I bisogni segnalati riguardano la richiesta d'alloggio, di un'occupazione e di assistenza socio sanitaria.

Non esiste alcuna differenza fra italiani e immigrati stranieri, per quello che riguarda il bisogno manifestato e il tipo d'intervento adottato dalle strutture.

Gli interventi attuati sono, innanzitutto, volti alla conoscenza e alla prima accoglienza delle persone che si rivolgono al Centro o a sopperire bisogni di prima necessità come l'alimentazione o l'abbigliamento.

## CARATTERISTICHE GENERALI

Attraverso i dati di seguito riportati emerge la realtà socio-demografica delle persone che nel territorio della Diocesi di Avezzano si sono rivolti al Centro Caritas manifestando bisogni o disagi.

Sono state accolte in totale 300 persone.

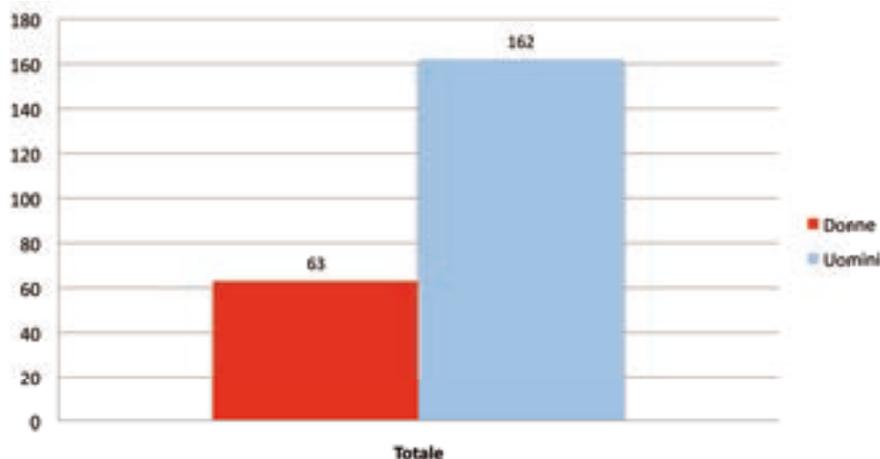
**Dai dati è evidente che il numero di persone accolte presso il nostro Centro Ascolto sono in netta prevalenza stranieri.**

**Grafico 1. Accolti per cittadinanza (%)**



Gli utenti che si rivolgono al nostro Centro Caritas sono prevalente uomini.

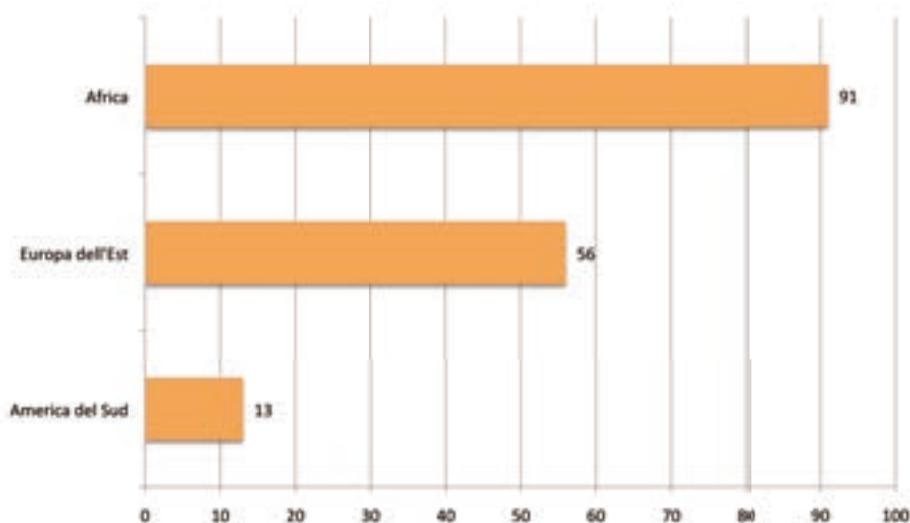
## Grafico 2. Accolti per sesso



Relativamente ai dati sulla provenienza geografica, si rivela una considerevole presenza di cittadini marocchini, sia uomini che donne; questa è l'unica nazionalità del continente africano, insieme a un basso numero di tunisini e di nigeriani. Gli stranieri irregolari che hanno chiesto aiuto ai CdA sembrano essere in numero estremamente numerosi.

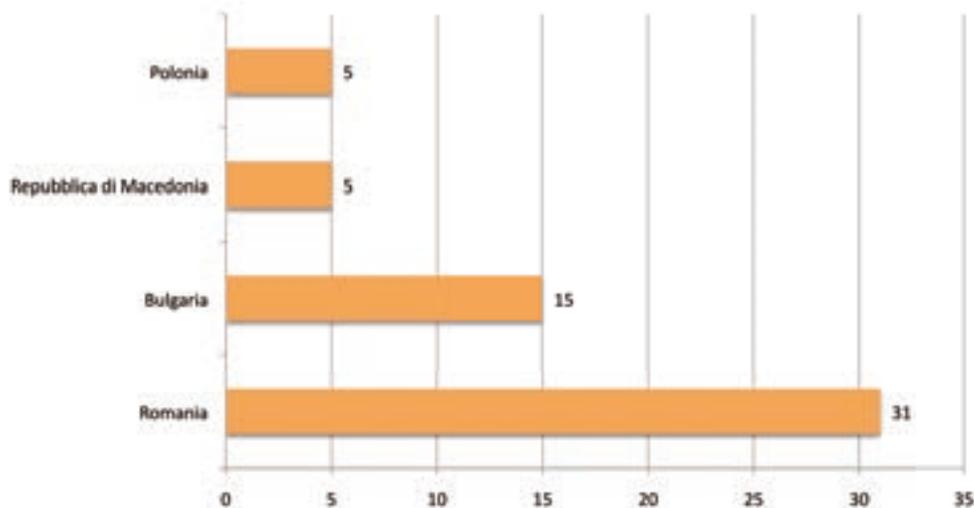
Nella maggior parte dei casi, la motivazione per cui gli stranieri lasciano il proprio paese è la speranza di trovare un'occupazione che gli possa garantire un tenore di vita migliore e che permetta a sé e alla propria famiglia una condizione di vita più umana e dignitosa rispetto a quella che conducevano nel paese d'origine. Vengono, però, evidenziate anche ragioni diverse legate, ad esempio, a motivi familiari o cure mediche.

## Grafico 3. Prevalenza accolti stranieri per nazionalità



Per quanto riguarda il flusso migratorio proveniente dall'est europeo, si può notare una prevalenza di persone che arrivano dalla Romania rispetto ad altri Paesi come la Bulgaria o la Macedonia.

**Grafico 4. Prevalenza accolti stranieri dall'Est Europa**



La maggior parte delle richieste di sostegno proviene da adulti, in età compresa tra i 25 e i 34 anni, e risultanti avere un livello d'istruzione piuttosto basso.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, sia italiani che stranieri, come si potrebbe prevedere data la vicinanza con la localizzazione del Centro Caritas, provengono soprattutto dalla provincia dell'Aquila.

Molti assistiti sono senza fissa dimora o possiedono un domicilio presso abitazioni prese in affitto da privati. In quest'ultimo caso il problema più frequente è il sovraffollamento.

Il bisogno principale manifestato è legato alla necessità di risolvere situazioni contingenti dovute all'arrivo nel nuovo Paese e al bisogno di collocarsi più stabilmente. Problematiche abitative e di occupazione/lavoro sono, infatti, al primo posto. Numerosi sono, inoltre, i problemi economici e di povertà. La maggior parte di loro risulta non avere un reddito o avere un reddito insufficiente alle normali esigenze.

La maggioranza degli stranieri ha una scarsa conoscenza o appena sufficiente della lingua italiana.

Le professionalità più frequenti sono: assistenza anziani, collaborazione domestica, lavori di pulizie, operaio generico.





# Diocesi Campobasso-Bojano

Analisi e commento a cura di  
*Antonietta Magliocca*



## Premessa

Il *Dossier diocesano sulle povertà 2011* finalmente torna ad essere un appuntamento della nostra Caritas, dopo diversi anni di assenza.

Esso si basa sulla presentazione dei principali dati raccolti presso il Centro di Ascolto diocesano nel corso del 2010.

Le informazioni rielaborate dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse narrano degli incontri quotidiani degli operatori del CdA con persone e famiglie in difficoltà. In tutto il 2010 sono stati registrati 125 contatti, ma questo dato, che può sembrare insignificante se confrontato con i dati di altre diocesi, racchiude un mondo infinito di sofferenza di uomini e donne, padri e madri, che vivono un disagio crescente, non solo economico.

Le storie personali raccolte dagli operatori diocesani, infatti, parlano di problemi sempre più complessi, determinati spesso da mancanza di prospettive e solitudine.

Ma l'impegno della Caritas diocesana di Campobasso-Bojano è andato molto oltre il lavoro del CdA: è stato un anno molto intenso per il Magazzino con oltre 200 persone che si sono rivolte a noi per indumenti, mobili, elettrodomestici; per lo Sportello Immigrati con il suo lavoro di tessere rete sul territorio, soprattutto con Enti e Istituzioni a favore degli ultimi tra gli ultimi; per il Servizio O.D.A. che, attraverso l'opera di distribuzione da parte di 24 parrocchie della Diocesi, ha sostenuto circa 1300 persone; l'Ufficio Microcredito/Antiusura che collaborando con la Fondazione "Celestino V" ha sottratto numerose famiglie al circuito illegale.

È questa anche l'occasione per ringraziare il silenzioso operato sia delle caritas parrocchiali della città di Campobasso che dei paesi più grandi della Diocesi, sia dei sacerdoti che nei piccoli paesini del nostro territorio, con generosità, sono a servizio dei più poveri.

Così come è necessario ricordare l'importante attività dell'Associazione "Carità per l'uomo – Onlus", organizzazione nata dalla Caritas diocesana, per la realizzazione del progetto "*Borse studio-tirocinio*" finalizzato all'inserimento lavorativo di giovani svantaggiati della diocesi.

Ancora la collaborazione con la Pastorale Carceraria, la Pastorale della Salute, il Progetto Policoro.

Inoltre, per l'anno pastorale 2010 – 2011, la Caritas diocesana ha presentato il Corso di formazione "*Lo riconobbero nello spezzare il pane*", finalizzato al *saper essere animatori pastorali della carità*, in quanto i valori della *condivisione*, dell'*accompagnamento*, della *partecipazione*, si concretizzano nella misura in cui, con una costante azione di *animazione*, la comunità ecclesiale cresce nella consapevolezza di essere soggetto di una carità testimoniata, nei riguardi di ogni

persona, da vedere con amore gratuito e totale.

Il corso è stato proposto ai parroci, ai responsabili delle Caritas parrocchiali, ai volontari e agli animatori delle singole parrocchie della Forania di Campobasso, oltre che agli operatori diocesani.

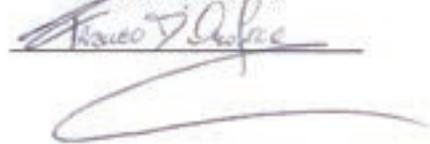
La realizzazione del *Dossier diocesano sulle povertà 2011* è, altresì, la possibilità di tornare a lavorare con le Caritas diocesane dell'Abruzzo e del Molise per la stesura di un *Dossier regionale sulle povertà 2011*, tappa fondamentale di un cammino unitario che ci ha visto impegnati per il tutto il 2010 nell'attuazione del Progetto regionale "*Granellino di senapa*" nato e sviluppatosi grazie al lodevole impegno dell'area Promozione Caritas della Delegazione Caritas dell'Abruzzo-Molise.

Non resta che esprimere il mio personale augurio che l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Campobasso-Bojano possa svolgere sempre al meglio il suo ruolo pastorale, che il *Dossier* diventi strumento di animazione della comunità ecclesiale e civile, che ognuno di noi si interroghi su "*quale posto occupano i più poveri nella nostra vita*".

In comunione fraterna.

Il direttore

Caritas Diocesana



## **Il Molise: profilo socio-economico**

Il Molise, con i suoi 319.780 abitanti (anno 2010) è, tra le regioni a statuto ordinario, la più piccola d'Italia. Il territorio molisano, che si estende per 4.438 kmq, con una superficie che equivale a circa l'1,47% del territorio nazionale, si configura per la totale assenza di pianura, per la prevalenza del territorio montuoso (che copre il 55% del territorio regionale) e per una quota collinare (che equivale al 45% della superficie complessiva). Il territorio molisano presenta inoltre, per le sue caratteristiche fisiche e morfologiche, un rischio sismico tra i maggiori in Italia. Relativamente alla ripartizione della popolazione tra i Comuni regionali, 65 (di cui 35 nella provincia di Campobasso e 30 nella provincia di Isernia, il 48% dei 136 dei Comuni molisani) sono compresi nella classe "fino a 1000 residenti", mentre nei 4 Comuni di "oltre i 10.000 abitanti" la popolazione totale è di 116.586 abitanti, pari al 36,34% della popolazione.

Sono indice oggettivo di disagio:

- \* l'altitudine del territorio;
- \* l'indice di dispersione dei nuclei abitati;
- \* il rapporto tra popolazione residente e superficie complessiva;
- \* l'indice di vecchiaia pari al 174,5% contro il 144% dell'intera nazione;
- \* il saldo demografico negativo, pari a -1,6 per mille (di cui -3,2 per mille rappresenta la crescita naturale).

**Indice di vecchiaia (\*) al primo gennaio per sesso, regione e ripartizione geografica – Anni 1995-2010 e proiezioni al 2030 e 2050**

| REGIONI       | 1995         | 2000         | 2005         | 2010         | 2030*        | 2050*        |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|               | TOT          | TOT          | TOT          | TOT          | TOT          | TOT          |
| Molise        | 119,4        | 140,2        | 160,4        | 174,5        | 237,9        | 303,0        |
| <b>Italia</b> | <b>111,6</b> | <b>126,6</b> | <b>137,8</b> | <b>144,0</b> | <b>205,3</b> | <b>256,3</b> |

(\*) Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

(\*\*) Previsione della popolazione su base 1.1.2007 nell'ipotesi centrale che indica lo scenario più probabile.

Fonte: Istat, Popolazione per sesso, anno di nascita, età e stato civile.

**Bilanci demografici per regione - Anni 2007-2010 (per 1.000 residenti)**

| REGIONI       | Crescita Naturale |             |             |             | Saldo migratorio totale |            |            |            | Crescita Totale |            |            |            |
|---------------|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------|------------|------------|------------|-----------------|------------|------------|------------|
|               | 2007              | 2008        | 2009        | 2010*       | 2007                    | 2008       | 2009       | 2010*      | 2007            | 2008       | 2009       | 2010*      |
| Molise        | -2,9              | -3,3        | -3,4        | -3,2        | 5,3                     | 3,1        | 1,7        | 1,6        | 2,4             | -0,1       | -1,7       | -1,6       |
| <b>ITALIA</b> | <b>-0,1</b>       | <b>-0,1</b> | <b>-0,3</b> | <b>-0,5</b> | <b>8,4</b>              | <b>7,3</b> | <b>5,3</b> | <b>4,8</b> | <b>8,3</b>      | <b>7,1</b> | <b>5,0</b> | <b>4,3</b> |

\*Stima

Fonte: Istat

Inoltre, la struttura della popolazione molisana presenta un indice di dipendenza più alta rispetto alla media nazionale, come dimostrano i dati Istat.

### Struttura per età della popolazione al 1° gennaio - Anni 2008-2011 (valori percentuali)

| REGIONI       | 2008        |             |                 | 2009        |             |                 |
|---------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|-----------------|
|               | 0-14 anni   | 15-64 anni  | 65 anni e oltre | 0-14 anni   | 15-64 anni  | 65 anni e oltre |
| Molise        | 12,9        | 65,2        | 21,9            | 12,7        | 65,4        | 21,9            |
| <b>ITALIA</b> | <b>14,0</b> | <b>65,9</b> | <b>20,0</b>     | <b>14,0</b> | <b>65,8</b> | <b>20,1</b>     |
| REGIONI       | 2010        |             |                 | 2011*       |             |                 |
|               | 0-14 anni   | 15-64 anni  | 65 anni e oltre | 0-14 anni   | 15-64 anni  | 65 anni e oltre |
| Molise        | 12,6        | 65,5        | 21,9            | 12,4        | 65,6        | 21,9            |
| <b>ITALIA</b> | <b>14,1</b> | <b>65,7</b> | <b>20,2</b>     | <b>14,0</b> | <b>65,7</b> | <b>20,3</b>     |

\*Stima.  
Fonte: Istat.

### Indice di dipendenza degli anziani (\*) al primo gennaio per sesso, regione e ripartizione geografica - Anni 1995-2010 e proiezioni al 2030 e 2050

| REGIONI       | Indice di dipendenza degli anziani |             |             |             |             |             |             |             |             |
|---------------|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|               | 1995                               |             |             | 2000        |             |             | 2005        |             |             |
|               | M                                  | F           | TOT         | M           | F           | TOT         | M           | F           | TOT         |
| Molise        | 24,6                               | 32,8        | 28,7        | 27,2        | 36,5        | 31,9        | 28,3        | 39,1        | 33,6        |
| <b>Italia</b> | <b>19,7</b>                        | <b>28,2</b> | <b>24,0</b> | <b>22,1</b> | <b>31,4</b> | <b>26,8</b> | <b>24,3</b> | <b>34,3</b> | <b>29,3</b> |
| REGIONI       | 2010                               |             |             | 2030**      |             |             | 2050**      |             |             |
|               | M                                  | F           | TOT         | M           | F           | TOT         | M           | F           | TOT         |
|               |                                    |             |             |             |             |             |             |             |             |
| Molise        | 28,2                               | 38,7        | 33,5        | 42,7        | 54,5        | 48,5        | 60,1        | 78,8        | 69,0        |
| <b>Italia</b> | <b>26,0</b>                        | <b>35,6</b> | <b>30,8</b> | <b>38,1</b> | <b>49,2</b> | <b>43,6</b> | <b>53,6</b> | <b>68,5</b> | <b>60,9</b> |

(\*) Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

(\*\*) Previsione della popolazione su base 1.1.2007 nell'ipotesi centrale che indica lo scenario più probabile.

Fonte: Istat, Popolazione per sesso, anno di nascita, età e stato civile

### Indicatori di struttura della popolazione al 1° gennaio - Anni 2008-2011

| REGIONI | 2008                             |                              |                     |           | 2009                             |                              |                     |
|---------|----------------------------------|------------------------------|---------------------|-----------|----------------------------------|------------------------------|---------------------|
|         | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza anziani | Indice di vecchiaia | Età media | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza anziani | Indice di vecchiaia |
| Molise  | 53                               | 34                           | 170                 | 44        | 53                               | 33                           | 172                 |

| ITALIA        | 52                               | 30                           | 143                 | 43        | 52                               | 31                           | 143                 |
|---------------|----------------------------------|------------------------------|---------------------|-----------|----------------------------------|------------------------------|---------------------|
|               | 2010                             |                              |                     |           | 2011*                            |                              |                     |
| REGIONI       | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza anziani | Indice di vecchiaia | Età media | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza anziani | Indice di vecchiaia |
| Molise        | 53                               | 33                           | 174                 | 44        | 52                               | 33                           | 176                 |
| <b>ITALIA</b> | <b>52</b>                        | <b>31</b>                    | <b>144</b>          | <b>43</b> | <b>52</b>                        | <b>31</b>                    | <b>144</b>          |

*Fonte: Istat.*

Sotto il *profilo economico*, la crisi che ha colpito l'intera nazione ha peggiorato la situazione economica della nostra Regione, spingendo il Molise verso una fase di recessione con gravi ripercussioni sul sistema della produzione, del turismo e dei servizi; ha fatto precipitare la domanda dell'economia interna e quindi gli investimenti industriali, aumentando a dismisura la richiesta della cassa integrazione guadagni (CIG). Si può affermare la conseguente restrizione del tasso di occupazione, quindi l'aumento della disoccupazione e dell'economia in nero, che ha visto aumentare il suo valore negativo nel 2010 del 3.3% rispetto all'anno precedente.

### **Tessuto produttivo molisano**

Al 31 dicembre 2010 sono state 35.905 le imprese molisane registrate e 32.576 quelle attive con un saldo, al netto delle cancellazioni d'ufficio, di 291 unità produttive.

Si è registrato un rafforzamento della terziarizzazione e, all'inverso, una perdita nei settori produttivi. Di particolare rilevanza è stata la crescita del settore energetico che ha registrato, nel 2010, un tasso del 25%. Andamenti positivi si sono registrati anche nel settore "servizi di informazione e comunicazione" con un tasso di crescita del 5% e i settori "servizi di supporto alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio" con un tasso del 3%.

Invece, tra i settori produttivi maggiormente rappresentativi del tessuto produttivo molisano, quale il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca", pari al 32% del totale, questo ha presentato un saldo, al netto delle cessazioni d'ufficio, di - 214 imprese, il "commercio", pari al 22% del totale, cresce a un tasso di - 0,7%, le attività manifatturiere, che rappresentano una quota del 7,5% del totale, registrano un tasso di -1,9%.

Continuano a crescere gli imprenditori extracomunitari in regione che, a fine 2010, raggiungono 1660 (1.123 in provincia di Campobasso e unità in crescita del 2,72% rispetto al 2009 e del 6,49% rispetto al 2008). Tra gli imprenditori stranieri, l'attività predominante risulta quella del commercio (venditori ambulanti), che supera la quota del 35%.

In merito all'occupazione, a fine 2010, il numero di occupati in Molise, compresi i cassaintegrati, ammontava a 108.431. Negli ultimi 3 anni sono stati persi in termini di stock 5.785 occupati.

In termini tendenziali, l'indice di variazione esprime una perdita del 3,11%, tra il 2009 e il 2008 e di -2,02% tra il 2010 e il 2009.

#### Occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso, regione e provincia - Anno 2010 (dati in migliaia e in percentuale)

| REGIONI E PROVINCE | Occupati      |              |                  | Tasso di occupazione (15-64 anni) |             |                  |
|--------------------|---------------|--------------|------------------|-----------------------------------|-------------|------------------|
|                    | Maschi        | Femmine      | Maschi e femmine | Maschi                            | Femmine     | Maschi e femmine |
| <b>MOLISE</b>      | <b>67</b>     | <b>41</b>    | <b>108</b>       | <b>62,9</b>                       | <b>39,2</b> | <b>51,1</b>      |
| Campobasso         | 48            | 29           | 77               | 62,2                              | 38,4        | 50,3             |
| Isernia            | 19            | 12           | 31               | 65,0                              | 41,1        | 53,1             |
| <b>ITALIA</b>      | <b>13.634</b> | <b>9.238</b> | <b>22.872</b>    | <b>67,7</b>                       | <b>46,1</b> | <b>56,9</b>      |

Fonte: Istat

#### Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2010 (dati in migliaia e in percentuale)

| REGIONI E PROVINCE | Persone in cerca di occupazione |            |                  | Tasso di disoccupazione |            |                  |
|--------------------|---------------------------------|------------|------------------|-------------------------|------------|------------------|
|                    | Maschi                          | Femmine    | Maschi e femmine | Maschi                  | Femmine    | Maschi e femmine |
| <b>MOLISE</b>      | <b>6</b>                        | <b>4</b>   | <b>10</b>        | <b>7,7</b>              | <b>9,6</b> | <b>8,4</b>       |
| Campobasso         | 4                               | 3          | 7                | 7,7                     | 10,2       | 8,6              |
| Isernia            | 2                               | 1          | 3                | 7,9                     | 8,0        | 7,9              |
| <b>ITALIA</b>      | <b>1.114</b>                    | <b>989</b> | <b>2.102</b>     | <b>7,6</b>              | <b>9,7</b> | <b>8,4</b>       |

Fonte: Istat

Nella media del 2010, il tasso di disoccupazione è stato pari all'8,4%, in linea con le tendenze nazionali.

In merito alle componenti di genere, si è avuto un tasso di disoccupazione del 7,7% per gli uomini e del 9,6% per le donne.

Particolare attenzione meritano i dati sulla cassa integrazione. Infatti, la difficoltà del sistema produttivo molisano emerge anche dalla lettura dei dati riferiti al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: secondo l'INPS, nel 2010 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in Molise sono aumentate, rispetto al 2009, del 63,70% riflettendo principalmente la dinamica degli interventi di cassa integrazione straordinaria in deroga.

A differenza di quanto si è osservato nel 2009, la cassa integrazione ordinaria, legata principalmente ad interventi di tipo temporaneo, ha registrato una flessione di -31,19% a fronte di un aumento della cassa integrazione in deroga del più 919,3%. E' soprattutto l'industria ad avere le difficoltà maggiori con una quota di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni pari al 76,5%, segue l'edilizia con il 10,2%, il commercio con l'8,2% e l'artigianato con una quota di ore sul totale pari al 4,7%. Il ricorso alla cassa integrazione ha tutelato una parte delle famiglie dalla contrazione del reddito familiare generata dalla crisi; si aggiunga che la famiglia ha svolto il ruolo di ammortizzatore sociale, sopportando il peso della perdita di occupazione o del mancato ingresso nel mercato del lavoro dei figli il cui contributo al reddito familiare risulta mediamente più modesto di quello dei genitori. I due tradizionali ammortizzatori sociali italiani hanno dunque evitato che l'impatto della crisi sulla situazione economica delle famiglie fosse ancora più importante.

Si riporta un pensiero di Mons. GianCarlo Bregantini, già Arcivescovo di Campobasso –Bojano e quale Presidente della Commissione CEI per i problemi sociali ed il lavoro: *“Il primo sentimento che si prova davanti a questi dati, è la tragica conferma che i numeri danno ragione al cuore, perché tutti i giorni – anche oggi, in questo momento – le sale di attesa dei vescovi sono gremitte di persone che chiedono lavoro o che comunque domandano un aiuto, un’assistenza.... Intrecciando questi dati con quanto fanno le Caritas e le parrocchie, la situazione è sempre più allarmante. E questi dati confermano che il cuore, purtroppo, ha ragione: e cioè che il mondo del Sud è sempre più impoverito”*.

## **La Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare**

La finalità dell'organismo pastorale Caritas è l'animazione della testimonianza della carità, cioè aiutare la Chiesa a crescere nella capacità di comunicare il Vangelo, l'amore di Dio e la salvezza per l'uomo, attraverso la testimonianza, oltre che attraverso l'annuncio e la celebrazione.

L'efficacia educativa di una Caritas non si misura con il numero di CdA promossi, di ricerche pubblicate, di opere gestite, ecc., ...

L'efficacia educativa di una Caritas si misura nella capacità di attivare, nei contesti ordinari, i valori e i comportamenti che rendono capaci di:

- vedere, conoscere i bisogni dei fratelli e donare del loro, in risposta a queste esigenze;
- cercare, incontrare i poveri e servirli impegnandosi in prima persona;
- scegliere di condividere con loro la propria vita, mettendoli al centro.

ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE, ACCOMPAGNARE

Per promuovere tutto questo la Caritas sceglie il metodo, mutuato dal Concilio, che definisce lo stile della relazione Chiesa/Mondo per l'evangelizzazione: l'incontro e

il dialogo, la conoscenza e la comprensione, la scelta e l'azione per il bene comune ("vedere, giudicare, agire", GS).

Si tratta di un insieme di azioni che, riguardo ai poveri, alla Chiesa ed al mondo (*attenzioni specifiche della Caritas*), hanno l'obiettivo di far sì che la carità venga vissuta nella quotidianità della vita dei singoli cristiani, delle famiglie e dell'intera comunità, in vista di realizzare la cultura della comunione e del vivere da famiglia di Dio. In sostanza, è ciò che mira a formare, attraverso azioni progettate e costanti, ad una mentalità di carità perché ogni cristiano sia attento ai problemi, si senta coinvolto personalmente dalle attese, dalle istanze di liberazione e di giustizia di coloro che sono in difficoltà, sul proprio territorio e nel mondo.

Ciò comporta un educare con gradualità e continuità a condividere il disagio, portando a ripensare gli stili di vita personali e familiari, le priorità che si danno all'uso delle cose, la capacità di ascolto effettivo degli altri, il mettere le proprie risorse (non solo cose, ma sensibilità, tempo, competenze, professionalità,) a disposizione di chi sperimenta la difficoltà. Punto di arrivo della pastorale della carità è educare a vivere un amore solidale che spinge a sentirsi **«tutti responsabili di tutti»** (SRS, 38).

Altro non è che l'insegnamento di Gesù nel farsi prossimo del Samaritano (Lc 10, 29-37), insegna che cosa deve cambiare nei discepoli: accorgersi, farsi vicini, prendersi cura. "Và e fa anche tu lo stesso" è la consegna che ci viene rivolta (*"Lo riconobbero nello spezzare il pane" Caritas Italiana, Carta pastorale n. 1 - pag. 9*). E la parabola del buon samaritano ci presenta il metodo pastorale, in quattro fasi, che la Caritas ha fatto proprio.:

**IL FATTO:** "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto".

**LA CONSTATAZIONE DEL FATTO:** Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione".

**IL PRENDERSI CURA:** " Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi, caricandolo sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui".

**IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ:** "Il giorno seguente estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo:« Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno».

*"Va e anche tu fa lo stesso".*

Il "metodo Caritas" dell'ascoltare, osservare, discernere per animare, da cui nascono i luoghi/strumenti pastorali propri della Caritas, che ora ricordiamo, ma di cui parleremo nei prossimi incontri:

- ❖ Il *Centro di Ascolto*, diocesano e parrocchiale, come modalità, luoghi e strumenti per realizzare al meglio la funzione dell'ascolto.

- ❖ *L'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse*, è lo strumento che permette di rilevare con sistematicità la realtà diocesana.
- ❖ Il *Laboratorio* per la promozione delle Caritas parrocchiali.
- ❖ *L'incontro, il dialogo, la cura della relazione* in ogni situazione, come atteggiamento, stile e modalità che dovrebbe caratterizzare la vita del cristiano, la pastorale, la vita civile.

### ***Il rapporto con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e con il Laboratorio***

Il lavoro del Centro di ascolto è profondamente legato a quello di altri due strumenti pastorali: l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (Opr) e il Laboratorio, più di livello diocesano, con cui ci si fa carico della lettura delle povertà attraverso modalità di lavoro comuni, sperimentate a livello nazionale.

La rilevazione dei bisogni è affidata ai centri di ascolto e ai servizi, i quali, attraverso una scheda raccolgono i dati relativi alle persone che si rivolgono loro perché in situazioni di difficoltà. I dati così raccolti vengono poi inseriti in un software in collaborazione con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Il lavoro di analisi dei dati rilevati offre la possibilità alla Caritas diocesana di:

- valorizzare gli incontri quotidiani per la composizione di un quadro complessivo dei problemi sociali;
- monitorare la maturità delle parrocchie nella loro capacità di farsi carico delle situazioni di povertà del loro territorio.

Invece, partecipando al lavoro del Laboratorio è possibile:

- giocare un ruolo attivo nella promozione delle Caritas parrocchiali, nell'avvio di Centri di ascolto o altri punti di ascolto da parte delle medesime;
- garantire la formazione ai volontari delle caritas parrocchiali;
- ecc...

## **La Caritas Diocesana di Campobasso-Bojano**

La Diocesi di Campobasso-Bojano presenta una superficie pari a Km<sup>2</sup> 1.120, con una popolazione di 125.962 abitanti, distribuita in 44 Comuni.

Le parrocchie sono 69, le Foranie 6, il numero dei sacerdoti secolari è 66, mentre, i sacerdoti religiosi sono 44.

In un territorio molto diversificato, con Campobasso capoluogo di regione che accoglie il maggior numero di abitanti (50.896 su 125.962 dell'intera diocesi) e paesi limitrofi caratterizzati da invecchiamento e spopolamento, la Caritas diocesana, da più di venti anni, offre luoghi di accoglienza e di speranza alle persone in difficoltà. In primis il Centro di Ascolto diocesano (CdA): esso costituisce uno spazio dove

chiunque si trova in stato di disagio, determinato dalle più svariate cause, è accolto e ascoltato, nonché accompagnato ed orientato verso le risorse presenti sul territorio.

Questo perché il CdA non ha un ruolo di assistenza, ma di promozione umana.

L'azione del CdA è aiutare le persone a liberarsi dal bisogno e a prendere in mano la propria vita.

Il CdA diocesano è ubicato presso la sede della Caritas diocesana a Campobasso, è aperto tre giorni a settimana (il martedì e il giovedì mattina, il venerdì pomeriggio), vede coinvolti n. 10 volontari.

Il loro operato è a sostegno delle comunità parrocchiali di tutta la diocesi.

Dalla fine del 2009, la Caritas diocesana ha avviato una riorganizzazione dei centri di ascolto parrocchiali attraverso la nascita di un *Gruppo Operativo*, costituito dai rappresentanti delle parrocchie della Forania di Campobasso, al fine di esaminare le varie problematiche di povertà presenti sul territorio e favorire un lavoro in rete per meglio servire i poveri individuando le risposte più efficaci, mentre il Centro di ascolto diocesano è restato a servizio delle restanti Foranie. Tale impostazione, condivisa e presentata ai parroci dal Vescovo S.E. Mons. Bregantini, ha fatto sì che i centri di ascolto parrocchiali esistenti migliorassero il loro operato, mentre le altre parrocchie, magari da anni resistenti all'idea di una caritas parrocchiale, accogliendo positivamente la proposta, si sono subito attivate.

Il risultato è stato che ciò ha modificato in parte il lavoro del CdA diocesano, in quanto le caritas parrocchiali si sono fatte carico, per il 2010, di un numero maggiore di situazioni di povertà rispetto agli anni passati.

Invece, per la Caritas diocesana è aumentato il numero degli utenti, ma soprattutto sono modificate le richieste, connesse a situazioni di disagio sempre più complesse.

### ***Uno sguardo sulla Diocesi***

Nel corso del 2010, la Caritas è stata chiamata ad analizzare i dati del Censimento effettuato l'anno precedente dalle parrocchie di tutta la diocesi, su proposta dell'Arcivescovo.

L'obiettivo era la conoscenza del territorio e delle persone che in esso dimorano al fine di meglio progettare azioni pastorali, a livello parrocchiale e a livello diocesano.

Pertanto, il Censimento ha tenuto presente i seguenti aspetti:

1. *La storia della parrocchia*
2. *Il censimento anagrafico*
3. *La conoscenza dei bisogni del territorio*
4. *Il rapporto dei fedeli con la parrocchia (fede e vita)*
5. *Le particolari situazioni e necessità.*

Compito della Caritas, in particolare dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, è stato realizzare una operazione di sintesi dei dati provenienti dalle singole realtà parrocchiali in merito ai "bisogni" e analizzarli alla luce dei dati raccolti dal CdA diocesano. Considerando che, in assenza di uno strumento di rilevazione unitario, i lavori pervenuti sono risultati molto diversificati sia nel metodo di indagine che nella tabulazione e redazione dei dati.

Si è partiti, pertanto, dal concetto di *bisogno*.

Il "*bisogno*" rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona versa in un determinato momento della sua vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad es. perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo, oppure alternarsi a momenti di fuoriuscita dallo stato di bisogno.

I problemi rilevati dalle parrocchie sono stati suddivisi in quattro ambiti, ricordando che spesso la persona non si trova a vivere all'interno di uno solo di questi ambiti, ma è immersa in una situazione che coinvolge varie necessità. Vi sono dei fattori, quale ad esempio il corretto uso delle risorse finanziarie, che sono connessi con diversi problemi e sono spesso frutto di una mancata educazione.

Alcuni temi individuati non sono particolarmente nuovi, altri sono di stretta attualità.

Sono problemi, comunque, che accomunano tutta la diocesi, all'interno della quale la realtà ecclesiale vive cercando di dare delle risposte concrete, nella convinzione che vada ricercato il bene integrale di ciascuna persona.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b><i>Mondo del lavoro e difficoltà economiche</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disoccupazione</li> <li>- Working poor</li> <li>- Assistenza e invalidità</li> <li>- Incapacità di gestione del denaro e indebitamento</li> <li>- Gioco d'azzardo</li> </ul>                                             | <p><b><i>Famiglia</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Famiglie monoparentali</li> <li>- Famiglie in crisi</li> <li>- Ragazze madri</li> <li>- Violenza in famiglia</li> </ul> |
| <p><b><i>Emarginazione e solitudine</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disagio psichico e depressione</li> <li>- Handicap</li> <li>- Immigrazione clandestina</li> <li>- Povertà estrema</li> <li>- Tossicodipendenza</li> <li>- Solitudine e povertà esistenziale</li> <li>- Vecchiaia e malattia</li> </ul> | <p><b><i>Giovani</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disagio giovanile</li> </ul>                                                                                             |

In senso più generale, possono essere evidenziati diversi Denominatori comuni tra tutti i lavori di rilevazione, esprimibili in *punti di forza e punti di debolezza*.

I primi sono riassumibili in:

- *Senso di appartenenza alla propria comunità*
- *Rapporti interpersonali tra vicini validi ed improntati a solidarietà*
- *Sicurezza sociale ancora soddisfacente*
- *Maggiore propensione ad accogliere e convivere con culture diverse (seppure dopo iniziale diffidenza)*
- *Sostanziale attenzione e cura, all'interno dei nuclei familiari, delle fasce più deboli (anziani, disabili)*
- *Radicamento alle tradizioni spesso innovate e per questo elemento di attrazione e coinvolgimento dei giovani*
- *La parrocchia e le sue strutture sono ancora, sostanzialmente, un punto di riferimento e di aggregazione.*

I punti di debolezza sono riconducibili a:

- *Mondo del lavoro, precarietà e disoccupazione soprattutto giovanile*
- *Difficoltà economiche e nuove forme di impoverimento*
- *Spopolamento ed abbandono del territorio*
- *Invecchiamento della popolazione*
- *Conflittualità nella famiglia*
- *Abuso di alcool, anche in giovanissima età*
- *Giovani e conflitto generazionale*
- *Alcune forme di esagerazione nella religiosità popolare*
- *Scarsa partecipazione alla vita ecclesiale.*

## **I dati del Centro di Ascolto**

La seguente sezione propone un approfondimento sui dati forniti dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, in base agli utenti del Centro di ascolto Caritas diocesana.

Si conferma l'esistenza di forti problemi di povertà economica, di occupazione e di alloggio.

Nel corso del 2010 sono state accolte, presso la Caritas diocesana 125 persone, con un incremento del 30% in più rispetto all'anno precedente.

La distribuzione del genere vede una lieve maggioranza di donne con il 51,2% (nel 2009 era il 49,4%, nel 2008 il 60%).

**Tabella 1**

| Età     | F  | M  | Tot. |
|---------|----|----|------|
| 20 - 30 | 5  | 6  | 11   |
| 30 - 40 | 20 | 9  | 29   |
| 40 - 50 | 27 | 28 | 55   |
| 50 - 60 | 9  | 12 | 21   |
| 60 - 70 | 2  | 6  | 8    |
| 70 - 80 | 1  | -  | 1    |
| Tot.    | 64 | 61 | 125  |

**Tabella 2**

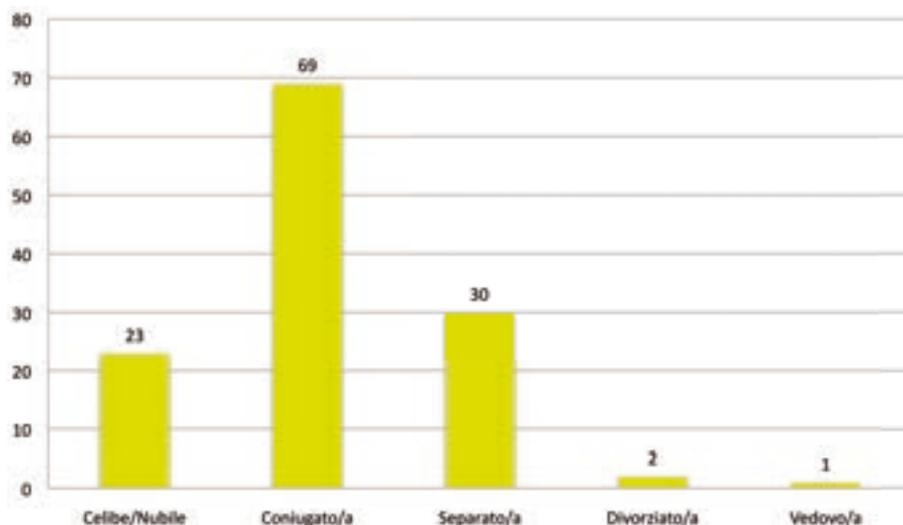
| Sesso   | N.  | %    |
|---------|-----|------|
| Femmine | 64  | 51,2 |
| Maschi  | 61  | 48,8 |
| Tot.    | 125 | 100  |

In generale, si nota che l'utenza si disperde fra le classi di età adulte, con la predominanza dell'intervallo di età che va dai 40 ai 50 anni, pari al 55% delle utenze. Dall'incrocio tra età e genere è facile vedere come la componente maschile prevale nell'ambito di una fascia di età molto ampia 40 – 70 anni, mentre in quella 30 – 40 anni sono le donne ad essere leggermente più rappresentate. In riferimento allo stato civile, più della metà degli utenti è coniugato, mentre un numero non irrilevante ha vissuto una separazione, pari al 24%.

**Tabella 3**

| Sesso/stato civile | F  | %    | M  | %    | Tot. |
|--------------------|----|------|----|------|------|
| Celibe o nubile    | 11 | 8,8  | 12 | 9,6  | 23   |
| Coniugato/a        | 29 | 23,2 | 40 | 32   | 69   |
| Separato/a         | 22 | 17,6 | 8  | 6,4  | 30   |
| Divorziato/a       | 1  | 0,8  | 1  | 0,8  | 2    |
| Vedovo/a           | 1  | 0,8  |    |      | 1    |
| Tot.               | 64 | 51,2 | 61 | 48,8 | 125  |

**Grafico 1. Accolti per stato civile**



**Tabella 4**

| Stato Civile    | N.         | %          |
|-----------------|------------|------------|
| Celibe o nubile | 23         | 18,4       |
| Coniugato/a     | 69         | 55,2       |
| Separato/a      | 30         | 24         |
| Divorziato/a    | 2          | 1,6        |
| Vedovo/a        | 1          | 0,8        |
| <b>Tot.</b>     | <b>125</b> | <b>100</b> |

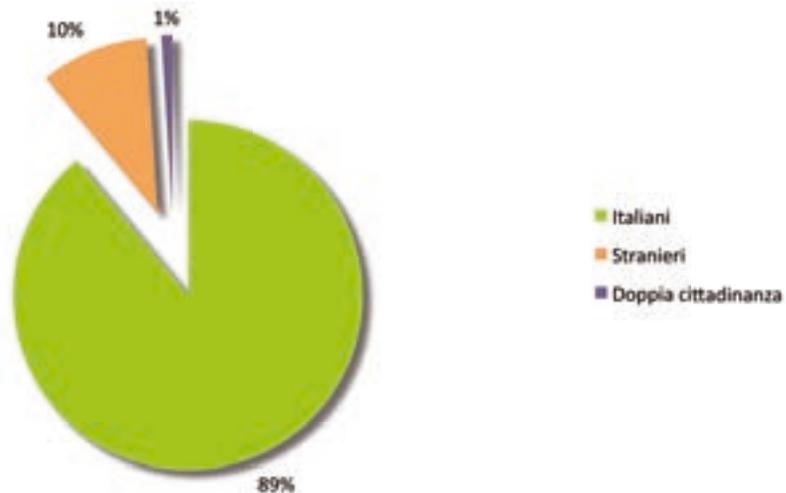
Relativamente alla cittadinanza, più dell'80% degli utenti è italiano, nonostante una presenza ormai stabile di immigrati sul territorio. Questo dato trova spiegazione nell'esistenza in diocesi di uno Sportello per gli immigrati (in prevalenza consulenza legale) i cui dati però non sono stati considerati in questo studio, riservando ad essi un'analisi più approfondita in un momento successivo.

**Tabella 5**

| Cittadinanza straniera: nazione | N. |
|---------------------------------|----|
| Brasile                         | 3  |
| India                           | 1  |
| Jugoslavia                      | 1  |
| Marocco                         | 3  |

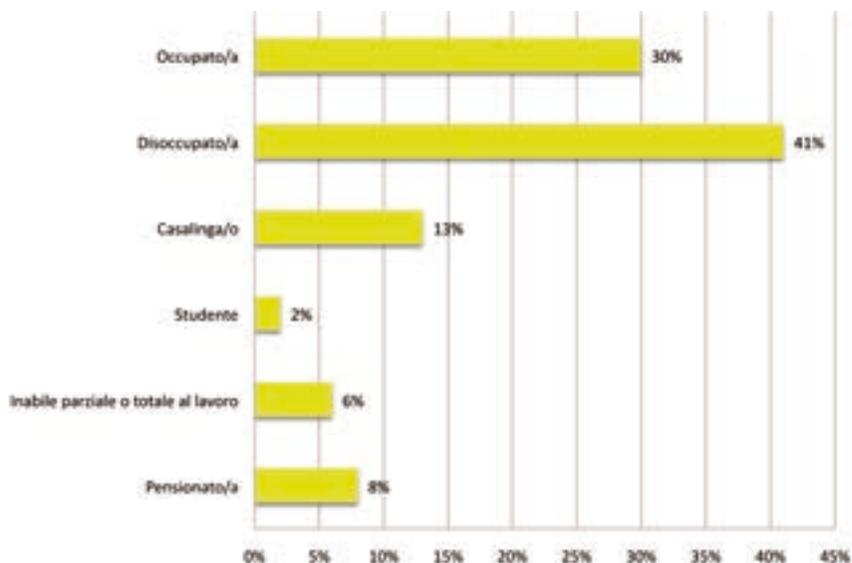
|             |           |
|-------------|-----------|
| Nigeria     | 1         |
| Romania     | 3         |
| Turchia     | 1         |
| Ucraina     | 1         |
| <b>Tot.</b> | <b>14</b> |

**Grafico 2. Accolti per cittadinanza (%)**



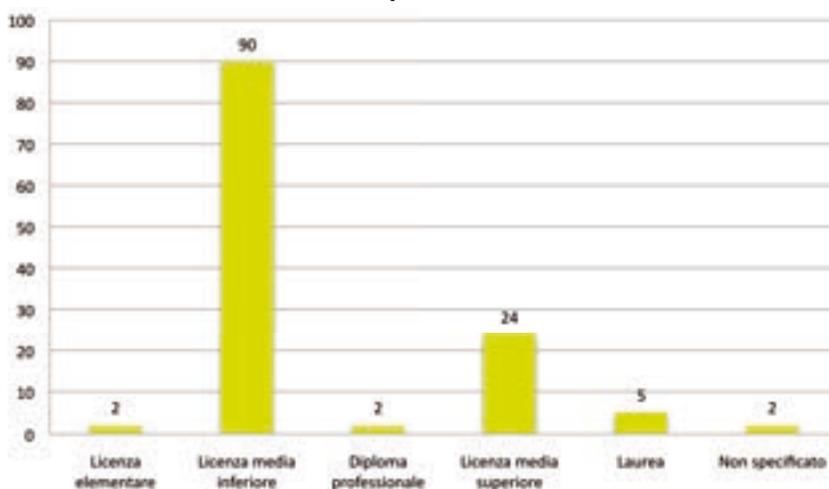
Da quanto sinora esposto, viene a delinearsi un identikit "dell'utente" simile a quello degli anni precedenti - ovvero in età lavorativa, coniugato e con figli conviventi, livello di scolarità medio-basso, disoccupato.

**Grafico 3. Accolti per condizione professionale**



**Tabella 6**

| Istruzione              | N.         | %          |
|-------------------------|------------|------------|
| Analfabeta              | -          | -          |
| Nessun titolo           | -          | -          |
| Licenza elementare      | 2          | 1,6        |
| Licenza media inferiore | 90         | 72         |
| Diploma professionale   | 2          | 1,6        |
| Licenza media superiore | 24         | 19,2       |
| Diploma universitario   | -          | -          |
| Laurea                  | 5          | 4          |
| Altro                   | -          | -          |
| (Non specificato)       | 2          | 1,6        |
| <b>Tot.</b>             | <b>125</b> | <b>100</b> |

**Grafico 4. Accolti per livello di istruzione**

Si evince, per quanto riguarda il titolo di studio posseduto, una relativa deprivazione in termini di capitale culturale, anche se in riferimento agli anni precedenti vi sono più diplomati e laureati (rispettivamente 19,2% e il 4%).

Il fenomeno della povertà continua ad essere associato a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali (working poor) e all'esclusione dal mercato del lavoro, ma si evince anche come ormai il titolo di studio non rappresenta più una garanzia rispetto al rischio di scivolare in uno stato di disagio sociale.

Molto grave è anche la condizione delle famiglie senza occupati che, al loro interno, combinano la presenza di ritirati dal lavoro e di componenti alla ricerca di lavoro, cioè famiglie dove la pensione proveniente da una precedente attività lavorativa rappresenta l'unica fonte di reddito familiare.

È il caso di genitori in pensione che sostengono i propri figli disoccupati, oppure figli separati con un reddito ridotto. In Italia, queste famiglie rappresentano il 33,8% delle famiglie povere. (*Commissione di indagine sull'esclusione sociale – 2010*).

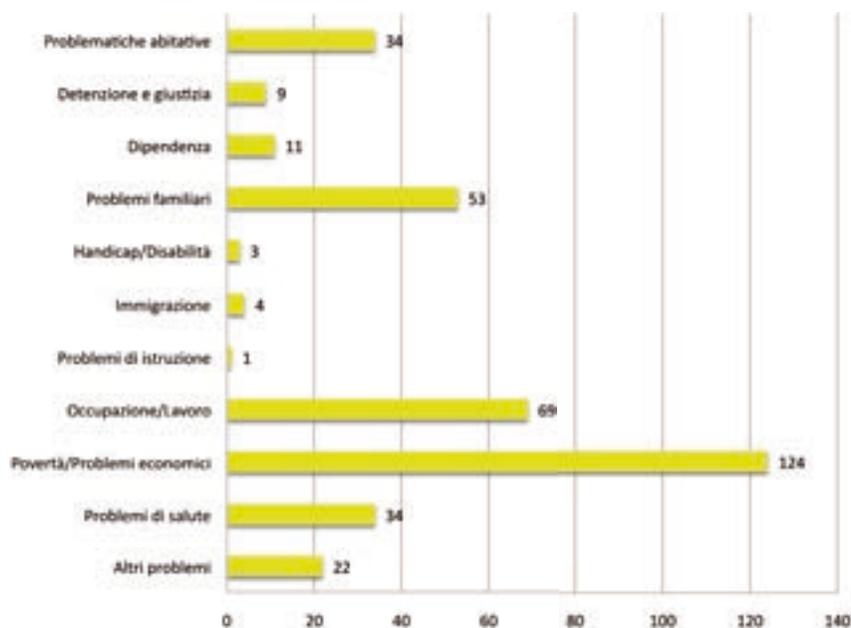
Passando all'analisi dei bisogni rilevati dal CdA diocesano, emerge che:

- la povertà dipende principalmente dalla mancanza di reddito per il 34%;
- i problemi di occupazione per il 19%;
- i problemi abitativi per una percentuale pari al 9,3%.

**Tabella 7**

| BISOGNI                        | N.         | %          |
|--------------------------------|------------|------------|
| Problemi abitativi             | 34         | 9,3        |
| Detenzione e giustizia         | 9          | 2,5        |
| Dipendenze                     | 11         | 3          |
| Problemi familiari             | 53         | 14,5       |
| Handicap/disabilità            | 3          | 0,8        |
| Immigrazione                   | 4          | 1          |
| Problemi di istruzione         | 1          | 0,2        |
| Problemi di occupazione/lavoro | 69         | 19         |
| Povertà/problemi economici     | 124        | 34         |
| Problemi di salute             | 34         | 9,3        |
| Altri problemi                 | 22         | 6,4        |
| <b>TOTALE</b>                  | <b>364</b> | <b>100</b> |

**Grafico 5. Accolti per problematiche presentate**



Tra il 2009 e il 2010 si è registrato un incremento delle famiglie che manifestano segnali di difficoltà nel sostenere spese impreviste, così come quelle che hanno contratto debiti diversi dal mutuo e le famiglie che sono in arretrato con il pagamento di questo tipo di debiti.

Il 34% degli utenti ha dichiarato, infatti, di essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, debiti vari (ad es.: multe e tasse sui rifiuti). Le difficoltà economiche hanno riguardato anche l'acquisto di cibo, medicinali, abbigliamento (nel solo 2010 sono state più di 200 le persone transitate per il magazzino Caritas).

Conseguentemente ci sono molte problematiche legate a difficoltà economiche derivanti da una scarsità di reddito, da redditi incerti e discontinui, da redditi insufficienti quali pensioni sociali o di invalidità, in primo luogo i problemi abitativi (9,3%), relativi soprattutto agli sfratti determinati dal mancato pagamento delle spese di locazione.

Può divenire alquanto complessa la situazione per i separati e i divorziati; i problemi si riferiscono in particolare all'assenza di reddito, all'incidenza del pagamento degli alimenti sul reddito complessivo, ad alcune situazioni di disoccupazione spesso correlati a problemi psicologici-psichiatrici. Le richieste, quindi, non riguardano tanto l'evento della separazione in quanto tale, ma altre sfere di bisogno sociale ed economico, comunque collegate alla rottura del vincolo di coppia.

In merito ai problemi occupazionali (19%), bisogna ricordare come la crisi produttiva che ha colpito il Molise, ha trovato immediato riflesso sul mercato del lavoro, con una profonda conseguente caduta occupazionale a sfavore soprattutto dei giovani, aggravando una già nota emergenza sociale nella nostra regione. Da evidenziare la diffusione del fenomeno dei *Neet*, giovani che non lavorano né frequentano alcun corso di istruzione o formazione. Una condizione preoccupante: oltre la metà dei *Neet* resta tale per almeno due anni, e "più si rimane fuori dal circuito formativo o lavorativo tanto più è difficile rientrarvi" (Fonte: Istat).

La difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro porta a stati di disoccupazione più o meno lunghi, oppure i problemi sono legati alla precarietà del lavoro quando esso è irregolare, mal retribuito, sfruttato: è questa la situazione in cui versano molti "adulti" disoccupati, cinquantenni, che hanno perso il lavoro, i quali con estrema fatica riescono a rientrare nel mondo del lavoro.

Solo nella provincia di Campobasso, nel 2010, lo stock degli occupati (77.107 unità) si è ridotto rispetto al 2009 dell' 1,6% facendo registrare 1.241 occupati in meno. Da ricordare, poi, la profonda crisi dell'industria edile e la conseguente perdita di lavoro da parte di immigrati.

Oggetto di una attenta riflessione sono le problematiche inerenti la famiglia (14,5%).

I problemi familiari prevalenti sono separazione, divorzio, situazioni di conflittualità (nella coppia, tra i membri della stessa famiglia, o con altri parenti) per una percentuale pari al 7,2 %.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento esponenziale delle separazioni, così come documentato dall'Istat.

| <b>Divorzi per regione e ripartizione geografica - Vari anni (valori assoluti)</b>     |               |               |               |               |               |               |               |
|----------------------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| REGIONI                                                                                | Divorzi       |               |               |               |               |               |               |
|                                                                                        | 1980          | 1985          | 1990          | 1995          | 2000          | 2005          | 2008          |
| Molise                                                                                 | 18            | 36            | 46            | 52            | 87            | 131           | 163           |
| <b>Italia</b>                                                                          | <b>11.844</b> | <b>15.650</b> | <b>27.682</b> | <b>27.038</b> | <b>37.573</b> | <b>47.036</b> | <b>54.351</b> |
| <b>Separazioni per regione e ripartizione geografica - Vari anni (valori assoluti)</b> |               |               |               |               |               |               |               |
| REGIONI                                                                                | Separazioni   |               |               |               |               |               |               |
|                                                                                        | 1980          | 1985          | 1990          | 1995          | 2000          | 2005          | 2008          |
| Molise                                                                                 | 22            | 42            | 70            | 74            | 241           | 317           | 361           |
| <b>Italia</b>                                                                          | <b>29.462</b> | <b>35.162</b> | <b>44.018</b> | <b>52.323</b> | <b>71.969</b> | <b>82.291</b> | <b>84.165</b> |
| <i>Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi</i>               |               |               |               |               |               |               |               |

Il modello tradizionale di coppia coniugata con figli diminuisce rispetto al passato e anche all'interno di tipologie familiari apparentemente simili si distinguono nuovi modi di vivere la famiglia e le relazioni con il partner. Il genitore solo (sempre più spesso il partner maschile) si lascia alle spalle la rottura di un'unione coniugale e la situazione può diventare molto più complessa quando si evolve all'interno di una famiglia ricostituita, magari con un partner che ha già dei figli propri. Così, anche quando si parla di single è necessario fare la distinzione tra coloro che lasciano per la prima volta la famiglia di origine e quanti si trovano a vivere da soli dopo una separazione.

Le giovani coppie cominciano a considerare l'unione di fatto non solo come periodo di prova dell'unione, tipico modello italiano di convivenza, ma anche e sempre più come forma alternativa al matrimonio (Istat, *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*, 2010).

### ***RICHIESTE***

Le richieste giunte al CdA diocesano nel corso del 2010, per alcuni aspetti, sono modificate rispetto a quelle degli anni precedenti; il mutamento è riconducibile alla crisi economica che ha aggravato le condizioni economiche di nuove fasce di popolazione:

- 1) Aumento in modo esponenziale delle problematiche legate al reddito
- 2) Aumento delle richieste di beni materiali
- 3) Aumento delle persone che cercano lavori integrativi, in particolare donne italiane che si offrono come lavoratrici domestiche, mentre le donne

straniere riescono a trovare, con maggiore difficoltà, un posto come badanti e colf nelle famiglie italiane.

Sono aumentate le richieste di quanti hanno bisogno di un aiuto più strutturato da parte della Caritas. Di fatto si è avuta la necessità di porre in essere nuovi strumenti a carattere economico, che sono andati al di là del sussidio erogato dal Centro di ascolto e che hanno coinvolto anche fasce sociali prima estranee al circuito della solidarietà: il *MICROCREDITO*, l'*ANTIUSURA*, il FONDO DIOCESANO DI EMERGENZA.

**Tabella 8**

| <b>RICHIESTE</b>             | <b>N.</b>  | <b>%</b>   |
|------------------------------|------------|------------|
| Alloggio                     | 6          | 2,3        |
| Ascolto                      | 54         | 21,2       |
| Beni e Servizi materiali     | 21         | 8,2        |
| Coinvolgimenti               | 2          | 0,8        |
| Lavoro                       | 5          | 2          |
| Orientamento                 | 7          | 2,7        |
| Sostegno Socio-assistenziale | 1          | 0,4        |
| Sussidi Economici            | 159        | 62,4       |
| <b>TOTALE</b>                | <b>255</b> | <b>100</b> |

Tra il 2009 e il 2010 le richieste a carattere economico, come già affermato, sono andate via via trasformandosi: le bollette per luce e gas prospettano importi sempre più elevati (anche migliaia di euro), multe e tasse comunali (sfiorando in più casi il pignoramento), affitti.

Tutto ciò ha riguardato le famiglie, invece per le piccole imprese, a conduzione familiare, gli aiuti economici hanno riguardato debiti pregressi.

In totale più di 70 sono state le domande esplicite di microcredito, ma anche le 51 richieste di sussidi economici per pagamento bollette/tasse sono riconducibili comunque a forme di richiesta di microcredito, proprio per gli importi domandati.

**Tabella 9**

| <b>SUSSIDI ECONOMICI</b>     | <b>N.</b>  | <b>%</b>    |
|------------------------------|------------|-------------|
| Per acquisto di alimentari   | 6          |             |
| Per alloggio                 | 5          |             |
| Per pagamento bollette/tasse | 51         |             |
| Per spese sanitarie          | 6          |             |
| Per altri motivi             | 21         |             |
| Microcredito/prestito        | 70         |             |
| <b>Tot.</b>                  | <b>159</b> | <b>62,4</b> |

Ascoltando gli utenti del CdA diocesano ed analizzando i dati si può affermare che l'indebitamento delle famiglie non è stato solo conseguenza della crisi economica, ma anche frutto di un sistema socio-economico basato sulla necessità di aumentare in modo illimitato i consumi.

Si assiste ad un passaggio dall'indebitamento di lungo termine (mutui per l'acquisto della casa) ad un indebitamento a medio-breve termine (beni di minor valore, di tipo voluttuario).

L'incidenza del fenomeno è alta, in un contesto socio-economico di difficoltà, come è quello attuale, i fenomeni di "sofferenza" delle famiglie italiane tendono ad aumentare: il 28,6% delle famiglie non ha un reddito mensile tale da consentirgli di arrivare alla fine del mese; il 42,9% può sostenere economicamente le proprie esigenze di consumo solo utilizzando i propri risparmi; il 23,3% e il 18,1% delle famiglie, rispettivamente, dichiarano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo e del canone di affitto. (Fonte: Eurispes, "Rapporto Italia", 2010).

Ciò che emerge dall'analisi delle richieste di microcredito pervenute alla Caritas diocesana, il sovraindebitamento non riguarda solo le fasce povere, ma sempre di più il ceto medio: famiglie impantanate tra prestiti, mutui e acquisti a rate.

Famiglie e/o piccole imprese indebitate con banche e finanziarie. I nostri dati parlano di debiti contemporanei con più istituti: almeno tre, pochi si sono limitati ad uno solo.

Accanto a questi solitamente si fa ricorso anche ad amici e parenti.

Quali sono i debiti più diffusi? Prestiti e crediti al consumo (acquisti a rate), seguono i mutui fondiari a cui si ricorre soprattutto per l'acquisto della casa, le «carte revolving», la cessione del quinto dello stipendio/pensione.

Ma quali sono le cause del sovraindebitamento delle famiglie? È possibile effettuare una differenziazione tra:

✓ **SOVRAINDEBITAMENTO ATTIVO:**

Fattori generati da un cattivo controllo della gestione familiare (spese eccessive).

Fattori generati dal coinvolgimento in situazioni volontarie e non necessarie (gioco d'azzardo).

Di fronte alle difficoltà di questi mesi, c'è chi ha reagito con comportamenti irrazionali, coprendo ad esempio i propri debiti con altri debiti o, addirittura, utilizzando il gioco d'azzardo come tentativo di soluzione per integrare il reddito, esponendosi così a rischi altissimi.

✓ **SOVRAINDEBITAMENTO PASSIVO:**

Fattori inerenti all'andamento dell'economia (innalzamento tassi di interesse sui prestiti, aumento della pressione fiscale o del costo della vita).

Fattori estranei alla volontà delle famiglie (perdita del posto di lavoro, malattia, separazione).

Nel 2010 il Centro di Ascolto, inoltre, ha registrato svariati casi di persone e famiglie che necessitavano di una prima accoglienza, quale il mangiare o trovare un posto dove dormire.

È da sottolineare che diversi casi sono stati segnalati dai Servizi Sociali del Comune di Campobasso, dalla Questura di Campobasso, dal Consultorio familiare ASREM, dal Reparto di Psichiatria. Nello specifico si è trattato di immigrati richiedenti asilo, anziani soli, persone senza casa e senza affetti (in questo ultimo caso uomini separati/divorziati con profonde rotture dei legami familiari).

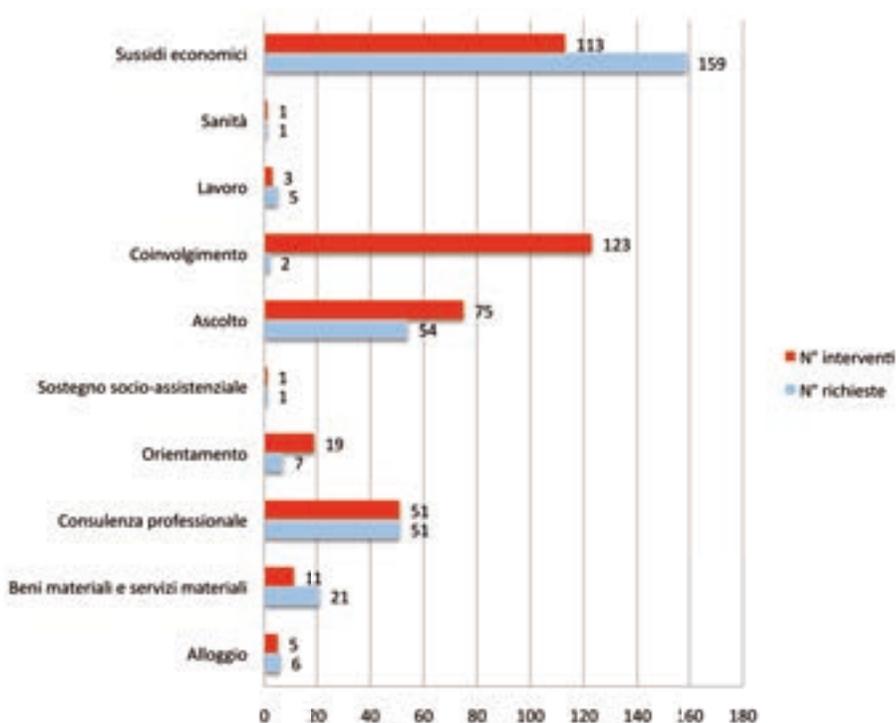
Per questi casi, a cui si è dato risposte diversificate e non strutturate, è in cantiere l'individuazione di soluzioni stabili ed ordinate in collaborazioni con altre pastorali della diocesi.

### **INTERVENTI**

A partire dal 2009 e per tutto il 2010 gli interventi posti in essere dalla Caritas diocesana sono stati fortemente caratterizzati da prestazioni a carattere economico (28,1%).

I sussidi e i finanziamenti erogati hanno riguardato soprattutto: copertura debiti pregressi, nuove attività imprenditoriali, implemento attività imprenditoriale, definizione situazioni debitorie con Istituti di Credito, pagamento utenze scadute, spese legali, spese mediche, debiti verso privati, anticipo su contribuzione pubblica, lavori casa/condominio.

**Grafico 6. Nr. di interventi e di richieste per categorie**



**Tabella 10**

| <b>INTERVENTI</b>            | <b>N.</b>  | <b>%</b>   |
|------------------------------|------------|------------|
| Alloggio                     | 5          | 1,2        |
| Ascolto                      | 75         | 18,7       |
| Beni e Servizi materiali     | 11         | 2,7        |
| Coinvolgimenti               | 123        | 30,7       |
| Consulenza professionale     | 51         | 12,7       |
| Lavoro                       | 3          | 0,7        |
| Orientamento                 | 19         | 4,8        |
| Sanità                       | 1          | 0,2        |
| Sostegno Socio-assistenziale | 1          | 0,2        |
| Sussidi Economici            | 113        | 28,1       |
| <b>TOTALE</b>                | <b>402</b> | <b>100</b> |

Sempre tra il 2009 e il 2010 si sono sperimentate nuove forme di intervento economico, attraverso l'erogazione di microcrediti e la costituzione di un fondo diocesano di emergenza.

Il microcredito è una concessione di prestiti di piccola entità a micro imprenditori informali e famiglie che non hanno accesso al sistema finanziario tradizionale, principalmente perché non sono in grado di offrire garanzie reali.

Il fondo di solidarietà, inoltre, sull'impianto metodologico del microcredito è intervenuto per quelle famiglie che, per importo richiesto o modalità di restituzione, non potevano accedere al microcredito, per un impegno economico pari ad € 118.534.

A fronte di tale erogazione non sono state chieste somme né per spese né per interessi.

Accanto a tutto ciò, vi è stata l'opera importantissima svolta dalla Fondazione Antiusura "Celestino V" (complessivamente, tra il 2009 e il 2010 sono state avviate n. 23 pratiche, per uno stanziamento economico pari ad € 225.000,00) che sostiene persone e famiglie vittime dell'usura o che versano in condizione di indebitamento o che sono a rischio di usura; non eroga direttamente prestiti, ma fornisce alle banche convenzionate, necessarie garanzie per permettere l'accesso al credito ordinario.

Questo perché, dal fenomeno della "sofferenza" delle famiglie deriva la diffusione del fenomeno dell'usura.

L'usura è solo in parte quantificabile sulla base del riscontro giudiziario delle denunce, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero di quest'ultime

e quello del numero di richieste di assistenza ed aiuto rivolte alle Fondazioni Antiusura.

Tale differenza è dovuta principalmente alla ridotta propensione di famiglie e imprese a denunciare alle Autorità Giudiziarie i casi di usura.

Si parla, pertanto, di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici. È uno spettro che aleggia sul lavoro della Caritas e che pone forti questioni morali...

Quindi, si rischia di incappare nell'usura e scivolare verso le maglie della finanza informale o illegale, a causa delle difficoltà di far fronte ai debiti: a) quando, per motivi sopravvenuti non si è più in grado di far fronte ai debiti contratti e agli adempimenti dovuti; b) quando si attivano spirali pericolose di indebitamento per pagare debiti preesistenti; c) quando le condizioni del debito confliggono con le mutate capacità di reddito del soggetto.

Nel porre in essere le proprie attività, gli operatori del CdA si sono avvalsi della collaborazione di diverse figure professionali (legali, esperti bancari, consulenti del lavoro, ecc.,) ed ha visto il coinvolgimento diretto delle comunità parrocchiali nell'accompagnamento delle singole situazione di disagio (30,7%).

Il compito è stato, inoltre, mettere in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risposte possibili.

Rispetto alle problematiche emerse e alle richieste espresse, gli operatori caritas hanno affiancato, all'assistenza diretta, un'attenzione all'ascolto quale atteggiamento fondamentale che ogni comunità deve assumere per far spazio alle domande dei più poveri, per incontrare e accogliere chi si trova in situazione di bisogno. Accogliere e ascoltare significa essere consapevoli che la "persona" è portatrice di risorse anche nei momenti di difficoltà. Queste risorse vanno scoperte, ri-conosciute e messe in rete con tutte quelle del territorio.

Anche se non rientrano nelle attività svolte dal CdA diocesano a favore degli immigrati, si riportano, in sintesi, gli interventi proposti dallo Sportello Immigrati: le richieste sono pervenute non solo dagli immigrati, ma anche da datori di lavoro, sacerdoti, alcuni Comuni, dall'Ufficio di Servizio Sociale del Tribunale per i Minorenni di Campobasso, dal Consultorio pubblico, ecc..

Le domande e le relative assistenze, di fatto, effettuate dallo sportello hanno riguardato, per il 2010, la sanatoria del 2009, i decreti flussi 2010, richieste di rinnovo del permesso di soggiorno, richieste di cittadinanza italiana, vertenze di lavoro, espulsione, permessi di soggiorno, legalizzazione dei documenti presso i consolati, iscrizioni anagrafiche, regolarizzazione dei bambini nati in Italia da genitori stranieri, flussi stagionali e molti altri adempimenti burocratici.

## Le Risorse

In diocesi, varie organizzazioni si occupano attualmente di interventi a favore di chi cerca un aiuto economico, sia ad un livello puramente materiale, sia di consulenza e formazione (*Caritas, Conferenza San Vincenzo de' Paoli*).

Nel mondo del lavoro, si segnala la presenza dei *Patronati ACLI*.

Il *Movimento per la vita* con il *Centro di Aiuto alla Vita* si fa carico dei problemi inerenti l'ambito della famiglia (interruzione della gravidanza, ragazze madri...), settore nel quale si inserisce l'attività del Consultorio diocesano "*La famiglia*" con la Pastorale familiare.

Importanti le realtà delle Case Famiglie per minori afferenti al territorio delle parrocchie Santa Maria Maggiore e Santi Leonardo e Giorgio di Campobasso, proposte dalle *Figlie del Divin Zelo* e dell'*Associazione "don Giovanni Battista"*.

Anziani, ammalati e disabili sono seguiti da realtà di volontariato parrocchiale. Da ricordare l'impegno socio sanitario dell'*U.N.I.T.A.L.S.I.* e dell'*A.R.V.A.S.*

Impegnativa l'opera svolta dai volontari della parrocchia "*San Giovanni Battista*" in Campobasso con la "*Casa di Accoglienza Santa Elisabetta d'Ungheria*" che ospita quanti vengono per day hospital ed i familiari dei ricoverati presso gli Ospedali della città.

Numerosi gruppi, associazioni, movimenti (*AGESCI, Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari, Azione Cattolica, Gi.Fra, ecc*), unitamente alla *Pastorale giovanile*, cercano di prevenire il disagio giovanile offrendo varie e valide possibilità di attività.

Sempre in un'ottica di prevenzione del disagio giovanile è il progetto "*Borse di studio/ tirocinio: misure a favore dell'inserimento professionale di soggetti svantaggiati*" della Caritas diocesana e gestito dall'*Associazione "Carità per l'uomo – Onlus"*, il quale prevede l'attivazione di percorsi formativi presso aziende commerciali ed artigianali destinati a giovani tra i 16 e i 32 anni. La realizzazione di tale attività vede la collaborazione fattiva delle caritas parrocchiali, le quali sono protagoniste nella segnalazione degli aspiranti tirocinanti e collaborano con l'Associazione nella fase di accompagnamento (il tirocinio ha una durata di 18 mesi).

In merito alle dipendenze, importante è l'operato della Comunità terapeutica e riabilitativa "*La Valle*", oltre alla presenza in alcune parrocchie della città di Associazioni laiche come "*La Ghirlanda*", l'*Arcat* e "*Alcolisti anonimi*".

Intensa è la collaborazione tra la Caritas diocesana e la Pastorale Carceraria nell'offrire sostegno ai detenuti all'interno della Casa di Reclusione di Campobasso, oltre all'accoglienza di detenuti, ex detenuti e loro familiari presso la "*Casa San Giorgio*".

L'impegno sociale delle comunità parrocchiali, molto spesso, si esplica attraverso le collaborazioni con le diverse *Associazioni di quartiere* presenti in città.

Esistono sicuramente molte altre risposte "*comunitarie e ordinate*" presenti nelle

parrocchie o ad esse collegate, tipo le *Misericordie*, le *Fratres*, l'*Associazione "NOIPERVOI"* di Mirabello Sannitico, l'*Associazione "Genitori di Sant'Elia a Pianisi"*, le Congregazioni, gli oratori, le associazioni sportive, realtà altrettanto necessarie e valide e che meritano di essere meglio conosciute e valorizzate.

## Profumo di vino buono....

di Mons. GianCarlo Bregantini

Profuma di vino "buono" questo Rapporto della Caritas di Campobasso-Bojano. Di quel "buon vino nuovo" che viene versato sulla tavola di Cana, per la gioia duratura degli sposi.

Ha dentro il cuore, l'attenzione di Maria di Nazaret, che "c'era" in quello spozalizio, era lì, era presente in quell'*Eccomi* che risuona con la stessa forza della Annunciazione.

La Caritas è quell'*Eccomi*! Cioè assicura presenza, dona chiarezza ed interviene, con la stessa premura con cui Maria interviene ed intercede per gli sposi.

Infatti, il primo compito, come ben appare da questo rapporto Caritas, di questa organizzazione non è tanto quello di fare delle cose, ma quello di tenere sveglio e premuroso il cuore della nostra comunità.

Un cuore che si accorga dei bisogni, spesso silenziosi ma taglienti, di chi perde il lavoro, di chi piange nella solitudine, di chi è immigrato e non trova casa, di chi come i tanti giovani non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro e vivono la terribile e triste precarietà, di essere, cioè, "senza il vino" della gioia, della speranza, del futuro.

E la festa finisce in tragedia.

Come sta avvenendo sempre più; cresce il numero degli "impoveriti", che diventano "collera dei poveri", se non sapremo gestirne la presenza ed accoglierne le attese di giustizia.

Questa è la Caritas di Campobasso-Bojano.

I tremendi dati, precisi, di documentazione non fanno altro che confermare con accuratezza questa realtà.

Ma c'è anche uno sguardo ed un ascolto: è quello di chi sa "che è bello fare quello che Gesù ci dice".

Sono i "servitori", che attingono acqua nelle gare vuote.

Sono gli operatori caritas, che nelle parrocchie e nel Centro diocesano, sanno orientare i loro occhi verso Gesù, la cui parola è parola di luce e di vita.

Fare quello che LUI ci chiede: ecco le motivazioni, la formazione, la dedizione anche quando la stanchezza sembra oscurare il cuore.

Lui, Gesù, è una Parola di forza e di speranza.

Così, solo così le giare si riempiono.

E sono le tante testimonianze di risposta ai bisogni che la Caritas man mano sa trovare ed inventare, con la “fantasia della carità”, che sa unire insieme le due fondamentali caratteristiche dell’amore.

La carità, infatti, deve essere “generosa” con un cuore grande e aperto, ma poi deve essere anche “intelligente”, cioè ben organizzata.

Ecco allora il microcredito, le borse lavoro, la collaborazione con il Progetto Policoro, il Fondo Antiusura, il Fondo diocesano di emergenza, il cammino per la costituzione (a buon punto!) della Banca dei Poveri....

Altre iniziative sono in corso. Come la creazione di un centro di prima accoglienza; un posto cioè dove poter mangiare o dormire. Le attese di questo dono crescono. Ma vanno ben organizzate e fedelmente poi mantenute.

Lo sguardo si allarga così al carcere, con le strutture di sostegno per chi vive alcuni giorni di permesso. Poi comprende l’accompagnamento delle emergenze per la malattia mentale, che spesso pone problemi immensi, non facilmente risolvibili.

E che dire delle quotidiane necessità, per le bollette e le fatture. Sembra poca cosa; sembra carità spicciola.

Ed invece, è quello sguardo di Maria, che fa riempire “di acqua” le giare.

Poi, sarà l’amore del parroco o de Vescovo (strettamente pressato; d’intesa con i parroci stessi!) a trasformare quella semplice acqua, quel piccolo aiuto, quei cinque pani in una risorsa meravigliosa, che si fa “vino buono” che profuma Cana e riempie di amore le nostre comunità.

Buona lettura a chi legge questo rapporto.

Ed un grazie vivissimo a don Franco D’Onofrio e ai suoi più stretti collaboratori, a tutti gli operatori Caritas delle parrocchie, alle Pastorali con don Michele Tartaglia e a tutti i parroci e alle Suore, per il loro diuturno impegno.

Quel Gesù che ci lancia, ci dirà (lo crediamo!) anche con voce dolce: “ero affamato, assestato, senza casa e senza lavoro, in carcere o ammalato .... E siete venuti a visitarmi, mi siete venuti incontro, avete preso su di voi la croce del prossimo!”.

*Con affetto,  
in reciproco preghiera.  
+ p. Flaminio, leccore*

## Appendice

**Tabella 11**

| BISOGNI                                              | Microvoci | Macrovoci | %           |
|------------------------------------------------------|-----------|-----------|-------------|
| <b>Problemi abitativi</b>                            |           | <b>34</b> | <b>9,3</b>  |
| Abitazione precaria/inadeguata                       | 6         |           |             |
| Mancanza di casa                                     | 5         |           |             |
| Sfratto                                              | 10        |           |             |
| Sovraffollamento                                     | 4         |           |             |
| Altro                                                | 9         |           |             |
| <b>Detenzione e giustizia</b>                        |           | <b>9</b>  | <b>2,5</b>  |
| Detenzione                                           | 3         |           |             |
| Libero con procedimenti penali in corso              | 2         |           |             |
| Post-detenzione                                      | 2         |           |             |
| Altro                                                | 2         |           |             |
| <b>Dipendenze</b>                                    |           | <b>11</b> | <b>3</b>    |
| Da alcool                                            | 5         |           |             |
| Da droga                                             | 1         |           |             |
| Da gioco                                             | 4         |           |             |
| Ex-dipendente                                        | 1         |           |             |
| <b>Problemi familiari</b>                            |           | <b>53</b> | <b>14,5</b> |
| Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia   | 5         |           |             |
| Assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti | 1         |           |             |
| Conflittualità di coppia                             | 5         |           |             |
| Conflittualità con parenti                           | 6         |           |             |
| Conflittualità genitori-figli                        | 2         |           |             |
| Divorzio/separazione                                 | 26        |           |             |
| Gravidanza/puerperio                                 | 1         |           |             |
| Maltrattamenti e trascuratezze                       | 4         |           |             |
| Maternità nubile/genitore solo                       | 1         |           |             |
| Morte congiunto/familiare                            | 2         |           |             |
| Altro                                                | 1         |           |             |

|                                                                           |    |            |            |
|---------------------------------------------------------------------------|----|------------|------------|
| <b>Handicap/disabilità</b>                                                |    | <b>3</b>   | <b>0,8</b> |
| Handicap organico/fisico/sensoriale                                       | 1  |            |            |
| Handicap psico-mentale                                                    | 2  |            |            |
| <b>Immigrazione</b>                                                       | 4  | <b>4</b>   | <b>1</b>   |
| <b>Problemi di istruzione</b>                                             |    | <b>1</b>   | <b>0,2</b> |
| Analfabetismo                                                             | 1  |            |            |
| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b>                                     |    | <b>69</b>  | <b>19</b>  |
| Cassa integrazione/mobilità                                               | 1  |            |            |
| Disoccupazione                                                            | 34 |            |            |
| Lavoro nero                                                               | 6  |            |            |
| Licenziamento/perdita del lavoro                                          | 13 |            |            |
| Sottoccupazione                                                           | 12 |            |            |
| Altro                                                                     | 3  |            |            |
| <b>Povertà/problemi economici</b>                                         |    | <b>124</b> | <b>34</b>  |
| Indebitamento/cattiva gestione del reddito                                | 41 |            |            |
| Nessun reddito                                                            | 7  |            |            |
| Protesto/fallimento                                                       | 3  |            |            |
| Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze                      | 39 |            |            |
| Indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario | 30 |            |            |
| Usura                                                                     | 1  |            |            |
| Altro                                                                     | 3  |            |            |
| <b>Problemi di salute</b>                                                 |    | <b>34</b>  | <b>9,3</b> |
| Tumori                                                                    | 5  |            |            |
| Malattie cardiovascolari                                                  | 2  |            |            |
| Malattie mentali                                                          | 6  |            |            |
| Altro                                                                     | 21 |            |            |
| <b>Altri problemi</b>                                                     |    | <b>22</b>  | <b>6,4</b> |
| Abuso sessuale/pedofilia                                                  | 1  |            |            |
| Problemi amministrativi, contabili, burocratici                           | 5  |            |            |
| Problemi psicologici e relazionali                                        | 9  |            |            |
| Solitudine                                                                | 1  |            |            |
| Altri problemi                                                            | 6  |            |            |
| <b>TOTALE</b>                                                             |    | <b>364</b> | <b>100</b> |

**Tabella 12**

| <b>RICHIESTE</b>                                              | <b>Microvoci</b> | <b>Macrovoci</b> | <b>%</b>    |
|---------------------------------------------------------------|------------------|------------------|-------------|
| <b>Alloggio</b>                                               |                  | <b>6</b>         | <b>2,3</b>  |
| Pronta e prima accoglienza (ostello, dormitorio, tende, ecc.) | 5                |                  |             |
| Altro                                                         | 1                |                  |             |
| <b>Ascolto</b>                                                |                  | <b>54</b>        | <b>21,2</b> |
| Ascolto (semplice ascolto/primo ascolto)                      | 9                |                  |             |
| Ascolto con discernimento e progetto                          | 45               |                  |             |
| <b>Beni e Servizi materiali</b>                               |                  | <b>21</b>        | <b>8,2</b>  |
| Alimenti e prodotti per neonati                               | 4                |                  |             |
| Biglietti per viaggi                                          | 4                |                  |             |
| Vestiario                                                     | 1                |                  |             |
| Viveri                                                        | 9                |                  |             |
| Altro                                                         | 3                |                  |             |
| <b>Coinvolgimenti</b>                                         |                  | <b>2</b>         | <b>0,8</b>  |
| Coinvolgimento di gruppi laici di volontariato                | 2                |                  |             |
| <b>Lavoro</b>                                                 |                  | <b>5</b>         | <b>2</b>    |
| Part-time                                                     | 1                |                  |             |
| Tempo pieno                                                   | 4                |                  |             |
| <b>Orientamento</b>                                           |                  | <b>7</b>         | <b>2,7</b>  |
| Per esigenze abitative                                        | 3                |                  |             |
| Per pratiche burocratiche, legali                             | 2                |                  |             |
| Per problemi familiari                                        | 1                |                  |             |
| Altro                                                         | 1                |                  |             |
| <b>Sostegno Socio-assistenziale</b>                           |                  | <b>1</b>         | <b>0,4</b>  |
| Trasporto/accompagnamento a servizi                           | 1                |                  |             |
| <b>Sussidi Economici</b>                                      |                  | <b>159</b>       | <b>62,4</b> |
| Per acquisto di alimentari                                    | 6                |                  |             |
| Per alloggio                                                  | 5                |                  |             |
| Per pagamento bollette/tasse                                  | 51               |                  |             |
| Per spese sanitarie                                           | 6                |                  |             |
| Per altri motivi                                              | 21               |                  |             |
| Microcredito/prestito                                         | 70               |                  |             |
| <b>TOTALE</b>                                                 |                  | <b>255</b>       | <b>100</b>  |

**Tabella 13**

| <b>INTERVENTI</b>                                             | <b>Microvoci</b> | <b>Macrovoci</b> | <b>%</b>    |
|---------------------------------------------------------------|------------------|------------------|-------------|
| <b>Alloggio</b>                                               |                  | <b>5</b>         | <b>1,2</b>  |
| Pronta e prima accoglienza (ostello, dormitorio, tende, ecc.) | 5                |                  |             |
| <b>Ascolto</b>                                                |                  | <b>75</b>        | <b>18,7</b> |
| Ascolto (semplice ascolto/primo ascolto)                      | 9                |                  |             |
| Ascolto con discernimento e progetto                          | 66               |                  |             |
| <b>Beni e Servizi materiali</b>                               |                  | <b>11</b>        | <b>2,7</b>  |
| Alimenti e prodotti per neonati                               | 1                |                  |             |
| Biglietti per viaggi                                          | 2                |                  |             |
| Viveri                                                        | 6                |                  |             |
| Altro                                                         | 2                |                  |             |
| <b>Coinvolgimenti</b>                                         |                  | <b>123</b>       | <b>30,7</b> |
| Coinvolgimento di gruppi laici di volontariato                | 8                |                  |             |
| Coinvolgimento di persone o famiglie                          | 4                |                  |             |
| Coinvolgimento enti privati o del terzo settore               | 17               |                  |             |
| Coinvolgimento enti pubblici                                  | 19               |                  |             |
| Coinvolgimento di parrocchie e/o gruppi parrocchiali          | 74               |                  |             |
| Altro tipo di coinvolgimento                                  | 1                |                  |             |
| <b>Consulenza professionale</b>                               |                  | <b>51</b>        | <b>12,7</b> |
| Amministrativo-contabile                                      | 48               |                  |             |
| Legale                                                        | 2                |                  |             |
| Psico-sociale                                                 | 1                |                  |             |
| <b>Lavoro</b>                                                 |                  | <b>3</b>         | <b>0,7</b>  |
| Tempo pieno                                                   | 3                |                  |             |
| <b>Orientamento</b>                                           |                  | <b>19</b>        | <b>4,8</b>  |
| A servizi socio-sanitari                                      | 1                |                  |             |
| Per esigenze abitative                                        | 6                |                  |             |
| Per pratiche burocratiche, legali                             | 2                |                  |             |
| Per problemi familiari                                        | 1                |                  |             |
| Per problemi occupazionali/pensionistici                      | 3                |                  |             |
| Altro                                                         | 6                |                  |             |

|                                     |    |            |             |
|-------------------------------------|----|------------|-------------|
| <b>Sanità</b>                       |    | <b>1</b>   | <b>0,2</b>  |
| Farmaci                             | 1  |            |             |
| <b>Sostegno Socio-assistenziale</b> |    | <b>1</b>   | <b>0,2</b>  |
| Trasporto/accompagnamento a servizi | 1  |            |             |
| <b>Sussidi Economici</b>            |    | <b>113</b> | <b>28,1</b> |
| Per acquisto di alimentari          | 9  |            |             |
| Per pagamento bollette/tasse        | 35 |            |             |
| Per spese sanitarie                 | 4  |            |             |
| Per altri motivi                    | 10 |            |             |
| Microcredito/prestito               | 55 |            |             |
| <b>TOTALE</b>                       |    | <b>402</b> | <b>100</b>  |





# Diocesi Chieti-Vasto

Analisi e commento a cura di  
*Stefania Menna*



## Analisi e commento

L'analisi proposta si sviluppa relativamente al territorio della Diocesi di Chieti-Vasto, la cui popolazione, secondo i dati ISTAT dell'anno 2010, è di 309.352 e si estende su una superficie territoriale di circa 2.539 Km<sup>q</sup>.

Da questi dati si evince che la Diocesi Chieti-Vasto è molto estesa sia per la sua dimensione territoriale che residenziale e questo richiede un ascolto e una lettura attenta alle specificità del territorio. Il sistema Gemino è un ottimo modo per lavorare in rete ed è per questo che il nostro obiettivo principale è quello di farne un vero e proprio punto di forza al fine di migliorare notevolmente il nostro lavoro a favore delle persone in difficoltà.

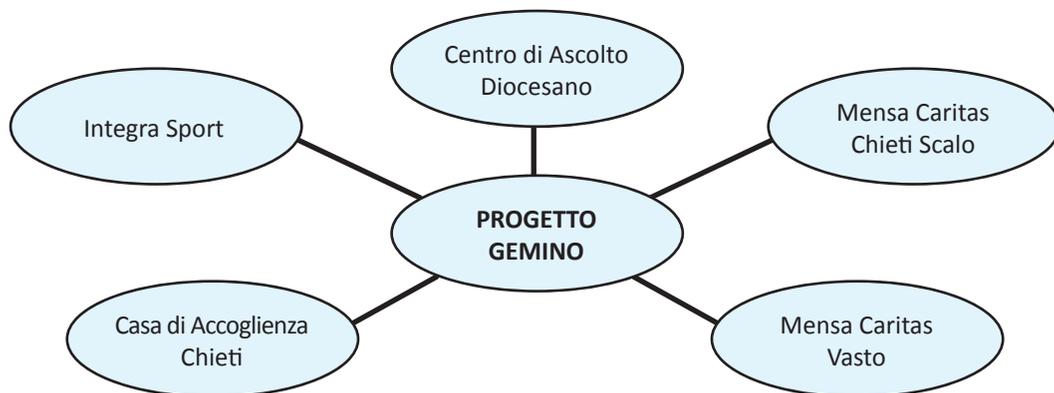
Nell'arcidiocesi Chieti-Vasto i centri individuati per la raccolta dei dati sono stati i seguenti:

1. Centro di Ascolto Diocesano di Chieti;
2. Casa di Accoglienza "Mater Populi Teatini" di Chieti;
3. Mensa Caritas "S.S. Crocifisso" di Chieti Scalo;
4. Mensa Caritas "Madre Teresa di Calcutta" di Vasto.

Nell'anno 2010 la Caritas Diocesana Chieti-Vasto ha cercato di rafforzare ed ampliare la rete di collaborazioni al fine di ottenere una reale ed attenta lettura dei bisogni, punto di partenza per una comprensione più profonda delle situazioni di povertà e per una progettazione più efficace di interventi volti alla promozione integrale delle persone. E' stato possibile, così, coinvolgere Enti ed Associazioni che nel territorio operano nel campo dell'inclusione sociale.

Gli enti sono: i segretariati sociali della Provincia di Chieti, il Comune di Chieti, il Settore Politiche Sociali della Provincia e del Comune di Chieti, Istituto San Camillo De Lellis (Mensa Santa Luisa) di Chieti, Centro Solidarietà Incontro Ascolto e Prima Accoglienza-ONLUS (che gestisce vari progetti e strutture tra cui la comunità Ali D'Aquila, Centro di servizio per il volontariato delle Province di Chieti, Chieti Integrale, Banca del tempo ecc...) e l'Associazione della Protezione Civile "Val Trigno" di San Salvo.

Nell'anno 2010 le strutture in rete della Caritas Diocesana Chieti-Vasto hanno compilato ed inserito nel portale di "Gemino" 337 schede, 97 schede in più rispetto all'anno 2007 (240). La maggior parte delle schede sono state inserite dalla mensa Caritas "Madre Teresa di Calcutta" di Vasto, dal Centro di Ascolto Diocesano di Chieti, dalla Casa di Accoglienza "Mater Populi Teatini", dalla mensa Caritas "S.S. Crocifisso" di Chieti Scalo e da "Chieti Integrale" per cui possono essere considerate una fonte attendibile per fornire un quadro abbastanza rappresentativo dell'intero territorio della Diocesi di Chieti-Vasto.



Le schede raccolte sono state analizzate prendendo in considerazione quasi tutte le variabili usate dal portale “Gemino”, variabili importanti al fine di conoscere la realtà socio-demografica delle persone che, nei territori della Diocesi di Chieti-Vasto, si sono rivolte ai vari Centri Caritas nell’anno 2010.

Pur in parte viziata da inesattezze numeriche (stimabili, peraltro, in difetto rispetto alla situazione reale), dovute alle difficoltà da parte degli operatori di interpretare tutte le variabili è ragionevole ritenere che la ricognizione dei fabbisogni espressi dagli utenti dei Centri di Ascolto e le loro richieste riescano a fornire un quadro abbastanza attendibile dei principali indicatori di disagio effettuati prevalenti sul territorio diocesano.

I dati possono essere confrontati solo ed esclusivamente con gli elementi presentati nel Dossier Gemino 2008 in quanto la Caritas di Chieti-Vasto ha realizzato esclusivamente quel report.

L’analisi socio-demografica mostra la presenza di una maggiore domanda da parte di persone straniere-immigrate infatti, come si osserva nella tabella 1, il numero delle persone straniere-immigrate che si sono rivolte alla Caritas nell’anno 2010 è 209 (62%) mentre gli italiani sono stati 128 (38%).

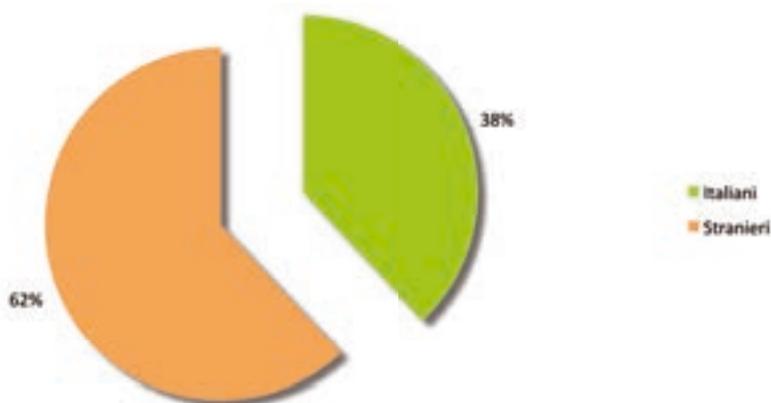
Questi dati concordano perfettamente con quelli riportati sul Dossier Gemino 2008, realizzato dalla Caritas diocesana Chieti-Vasto, infatti, anche nel 2007, le persone con nazionalità straniera (76%) frequentavano maggiormente i nostri centri rispetto agli italiani (24%).

**Tabella 1. Accolti per nazionalità**

| NAZIONALITÀ   | N° SOGGETTI |
|---------------|-------------|
| italiana      | 128         |
| straniera     | 209         |
| <b>Totale</b> | <b>337</b>  |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 1. Accolti per cittadinanza (%)**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

I dati evidenziano una chiara predominanza di donne che chiedono aiuto rispetto agli uomini infatti la tabella 2 e il grafico 2 indicano che 212 accolti sono donne e 125 uomini. Inoltre, per quanto riguarda le donne, la maggior parte sono straniere: 71 hanno cittadinanza italiana, mentre 141 hanno cittadinanza straniera.

Gli uomini sono 125, tra cui 57 con cittadinanza italiana e 68 con cittadinanza straniera.

È necessario sottolineare il sostanziale disequilibrio tra la presenza delle donne (212) rispetto agli uomini (125), dato che emerge anche dalla forte richiesta di lavoro delle donne, soprattutto rumene, presso il nostro sportello 'cerco lavoro'.

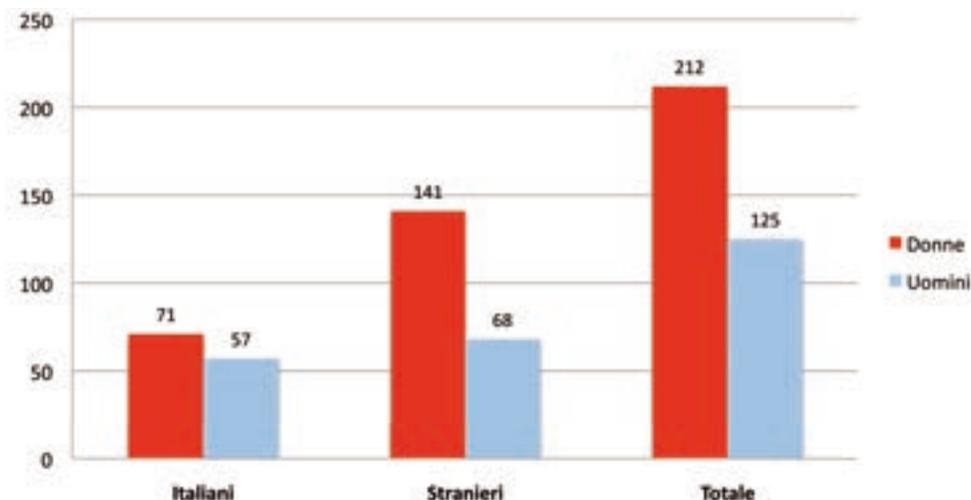
A differenza del Dossier Gemino 2007 dove vi è una maggiore domanda da parte degli uomini, sia italiani che stranieri (uomini: 59%; donne 41%), i dati 2010 dimostrano che le donne, sia straniere che italiane, sono maggiormente bisognose di ascolto e sostegno e sono spesso le portavoce delle problematiche dell'intera famiglia.

**Tabella 2. Accolti per sesso e cittadinanza**

| NAZIONALITÀ   | F          | M          | Totale     |
|---------------|------------|------------|------------|
| italiana      | 71         | 57         | 128        |
| straniera     | 141        | 68         | 209        |
| <b>Totale</b> | <b>212</b> | <b>125</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 2. Accolti per sesso e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

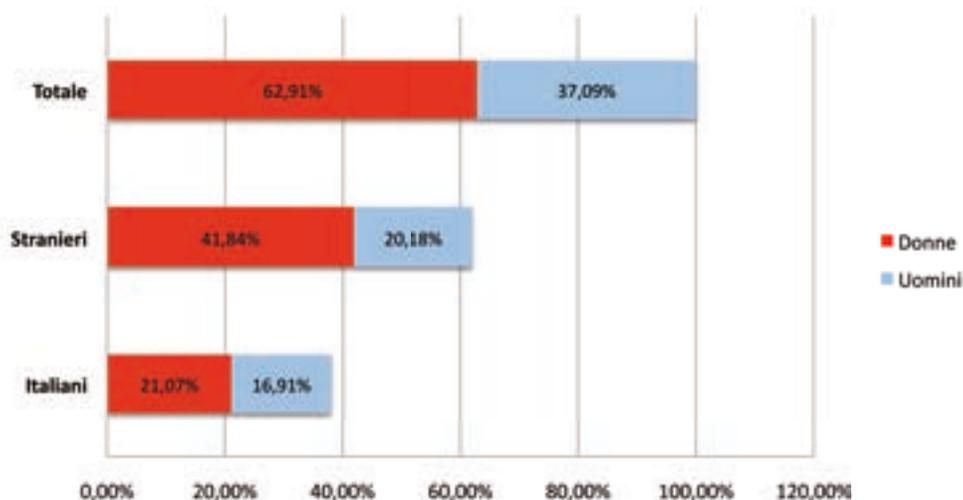
In percentuale, secondo la tabella 3 e il grafico 3 sotto riportati, abbiamo 62,91% donne e 37,09 maschi. Tra le donne il 21,07% hanno cittadinanza italiana e il 41,84% hanno cittadinanza straniera. Tra gli uomini il 16,91% hanno cittadinanza italiana e il 20,18% quella straniera.

**Tabella 3. Accolti per sesso e nazionalità (%)**

| NAZIONALITÀ   | F             | M             | Totale         |
|---------------|---------------|---------------|----------------|
| italiana      | 21,07%        | 16,91%        | <b>37,98%</b>  |
| straniera     | 41,84%        | 20,18%        | <b>62,02%</b>  |
| <b>Totale</b> | <b>62,91%</b> | <b>37,09%</b> | <b>100,00%</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 3. Accolti per sesso e cittadinanza (%)**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

In specifico, per ciò che riguarda la provenienza geografica degli stranieri, è stato evidenziato che le nazionalità prevalenti sono le seguenti:

- Romania: 67
- Marocco: 41
- Albania: 22
- Macedonia: 17
- Polonia: 12

Dai dati ricavati è evidente notare come nei territori della Diocesi Chieti-Vasto nell'anno 2010 si sono rivolti ai centri Caritas in prevalenza persone della Romania (tabella 4 e grafico 4).

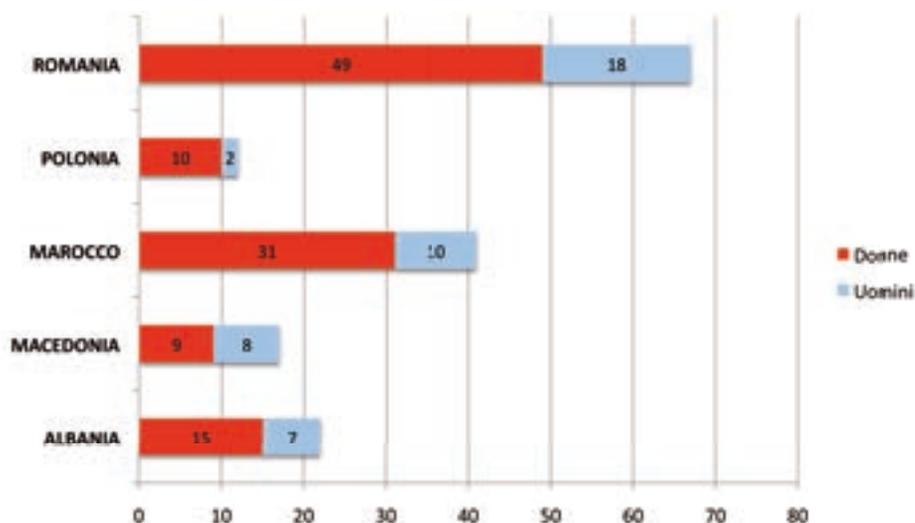
Per quanto riguarda il sesso, come è stato già detto precedentemente, prevalgono notevolmente le donne rispetto ai maschi.

**Tabella 4. Prevalenza accolti stranieri per nazionalità e sesso**

| PROVENIENZA   | SESSO      |           | Totale     |
|---------------|------------|-----------|------------|
|               | F          | M         |            |
| ALBANIA       | 15         | 7         | <b>22</b>  |
| MACEDONIA     | 9          | 8         | <b>17</b>  |
| MAROCOCO      | 31         | 10        | <b>41</b>  |
| POLONIA       | 10         | 2         | <b>12</b>  |
| ROMANIA       | 49         | 18        | <b>67</b>  |
| <b>Totale</b> | <b>114</b> | <b>45</b> | <b>159</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 4. Prevalenza accolti stranieri per nazionalità e sesso**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

La tabella e il grafico sotto riportati (tabella 5 e grafico 5) mostrano il numero di persone, appartenenti alla comunità europea, accolte nell'anno in esame. Come è stato già evidenziato la prevalenza degli accolti sono della Romania (67). Seguono Lettonia (1) e Francia (1), Lituania (2), Germania (3), Bulgaria (5), Polonia (12).

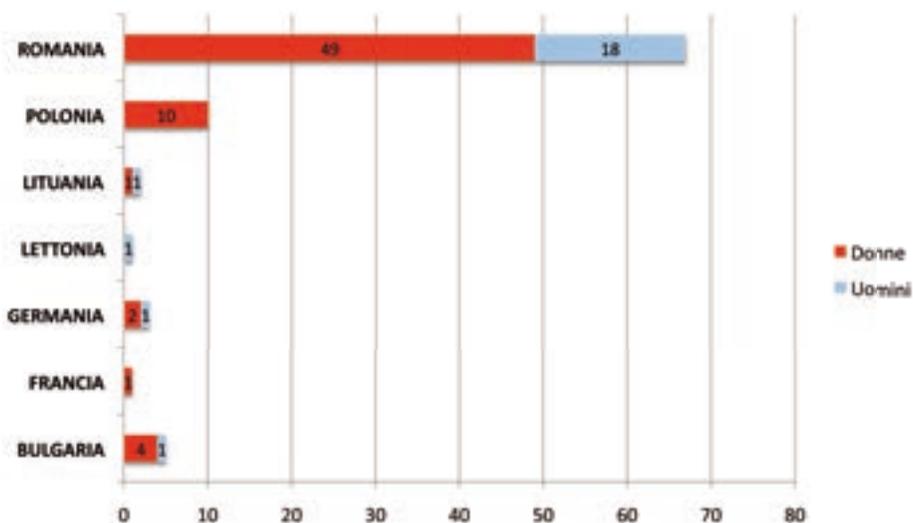
Questi dati non concordano con quelli del 2007 infatti, nel corso degli anni, si è verificato un vero e proprio capovolgimento: le persone appartenenti alla comunità europea e accolte nell'anno 2007 sono solo 23, mentre nel 2010 sono ben 91. Questa crescita dei dati può essere giustificata con un aumento delle persone che si sono presentate nei centri Caritas, in seguito all'aumento delle varie problematiche riscontrate nella vita. Basti pensare al fatto che, nel 2007, le schede registrate sono state 240, mentre nel 2010 sono 337.

**Tabella 5. Accolti con provenienza comunitaria**

| PROVENIENZA   | SESSO     |           | Totale    |
|---------------|-----------|-----------|-----------|
|               | DONNE     | UOMINI    |           |
| BULGARIA      | 4         | 1         | 5         |
| FRANCIA       | 1         | 0         | 1         |
| GERMANIA      | 2         | 1         | 3         |
| LETONIA       | 0         | 1         | 1         |
| LITUANIA      | 1         | 1         | 2         |
| POLONIA       | 10        | 2         | 12        |
| ROMANIA       | 49        | 18        | 67        |
| <b>Totale</b> | <b>67</b> | <b>24</b> | <b>91</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 5. Accolti con provenienza da Stati dell'UE**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

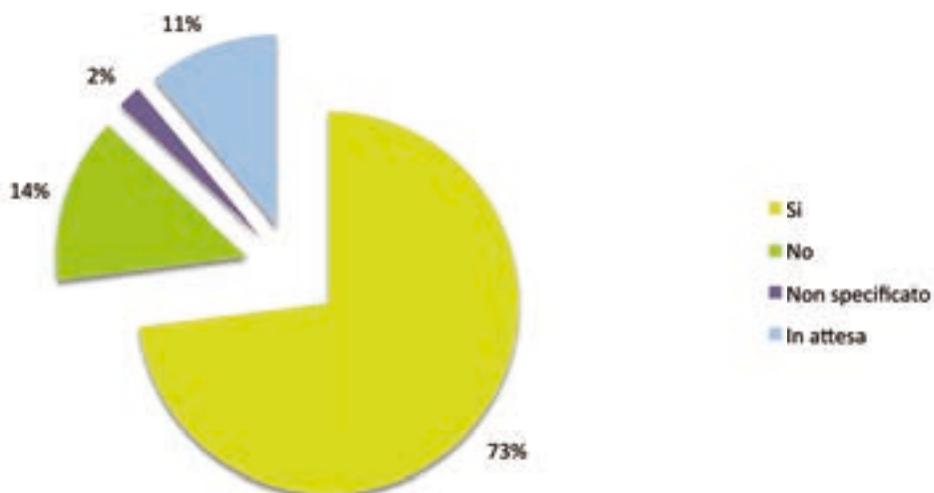
Per quanto riguarda gli accolti extracomunitari 75 persone su 102 risultano con permesso di soggiorno (73%), 11 in attesa (11%), 2 non sono specificati (2%) e 14 non in regola (14%) (vedere tabella 6 e grafico 6).

**Tabella 6. Accolti stranieri extra-UE con permesso di soggiorno**

| PERMESSO DI SOGGIORNO | Totale     |
|-----------------------|------------|
| in attesa             | 11         |
| no                    | 14         |
| si                    | 75         |
| non specificato       | 2          |
| <b>Totale</b>         | <b>102</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 6. Accolti stranieri extra-UE con permesso di soggiorno (%)**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Come si può vedere nella tabella 7 gli accolti con permesso di soggiorno provengono in maggioranza da Marocco (31) e Albania (21). Gli accolti senza permesso di soggiorno provengono in maggioranza da Marocco (3), Nigeria (3) e Senegal (2).

**Tabella 7. Accolti stranieri extra-UE con permesso di soggiorno nello specifico**

| LUOGO DI NASCITA       | In attesa | No | Si | Non specificato | Totale complessivo |
|------------------------|-----------|----|----|-----------------|--------------------|
| AFGANISTAN             |           |    | 1  |                 | <b>1</b>           |
| ALBANIA                |           | 1  | 21 |                 | <b>22</b>          |
| ALGERIA                |           | 1  |    |                 | <b>1</b>           |
| BRASILE                |           | 1  | 2  |                 | <b>3</b>           |
| BURUNDI                | 1         |    |    |                 | <b>1</b>           |
| CAMERUN                |           |    | 1  |                 | <b>1</b>           |
| CROAZIA                |           |    |    | 1               | <b>1</b>           |
| CUBA                   |           | 1  | 3  |                 | <b>4</b>           |
| DOMINICANA, REPUBBLICA | 1         |    | 2  |                 | <b>3</b>           |
| ERITREA                |           | 1  | 2  |                 | <b>3</b>           |

|                                |           |           |           |          |            |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|----------|------------|
| IRAN                           |           |           | 1         |          | <b>1</b>   |
| IUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO) | 1         |           | 2         |          | <b>3</b>   |
| MAROCCO                        | 7         | 3         | 31        |          | <b>41</b>  |
| NIGERIA                        |           | 3         | 2         |          | <b>5</b>   |
| SENEGAL                        |           | 2         |           |          | <b>2</b>   |
| SUDAFRICA                      |           |           |           | 1        | <b>1</b>   |
| SVIZZERA                       | 1         |           | 1         |          | <b>2</b>   |
| TOGO                           |           |           | 2         |          | <b>2</b>   |
| TUNISIA                        |           | 1         |           |          | <b>1</b>   |
| UCRAINA                        |           |           | 2         |          | <b>2</b>   |
| USA                            |           |           | 1         |          | <b>1</b>   |
| VENEZUELA                      |           |           | 1         |          | <b>1</b>   |
| <b>Totale complessivo</b>      | <b>11</b> | <b>14</b> | <b>75</b> | <b>2</b> | <b>102</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Non sempre gli operatori dei CdA hanno rilevato il motivo del soggiorno specificato nel documento, pertanto i dati a riguardo non sono stati riportati in quanto non sono pienamente attendibili. È possibile comunque affermare, in base a quanto rilevato dagli operatori, che vi è un numero considerevole di stranieri con permesso di soggiorno per motivi di lavoro autonomo o subordinato, che attualmente è in cassa integrazione o senza lavoro.

Apprezzabile anche il numero di permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari, indice di una progressiva stabilizzazione sul territorio.

La maggior parte degli accolti, per quanto riguarda il contesto familiare e le situazioni personali (tabella 8 e grafico 7), risulta essere coniugato/a (156). 71 persone accolte rientrano nella categoria celibe/nubile, 29 conviventi, 26 divorziati, 32 separati, 21 vedovi, 2 non specificato.

Tra gli stranieri sembrano prevalere le persone coniugate (98), seguono i celibi/nubili (55), i conviventi (19), i divorziati (17), i separati (14) e i vedovi (5).

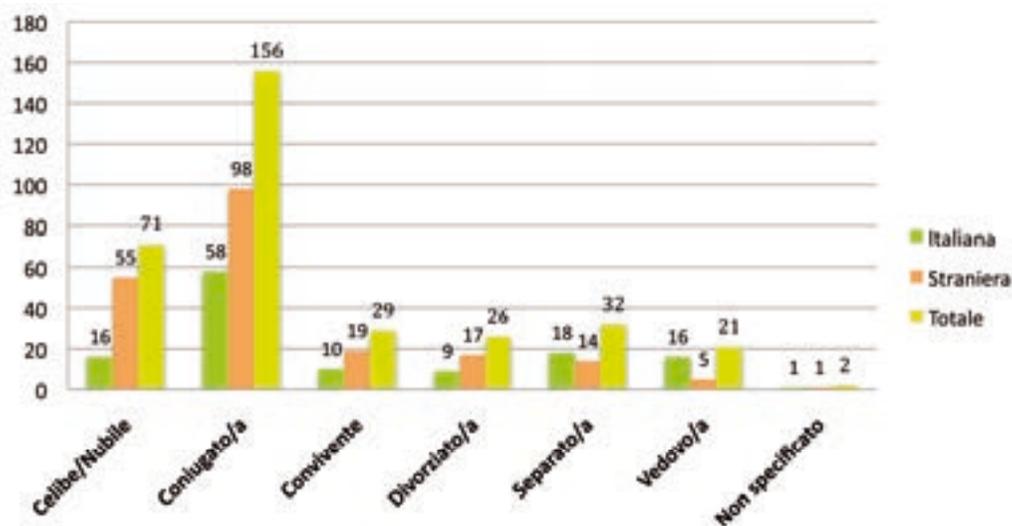
Anche tra gli italiani prevalgono notevolmente le persone coniugate (58). A seguire troviamo i separati (18), a pari numero vedovi e celibi/nubili (16), conviventi (10), divorziati (9).

**Tabella 8. Accolti per nazionalità e stato civile**

| STATO CIVILE            | Italiana   | Straniera  | Totale     |
|-------------------------|------------|------------|------------|
| Celibe o nubile         | 16         | 55         | <b>71</b>  |
| Coniugato/a             | 58         | 98         | <b>156</b> |
| Convivente con          | 10         | 19         | <b>29</b>  |
| Divorziato/a            | 9          | 17         | <b>26</b>  |
| Separato/a              | 18         | 14         | <b>32</b>  |
| Vedovo/a                | 16         | 5          | <b>21</b>  |
| Altro / non specificato | 1          | 1          | <b>2</b>   |
| <b>Totale</b>           | <b>128</b> | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 7. Accolti per nazionalità e stato civile**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

A questo punto dell'indagine andiamo ad analizzare il tipo di convivenza dei nostri accolti (Tabella 9 e Grafico 8). Confrontando i dati con i precedenti possiamo affermare che molti coniugati stranieri (a differenza degli italiani dove questo fenomeno non si verifica assolutamente) non vivono con il/la proprio/a marito/moglie, ma in contesti differenti. Infatti gli operatori Caritas confermano che moltissimi stranieri (soprattutto donne) si trasferiscono in Italia per lavorare lasciando temporaneamente mariti (e/o figli) in patria.

E' interessante notare anche come molti stranieri vivono con amici (74) infatti molti di loro si trasferiscono in Italia prendendo casa in affitto con un gruppo di amici (connazionali).

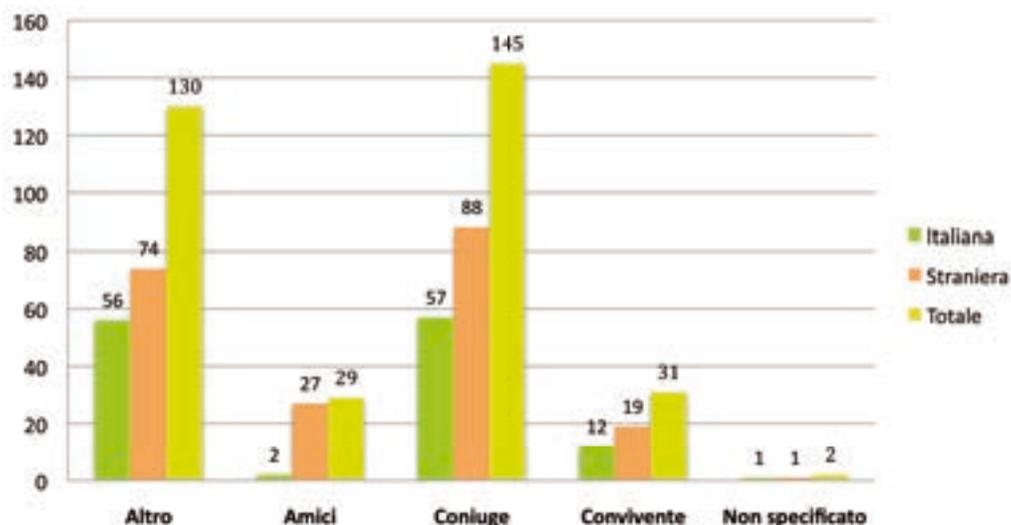
Nella categoria "altro" rientrano coloro che vivono soli, che vivono in case di accoglienza, che vivono in un gruppo nomade ecc..

**Tabella 9. Accolti per tipo di convivenza e cittadinanza**

| TIPO DI CONVIVENZA | Italiana   | Straniera  | Totale     |
|--------------------|------------|------------|------------|
| Altro              | 56         | 74         | <b>130</b> |
| Amici              | 2          | 27         | <b>29</b>  |
| Coniuge            | 57         | 88         | <b>145</b> |
| Convivente         | 12         | 19         | <b>31</b>  |
| Non specificato    | 1          | 1          | <b>2</b>   |
| <b>Totale</b>      | <b>128</b> | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 8. Accolti per tipo di convivenza e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

È interessante valutare un'altra variabile importante: la "presenza dei figli". Da questa indagine è emerso che la maggior parte delle persone (sia italiane che

straniere) che si rivolgono ai centri Caritas hanno figli molto piccoli (da 0 a 4 anni) (vedere tabella 10 e grafico 9).

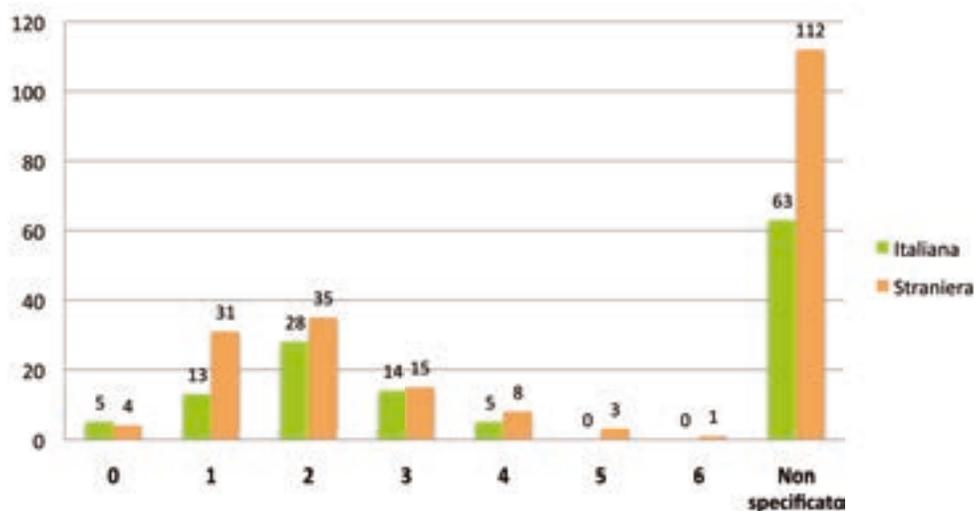
Questo dato può essere solo orientativo e non eccessivamente attendibile in quanto 175 persone sul totale di 337 non hanno specificato l'età dei loro figli. Inoltre per un uguale motivo non è possibile analizzare la variabile figli non conviventi.

**Tabella 10. Accolti in base al numero di figli conviventi**

| NAZIONALITÀ   | 0        | 1         | 2         | 3         | 4         | 5        | 6        | Non Specificato | Totale     |
|---------------|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------|----------|-----------------|------------|
| italiana      | 5        | 13        | 28        | 14        | 5         |          |          | 63              | 128        |
| straniera     | 4        | 31        | 35        | 15        | 8         | 3        | 1        | 112             | 209        |
| <b>Totale</b> | <b>9</b> | <b>44</b> | <b>63</b> | <b>29</b> | <b>13</b> | <b>3</b> | <b>1</b> | <b>175</b>      | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 9. Accolti in base al numero di figli conviventi**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Ma dove vivono i nostri accolti? Dopo aver riscontrato la presenza massiccia di stranieri sul territorio, la prevalenza di persone coniugate e la presenza di figli che vivono in famiglia, analizziamo in dettaglio la loro situazione abitativa.

Dalla tabella 11 e dal grafico 10 si evince che la maggior parte delle persone straniere vivono in una casa in affitto presso privati (104); 30 hanno casa in affitto presso ente pubblico, 24 sono ospiti presso privati, 16 hanno una casa di proprietà, 12 sono ospiti presso case di accoglienza, 8 sono privi di abitazione, 6 hanno un

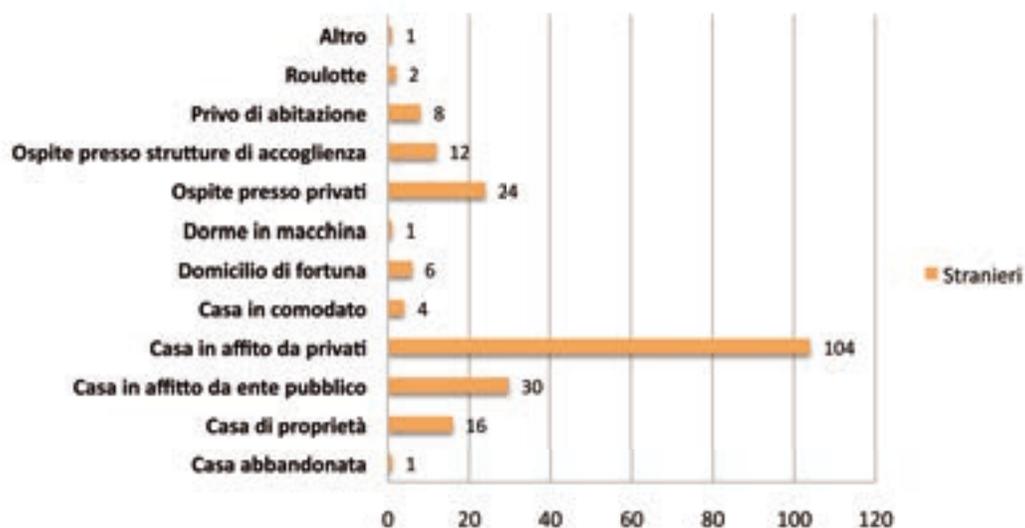
domicilio di fortuna, 4 hanno una casa in comodato, 2 vivono in roulotte, 1 dorme in macchina, 1 casa abbandonata, 1 non specificato.

**Tabella 11. Situazione abitativa degli stranieri**

| SITUAZIONE ABITATIVA                   | STRANIERI  |
|----------------------------------------|------------|
| casa abbandonata                       | 1          |
| casa di proprietà                      | 16         |
| casa in affitto da ente pubblico       | 30         |
| casa in affitto da privati             | 104        |
| casa in comodato                       | 4          |
| domicilio di fortuna                   | 6          |
| dorme in macchina                      | 1          |
| ospite presso privati                  | 24         |
| ospite presso strutture di accoglienza | 12         |
| privo di abitazione                    | 8          |
| roulotte                               | 2          |
| non specificato                        | 1          |
| <b>Totale complessivo</b>              | <b>209</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 10. Stranieri accolti per situazione abitativa**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Per quanto riguarda gli italiani 50 vivono presso casa in affitto da ente pubblico, 42 in casa in affitto da privati, 22 hanno casa di proprietà, 4 sono ospiti presso privati, 3 dormono in macchina, 2 hanno un domicilio di fortuna, 2 sono privi di abitazione, 1 vive in casa in comodato, 1 ospite presso strutture di accoglienza, 1 non specificato (*tabella 12*).

Da un confronto tra stranieri e italiani si evince che la maggior parte degli stranieri sono ospiti presso privati (24) mentre questo non accade in modo significativo tra gli italiani (4).

Tra gli italiani inoltre sembra esserci un equilibrio (*vedere tabella 12 e grafico 11*) tra le persone che vivono in casa in affitto da ente pubblico (50) e quelle che vivono in case in affitto da privati (42).

È possibile comunque affermare, in base a quanto rilevato dagli operatori nella pratica quotidiana di ascolto, che vi è un numero considerevole (forse nettamente superiore) di persone che vivono in case affittate da privati, pagando anche una somma abbastanza consistente di canone e che le graduatorie per l'assegnazione delle case popolari sono comunque lunghissime, poiché questo tipo di soluzione abitativa a disposizione è nettamente inferiori rispetto alle richieste.

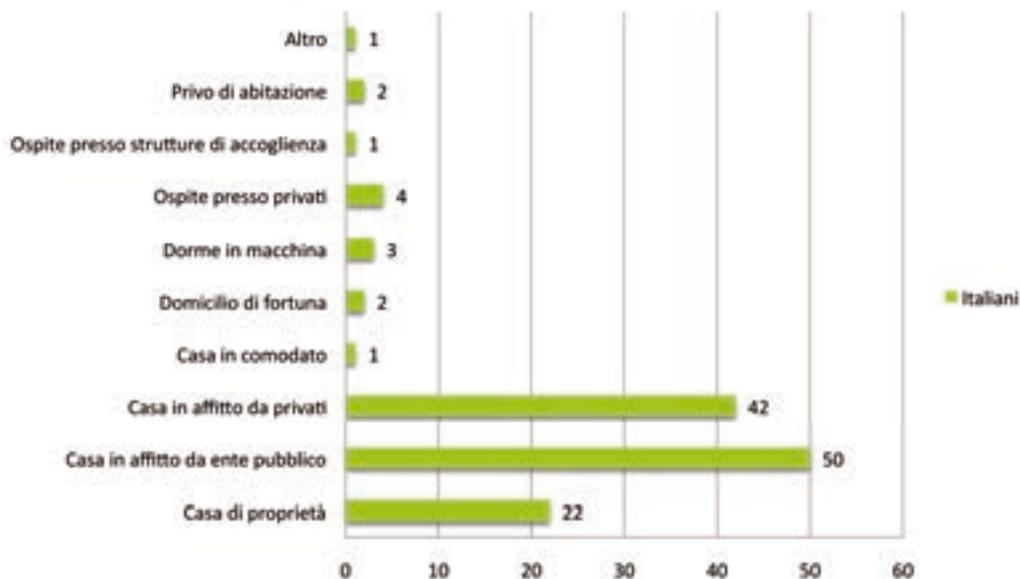
Inoltre è importante segnalare che solo 16 accolti stranieri (*tabella 11 e grafico 10*) e 22 accolti italiani possiedono una casa di proprietà (*tabella 12 e grafico 11*) dato che evidenzia chiaramente la precarietà economica delle famiglie che non possono garantire il pagamento di un eventuale mutuo.

**Tabella 12. Situazione abitativa degli italiani**

| SITUAZIONE ABITATIVA                   | ITALIANI   |
|----------------------------------------|------------|
| casa di proprietà                      | 22         |
| casa in affitto da ente pubblico       | 50         |
| casa in affitto da privati             | 42         |
| casa in comodato                       | 1          |
| domicilio di fortuna                   | 2          |
| dorme in macchina                      | 3          |
| ospite presso privati                  | 4          |
| ospite presso strutture di accoglienza | 1          |
| privo di abitazione                    | 2          |
| non specificato                        | 1          |
| <b>Totale complessivo</b>              | <b>128</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

### Grafico 11. Italiani accolti per situazioni abitative



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

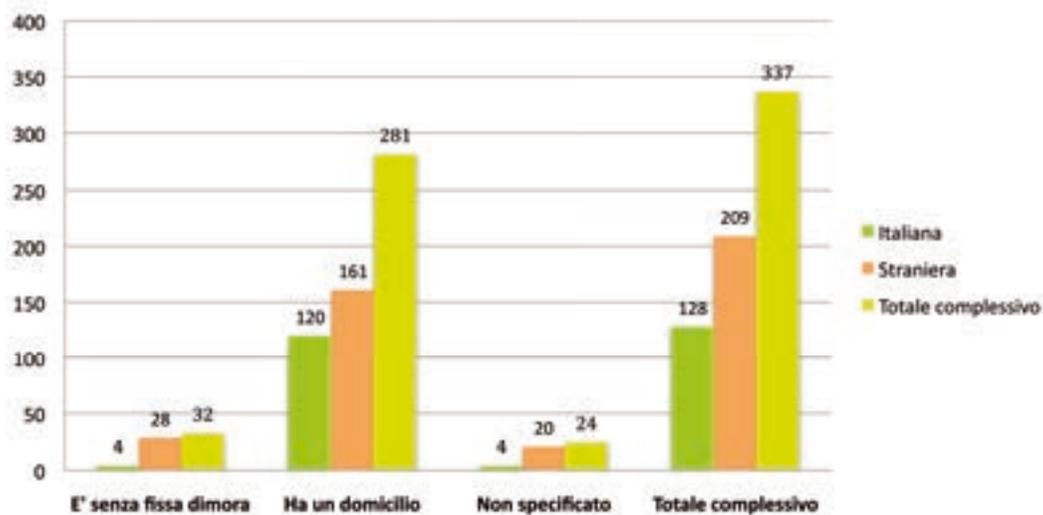
Nella tabella 13 e nel grafico 12 viene analizzato l'incrocio della variabile "domicilio" con la variabile "cittadinanza". Questo evidenzia come 120 italiani su 128 totali hanno un domicilio, mentre solo 161 stranieri su 209 hanno un domicilio. Come vediamo, gli stranieri presenti sono abbastanza numerosi rispetto agli italiani (*tabella 1 e grafico 1*), indice che vogliono stabilizzarsi sul territorio, ma trovano più difficoltà a collocarsi e a trovare un domicilio fisso. Questo dato è supportato anche dalla variabile "senza fissa dimora" dove 4 italiani su 128 sono senza fissa dimora e ben 28 stranieri su 209 totali.

### Tabella 13. Accolti per domicilio e cittadinanza

| NAZIONALITÀ               | È SENZA FISSA DIMORA | HA UN DOMICILIO | ALTRO     | TOTALE COMPLESSIVO |
|---------------------------|----------------------|-----------------|-----------|--------------------|
| italiana                  | 4                    | 120             | 4         | 128                |
| straniera                 | 28                   | 161             | 20        | 209                |
| <b>Totale complessivo</b> | <b>32</b>            | <b>281</b>      | <b>24</b> | <b>337</b>         |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

## Grafico 12. Accolti per domicilio e cittadinanza



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

La tabella 14 e il grafico 13 mostrano gli accolti per nazionalità in base a fasce di età. La maggior parte delle persone accolte sul territorio della Diocesi Chieti-Vasto ha un'età compresa tra 25-34 anni (101 di cui 80 stranieri e 21 italiani). E' significativo anche la fascia di età compresa tra 45-54 anni (75 di cui 41 stranieri e 34 italiani) e quella tra 35-44 (64 di cui 37 stranieri e 27 italiani).

Tra gli italiani e gli stranieri si evidenzia una sostanziale differenza: la maggior parte degli accolti stranieri rientra ampiamente nella fascia d'età relativa ai 25/43 anni; ciò significa che il maggior stato di bisogno è proprio quello dell'età lavorativa, sintomo di un elevato tasso di disoccupazione tra i giovani stranieri.

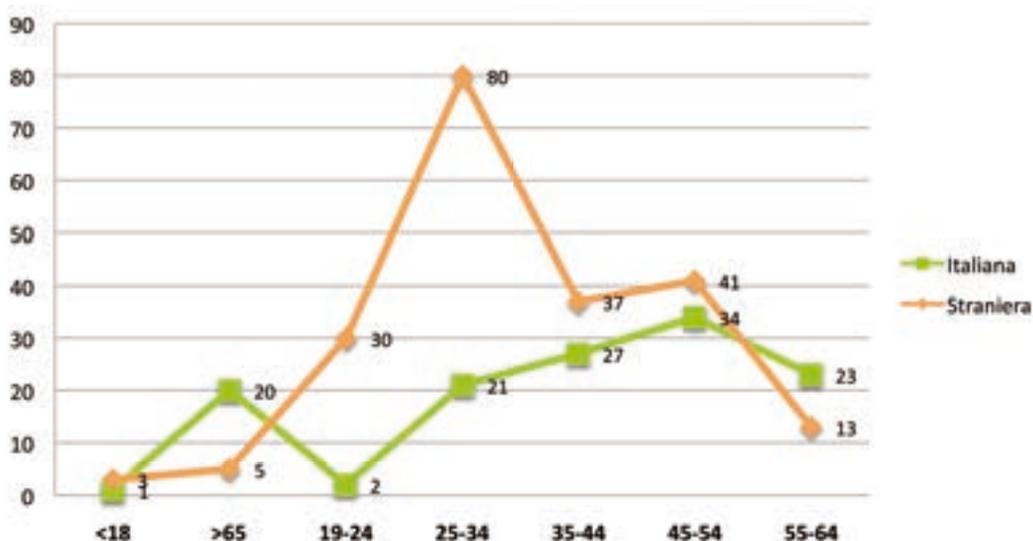
Gli italiani presentano una situazione più omogenea, vale a dire che non sembra esserci un picco di maggiore bisogno, ma tutte le età sono equiparate: se da un lato c'è il problema dei giovani che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro in età tra 25-44 anni, dall'altro si sottolinea anche un problema per l'utenza più anziana che probabilmente non riesce a soddisfare i propri bisogni. Questi dati concordano con quelli del Dossier Gemino 2007 infatti, anche negli anni scorsi, la situazione si mostrava abbastanza omogenea anche se con un leggero aumento delle richieste provenienti dagli adulti in età compresa tra 31-50 anni.

**Tabella 14. Accolti per fascia di età e nazionalità**

| FASCIA DI ETÀ | NAZIONALITÀ |            | Totale     |
|---------------|-------------|------------|------------|
|               | Italiana    | Straniera  |            |
| <18           | 1           | 3          | 4          |
| >65           | 20          | 5          | 25         |
| 19-24         | 2           | 30         | 32         |
| 25-34         | 21          | 80         | 101        |
| 35-44         | 27          | 37         | 64         |
| 45-54         | 34          | 41         | 75         |
| 55-64         | 23          | 13         | 36         |
| <b>Totale</b> | <b>128</b>  | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 13. Accolti per fascia di età e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Ed ora analizziamo la situazione lavorativa della popolazione in esame:

Gli utenti che maggiormente si accostano ai nostri Centri sono essenzialmente disoccupati ed in tal senso non emerge un grande disequilibrio tra l'utenza italiana (61) e straniera (105).

Quello che invece va sottolineato è che gli occupati italiani che chiedono aiuto (22) sono circa la metà degli stranieri occupati (46). Questo significa che gli stranieri,

nonostante abbiano una occupazione, hanno più difficoltà ad arrivare a fine mese, molto probabilmente perché lavorano accontentandosi di stipendi più bassi rispetto a quelli che invece pretendono gli italiani.

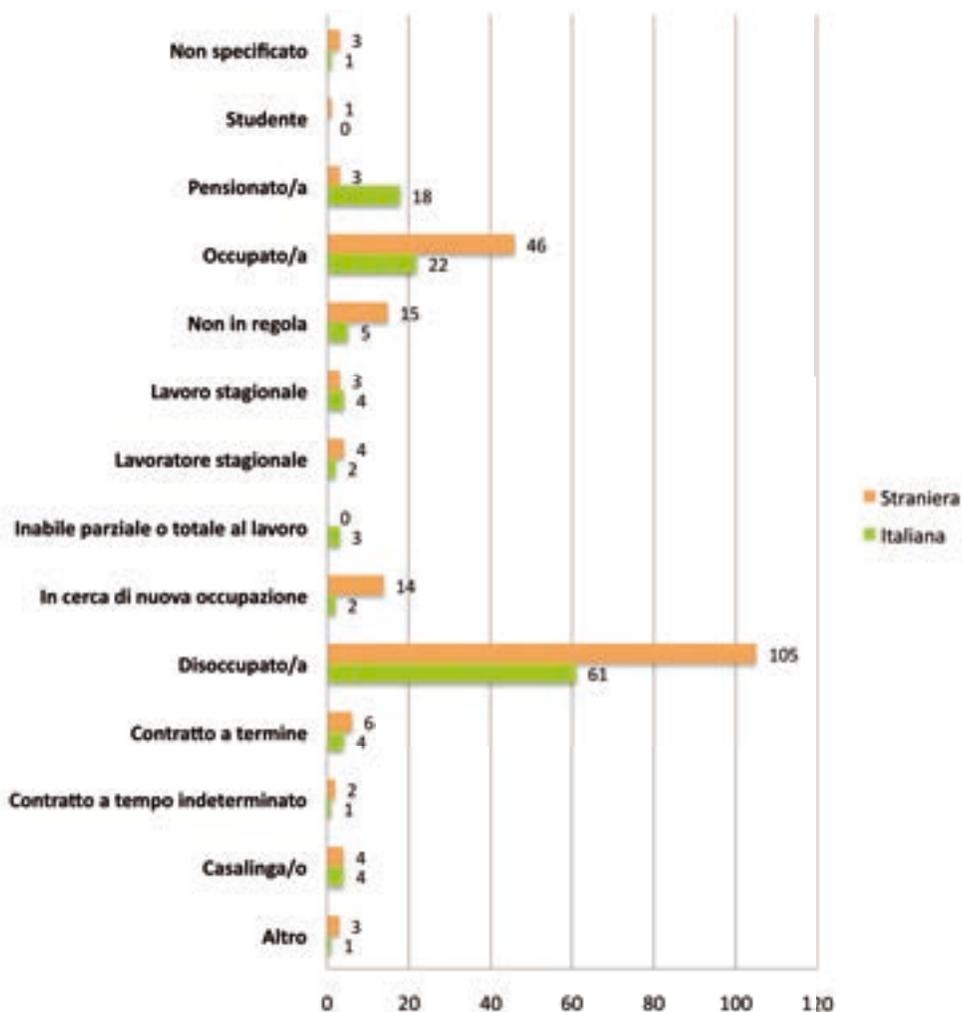
Un altro dato che salta subito all'occhio è la presenza di cittadini pensionati italiani (18 rispetto a solo 3 stranieri) e ciò può far riflettere sul fatto che l'utenza straniera probabilmente decida di rientrare nel proprio paese d'origine superata la soglia dell'età attiva (*Vedere tabella 15 e grafico 14*).

**Tabella 15. Accolti per condizione professionale**

| CONDIZIONE PROFESSIONALE            | Italiana   | Straniera  | Totale     |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|
| Altro                               | 1          | 3          | 4          |
| Casalinga/o                         | 4          | 4          | 8          |
| Contratto a tempo indeterminato     | 1          | 2          | 3          |
| Contratto a termine                 | 4          | 6          | 10         |
| Disoccupato/a                       | 61         | 105        | 166        |
| In cerca di nuova occupazione       | 2          | 14         | 16         |
| Inabile parziale o totale al lavoro | 3          | -          | 3          |
| Lavoratore stagionale               | 2          | 4          | 6          |
| Lavoro stagionale                   | 4          | 3          | 7          |
| Non in regola                       | 5          | 15         | 20         |
| Occupato/a                          | 22         | 46         | 68         |
| Pensionato/a                        | 18         | 3          | 21         |
| Studente                            | -          | 1          | 1          |
| Non specificato                     | 1          | 3          | 4          |
| <b>Totale</b>                       | <b>128</b> | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 14. Accolti per condizione professionale**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Come si osserva dalla tabella 16 e dal grafico 15 le professionalità prevalenti degli accolti sono: badante/assistenza (74), operaio (44), diverse professionalità (48), altri tipi di lavori (107).

Molti stranieri svolgono lavori di badante e assistenza (49), lavori come operaio/a (26), oppure altri lavori non inclusi nelle nostre categorie (54), lavori di pulizia e collaboratore domestico (30). Inoltre molti di loro (37) hanno diverse professionalità. Tra gli italiani, la maggior parte hanno lavori non inclusi nelle professionalità da noi prese in esame (ben 53), 25 fanno badanti/assistenza, 18 operai. 11 di loro hanno diverse professionalità.

Dalla tabella si evince che le badanti sono soprattutto straniere, dato che viene ampiamente confermato dai nostri operatori Caritas. Anche i lavori di pulizia sono

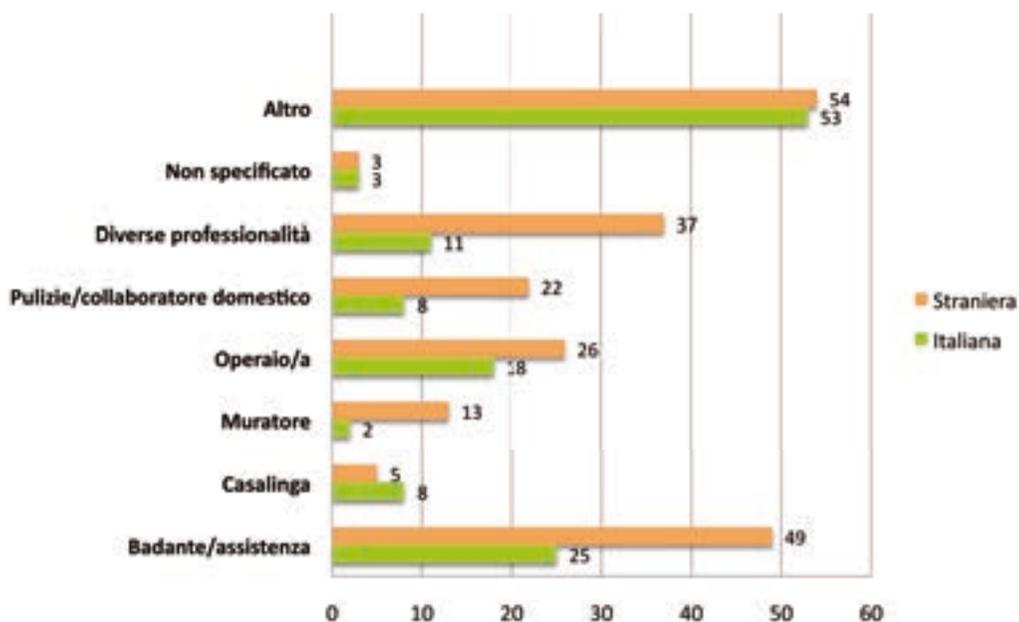
svolti soprattutto da stranieri (8 italiani e 22 stranieri). Infatti sono soprattutto gli stranieri a svolgere tali mansioni. Moltissimi italiani rifiutano queste opportunità sicuramente per la mentalità, per l'aspetto economico, per l'impegno fisico e mentale necessario.

**Tabella 16. Accolti per professionalità prevalenti e cittadinanza**

| PROFESSIONALITÀ                 | Italiana   | Straniera  | Totale     |
|---------------------------------|------------|------------|------------|
| badante/assistenza              | 25         | 49         | 74         |
| casalinga                       | 8          | 5          | 13         |
| muratore                        | 2          | 13         | 15         |
| operaio/a                       | 18         | 26         | 44         |
| pulizie/collaboratore domestico | 8          | 22         | 30         |
| diverse professionalità         | 11         | 37         | 48         |
| non specificato                 | 3          | 3          | 6          |
| altro                           | 53         | 54         | 107        |
| <b>Totale</b>                   | <b>128</b> | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 15. Accolti per professionalità prevalenti e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

La tabella 17 e il grafico 16 mettono in luce chiaramente come, quasi la maggior parte dei nostri utenti, non ha alcun reddito (182 totali di cui 66 italiani e 116 stranieri) o comunque non vive con più di 1000,00 euro mensili. 70 persone (23 italiani e 47 stranieri) vivono con un reddito tra 250 e 499 euro mensili, 42 persone (25 italiani e 17 stranieri) vivono con un reddito compreso tra 500 e 999), 35 persone (10 italiani e 25 stranieri) con un reddito inferiore a 250 euro. Solo un totale di 5 persone vive con un reddito superiore ai 1000 euro mensili.

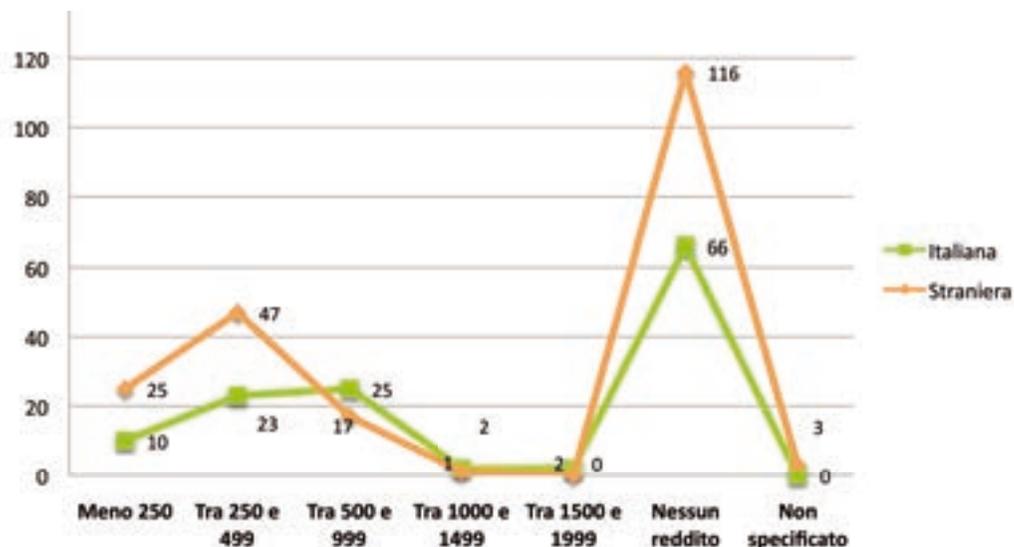
È evidente che la mancanza di un reddito sufficiente comporta all'interno delle famiglie un equilibrio sempre più precario, causa di una serie di problematiche troppo spesso riconducibili ad un tenore di vita al di sotto della soglia di povertà. Questo dato conferma la variabile sulla situazione abitativa (analizzata precedentemente nei grafici 10 e 11) dove si osserva che pochissimi riescono a pagare il mutuo e quindi a possedere una casa di proprietà (solo 22 italiani e 16 stranieri).

**Tabella 17. Accolti per classi di reddito mensile e cittadinanza**

| CLASSE DI REDDITO MENSILE | NAZIONALITÀ |            | Totale     |
|---------------------------|-------------|------------|------------|
|                           | Italiana    | Straniera  |            |
| meno di 250               | 10          | 25         | <b>35</b>  |
| nessun reddito            | 66          | 116        | <b>182</b> |
| non specificato           | 0           | 3          | <b>3</b>   |
| tra 1000 e 1499           | 2           | 1          | <b>3</b>   |
| tra 1500 e 1999           | 2           | 0          | <b>2</b>   |
| tra 250 e 499             | 23          | 47         | <b>70</b>  |
| tra 500 e 999             | 25          | 17         | <b>42</b>  |
| <b>Totale</b>             | <b>128</b>  | <b>209</b> | <b>337</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

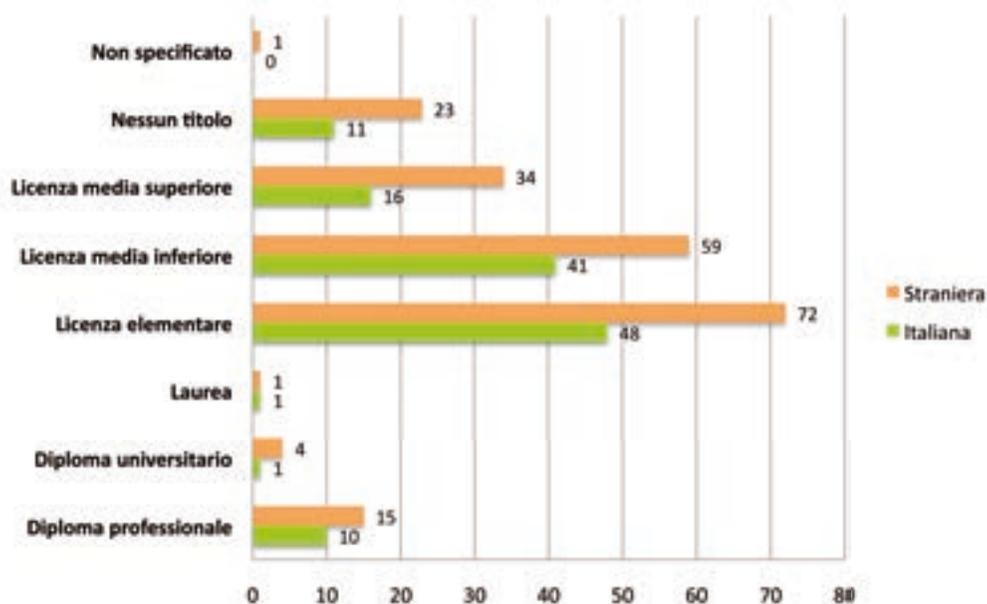
**Grafico 16. Accolti per classe di reddito mensile e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Un breve cenno al livello di istruzione dei nostri accolti (Grafico 17). La maggior parte, sia italiani che stranieri, possiede un livello di istruzione elementare o ha conseguito la licenza media inferiore.

**Grafico 17. Accolti per livello di istruzione**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

## Analisi dei bisogni degli accolti

Il bisogno rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. Questa definizione mette in luce alcune caratteristiche di tale concetto: la difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio, la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio, un malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi al momento in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno (Famiglie in salita - Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia).

La tabella 18 e il grafico 18 presentano i dati relativi ai fabbisogni espressi dalle persone accolte nei Centri di Ascolto della Diocesi di Chieti-Vasto, divisi per cittadinanza.

Il numero di bisogni rilevati è, ovviamente, più elevato di quello delle persone accolte, questo perché ognuna di loro può essere portatrice di più situazioni problematiche. Tra le problematiche esaminate la maggior parte degli accolti nell'anno 2010 presenta povertà/problemi economici. Infatti 332 sono gli accolti con questa problematica, di cui 125 italiani e 207 stranieri.

Troviamo un numero elevato di stranieri rispetto agli italiani perché, come ci indica la tabella 1, nell'anno 2010 si sono rivolti ai nostri Centri più gli stranieri che gli italiani (128 italiani e 209 stranieri).

Gli stranieri presentano maggiori problemi di occupazione/lavoro (175 accolti di cui 50 italiani e 125 stranieri) rispetto agli italiani, dato confermato dalla tabella 15 e dal grafico 14 relativi al lavoro degli accolti.

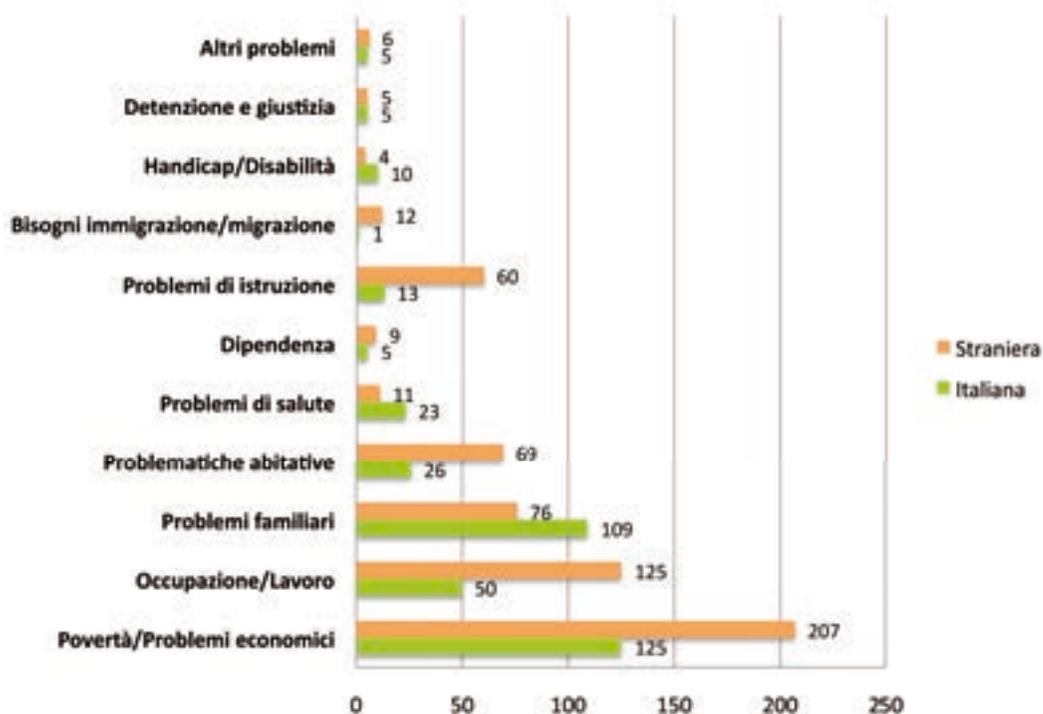
Dalla tabella 18 e dal grafico 18 si evince che 185 accolti hanno problemi familiari (109 italiani e 76 stranieri), 95 presentano problematiche abitative (26 italiani e 69 stranieri), 73 hanno problemi di istruzione (13 italiani e 60 stranieri), 34 problemi di salute (23 italiani e 11 stranieri) ed infine 14 presentano problemi di dipendenza (9 italiani e 5 stranieri).

**Tabella 18. Accolti per problematiche presentate e cittadinanza**

| PROBLEMATICHE PRESENTATE        | Italiana   | Straniera  | Totale     |
|---------------------------------|------------|------------|------------|
| Povertà/problemi economici      | 125        | 207        | 332        |
| Occupazione/lavoro              | 50         | 125        | 175        |
| Problemi familiari              | 109        | 76         | 185        |
| Problematiche abitative         | 26         | 69         | 95         |
| Problemi di salute              | 23         | 11         | 34         |
| Dipendenza                      | 9          | 5          | 14         |
| Problemi di istruzione          | 13         | 60         | 73         |
| Bisogni immigrazione/migrazione | 1          | 12         | 13         |
| Handicap/disabilità             | 10         | 4          | 14         |
| Detenzione e giustizia          | 5          | 5          | 10         |
| Altri problemi                  | 5          | 6          | 11         |
| <b>Totale</b>                   | <b>376</b> | <b>580</b> | <b>956</b> |

-Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 18. Accolti per problematiche presentate e cittadinanza**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Analizzeremo ora in dettaglio solo le Macrovoce maggiormente riscontrate. I dati riportati nelle tabelle che seguono potrebbero sembrare poco significativi in quanto sono molto bassi rispetto ai veri bisogni degli utenti, probabilmente per distrazioni o mancanze degli operatori, ma possiamo attribuire loro un significato confrontandoli con i dati ottenuti da tabelle e grafici precedenti.

Nella tabella 19 “povertà/problemi economici” vediamo come 153 accolti (59 italiani e 94 stranieri) non hanno alcun reddito e 141 (56 italiani e 85 stranieri) hanno un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze. Questo dato è confermato dalla tabella 17 e dal grafico 16 relativo al reddito dove vediamo che la maggior parte degli accolti italiani e stranieri non hanno reddito oppure presentano un reddito mensile bassissimo (250 euro - 499 euro) e di conseguenza non riescono ad arrivare a fine mese.

**Tabella 19. Macrovoce “Povertà/Problemi economici” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| <b>POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI</b>                                         | <b>Italiana</b> | <b>Straniera</b> | <b>Totale</b> |
|---------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Accattonaggio                                                             | 1               | 8                | <b>9</b>      |
| Indebitamento / cattiva gestione del reddito                              | 4               | 4                | <b>8</b>      |
| Indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario | 2               | 2                | <b>4</b>      |
| Nessun reddito                                                            | 59              | 94               | <b>153</b>    |
| Povertà estrema (persona senza dimora, gravemente emarginata)             | 3               | 13               | <b>16</b>     |
| Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze                      | 56              | 85               | <b>141</b>    |
| Usura                                                                     | 0               | 1                | <b>1</b>      |
| <b>Totale</b>                                                             | <b>125</b>      | <b>207</b>       | <b>332</b>    |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Tra le problematiche più rilevanti è drammatica l’incidenza di quella relativa al lavoro; è evidente che la mancanza di lavoro, o comunque le numerose occupazioni precarie che il mercato attuale offre, vanno ad incidere sull’equilibrio familiare ma, soprattutto, incrementano il numero di famiglie che sempre più vivono in condizioni di povertà.

Nella tabella 20 (Problemi di occupazione/lavoro) vediamo come 151 (43 italiani e 108 stranieri) accolti sono disoccupati.

Questo dato conferma quelli ricavati dalla tabella 15 e dal grafico 14: gli utenti che maggiormente si accostano ai nostri Centri sono essenzialmente disoccupati ed emerge anche un disequilibrio tra l’utenza italiana (61) e straniera (105).

Nell’anno 2010 con la crisi economica moltissime industrie sono state costrette a chiudere o a ridurre il personale e moltissimi (soprattutto italiani) sono rimasti senza lavoro aumentando notevolmente il tasso di disoccupazione. Di conseguenza anche gli stranieri venuti in Italia per lavorare hanno avuto lo stesso problema.

Questi dati concordano con quelli presentati nel 2007 (Dossier Gemino) infatti i maggiori bisogni manifestati dagli accolti in quell’anno riguardavano proprio i problemi di occupazione/lavoro a pari passo con le problematiche abitative che analizzeremo in seguito.

**Tabella 20. Macrovoce “Problemi di occupazione/lavoro” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| <b>PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO</b>                                             | <b>Italiana</b> | <b>Straniera</b> | <b>Totale</b> |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Cassa integrazione mobilità                                                       | 1               | 0                | <b>1</b>      |
| Disoccupazione                                                                    | 43              | 108              | <b>151</b>    |
| Lavoro nero / lavoro minorile                                                     | 0               | 5                | <b>5</b>      |
| Licenziamento/perdita del lavoro                                                  | 2               | 0                | <b>2</b>      |
| Mobbing / molestie                                                                | 1               | 0                | <b>1</b>      |
| Sottoccupazione (sfruttamento, precariato, lavori gravosi, lavori dequalificanti) | 1               | 9                | <b>10</b>     |
| Altro / non specificato                                                           | 2               | 3                | <b>5</b>      |
| <b>Totale</b>                                                                     | <b>50</b>       | <b>125</b>       | <b>175</b>    |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Nella Tabella 21 “Problemi familiari” molti accolti presentano problemi di divorzi e separazioni (anche di fatto) (61 di cui 37 italiani e 24 stranieri), qualcuno si è allontanato dalla famiglia (27 di cui 17 italiani e 10 stranieri), hanno conflittualità con i parenti (24 di cui 17 italiani e 7 stranieri), ci sono conflittualità genitori-figli (23 di cui 16 italiani e 7 stranieri), hanno avuto un lutto in famiglia (morte di un congiunto o un familiare) (23 di cui 16 italiani e 7 stranieri). Ma il dato più rilevante sembra essere quello dei divorziati/separati (61 totali) che al giorno d’oggi, per vari motivi, aumentano sempre di più. Dalla tabella 8 e dal grafico 7 si osserva che la maggior parte del campione di accolti esaminato è coniugato. Mentre per coloro che presentano problemi familiari la maggior parte ha problemi di divorzio/separazione (tabella 21).

**Tabella 21. Macrovoce “Problemi familiari” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| <b>PROBLEMI FAMILIARI</b>                          | <b>Italiana</b> | <b>Straniera</b> | <b>Totale</b> |
|----------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Abbandono                                          | 0               | 4                | <b>4</b>      |
| Abbandono del tetto coniugale                      | 0               | 4                | <b>4</b>      |
| Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia | 17              | 10               | <b>27</b>     |
| Conflittualità con parenti                         | 17              | 7                | <b>24</b>     |
| Conflittualità di coppia                           | 1               | 7                | <b>8</b>      |
| Conflittualità genitori-figli                      | 16              | 7                | <b>23</b>     |
| Divorzio/separazione (anche di fatto)              | 37              | 24               | <b>61</b>     |
| Gravidanza/puerperio                               | 1               | 1                | <b>2</b>      |
| Maternità nubile/genitore solo                     | 0               | 4                | <b>4</b>      |
| Morte congiunto/familiare                          | 16              | 7                | <b>23</b>     |
| Altro                                              | 4               | 1                | <b>5</b>      |
| <b>Totale</b>                                      | <b>109</b>      | <b>76</b>        | <b>185</b>    |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Nella Tabella 22 “Problematiche abitative” vediamo come 53 accolti (tra cui 9 italiani e 44 stranieri) non hanno casa o hanno residenza provvisoria, 11 (3 italiani e 8 stranieri) hanno una abitazione precaria/inadeguata, 7 (5 italiani e 2 stranieri) hanno problemi di sfratto e 15 (5 italiani e 10 stranieri) problemi di sovraffollamento.

Questi dati concordano con quelli esposti da Caritas Chieti-Vasto nel Dossier Gemino 2008.

E’ interessante notare come il problema abitativo è maggiormente presente negli stranieri rispetto agli italiani. Questo dato è confermato dalle tabelle 11 e 12: molti italiani usufruiscono delle case in affitto da ente pubblico rispetto agli stranieri e molti stranieri sono costretti a vivere in case sovraffollate oppure in case di accoglienza rispetto agli italiani.

**Tabella 22. Macrovoce “Problematiche abitative” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| <b>PROBLEMATICHE ABITATIVE</b>         | <b>Italiana</b> | <b>Straniera</b> | <b>Totale</b> |
|----------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Abitazione precaria/inadeguata         | 3               | 8                | <b>11</b>     |
| Mancanza di casa/residenza provvisoria | 9               | 44               | <b>53</b>     |
| Sfratto                                | 5               | 2                | <b>7</b>      |
| Sovraffollamento                       | 5               | 10               | <b>15</b>     |
| Altro                                  | 4               | 5                | <b>9</b>      |
| <b>Totale</b>                          | <b>26</b>       | <b>69</b>        | <b>95</b>     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Infine un’ultima Macrovoce che sembra interessante valutare è quella relativa ai “problemi di istruzione”. Come si osserva dalla tabella 23 solo 13 italiani e ben 60 stranieri hanno problemi di istruzione. Questo dato dimostra che, in Italia, moltissimi frequentano scuole molto probabilmente al fine di avere un titolo di studio e trovare una buona occupazione. Infatti come è stato analizzato dalla tabella e dal grafico sulle professionalità (Grafico 15 e Tabella 16) moltissime straniere sono occupate come badanti rispetto agli italiani che non si accontentano di questo tipo di lavoro e quindi ne sono in quantità molto minore.

La Tabella 23 riporta in dettaglio i problemi di istruzione sul nostro campione di accolti che sono: scarsa conoscenza della lingua italiana (soprattutto per gli stranieri: 7 italiani e 52 stranieri), abbandono scolastico (11) e analfabetismo (3). I bassi dati ottenuti a “problemi di istruzione” confermano quelli riportati nel grafico 17 dove vediamo che la maggior parte degli accolti, sia italiani che stranieri, possiedono un livello di istruzione elementare o licenza media inferiore.

Giustamente gli stranieri hanno problemi maggiori con la conoscenza della lingua italiana (lingua diversa dalla loro) ma questo non significa necessariamente che non possiedono un titolo di studio.

**Tabella 23. Macrovoce “Problemi di istruzione” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| PROBLEMI DI ISTRUZIONE                  | Italiana  | Straniera | Totale    |
|-----------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Abbandono scolastico                    | 5         | 6         | <b>11</b> |
| Analfabetismo                           | 1         | 2         | <b>3</b>  |
| Scarsa conoscenza della lingua italiana | 7         | 52        | <b>59</b> |
| <b>Totale</b>                           | <b>13</b> | <b>60</b> | <b>73</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Per conoscenza saranno riportati qui di seguito nello specifico tutte le Macrovoce mancanti. Non sono state analizzate nel dettaglio in quanto i dati sono bassi e potrebbero non essere sufficientemente significativi per rappresentare il campione studiato.

**Tabella 24. Macrovoce “problemi di salute” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| PROBLEMI DI SALUTE                      | Italiana  | Straniera | Totale    |
|-----------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| AIDS/sieropositività                    | 0         | 1         | <b>1</b>  |
| Condizioni patologiche post-traumatiche | 1         | 2         | <b>3</b>  |
| Malattie cardiovascolari                | 5         | 1         | <b>6</b>  |
| Malattie mentali                        | 1         | 2         | <b>3</b>  |
| Tumori                                  | 2         | 1         | <b>3</b>  |
| Altro                                   | 14        | 4         | <b>18</b> |
| <b>Totale</b>                           | <b>23</b> | <b>11</b> | <b>34</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 25. Macrovoce “Dipendenza” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| DIPENDENZA            | Italiana | Straniera | Totale    |
|-----------------------|----------|-----------|-----------|
| Droga / ex-dipendente | 1        | 1         | <b>2</b>  |
| Farmaci               | 2        | 1         | <b>3</b>  |
| Tabacco               | 5        | 3         | <b>8</b>  |
| Altro                 | 1        | 0         | <b>1</b>  |
| <b>Totale</b>         | <b>9</b> | <b>5</b>  | <b>14</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 26. Macrovoce “Handicap/Disabilità” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| HANDICAP/DISABILITÀ                     | Italiana  | Straniera | Totale    |
|-----------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Handicap organico / fisico / sensoriale | 5         | 2         | 7         |
| Altro                                   | 5         | 2         | 7         |
| <b>Totale</b>                           | <b>10</b> | <b>4</b>  | <b>14</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 27. Macrovoce “Bisogni immigrazione/Migrazione” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| BISOGNI IMMIGRAZIONE/MIGRAZIONE                                | Italiana | Straniera | Totale    |
|----------------------------------------------------------------|----------|-----------|-----------|
| Espulsione / tratta di esseri umani                            | 0        | 2         | 2         |
| Irregolarità giuridica / profugo rifugiato / richiedente asilo | 0        | 8         | 8         |
| Ricongiungimento familiare                                     | 0        | 1         | 1         |
| Altro                                                          | 1        | 1         | 2         |
| <b>Totale</b>                                                  | <b>1</b> | <b>12</b> | <b>13</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 28. Macrovoce “Detenzione/giustizia” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| DETENZIONE/GIUSTIZIA               | Italiana | Straniera | Totale    |
|------------------------------------|----------|-----------|-----------|
| Arresti domiciliari                | 0        | 1         | 1         |
| Detenzione                         | 3        | 1         | 4         |
| Misure alternative alla detenzione | 0        | 1         | 1         |
| Post-detenzione                    | 2        | 1         | 3         |
| Altro                              | 0        | 1         | 1         |
| <b>Totale</b>                      | <b>5</b> | <b>5</b>  | <b>10</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 29. Macrovoce “Altri Problemi” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| <b>ALTRI PROBLEMI</b>                             | <b>italiana</b> | <b>straniera</b> | <b>Totale</b> |
|---------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Problemi amministrativi / contabili / burocratici | 0               | 1                | <b>1</b>      |
| Prostituzione / maltrattamento (non in famiglia)  | 0               | 2                | <b>2</b>      |
| Solitudine / problemi psicologici e relazionali   | 4               | 3                | <b>7</b>      |
| Altro                                             | 1               | 0                | <b>1</b>      |
| <b>Totale</b>                                     | <b>5</b>        | <b>6</b>         | <b>11</b>     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

## Analisi delle richieste degli accolti e degli interventi attuati

Analizzando la tavola prospettica delle richieste e degli interventi dei nostri accolti (Tabella 30 e Grafico 19) vediamo come nell'anno 2010 gli operatori dei centri Caritas della Diocesi Chieti-Vasto hanno ricevuto 744 richieste e hanno effettuato 707 interventi.

Il numero di bisogni rilevati e degli interventi attuati è, ovviamente, più elevato di quello delle persone accolte, questo perché ognuna di loro può essere portatrice di più situazioni problematiche e ottenere più interventi a proprio favore.

Tra gli accolti dei nostri centri sono moltissime le famiglie che non riescono più a provvedere al loro sostentamento; in quest' ultimi anni si è registrato un forte aumento dei nuclei familiari che fanno richiesta di contributi economici per il pagamento delle utenze, ma anche per l'acquisto di beni di prima necessità.

La maggior parte delle richieste riguarda beni materiali e servizi (395), la richiesta di lavoro grazie alla presenza di uno sportello specifico (il "cerco lavoro") attivo (118), la richiesta di un alloggio (50) e un sussidio economico (34).

La maggior parte degli interventi riguarda l'ascolto (129), beni materiali e servizi come ad esempio distribuzione pacco viveri e utilizzo mense (507), alloggio (45) grazie alle Case di Accoglienze realizzate dalla Caritas Diocesana sul nostro territorio e sussidi economici (17).

L'Ascolto è un servizio aperto e fornito (129 utenti), sia come momento della prima accoglienza (che può anche esaurire la fase di espressione dei bisogni), sia come presa in carico a medio termine, attraverso percorsi scadenziati.

L'aiuto economico e/o materiale (sussidi per gli acquisti di cibo, medicinali, per il pagamento delle utenze e degli affitti, etc.) è senza dubbio di grande utilità per le persone e le famiglie che si trovano ad affrontare condizioni di recente e momentaneo impoverimento ma di certo non è l'ideale per risolvere condizioni di bisogno divenute strutturali e cronicizzate, questo perché non contribuisce a rimuovere le concomitanti cause di vulnerabilità dell'utente (personali, familiari, sociali e ambientali). Per questo motivo, come si può osservare nella tabella 30, il numero di richieste di sussidi economici è di 34 mentre il numero degli interventi è nettamente più basso (solo 17).

Tutti gli operatori e i volontari che collaborano nei Centri Caritas confermano che il numero di interventi effettuati nel corso dell'anno 2010 è nettamente superiore ai dati qui elencati, infatti, va sottolineato che non sempre il portale è stato utilizzato correttamente e in tempi reali e questo crea la discrepanza dei dati.

Per quanto riguarda l'ascolto sicuramente le persone che si sono rivolte a noi e che hanno fatto una richiesta sono state ascoltate ed è per questo ovvio motivo che i dati risultano più alti di quelli indicati.

Lo stesso discorso vale per la sanità (richiesta e intervento sull'acquisto di farmaci),

per la consulenza professionale, per il lavoro e soprattutto per il servizio mensa e consegna pacchi viveri.

Nel corso dell'anno 2010 sono stati acquistati in media 40 farmaci al mese per un totale di 480 circa. Il numero delle persone (sia italiane che straniere) che hanno ricevuto farmaci è di circa 300.

Alcuni volontari Caritas mettono a disposizione degli assistiti, quotidianamente e costantemente, le loro professionalità quali ad esempio consulenze legali e consulenze psico-sociali quindi i dati risultano essere nettamente superiori a quelli presentati.

L'aggravarsi della crisi economica e la sua pesante ricaduta sulle frange più deboli della popolazione ha fatto sì che l'attività si sostanziasse, per quanto riguarda i cittadini italiani, soprattutto in richieste di rateizzazione delle utenze/multe/ammende, assistenza nelle procedure di sfratto e recupero crediti, esecuzioni immobiliari. Per quanto attiene, invece, i cittadini comunitari o extracomunitari l'assistenza e la consulenza legale sono state finalizzate a ricongiungimenti familiari, rinnovi/rilasci permessi di soggiorno, recupero crediti di lavoro e regolarizzazioni badanti. In media 10 persone al mese per un totale di 120 persone nell'anno 2010 hanno chiesto e ottenuto una consulenza legale.

Dal punto di vista psicologico le problematiche più rilevanti tra gli accolti riguardano i malesseri in ambito lavorativo per condizioni ambientali difficili, stipendio insufficiente oppure per la condizione di precariato che destabilizzano notevolmente l'equilibrio psichico umano. Oppure molte persone presentano problemi psicologici legati all'insoddisfazione della loro vita, sia dal punto di vista del lavoro ed economico che privato/familiare, forme di depressione legate ad una bassissima qualità della vita oppure forme di ansia dovute all'impossibilità di non poter provvedere ai pagamenti vari e quindi di rimanere senza servizi di prima necessità (quali enel e/o gas). Diversi utenti, poi, lamentano difficoltà relazionali familiari e/o malesseri in caso di figli non conviventi. Inoltre grazie ad una consulenza socio-psicologica si cerca di educare la persona alla gestione corretta del proprio denaro e al consumo adeguato di gas, luce, acqua al fine di evitare utenze elevate. In media 25 persone al mese per un totale di 300 persone nell'anno 2010 hanno chiesto e ottenuto una consulenza psicologica.

Per quanto riguarda il servizio mensa sono stati accolti in media 1400 persone al mese (sia italiane che straniere) distribuiti tra le due mense Caritas ("Madre Teresa di Calcutta" a Vasto e "S.S. Crocifisso" a Chieti Scalo).

Sono stati consegnati 1495 pacchi viveri a 322 assistiti (sia italiani che stranieri) dato più basso rispetto all'anno 2009 dove sono stati consegnati 1580 pacchi viveri a 369 assistiti (sia italiani che stranieri).

Infine, in un momento così grave di crisi economica e finanziaria, che vede come vittime privilegiate le famiglie ed i singoli, la Caritas Diocesana Chieti-Vasto ha attivato uno sportello specifico per il microcredito. Ad esso si rivolgono richieste

relative al Microcredito e al Prestito della Speranza.

Nel corso del 2010 le richieste pervenute allo sportello e accolte sono state 42 per il Microcredito e 0 per il Prestito della Speranza.

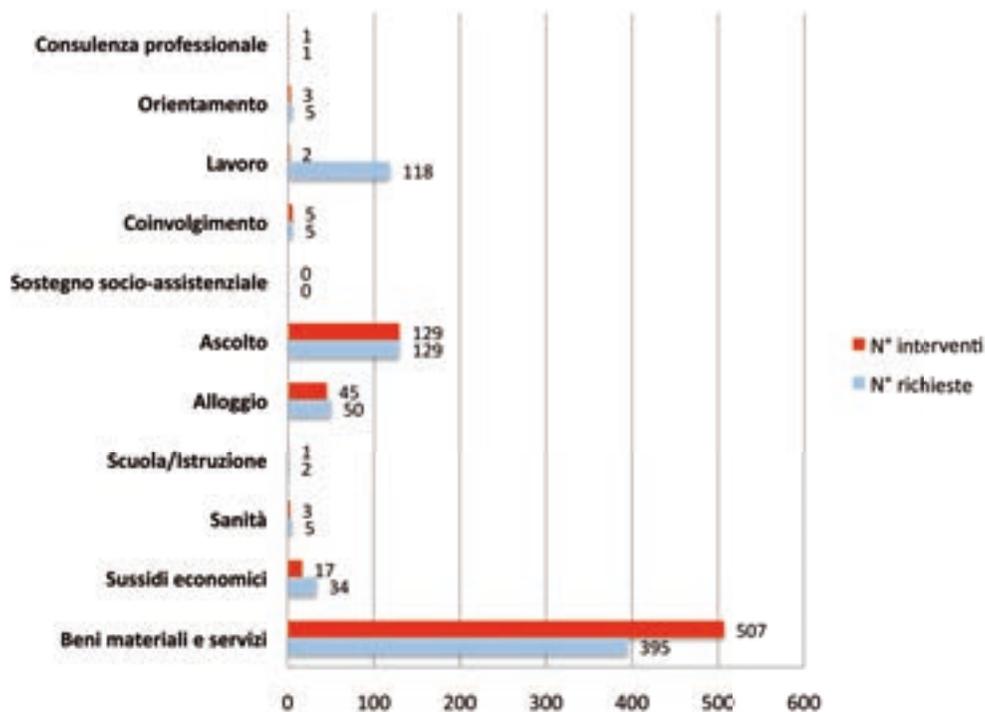
Infine, da un confronto con i dati presentati nel Dossier Gemino 2008, emerge che mentre nel 2007 la richiesta prevalente era l'accoglienza, nel 2010 troviamo una maggiore richiesta di beni e servizi. Questo conferma che oggi le povertà sono cambiate e che, in seguito alla crisi economica in atto, i nostri accolti non hanno solo necessità abitative ma i loro bisogni si ampliano notevolmente (lo stipendio si abbassa o cessa completamente e di conseguenza essi si trovano con il frigo vuoto, non possono vestirsi, non possono pagare le utenze; cambia dunque la loro qualità della vita).

**Tabella 30. Tavola prospettica delle richieste e degli interventi nei Centri di Ascolto della Diocesi di Chieti-Vasto**

| <b>RICHIESTE E INTERVENTI</b> | <b>n. richieste</b> | <b>n. interventi</b> | <b>persone richiedenti</b> | <b>persone che hanno ricevuto intervento</b> |
|-------------------------------|---------------------|----------------------|----------------------------|----------------------------------------------|
| Beni materiali e servizi      | 395                 | 507                  | 365                        | 339                                          |
| Sussidi economici             | 34                  | 17                   | 30                         | 16                                           |
| Sanità                        | 5                   | 3                    | 5                          | 3                                            |
| Scuola/istruzione             | 2                   | 1                    | 2                          | 1                                            |
| Alloggio                      | 50                  | 45                   | 46                         | 41                                           |
| Ascolto                       | 129                 | 129                  | 99                         | 98                                           |
| Sostegno socio-assistenziale  | 0                   | 0                    | 0                          | 0                                            |
| Coinvolgimento                | 5                   | 5                    | 3                          | 3                                            |
| Lavoro                        | 118                 | 2                    | 112                        | 2                                            |
| Orientamento                  | 5                   | 3                    | 5                          | 3                                            |
| Consulenza professionale      | 1                   | 1                    | 1                          | 1                                            |
| <b>Totale</b>                 | <b>744</b>          | <b>713</b>           | <b>668</b>                 | <b>507</b>                                   |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Grafico 19. Richieste e degli interventi nei Centri di Ascolto della Diocesi di Chieti-Vasto**



- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

Di seguito saranno riportate tutte le tabelle nello specifico sulle richieste e interventi effettuati.

**Tabella 31. Richiesta e interventi beni materiali**

| BENI MATERIALI                          | richieste | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|-----------------------------------------|-----------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Alimenti e prodotti per neonati         | 8         | 5          | 8                   | 5                                     |
| Apparecchiature e/o materiale sanitario | 1         | 1          | 1                   | 1                                     |
| Attrezzature/strumenti di lavoro        | 0         | 1          | 0                   | 1                                     |
| Biglietti per viaggi                    | 6         | 4          | 6                   | 4                                     |
| Buoni pasto                             | 1         | 1          | 1                   | 1                                     |
| Igiene personale/bagni/docce            | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Mensa                                   | 2         | 1          | 1                   | 1                                     |

|                                  |            |            |            |            |
|----------------------------------|------------|------------|------------|------------|
| Mobilio/attrezzatura per la casa | 2          | 1          | 2          | 1          |
| Vestiaro                         | 115        | 148        | 113        | 108        |
| Viveri                           | 204        | 317        | 191        | 199        |
| Mezzi di trasporto               | 0          | 0          | 0          | 0          |
| Pagamento bollette               | 49         | 22         | 40         | 17         |
| Altro                            | 7          | 6          | 2          | 1          |
| <b>Totale</b>                    | <b>395</b> | <b>507</b> | <b>365</b> | <b>339</b> |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

### Tabella 32. Richiesta e interventi sussidi economici

| SUSSIDI ECONOMICI            | richieste | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|------------------------------|-----------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Per acquisto di alimentari   | 4         | 4          | 4                   | 4                                     |
| Per alloggio                 | 5         | 2          | 5                   | 2                                     |
| Per pagamento bollette/tasse | 9         | 3          | 9                   | 3                                     |
| Per spese sanitarie          | 4         | 3          | 4                   | 3                                     |
| Altro                        | 12        | 5          | 8                   | 4                                     |
| <b>Totale</b>                | <b>34</b> | <b>17</b>  | <b>30</b>           | <b>16</b>                             |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

### Tabella 33. Richieste e interventi sanità

| SANITA'                      | richieste | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|------------------------------|-----------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Analisi/esami clinici        | 1         | 0          | 1                   | 0                                     |
| Farmaci                      | 4         | 3          | 4                   | 3                                     |
| Fisioterapia                 | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Prestazioni infermieristiche | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Operazioni chirurgiche       | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Ospedalizzazione             | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Visite mediche               | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Altro                        | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| <b>Totale</b>                | <b>5</b>  | <b>3</b>   | <b>5</b>            | <b>3</b>                              |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 34. Richiesta e interventi scuola/istruzione**

| SCUOLA/ISTRUZIONE                 | richieste | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|-----------------------------------|-----------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Corsi di formazione professionale | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Corsi di lingua italiana          | 1         | 1          | 1                   | 1                                     |
| Doposcuola/sostegno scolastico    | 1         | 0          | 1                   | 0                                     |
| Altro                             | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| <b>Totale</b>                     | <b>2</b>  | <b>1</b>   | <b>2</b>            | <b>1</b>                              |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 35. Richiesta e intervento alloggio**

| ALLOGGIO                                          | richieste | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|---------------------------------------------------|-----------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Pronta e prima accoglienza                        | 44        | 43         | 41                  | 39                                    |
| Accoglienza in casa famiglia/comunità             | 3         | 2          | 3                   | 2                                     |
| Accoglienza in istituto/pensionato/casa di riposo | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Accoglienza a lungo termine                       | 1         | 0          | 1                   | 0                                     |
| Accoglienza di parenti                            | 0         | 0          | 0                   | 0                                     |
| Altro                                             | 2         | 0          | 2                   | 0                                     |
| <b>Totale</b>                                     | <b>50</b> | <b>45</b>  | <b>47</b>           | <b>41</b>                             |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 36. Richieste e interventi ascolto**

| ASCOLTO                              | richieste  | interventi | persone richiedenti | persone che hanno ricevuto intervento |
|--------------------------------------|------------|------------|---------------------|---------------------------------------|
| Semplice ascolto/primo ascolto       | 126        | 127        | 97                  | 97                                    |
| Ascolto con discernimento e progetto | 2          | 1          | 2                   | 1                                     |
| Altro                                | 1          | 1          | 0                   | 0                                     |
| <b>Totale</b>                        | <b>129</b> | <b>129</b> | <b>99</b>           | <b>98</b>                             |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 37. Richieste e interventi sostegno socio/assistenziale**

| <b>SOSTEGNO SOCIO/ASSISTENZIALE</b>  | <b>richieste</b> | <b>interventi</b> | <b>persone richiedenti</b> | <b>persone che hanno ricevuto intervento</b> |
|--------------------------------------|------------------|-------------------|----------------------------|----------------------------------------------|
| Accoglienza in famiglia              | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Affidamento familiare                | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Assistenza al nucleo familiare       | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Assistenza domiciliare               | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Assistenza in istituto o ospedaliera | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Compagnia                            | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Trasporto/accompagnamento a servizi  | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Altro                                | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| <b>Totale</b>                        | <b>0</b>         | <b>0</b>          | <b>0</b>                   | <b>0</b>                                     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 38. Richieste e interventi lavoro**

| <b>LAVORO</b>         | <b>richieste</b> | <b>interventi</b> | <b>persone richiedenti</b> | <b>persone che hanno ricevuto intervento</b> |
|-----------------------|------------------|-------------------|----------------------------|----------------------------------------------|
| Part-time             | 17               | 1                 | 17                         | 1                                            |
| Saltuario/occasionale | 34               | 0                 | 34                         | 0                                            |
| Stagionale            | 6                | 0                 | 6                          | 0                                            |
| Tempo pieno           | 19               | 0                 | 17                         | 0                                            |
| Con vitto e alloggio  | 12               | 1                 | 8                          | 1                                            |
| Altro                 | 30               | 0                 | 30                         | 0                                            |
| <b>Totale</b>         | <b>118</b>       | <b>2</b>          | <b>112</b>                 | <b>2</b>                                     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 39. Richiesta e intervento orientamento**

| <b>ORIENTAMENTO</b>                      | <b>richieste</b> | <b>interventi</b> | <b>persone richiedenti</b> | <b>persone che hanno ricevuto intervento</b> |
|------------------------------------------|------------------|-------------------|----------------------------|----------------------------------------------|
| A servizi socio-sanitari                 | 2                | 1                 | 2                          | 1                                            |
| Per esigenze abitative                   | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Per pratiche burocratiche                | 1                | 1                 | 1                          | 1                                            |
| Per problemi familiari                   | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Per problemi occupazionali/pensionistici | 2                | 1                 | 2                          | 1                                            |
| Altro                                    | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| <b>Totale</b>                            | <b>5</b>         | <b>3</b>          | <b>5</b>                   | <b>3</b>                                     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

**Tabella 40. Richiesta e intervento consulenza professionale**

| <b>CONSULENZA PROFESSIONALE</b> | <b>richieste</b> | <b>interventi</b> | <b>persone richiedenti</b> | <b>persone che hanno ricevuto intervento</b> |
|---------------------------------|------------------|-------------------|----------------------------|----------------------------------------------|
| Amministrativo-contabile        | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Legale                          | 1                | 1                 | 1                          | 1                                            |
| Psico-sociale                   | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| Altro                           | 0                | 0                 | 0                          | 0                                            |
| <b>Totale</b>                   | <b>1</b>         | <b>1</b>          | <b>1</b>                   | <b>1</b>                                     |

- Fonte: Elaborazione dati Progetto Gemino (Diocesi Chieti-Vasto) -

In conclusione con la crisi economica e di conseguenza la chiusura di molte industrie sparse sul nostro territorio, si assiste ad un incremento notevole della popolazione (rispetto agli anni precedenti) che si rivolge ai Centri Caritas per un sostegno infatti, attualmente, le persone che chiedono aiuto sono prevalentemente persone cadute, da poco tempo, in situazioni di povertà economica; dato in continuo aumento. Nulla toglie che le persone con bisogni ormai cronici, sul nostro territorio, restano un numero abbastanza esiguo.

In prevalenza sono persone coniugate; secondo gli operatori Caritas che seguono quotidianamente le pratiche dell'ascolto, però, questo dato è in diminuzione infatti si assiste sempre più ad un aumento di persone separate e/o divorziate

(prevalentemente con figli a carico) che si rivolgono ai nostri centri.

Parliamo di persone che vivono stabilmente sul nostro territorio e che hanno quindi una abitazione regolare (più o meno adeguata) infatti i senza fissa dimora, nella nostra realtà diocesana sono pochissimi.

Infine in prevalenza si rivolgono ai nostri centri persone in difficoltà a causa di una cattiva gestione dei propri consumi: laddove gli stipendi si abbassano molti trovano difficoltà di gestione economica dovuta ad una non accettazione del tenore di vita che, per forza di cose, si abbassa.

La Caritas Diocesana dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto ha promosso il Progetto "Gemino" con l'obiettivo di superare l'ottica "assistenzialistica" ed "individualistica", aprendosi invece ad una visione più integrale, favorendo la collaborazione attraverso la costruzione e il rafforzamento di una "rete di solidarietà" tra i diversi soggetti, pubblici e privati, impegnati nella lotta all'esclusione sociale.

Nella certezza che GEMINO, "mettendo insieme", cioè creando una rete sempre più stretta ed attenta ai bisogni ed alle potenzialità delle persone, non potrà che "generare" qualcosa di nuovo e rinnovare la realtà intorno a noi, ci auguriamo che questa sperimentazione possa continuare ed essere esportata in altre Caritas nel resto d'Italia.



# **Diocesi Isernia-Venafro**

**Analisi e commento a cura di**

***Nicandro Vallone***

***Don Salvatore Rinaldi***



La provincia di Isernia si estende per una superficie di 1528.85 Km<sup>2</sup>, con una popolazione di 88.789 abitanti (dati aggiornati al 01 Gennaio 2010) e comprende 52 comuni, per la maggior parte piccoli e ubicati su una superficie irregolare e variegata, con una dimensione abitativa molto frammentata, dovuta alla prevalente conformazione montuosa.

All'interno della Provincia sono presenti: il comune di Isernia con 21.997 abitanti (24.77%) ed il comune di Venafro con 11.502 abitanti (12.95%), rispettivamente il terzo ed il quarto comune più grande della Regione Molise, quindi il primo ed il secondo della Provincia di Isernia.

Da una lettura del quadro socio-economico del territorio REGIONALE emerge che il Molise non è più l'isola felice di qualche anno fa.

Difatti, dagli ultimi dati ANSA risulta che, nel Molise, sono presenti il 12.20% degli analfabeti totali, si trova avanti solo alla Basilicata ed alla Calabria.

I giovani molisani, che nel 2007 hanno abbandonano gli studi alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori, di età compresa tra i 14-15 anni, sono l'8% (Istat: pubblicato da orizzontedocenti, Maggio 2008), mentre nel 2009 il dato si è abbassato al 6.9% (da: mondo finanza del 3.05.2010)

Da un'indagine della Confartigianato del 3 Maggio 2010 emerge che solo il 17.70% dei giovani tra i 15-24 anni lavora, percentuale che pone la regione al sestultimo posto a livello nazionale.

Sempre dai dati forniti dall'ISTAT (15 Luglio 2010) la nostra Regione si trova al sestultimo posto per povertà, con una percentuale del 17.80% contro una media nazionale del 10.80%, e una media delle regioni del mezzogiorno del 22.70%.

Questo dato allarmante si traduce in questi termini: 18 famiglie su 100 non riesce ad arrivare a fine mese né a comperare beni di prima necessità o medicinali.

Un altro dato agghiacciante, sempre fornito dall'ISTAT (29 Dicembre 2010): nel Molise il 16.8% della popolazione arriva a fine mese con grande difficoltà, difatti è al quintultimo posto a livello nazionale. E' al quintultimo posto a livello nazionale anche relativamente all'impossibilità di sostenere spese impreviste di 750 euro, in percentuale il 42.2% della popolazione.

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate risulta che il Molise è al quattordicesimo posto per il reddito medio dichiarato cioè €14.860,00 ed è al penultimo posto per ricchezza Regionale.

A peggiorare una situazione già drammatica vi saranno gli aumenti (Irpef ed Irap) imposti dallo stato alla regione Molise a causa del mancato rientro del deficit sanitario, difatti oltre a chiudere 2 ospedali di cui uno a Venafro, i molisani si troveranno una trattenuta in busta paga di seicento euro l'anno (da Altromolise del 06.07.2010).

A dimostrare come la regione Molise è stata poco attenta alla gestione dei fondi

nella sanità ci ha pensato la Cgia di Mestre (18.07.2010) comunicando che con un + 122.6% è stata la regione italiana ad avere un aumento maggiore di spesa, contro un aumento nazionale del 55.6%.

Dall'analisi dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, del 7 Dicembre 2009, che ha elaborato dati statistici su un lavoro di monitoraggio del fenomeno usura è emerso che dalle denunce registrate nel 2007 (ultimo dato disponibile a livello territoriale) con 1.79 denunce ogni 100.000 abitanti è il Molise a guidare la classifica davanti la Campania con 1.52.

A confermare che il Molise è al primo posto per rischio usura ha provveduto l'Associazione italiani contribuenti.it, che in occasione del convegno ad Ostuni nel mese di Luglio, è stato dichiarato che "le regioni maggiormente esposte ad USURA sono il Molise seguito dalla Campania, Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata" (da il quotidiano: Primo Piano del 27.08.2010).

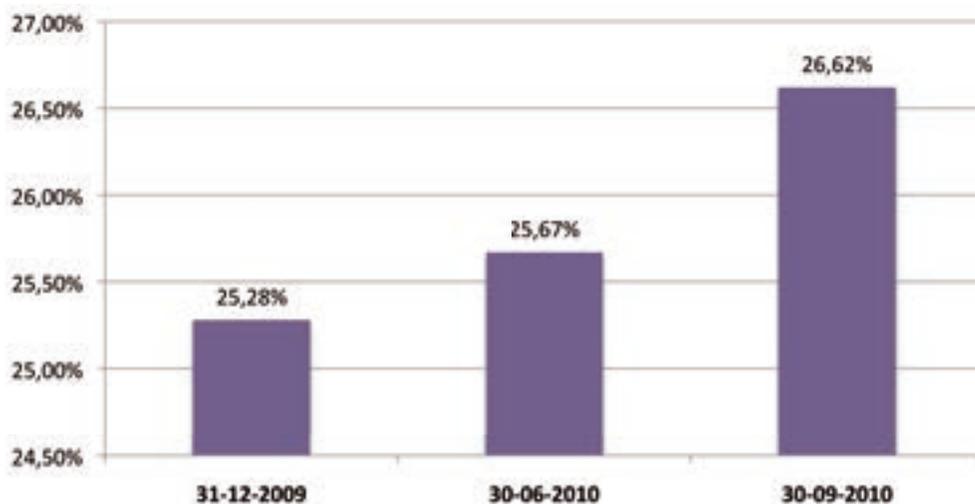
Inoltre da un'indagine dell'Eurispes del Maggio 2010, si evidenzia che il Molise ha un Indice di Rischio Usura "ALTO" pari a 79.9 che la pone al 4° posto tra le 20 regioni italiane.

Il Molise è la terza regione del Centro e Sud per divorzi, difatti in media ne avvengono 255 su 1000 cioè un quarto dei molisani decide di lasciare il talamo nuziale (da: Il Quotidiano del Molise del 16.02.2010).

Dalla lettura del quadro socio-economico del territorio PROVINCIALE emerge che la provincia isernina si trova a vivere una condizione di disagio evidente, difatti registra al 30 Settembre 2010, un tasso di disoccupazione pari a 26,62% (dato fornito dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali della Provincia di Isernia), contro una media nazionale a Giugno 2010 dell'8,50% (dati Istat pubblicati il 30 Luglio 2010).

|   | <b>Tipo di Dati (riferiti al 2010)</b>              | 31.12.09 | 30.06.10 | <b>30.09.10</b> |
|---|-----------------------------------------------------|----------|----------|-----------------|
| 1 | Popolazione attiva provincia di Isernia             | 60.565   | 59.024   | 59.024          |
| 2 | Iscritti liste di collocamento provincia di Isernia | 15.313   | 15.146   | 15.712          |
| 3 | Percentuale disoccupazione provincia di Isernia     | 25,28%   | 25,67%   | <b>26,62%</b>   |

**Grafico 1. Disoccupazione Provincia di Isernia (%)**



| Distinzione per sesso | 30.09.10      | %              |
|-----------------------|---------------|----------------|
| Maschi                | 7.843         | 49.91%         |
| Femmine               | 7.869         | 50.09%         |
| <b>Totale</b>         | <b>15.712</b> | <b>100.00%</b> |

Dati che tendono a modificarsi in negativo visti i licenziamenti, la mobilità o la cassa integrazione che le varie fabbriche (vedi: At.ME, Manuli, Fili Nobili, Rer, Sc2, Proma, Sata Sud, Fonderghisa, Geomeccanica, Ittierre di Pettoranello ecc.) del nucleo industriale Venafro-Pozzilli attuano di frequente.

Ad evidenziare ulteriormente una situazione di emergenza disoccupazione, è stata un'indagine condotta da Istituti di Ricerca, che hanno rilevato che negli ultimi 5 anni sono andati in fumo 600 posti di lavoro, inoltre gli "inattivi" (persone in cerca di occupazione) tra gli uomini raggiungono il 38%, mentre tra le donne il 50% (da: Il Quotidiano del Molise, del 2 Agosto 2008), posti che non sono mai stati riassorbiti. Ad aggravare la situazione sono i 1000 posti di lavoro persi tra il 2009-2010 (da: Il Quotidiano del Molise dell'8 Maggio 2010 e dal Quotidiano Primo Piano del 12 Marzo 2010).

Per non dimenticare che, entro l'anno, chiuderà, per spostare la produzione altrove, anche la Lever lasciando senza lavoro centinaia di lavoratori (da: Il Quotidiano del Molise, del 4 Febbraio 2010).

Gli immigrati stranieri residenti nel territorio provinciale, al 1 Gennaio 2010; sono 2146, di cui 961 maschi e 1185 femmine (dati Istat), così ripartiti:

| Città                               | N° immigrati | % degli immigrati |
|-------------------------------------|--------------|-------------------|
| Isernia                             | 509          | 23.71%            |
| Venafro                             | 332          | 15.47%            |
| Restante territorio della provincia | 1305         | 60.82%            |

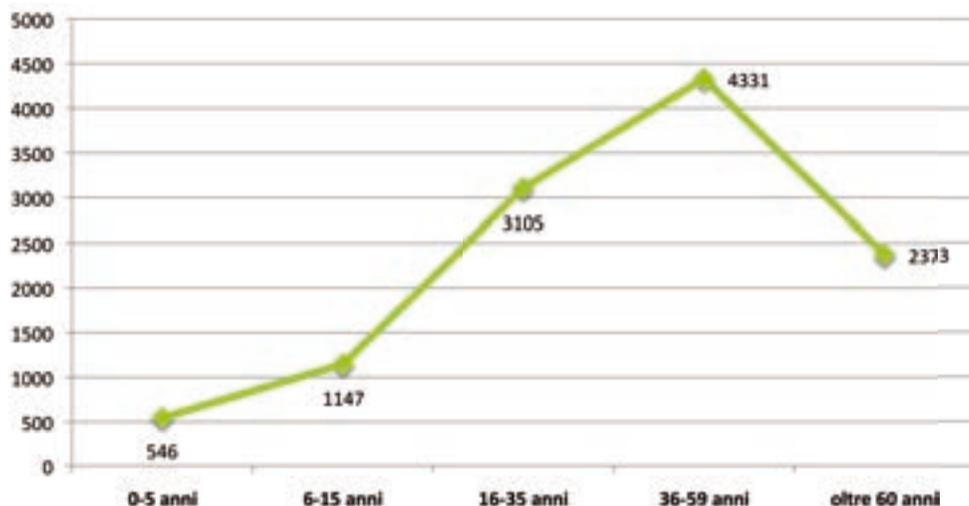
Questi dati però sono da ritenersi piuttosto prudenziali, difatti la reale portata del fenomeno, considerando anche la presenza degli stranieri irregolari presenti in Italia ed in provincia perché privi o in attesa di permesso di soggiorno, è molto più vasta. Infatti basti pensare che nella sola città di Venafro, nel Luglio 2005, si contavano, tra residenti e non, circa 800 stranieri, quindi il 6.95 % della popolazione, provenienti oltre che dall'est europeo soprattutto dal nord Africa, dai paesi Balcani e dalle aree dell'estremo Oriente, come Pakistan, India e Cina (da: Il Quotidiano del Molise, del 21 Gennaio 2011).

Da una lettura del territorio comunale di VENAFRO, è emerso che vi è una forte presenza di giovani e di rom concentrati prevalentemente nel quartiere a rischio detto "Quartiere Strepparo" (quartieri ad edilizia economica e popolare). Questo è il quartiere in cui si trova la struttura del Consultorio Familiare Diocesano.

La città venafra è composta da 4.029 famiglie tra queste 65 sono rom (48 residenti e 17 domiciliate), quindi su di una popolazione di 11.502 abitanti, vi sono 279 rom, e su di una popolazione di 1.147 (9.97 %) di giovani compresi tra gli 6 – 15 anni, 78 sono rom, mentre l'altra fascia di età, ulteriormente a rischio, cioè giovani compresi tra i 16-35 anni, è composta di 3.105 persone (26.99%). Gli ultra 60enni sono 2.373 (20.63%).

| Città                   | Totale abitanti | Divisione per fascia di età |       |        |        |          |
|-------------------------|-----------------|-----------------------------|-------|--------|--------|----------|
|                         |                 | 0-5                         | 6-15  | 16-35  | 36-60  | Oltre 60 |
| Venafro                 | 11.502          | 546                         | 1147  | 3105   | 4331   | 2373     |
| Rapporto in percentuale | 100%            | 4.74%                       | 9.97% | 26.99% | 37.65% | 20.63%   |

**Grafico 2. Ripartizione in fasce di età della popolazione**



Il numero degli extra-comunitari presenti nella città di Venafro, considerando anche i principali comuni limitrofi, sia molisani che campani (alcuni dei comuni campani rientrano nella Diocesi di Isernia-Venafro), forma un bacino di utenza di 1.647 persone.

| Città                        | Totale immigrati | Divisione per fascia di età                       |           |            |            |           |
|------------------------------|------------------|---------------------------------------------------|-----------|------------|------------|-----------|
|                              |                  | 0-5                                               | 6-15      | 16-35      | 36-60      | Oltre 60  |
| Venafro                      | 332              | 25                                                | 39        | 144        | 118        | 6         |
| Montaquila                   | 87               | 6                                                 | 7         | 34         | 40         | 0         |
| Pozzilli                     | 59               | 3                                                 | 7         | 32         | 15         | 2         |
| Monteroduni                  | 43               | 0                                                 | 2         | 9          | 11         | 21        |
| Filignano                    | 48               | 0                                                 | 1         | 15         | 15         | 17        |
| Sesto Campano                | 56               | 9                                                 | 4         | 23         | 20         | 0         |
| Isernia                      | 509              | 26                                                | 55        | 199        | 212        | 17        |
| Pesche                       | 119              | 5                                                 | 13        | 61         | 37         | 3         |
| <b>Interland venafrano</b>   | <b>1253</b>      | cioè 58.38 % della popolazione di extracomunitari |           |            |            |           |
| Interland casertano          |                  |                                                   |           |            |            |           |
| Ciorlano                     | 19               | 0                                                 | 1         | 9          | 9          | 0         |
| Fontegreca                   | 13               | 2                                                 | 0         | 9          | 2          | 0         |
| Gallo Matese                 | 2                | 0                                                 | 0         | 2          | 0          | 0         |
| Letino                       | 5                | 0                                                 | 0         | 2          | 3          | 0         |
| Mignano Monte Lungo          | 60               | 3                                                 | 8         | 23         | 22         | 4         |
| Capriati al Volturno         | 30               | 0                                                 | 3         | 13         | 10         | 4         |
| Presenzano                   | 66               | 3                                                 | 6         | 30         | 26         | 1         |
| Vairano Patenora             | 184              | 7                                                 | 20        | 79         | 76         | 2         |
| Prata Sannita                | 15               | 1                                                 | 0         | 4          | 8          | 2         |
| <b>TOT. BACINO DI UTENZA</b> | <b>1647</b>      | <b>90</b>                                         | <b>51</b> | <b>688</b> | <b>624</b> | <b>79</b> |

La preoccupazione emergente nella città di Venafro, ma è una preoccupazione dell'intera provincia, viene avallata dai comunicati stampa delle forze dell'ordine e dagli articoli sui quotidiani: la delinquenza locale sta facendo un salto di qualità dovuto prevalentemente alla presenza della CAMORRA, in modo particolare i clan dei Casalesi, Amato ed il clan La Torre (vedi sequestri a Venafro di società affiliate ai clan partenopei); lo spaccio della droga (che regge il paragone con le grandi metropoli) fa la sua parte; l'usura si allarga a macchia d'olio ( nel mese di Novembre a Venafro sono stati effettuati sei arresti); le rapine nelle abitazioni, negli uffici postali e alle banche aumentano (Notizie tratte da: Primo Piano: Luglio, Settembre, Ottobre, Novembre 2010 – Il Quotidiano del Molise: Aprile, Maggio, Ottobre, Novembre 2010).

In merito della presenza di droga, vi è da sottolineare come in occasione di un processo a carico di tre giovani, due venafrani ed uno napoletano, vi sono state delle confessioni choc di un ex tossicodipendente: “Venafro è come Scampia: la droga, in modo particolare marijuana e cocaina, si trova dappertutto”, “ da Venafro partono vere e proprie spedizioni verso Napoli per acquistare e fare rifornimento di droga”, (Il Quotidiano del Molise: 13 Luglio 2009). Difatti nell'ultimo anno i sequestri di droga, da parte delle forze dell'ordine, sono aumentati in modo considerevole sia in città che lungo le arterie provenienti dalla Campania.

Il vero allarme sociale della città di Venafro viene dal fenomeno della baby-prostituzione, ragazzine di 13-15 anni sono state scoperte a prostituirsi per 5-10 Euro in pieno centro cittadino (tratto da: La gazzetta del Molise 20 Gennaio 2009). La bomba su degrado e povertà in città è scoppiata nel mese di Aprile, quando da alcuni test scolastici è emerso che alcune ragazzine tra i 16 e i 18 anni, sono costrette, dai propri familiari, a prostituirsi: i genitori selezionano i clienti e accompagnano le figlie a vendere il proprio corpo per incassare quel tanto che basta per vivere (tratto da “il Quotidiano del Molise” del 24 Aprile 2009).

Il disagio giovanile, legato a fenomeni di dipendenza, è considerato una piaga da sconfinare, tanto che il prefetto di Isernia nonostante incontri e comunicati, ad oggi non ha visto attuare iniziative di rilievo da parte degli organi competenti per contrastarli (tratto da “il Quotidiano del Molise” del 23 Agosto 2010).

A conferma del disagio giovanile dovuto alle dipendenze di droghe: nel mese di luglio sono morti due giovani nell'arco di 15 giorni ( Il Quotidiano del Molise: 27 Luglio 2010).

Ad aggravare il quadro disastroso si può aggiungere che l'Amministrazione Comunale, non ancora riesce, a distanza di anni, a rimpinguare le casse del Comune. Basti pensare che, da una delibera della Corte dei Conti, emerge che “il comportamento dell'amministrazione comunale è difforme dalla sana gestione finanziaria”, pertanto un bilancio in attivo di settemila euro risulta nella realtà, un

passivo di oltre tre milioni di euro (tratto da “Primo Piano Molise” del 12 Ottobre 2010 e Nuovo Molise Oggi del 17.02.2010).

Dalla situazione così disastrosa del comune, nei capitoli di spesa destinati alla cultura ed al sociale vi sono poche migliaia di euro, inoltre sono previsti notevoli aumenti di tasse locali (ICI, TARSU, IRPEF e ACQUA) (tratto da “il Quotidiano del Molise” del 19 Marzo 2010) che vanno a gravare sulle tasche già vuote della popolazione.

Il Piano Sociale di Zona, di cui Venafro è Comune capofila, trova difficoltà a prendere il via nella sua interezza.

La maggior parte dei sindaci degli altri comuni, ormai, si sono tirati indietro e non intendono più prendere parte al Piano Sociale di Zona con il Comune di Venafro capofila.

Le uniche attività che il piano sociale di zona è riuscito ad attivare sono state: colonia estiva, viaggio termale per anziani, assistenza ad anziani non autosufficienti presso le loro abitazioni, disagio minorile, portatori di handicap, sportello immigrati.

Venafro, tra l’altro, è una città priva di una benché minima programmazione commerciale, questa carenza ha creato, pertanto, un impoverimento generale sino ad avere il tessuto economico-sociale in ginocchio: numerose attività commerciali, in quest’anno, hanno chiuso definitivamente causando la perdita di numerosi posti di lavoro (tratto da “Primo Piano Molise” del 27 Dicembre 2010 e 26 Gennaio 2011).

La cittadina Venafra si è vista privata, anche, dell’ospedale “Santissimo Rosario”, a seguito del riordino sanitario regionale: la sanità molisana presenta un deficit da capogiro.

Da quanto su riportato, dai dati in possesso della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro, dal Consultorio Familiare e dai dati delle forze dell’ordine, scaturisce una DOMANDA DI BISOGNI LEGATI a :

Italiani:

- a. ricerca di lavoro giovanile e non;
- b. sostegno economico causato da reddito insufficiente per far fronte a viveri, bollette, vestiario, medicinali;
- c. dipendenze da droga;
- d. dipendenze da alcol;
- e. problemi familiari legati a divorzi;
- f. assistenza scolastica ai bambini/ragazzi non seguiti dai genitori,
- g. prostituzione giovanile;
- h. atti di bullismo e/o teppismo legato alle baby-gang;

- i. poca sensibilizzazione/attenzione da parte delle istituzioni alle attività volte alla cultura, sociale e promozione.

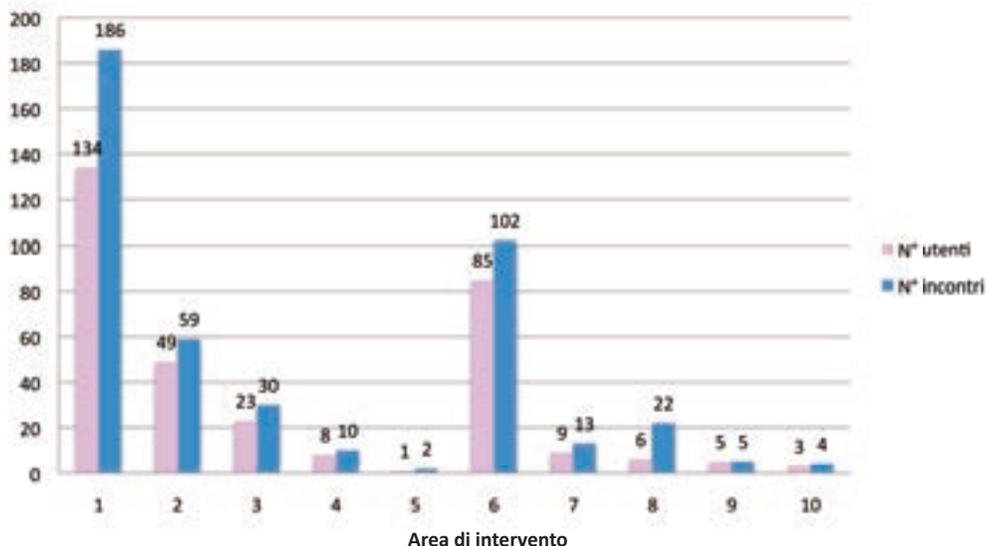
extracomunitari :

- a. ricerca di un lavoro;
- b. difficoltà dell'integrazione;
- c. difficoltà legate all'assistenza medica;
- d. regolarizzazione;
- e. ricerca di abitazione;
- f. all'alfabetizzazione;

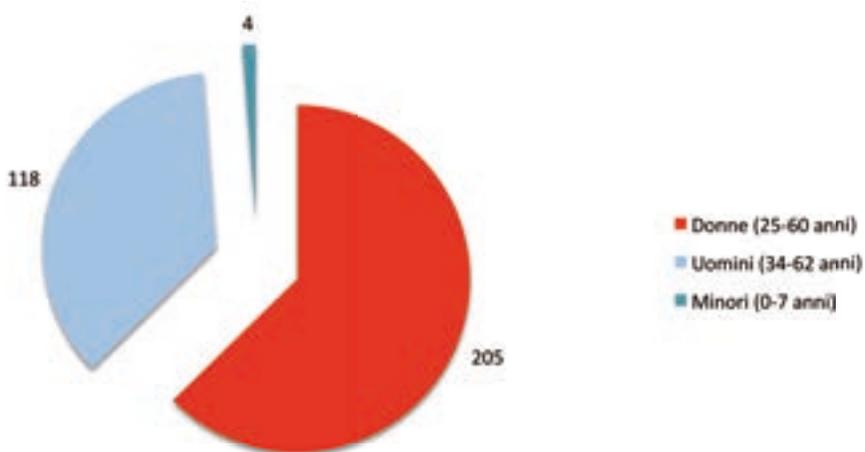
Al fine di quantificare le domande riscontrate sul territorio venafano, utilizziamo i dati emersi nell'anno 2010 dall'attività del Consultorio Familiare (STRUTTURE RICONOSCIUTE CON LEGGE QUADRO 405/75 DAL PARLAMENTO ITALIANO – CON FINALITA' DI SERVIZIO E RILEVANZA PUBBLICA RIVOLTA ALLA PERSONA, ALLA COPPIA E ALLA FAMIGLIA, INDIPENDENTEMENTE DA APPARTENENZA E CONVINZIONI IDEALI E RELIGIOSE), che collabora con la Caritas Diocesana. Sono stati registrati 323 **nuovi utenti** per un numero complessivo di 433 incontri. Schematizzando l'attività del Consultorio Familiare in 10 macro aree (escluso conferenze/incontri, attività di alfabetizzazione e doposcuola), abbiamo:

| n°            | AREA ATTIVITÀ          | UTENTI REGISTRATI | INCONTRI ESEGUITI |
|---------------|------------------------|-------------------|-------------------|
| 1             | Consulente Etico       | 134               | 186               |
| 2             | Psicologo              | 49                | 59                |
| 3             | Ginecologo             | 23                | 30                |
| 4             | Assistenza Sociale     | 8                 | 10                |
| 5             | Medico                 | 1                 | 2                 |
| 6             | Legale                 | 85                | 102               |
| 7             | Consulente Finanziario | 9                 | 13                |
| 8             | Metodo Billing         | 6                 | 22                |
| 9             | Mediatore familiare    | 5                 | 5                 |
| 10            | Pediatra               | 3                 | 4                 |
| <b>TOTALE</b> |                        | <b>323</b>        | <b>433</b>        |

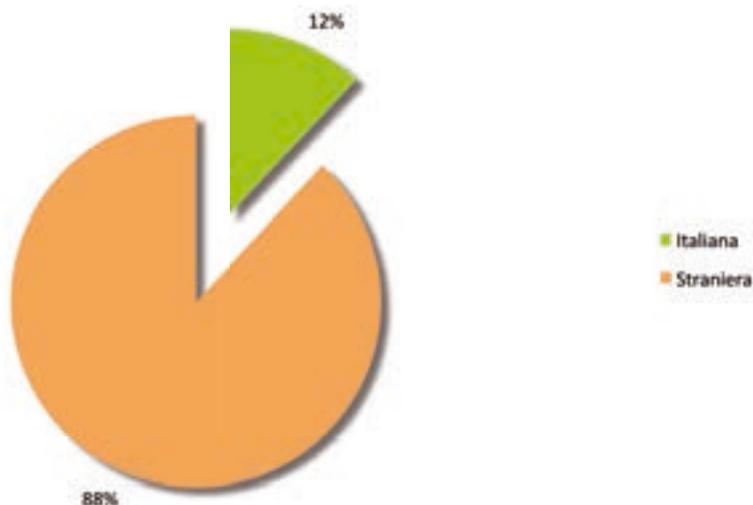
**Grafico 3. Attività del Consultorio Familiare per aree di intervento**



**Grafico 4. Ripartizione degli utenti**



**Grafico 5. Ripartizione per cittadinanza (%)**



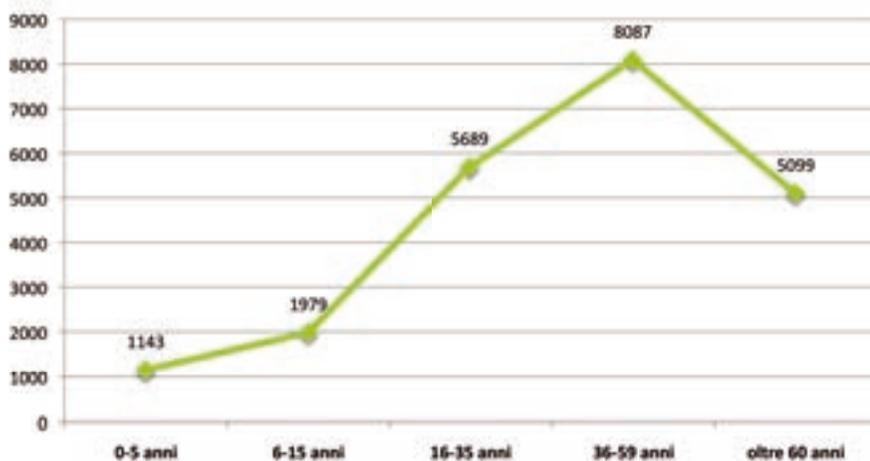
Da un'analisi sul territorio comunale di ISERNIA, è emerso che vi è una forte presenza di giovani e di rom concentrati prevalentemente nel quartiere San Lazzaro, roccaforte dello spaccio e del malaffare.

La città di Isernia conta 21.997 abitanti di cui 10.644 (48.43%) maschi e 11.353 (51.57%) femmine, ed è composta da 8423 famiglie.

Da un'analisi demografica della popolazione, notiamo una divisione per fasce di età:

| Città                   | Totale abitanti | Divisione per fascia di età |       |        |        |          |
|-------------------------|-----------------|-----------------------------|-------|--------|--------|----------|
|                         |                 | 0-5                         | 6-15  | 16-35  | 36-60  | Oltre 60 |
| Isernia                 | 21.997          | 1143                        | 1979  | 5689   | 8087   | 5099     |
| Rapporto in percentuale | 100%            | 5.19%                       | 8.99% | 25.86% | 36.76% | 23.20%   |

**Grafico 6. Ripartizione della popolazione per fasce di età**



Il numero degli extracomunitari presenti nella città di Isernia, considerando anche i comuni limitrofi che costituiscono l'intero territorio provinciale, formano un bacino di utenza di 2146 persone di cui 961 (44.78%) maschi e 1185 (55.22%) femmine.

| Città                          | Totale immigrati | Divisione per fascia di età |            |            |            |           |
|--------------------------------|------------------|-----------------------------|------------|------------|------------|-----------|
|                                |                  | 0-5                         | 6-15       | 16-35      | 36-60      | Oltre 60  |
| Isernia                        | 509              | 26                          | 55         | 199        | 212        | 17        |
| Resto della provincia          | 1637             | 92                          | 153        | 722        | 599        | 71        |
| <b>TOTALE BACINO DI UTENZA</b> | <b>2146</b>      | <b>118</b>                  | <b>203</b> | <b>921</b> | <b>811</b> | <b>88</b> |

La preoccupazione emergente nella città di Isernia ci viene confermata dai comunicati stampa delle forze dell'ordine e dagli articoli sui quotidiani: la delinquenza locale sta facendo un salto di qualità, a causa, prevalentemente, della CAMORRA, precisamente i clan dei Casalesi, La Torre, i Moccia.

Difatti ad Isernia, nel corso dell'anno, sono stati sequestrati beni mobili e immobili, società affiliate ai clan partenopei ed eseguiti arresti di malavitosi.

Prevalentemente la camorra ad Isernia si occupa del riciclaggio di denaro, usura, racket delle estorsione (da il Quotidiano del Molise del 16.04.2010, 12.07.2010, 29.07.2010 - da Primo Piano del 07.09.2010, 02.10.2010, 11.07.2010, 29.07.2010); inoltre si sta ramificando in molteplici settori, che vanno dalla prostituzione allo spaccio della droga; l'usura si allarga a macchia d'olio; le rapine nelle abitazioni e negli uffici postali sono diffuse.

Uno dei fenomeni emergenti in città è il favoreggiamento e/o lo sfruttamento della prostituzione, riportando solo alcuni casi notiamo, come: in due piccoli centri a pochi chilometri da Isernia sono stati chiusi un albergo ed un night per associazione a delinquere, finalizzata al favoreggiamento, allo sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù (dal quotidiano: Primo Piano del 03.11.2010 e Il Sannio Quotidiano del 16.11.2009).

Un altro fenomeno allarmante è lo spaccio di droga. In città gli zingari residenti ne hanno il monopolio. Nel 2010 le forze dell'ordine hanno sferrato un duro attacco agli spacciatori, difatti hanno arrestato intere famiglie o clan dedite allo spaccio. Nel solo 2010 sono stati arrestati 30 spacciatori, con la sola operazione condotta dalle forze dell'ordine denominata "Market 2" nel mese di settembre ne sono state arrestate 13.

Senza considerare gli arresti sporadici, come quello condotto dalla finanza con il sequestro di un chilogrammo di hashish (da il Quotidiano del Molise del 29.01.2010). Un altro duro colpo alle famiglie che controllano lo spaccio degli stupefacenti nella città di Isernia è stato inflitto agli inizi del 2011, con l'arresto di 23 giovani compresi

tra i 23 e 30 anni, che avevano un giro d'affari di un milione di euro l'anno e con una media di 65 tossici che comperavano la dose giornaliera.

Per rendersi conto dell'importanza che riveste Isernia nel campo dello spaccio della droga, eroina, crack, cobret, cocaina e persino lsd , basta pensare che vengono a rifornirsi oltre che da Isernia da Campobasso, Teramo, Chieti e l'iterland isernino (dal quotidiano: Primo Piano del 28.09.2010).

A far uso delle droghe sono maggiormente giovani tra i 20 e i 30 anni, mentre i minorenni sono il 7%. Il fenomeno è talmente preoccupante che sta mobilitando le forze sociali del territorio e, in modo particolare, il Sert di Isernia e Venafro (da Primo Piano del 28.07.2010).

È talmente preoccupante e radicato il fenomeno droga e l'abuso di alcool tra i giovani, che all'inizio del mese di Febbraio 2010, si è svolto un "tavolo tecnico" con la presenza del Prefetto di Isernia ed i principali organi competenti per cercare iniziative mirate al contrasto di questi fenomeni. In quell'occasione, è "emersa la necessità di creare una rete comune di confronto e di collaborazione operativa" (dal quotidiano Primo Piano del 18.02.2010).

Un altro fenomeno dilagante in città, sempre legato alla droga, è la baby prostituzione, minorenni che offrono prestazioni sessuali per l'acquisto della droga, inoltre da indagini è emerso che un adolescente su sei al di sotto dei 16 anni è a rischio droga ed alcool (dal quotidiano Primo Piano del 27.10.2010).

Da una lettura dei dati forniti dal SERT di Isernia relativa all'attività del 2010, notiamo di come dal giro di droga presente in città, vi è ancora tanto da lavorare per recuperare i giovani dal giro della dipendenza.

| Settore                                            | Interventi |
|----------------------------------------------------|------------|
| Utenti in carico                                   | 436        |
| Nuovi utenti                                       | 55         |
| Utenti dimessi                                     | 29         |
| Utenti ( art. 121 del DPR 309/90) varie prefetture | 31         |
| Utenti in comunità terapeutiche                    | 28         |
| Contatti (singoli e famiglie)                      | 39         |
| Attività di psicodiagnosi e psicoterapia           | 599        |
| Consulenze reparti di presidio ospedaliero         | 33         |
| Consulenze mediche Casa Circondariale              | 83         |
| Consulenze sociali Casa Circondariale              | 166        |
| Appoggi (utenti di altri sert, seguiti)            | 91         |

Ancora una delusione, per la città isernina, ci viene dal rapporto “Qualità della vita 2010” pubblicato da “Il Sole 24 Ore”. Lo studio ha rilevato che tra le 107 province italiane, considerando la situazione economica, sociale ed ambientale, la provincia di Isernia è all’ 81° posto, perdendo posizioni rispetto all’anno precedente.

Sempre dal rapporto “**Qualità della vita 2010**”, notiamo come Isernia è al

- 106° posto per “variazione trend delitti totali”;
- 105° posto per “importo medio mensile delle pensioni”;
- 105° posto per “truffe e frodi informatiche”;
- 94° per “L’ambiente e salute”;
- 86° posto per “Estorsioni”;
- 74° posto per “Affari e Lavoro”;

Arrivare alla quarta settimana per gli abitanti di Isernia è diventato, per molti, impossibile e pagare l’affitto lo è ancora di più. Infatti, da una recente indagine dell’Istat che ha visto i redditi diminuiti del 2.6% rispetto all’anno precedente, risulta che molte famiglie isernine sono costrette a chiedere alle associazioni come la Caritas beni di prima necessità (tratto dal quotidiano “Primo Piano” del 27 Luglio 2010).

A farla da padrone, in un contesto storico come questo, è l’usura. Nel 2010 si sono registrati ben 35 casi di USURA dalla Fondazione San Pietro Celestino.

Proprio in questo periodo di crisi e di indebitamento delle imprese e delle famiglie, si teme che possano duplicare o triplicare i casi del 2010 e peggiorare ulteriormente la già drammatica situazione.

Il 2010 ha visto dilagare il fenomeno usura, difatti nel mese di Aprile le forze dell’ordine hanno arrestato 4 rom per usura ed estorsione che applicavano tassi di interesse del 300% (da Il Quotidiano del Molise del 26.04.2010), un altro arresto avvenuto nel mese di Novembre dello stesso anno (da Il Quotidiano del Molise del 04.11.2010).

Il 2011 è iniziato con l’ennesimo caso di usura in cui un commerciante per un prestito di ottomila euro si è visto richiederne ventimila (dal quotidiano “Primo Piano” del 16 gennaio 2011).

Da un’indagine di SOS Impresa ed Istat è emerso che l’usura nella regione ha un giro di affari di 0,18 miliardi di euro pari al 28% del totale attivo ( da il Tempo Molise del 23.08.2010)

Infatti, come si può notare dalla descrizione socio-economico del territorio regionale il Molise guida la classifica davanti alla Campania per numero di denunce di casi di USURA.

Inoltre da un'indagine dell'Eurispes del Maggio 2010, si evidenzia che la provincia di Isernia ha un Indice di Rischio Usura "ALTO" pari a 81.8 che la pone al 14° posto tra le 107 provincie italiane.

Tra le varie problematiche fin qui descritte non poteva mancare il fenomeno delle Baby gang. Gli episodi di microcriminalità ad opera di vere e proprie bande di minorenni, come furti o danneggiamenti, hanno scosso la città. Alla base di questi comportamenti vi sono situazioni familiari complesse, a volte problemi economici, disgregazione del nucleo familiare, incomunicabilità tra genitori e figli che vanno alla ricerca di emozioni forti da branco.

Accanto ai bulli provenienti da famiglie disagiate, nel 2010 si è visto crescere il fenomeno del bullismo organizzato in bande provenienti da famiglie facoltose, basta vedere i casi dei sei ragazzi tra i 16 e 19 anni denunciati ad Agosto (dal quotidiano "Primo Piano" del 13 Luglio 2010) e nel mese di Novembre (dal quotidiano "Primo Piano" del 6 Novembre 2010).

Una boccata d'ossigeno, per le famiglie numerose, cioè con almeno 4 figli e con un reddito inferiore ai 25 mila euro, che stanno vivendo un momento di crisi, è arrivato dal comune di Isernia che ha stanziato dei fondi per le spese di Gas, acqua ed Enel (tratto da "primo Piano" del 9.08.2010).

Da quando su riportato, dall'esperienza e dai dati in possesso della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro scaturisce una situazione di **DOMANDA DEI BISOGNI LEGATI** :

Italiani:

- j. ricerca di lavoro giovanile e non;
- k. sostegno economico causato da reddito insufficiente per far fronte a viveri, bollette, vestiario, medicinali;
- l. dipendenze da droga e alcol;
- m. sostegno ai familiari dei detenuti della locale casa circondariale;
- n. problemi di analfabetismo;
- o. problemi legati all'usura;
- p. problemi familiari legati a divorzi.

per gli extracomunitari emergono domanda e bisogni legati :

- g. alla ricerca di un lavoro;
- h. alla difficoltà dell'integrazione;
- i. difficoltà legate all'assistenza medica;
- j. alla regolarizzazione;
- k. spaccio di stupefacenti;
- l. ricerca di abitazione;
- m. all'alfabetizzazione.

Di tutte queste problematiche/richieste, la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro si è posta e continuerà a porsi in prima linea sino alla ricerca di un coinvolgimento della comunità e delle istituzioni, visto che i bisognosi, siano essi extracomunitari, rom e non, il più delle volte preferiscono rivolgersi alla Caritas in quanto trovano calore umano e disponibilità di volontari professionisti (medici generici, psicologi, ginecologi, avvocati, professori, ecc), oltre che alimenti (attraverso la convenzione con l'AGEA e con le donazioni dei fedeli) e/o vestiario, mobili e giocattoli ecc. Basta pensare che per il 2011 hanno fatto richiesta di viveri, alla Caritas Diocesana, 2626 indigenti.

Volendo quantificare le domande riscontrate sul territorio isernino, utilizziamo i dati emersi nell'anno (Gennaio-Dicembre 2010) di attività del centro di ascolto Diocesano, notiamo che, nel corso del 2010 si sono rivolti al Centro di Ascolto (che è il luogo dove la comunità cristiana incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una "porta aperta al territorio") della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro 712 utenti, di cui 530 (74.43%) presso il centro ascolto di Isernia e 182 (25.57%) presso il centro ascolto di Venafro, di cui 472 italiani e 240 stranieri per un totale di circa 1623 colloqui.

In occasione di tali incontri sono stati distribuiti beni di prima necessità e vestiario a 576 utenti, di cui 221 italiani e 355 stranieri.

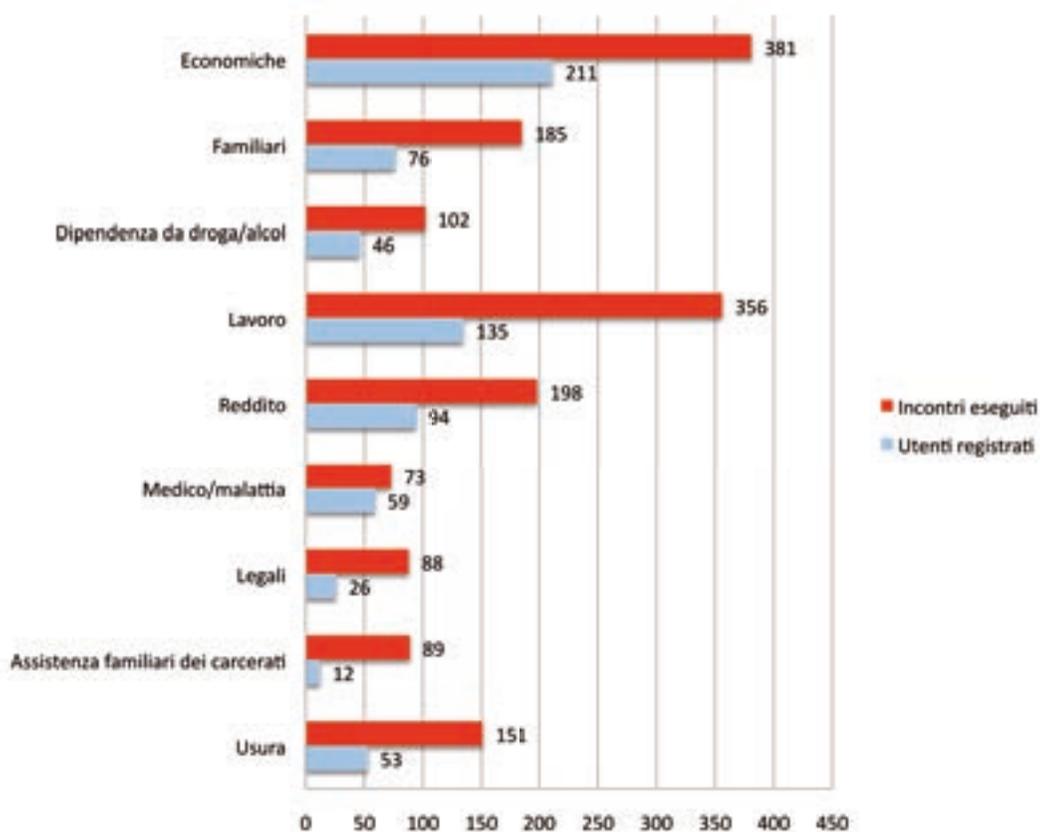
Inoltre sono stati dati mobili a 59 famiglie di extracomunitari.

E' stata data la possibilità di lavorare a 16 extracomunitari e 13 italiani.

Nel 2010 il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana in relazione agli utenti incontrati ha rilevato i seguenti **bisogni/problematice**, divisi in 9 settori:

| <b>Bisogni/Problematice</b> |                                    | <b>UTENTI REGISTRATI</b> | <b>INCONTRI ESEGUITI</b> |
|-----------------------------|------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1                           | Economiche                         | 211                      | 381                      |
| 2                           | Familiari                          | 76                       | 185                      |
| 3                           | Dipendenza droga/alcol             | 46                       | 102                      |
| 4                           | Lavoro                             | 135                      | 356                      |
| 5                           | Reddito                            | 94                       | 198                      |
| 6                           | Medico/malattia                    | 59                       | 73                       |
| 7                           | Legali                             | 26                       | 88                       |
| 8                           | Assistenza familiari dei carcerati | 12                       | 89                       |
| 9                           | Usura                              | 53                       | 151                      |
| <b>Totale</b>               |                                    | <b>712</b>               | <b>1623</b>              |

**Grafico 7. Dati del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana**



Degno di nota è la presenza della **Casa Circondariale** maschile (**Carcere**), sita in Isernia in Via Ponte San Leonardo. La struttura realizzata negli anni '70 accoglie solo uomini ed è costituita da 2 sezioni con 30 detenuti.

A fine Gennaio 2011 sono presenti nella struttura circa 70 detenuti, di cui il 60% stranieri con età media 30 anni. I detenuti devono scontare pene al di sotto dei 7 anni e i reati prevalenti sono: furto, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, truffe.

La cosa sconvolgente, che lascia riflettere, è come in occasione dell'indulto nella struttura isernina erano presenti solo 7 detenuti e nel giro di poco tempo vi è stato un aumento di oltre il 100%.

Il 29.05.2008 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Caritas Diocesana di Isernia Venafro ed altri Enti, come: Ministero di Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direzione UEPE Campobasso Isernia; Regione Molise, assessorato alle Politiche Sociali, Lavoro e Formazione Professionale; Provincia di Isernia, Assessorato alle Politiche attive del lavoro; Comune di Isernia,

Assessorato alle Politiche Sociali; INPS sede Provinciale di Isernia.

Con questo protocollo d'intesa si è dato inizio al progetto **S.A.I.F.**: "SPORTELLLO DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E INSERIMENTO LAVORATIVO DI DETENUTI CASA CIRCONDARIALE DI ISERNIA", in cui la Caritas Diocesana ha un ruolo rilevante.

Nello specifico la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro, si occupa di:

- Sostenere un percorso di risocializzazione dei detenuti attraverso attività promozionali all'interno delle carceri;
- Favorisce l'accesso della società civile al mondo carcerario;
- Progetta interventi di sensibilizzazione della comunità ecclesiale;
- Promuove reti di solidarietà con le famiglie dei detenuti, in collaborazione con il Consultorio familiare diocesano;
- In collaborazione con il cappellano carcerario, in via eccezionale, provvederà ad ospitare per una notte detenuti in permesso o in uscita;
- Curerà i rapporti con le Caritas Diocesane dei territori di provenienza dei detenuti.

Dopo questa attenta analisi quantitativa e qualitativa dei problemi e dei bisogni riscontrati nelle due principali città della Provincia, la caritas Diocesana opera a favore delle due fasce di età più problematiche (**Destinatari Diretti**), siano essi italiani o extracomunitari:

- 16-35 anni (tossicodipendenza e alcolismo)
- 36-60 anni (assistenza medica, assistenza a problematiche familiari ed alfabetizzazione, assistenza a problemi di usura ed economici)

Siamo convinti che intervenendo nelle categorie su riportate si andrà ad incidere positivamente sulla comunità isernina e provinciale (**Beneficiari indiretti**), in quando si andrà ad ottenere un abbattimento della conflittualità sociale, oltre che dare un aiuto concreto alle varie istituzioni.



# **Diocesi L'Aquila**

**Analisi e commento a cura di**

***Maria Agata Antonucci***

***Chiara Giorgi***

***Valeria Luciani***



*Continuerete a scattare foto  
pensando che il disastro non vi era sembrato così grande.  
Fate tutte le foto che volete, ma testimoniate la verità.  
Date parole a quel poco che hanno potute vedere i vostri occhi  
(anonimo aquilano)*

## 1. Caratteristiche socio demografiche

*...6 Aprile 2009 ore 3:32 (ora italiana) la Rete Sismica Nazionale dell'INGV registra un terremoto di Magnitudo 5.8 (Magnitudo Richter), 6.2 magnitudo momento nella zona dell'Aquilano. La profondità dell'ipocentro è pari a 8.8 km. La scossa è seguita da decine di repliche, la più forte delle quali è avvenuta alle 4:37 italiane con magnitudo pari a 4.6. Tutte queste scosse sono avvenute a profondità crostali (entro i 10-12 km)... questa è la sintesi e l'esordio del "Dossier Terremoto" presentato lo scorso anno in occasione del "3° Dossier Gemino", uno speciale dedicato oltre che all'analisi dei dati dell'Osservatorio, al nuovo scenario conseguente al terremoto. Operatori, volontari e Delegazioni Caritas Regionali presenti su tutto il territorio sono stati determinanti per tracciare la nuova mappa della Diocesi aquilana.*

Negli ultimi due anni quello stesso scenario è nuovamente cambiato: sono nati i "villaggi" MAP (Moduli Abitativi Provvisori) in 21 frazioni del Comune dell'Aquila dove risiedono 2.868 persone mentre nei comuni del così detto *cratere* le persone sono 4.221. Diciannove sono le aree complessive individuate per la realizzazione di "zone residenziali" Progetto C.A.S.E dove ne vivono 13.757; ma molte sono quelle che risultano risiedere ancora fuori Diocesi in strutture di permanenza temporanea circa 2000, mentre negli alberghi 959 presenze distribuite: in provincia dell'Aquila 751, a Teramo 102, a Chieti 17 e a Pescara 66; fuori regione 23, senza dimenticare che presso la Caserma della Guardia di Finanza dell'Aquila ci sono 172 sfollati e 68 nella caserma Campomizzi.

Diverse le strutture, i progetti e le iniziative nate nel corso di questi due anni per dare sostegno alla popolazione e per cercare di ricostruire il tessuto sociale disgregato:

1. CdC (Centri di Comunità), strutture socio-pastorali polifunzionali realizzate a Bagno, San Giacomo e Lucoli

2. ESA (Edilizia Sociale Abitativa per categorie deboli) strutture multifunzionali che sono utilizzate in base alle necessità della comunità e pensate per tamponare quelle carenze abitative che interessano le fasce più deboli come anziani, disabili, famiglie mononucleari, ecc. realizzata a Pizzoli
3. Edilizia Scolastica scuole dell'infanzia e primarie, realizzate a Fossa Osteria, San Panfilo D'Ocre e Poggio di Roio, per permettere l'immediata ripresa delle attività didattiche
4. Progetto Tenda Amica, realizzato a Sassa, Coppito 3, Camarda e Bazzano dove tendoni o tensostrutture sono state adibite ad uso chiesa o per attività ludico-ricreativo
5. Ecc.

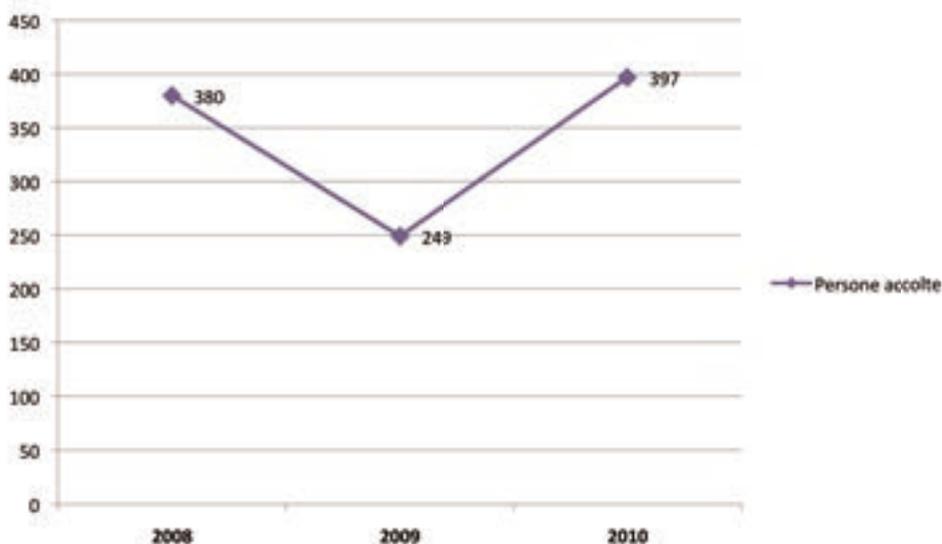
Esaminando i dati registrati negli ultimi tre anni si può notare come confrontando il biennio 2010-2009 c'è stato un incremento del 59,43% mentre confrontando il biennio precedente 2008-2009 c'è stata una diminuzione pari al 52,7%. Una delle chiavi di lettura della differenza di richieste al CdA diocesano va a collegarsi direttamente con l'evento sismico: il 2008 vede 380 accolti che nel 2009 diventano 249 a causa di una dispersione della popolazione aquilana su tutto il territorio regionale ma anche nella difficoltosa ripresa dei servizi Caritas diocesani e parrocchiali.

Come su già ricordato ora si sta vivendo la fase del "rientro" con la ricollocazione della popolazione nei MAP , progetto CASE e case agibili che innesca un nuovo aumento di richieste al CdA diocesano con un'affluenza maggiore rispetto al dato 2008.

**Grafico 1. Nr. di persone accolte nel triennio 2010-2009-2008<sup>1</sup>**

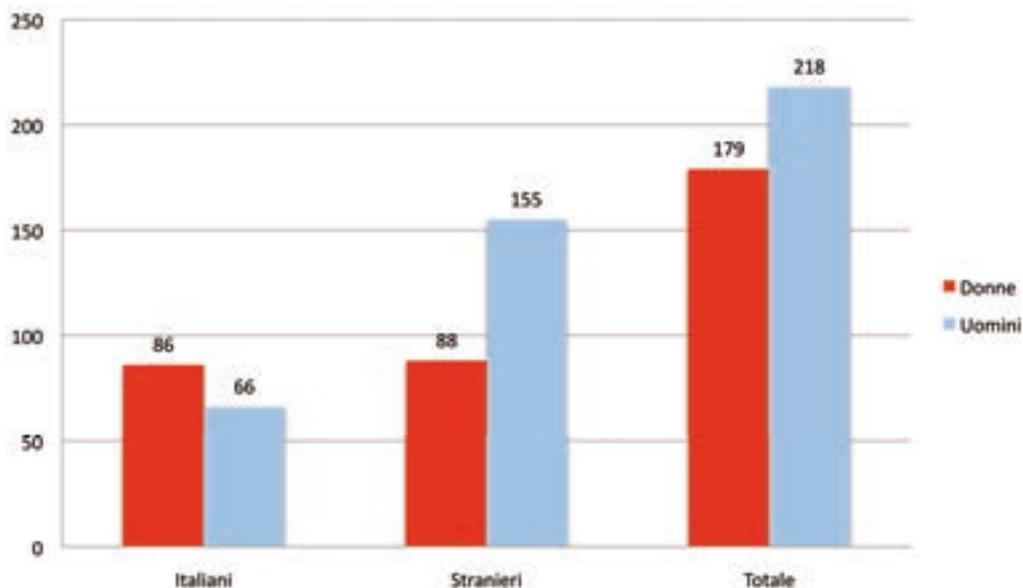
| Persone Accolte        | Annualità  |            |            |
|------------------------|------------|------------|------------|
|                        | 2010       | 2009       | 2008       |
| <b>Valore Assoluto</b> | <b>397</b> | <b>249</b> | <b>380</b> |

<sup>1</sup> *Il numero degli accolti nell'anno 2010 risulta maggiore delle schede caricate attraverso il Portale Gemino a causa di un parziale ritardo dell'inserimento stesso. Per ovviare a una distorsione dei dati si è proceduto ad un inserimento manuale sul file Excel successivo all'estrazione dei dati.*



Questo aumento di richieste di aiuto potrebbe collegarsi: alla perdita dell'abitazione, alla perdita del lavoro di uno o più componenti del nucleo familiare, cassa integrazione, alla chiusura di piccole e medie imprese o attività commerciali che non hanno trovato né uno spazio, né fondi per poter riaprire. Un'altra considerazione di carattere generale riguarda un po' tutti i servizi socio-assistenziale del territorio che per lungo tempo hanno avuto sedi precarie e provvisorie contribuendo ad un ulteriore disorientamento nelle persone.

**Grafico 2. Nr. accolti per sesso e cittadinanza**



L'anno 2010 ha visto un'affluenza di cittadini stranieri pari al 61% contro il 39% di italiani. Questa differenza potrebbe essere imputabile a diversi fattori. Uno tra questi è la difficoltà da parte di comunitari ed extracomunitari ad integrarsi sul territorio, riconducibile ad aspetti burocratici ed economici come il pagamento affitto, bollette, rinnovi di permesso di soggiorno, etc. (Ved. approfondimento nel Paragrafo 2 *Analisi dei bisogni*). Comparando il dato del 2008, che riferiva di un utenza italiana pari al 55,3% e straniera 44,7%, e quello del 2010, si vede un incremento dei cittadini stranieri +17,30% e un decremento degli italiani del -17,30%, quasi a riequilibrarsi. Un altro aspetto da non tralasciare deriva dal fatto che i cittadini stranieri sempre più spesso si rivolgono ad enti non istituzionali perché si sentono più sicuri ed accompagnati dal punto di vista umano, non temendo rivele di alcun tipo.

Così come si vedrà nei grafici e nelle tabelle successive il dato locale riguardante il numero di stranieri e di questi, quelli con permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o autonomo, riflette i dati nazionali a partire dall'anno 2007 (ISTAT, EUROSTAT;CRESA) dove, su una popolazione di riferimento compresa tra i 15 e i 74 anni, il tasso di occupazione tocca il 65,9%. Questo significa che sette persone su dieci con cittadinanza straniera dichiara di *"partecipare al mercato del lavoro cercando/avendo un impiego"*. Alla fine del 2009 i cittadini stranieri censiti in Italia sono 4 milioni e 235 mila, pari a circa il 7% della popolazione totale; le famiglie in cui è presente almeno uno straniero ammontano invece a 2 milioni e 74 mila (8,3 %). Inoltre, la quota di famiglie miste composte sia da italiani che stranieri, sul totale di quelle con stranieri, è pari al 22,6%.

**Grafico 3. Accolti per cittadinanza (%)**



Dal grafico 2 è possibile evidenziare un'altra differenza rispetto agli anni precedenti (*Dossier Gemino, analisi dati 2008*), le donne di nazionalità italiana circa 48%, si sono fatte portavoci delle problematiche familiari, mentre per gli stranieri sono gli uomini in percentuale maggiore (70%) che si sono rivolti presso i Centri di Ascolto Caritas. Le esigenze sono mutevoli. Questo dato verrebbe ulteriormente confermato dal fatto che a causa dell'inizio della ricostruzione di L'Aquila con i cantieri aperti, molti uomini sono giunti sul territorio della diocesi nella speranza di poter trovare un lavoro. Inoltre la Caritas per rispondere al conseguente bisogno alloggiativo, ha disposto l'apertura temporanea di un campo di prima accoglienza. La migrazione verso il capoluogo di provincia non è stato soltanto di uomini ma di interi nuclei familiari, già da anni integrati e che hanno lasciato il proprio luogo di residenza per stanziarsi sul territorio.

**Tabella 1. Prevalenza utenza straniera per nazionalità e sesso**

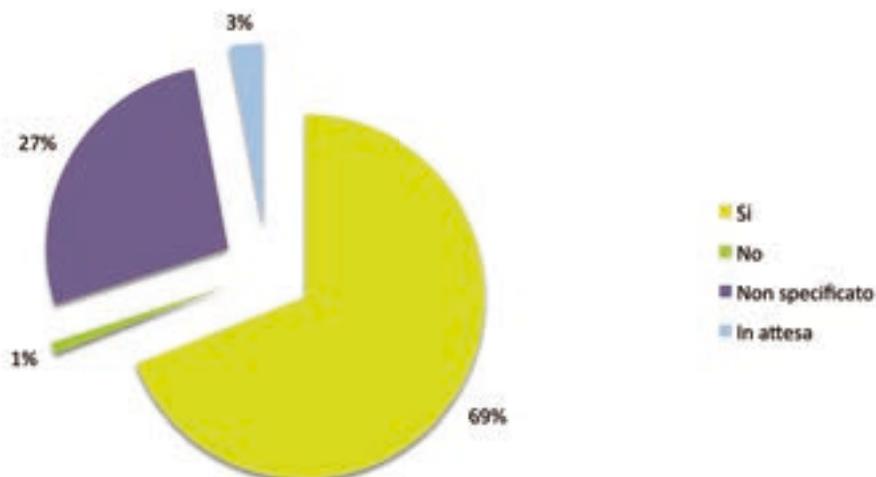
| Provenienza       | Sesso |        |            |
|-------------------|-------|--------|------------|
|                   | Donne | Uomini | Totale     |
| Romania           | 51    | 18     | 69         |
| Marocco           | 4     | 55     | 59         |
| Tunisia           | 1     | 28     | 29         |
| Albania           | 6     | 16     | 22         |
| Macedonia         | 4     | 9      | 13         |
| Eritrea           |       | 5      | 5          |
| Perù              | 5     | 2      | 7          |
| Moldavia          | 5     | 1      | 6          |
| Algeria           |       | 4      | 4          |
| Bulgaria          | 1     | 3      | 4          |
| Camerun           | 2     | 1      | 3          |
| Filippine         | 3     |        | 3          |
| Burkina Faso      |       | 2      | 2          |
| Ucraina           |       | 2      | 2          |
| Bangladesh        |       | 1      | 1          |
| Benin             |       | 1      | 1          |
| Bosnia-Erzegovina |       | 2      | 2          |
| Cuba              |       | 1      | 1          |
| Egitto            |       | 3      | 3          |
| Liberia           |       | 1      | 1          |
| Lituania          | 1     |        | 1          |
| Paraguay          | 1     |        | 1          |
| Polonia           | 1     |        | 1          |
| Spagna            | 1     |        | 1          |
| Sri Lanka         | 1     |        | 1          |
| Venezuela         | 1     |        | 1          |
| <b>Totale</b>     |       |        | <b>243</b> |

Nel post-sisma L'Aquila ha richiamato molte persone in cerca di un lavoro. La disoccupazione è un fenomeno ormai dilagante in tutta la penisola. Colpisce stranieri e italiani, uomini e donne. Dai dati si evidenzia comunque che sono più gli stranieri propensi a lasciare il proprio nucleo familiare e ad allontanarsi da casa in cerca di lavoro. Il cittadino italiano tende a trovare un'occupazione comunque nei pressi della propria residenza. Così come riportato dal Terzo Rapporto globale del ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) *"Equality at work: The continuing challenge"* uno dei rischi più gravi della crisi economica e finanziaria vissuta nei diversi Paesi e che si traduce sempre più spesso in una grave crisi occupazionale, potrebbe portare *"ad un aumento dei rischi di discriminazione contro determinate categorie di persone, tra cui le donne e i lavoratori migranti"*.

L'emigrazione definita come fenomeno sociale che porta una porzione di una popolazione a spostarsi dal proprio luogo originario verso un luogo "migliore", oggi difficilmente viene considerato come fenomeno prettamente italiano. Ovviamente, questo fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro correlate. Quando vengono a mancare le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell'uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso. La separazione dalla terra d'origine è sempre sentita come una frattura nella vita personale. Fondamentalmente l'emigrazione oggi a L'Aquila viene letta come condizione temporanea legata al fenomeno migratorio della manovalanza. Il numero maggiore di popolazione immigrata a L'Aquila evidenzia un'elevata percentuale di popolazione araba, legata alla condizione di emarginazione e disagi economici e sociali che quest'ultima si trova a vivere nella propria terra di origine. Infatti, abbiamo avuto 55 accolti del Marocco e 28 della Tunisia. Non solo la condizione del mondo arabo, influenza i flussi migratori sul territorio. Infatti, in percentuale minore sono passati al Centro di Ascolto diocesano 16 accolti di origine albanese e 18 di origine romena. Parliamo di Paesi con una storia di povertà alle spalle nota alla società odierna.

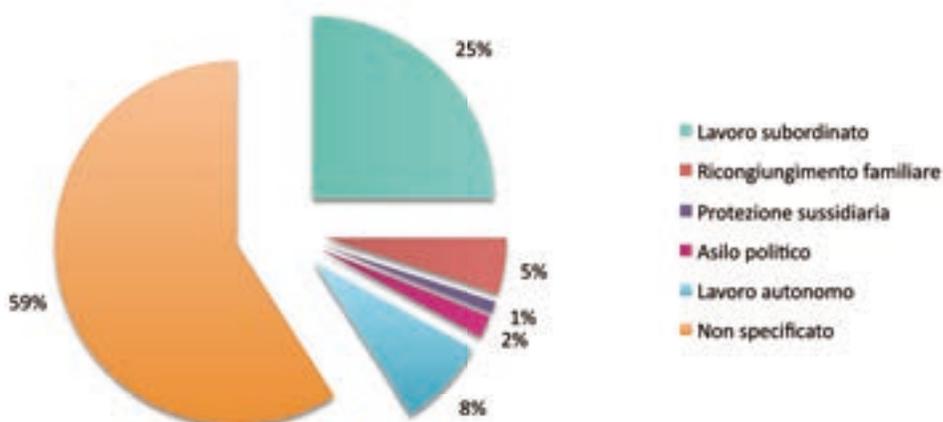
Ad eccezione della Romania, per cui sono passate al CdA 51 donne al confronto di 18 uomini, per tutti gli altri Stati elencati nella Tabella 1 le donne si presentano in percentuale nettamente inferiore rispetto agli uomini. La spiegazione potrebbe essere attribuita a motivazioni di carattere culturale, per cui la donna è soggetta ad una serie di regole da rispettare, deve pensare alla casa, alla famiglia e non ha completa possibilità di muoversi autonomamente. Sono presenti delle eccezioni come nei seguenti Stati: Lituania, Paraguay, Polonia, Spagna, Sri Lanka e Venezuela.

**Grafico 4. Accolti stranieri extra-UE con permesso di soggiorno**



Il grafico 4 indica che i cittadini stranieri extra-comunitari in una percentuale pari al 69% hanno regolare PdS. Questo dato dimostra che i cittadini, giunti a L'Aquila a seguito del terremoto e quelli già presenti sul territorio, sono presenti in Italia da anni. Un fenomeno lungamente osservato è la relazione tra gli stranieri che giungono in Italia e la rete che si mette in atto verso i propri connazionali. Il successo di questa "rete etnica" (Fonte ISTAT 2009) è da ricondurre probabilmente alla semplicità e immediatezza del canale e ad una selezione precedente del tipo di lavoro. Questa rete scatena però dei fenomeni di specializzazione, con la concentrazione di gruppi etnici di lavoratori in nicchie occupazionali.

**Grafico 5. Motivo del permesso di soggiorno per accolti extra-UE**



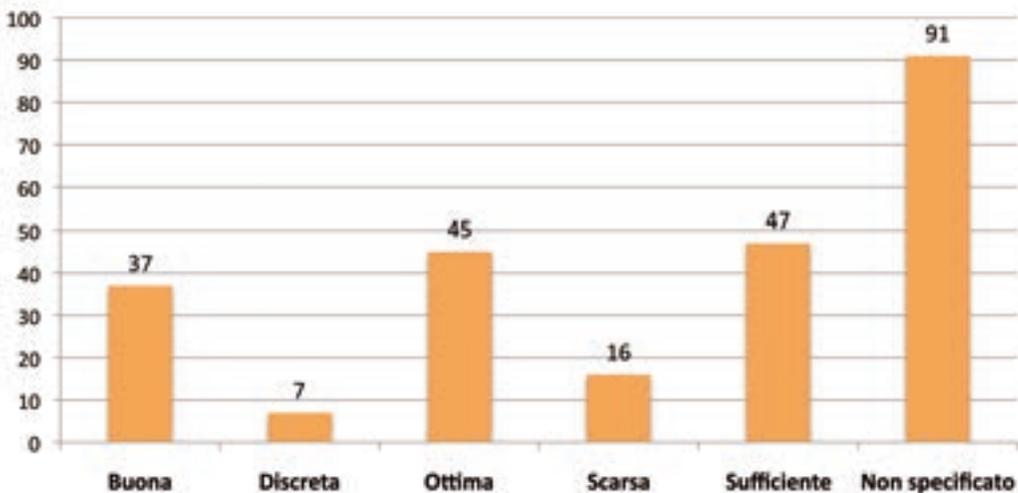
Dal grafico 5 si evince che la maggioranza degli immigrati provenienti dai paesi non appartenenti alla Comunità Europea è in possesso di un regolare permesso di soggiorno conseguito per motivi di lavoro (motivi di lavoro subordinato 25%; motivi di lavoro autonomo 8%).

All'interno di una presenza straniera in aumento nel corso degli ultimi anni e di un aumento significativo nel post-sisma, un 25% degli accolti extra UE ha un permesso di soggiorno per *motivi di lavoro subordinato* indice del fatto che l'Italia continua ad essere interessata da flussi migratori importanti.

Il dato più significativo corrisponde alla voce "*non specificato*", circa il 59% del totale della popolazione accolta non dichiara la motivazione del permesso o ha problemi legati allo stesso. Questo dato può collegarsi ad un recente studio della Camera di Commercio di Milano (07/01/2011) che evidenzia come "*senza gli stranieri la crescita delle imprese nell'area geografica di riferimento sarebbe stata del -62%, le nuove imprese nate nel decennio sono 455 mila, oltre la metà sono extracomunitarie*". Le problematiche scaturite dal lavoro sommerso o nero restano in Italia ancora ben ancorate e nel corso degli anni sono traslate dagli italiani ai lavoratori stranieri.

Nel grafico successivo (Grafico 6) si può notare come sul totale degli stranieri accolti il 19,34% ha una sufficiente conoscenza della lingua italiana, il 18,51% una conoscenza ottima, il 15,23% buona e solo il 6,59% scarsa.

**Grafico 6. Livello di conoscenza della lingua italiana degli accolti stranieri**



Il campione preso in esame può essere considerato numericamente inadeguato per poter dare una stima corretta dell'intero contesto provinciale. La voce *non specificato* potrebbe essere indice del fatto che nel corso dei colloqui spesso si omette il dettaglio della conoscenza linguistica perché l'operatore o volontario cerca di poter capire la persona che ha di fronte, cerca di ascoltare le sue richieste, preoccupandosi poco di come l'accolto parla e della sua conoscenza della lingua italiana. La differenza minima del livello di conoscenza della lingua italiana degli accolti stranieri tra ottima e sufficiente è indice che molte persone o sono stanziate già da anni sul territorio o sono appena giunte sul territorio italiano. Inoltre bisogna sottolineare che la scarsa conoscenza della lingua italiana, potrebbe essere legata al fatto che molti stranieri non sono intenzionati a perfezionarla, perché il proprio progetto migratorio prevede un soggiorno limitato nel nostro Paese; ma spesso gli stessi si trovano a vivere una realtà di esclusione ed emarginazione rispetto alla società ospitante e tendono raggrupparsi (ed isolarsi) con i propri connazionali o in comunità multi-etniche.

**Tabella 2. Accolti per fascia di età, sesso e cittadinanza**

| Fascia di età | Italiani  |           |            | Stranieri |            |            |
|---------------|-----------|-----------|------------|-----------|------------|------------|
|               | Donne     | Uomini    | Totale     | Donne     | Uomini     | Totale     |
| 18 - 24 anni  | 4         | 1         | 5          | 14        | 15         | 29         |
| 25 - 34 anni  | 5         | 7         | 12         | 27        | 45         | 72         |
| 35 - 44 anni  | 30        | 12        | 42         | 28        | 51         | 79         |
| 45 - 54 anni  | 23        | 20        | 43         | 16        | 31         | 47         |
| 55 - 64 anni  | 12        | 15        | 27         | 6         | 8          | 14         |
| >65           | 14        | 11        | 25         | 1         | 1          | 2          |
| <b>Totale</b> | <b>88</b> | <b>66</b> | <b>154</b> | <b>92</b> | <b>151</b> | <b>243</b> |

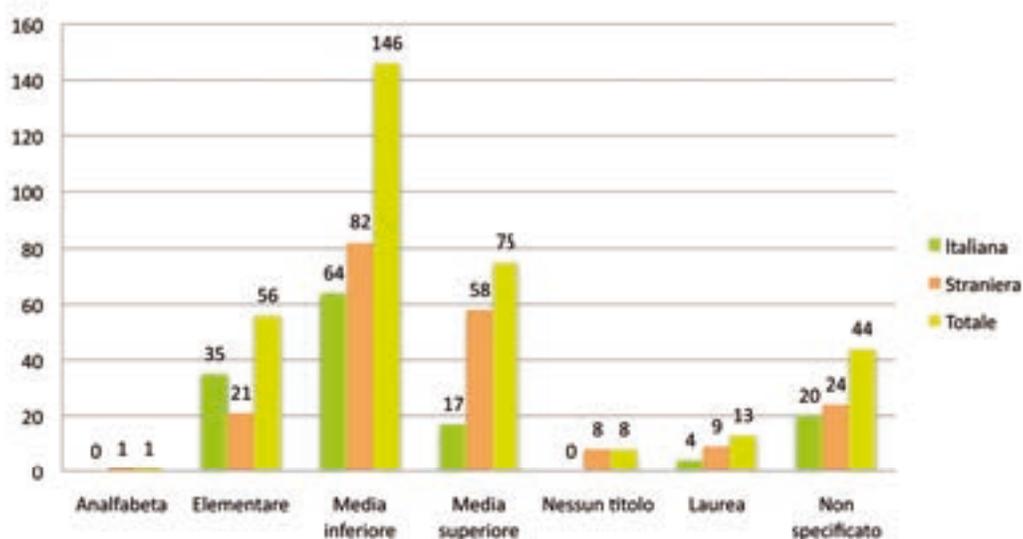
Gli accolti per fascia di età, sesso e cittadinanza evidenziano come le classi di età prese in considerazione sono diverse per gli italiani e per gli stranieri:

- per gli italiani le età interessate sono quelle intermedie che vanno dai 35 ai 44 anni pari al 27% e dai 45 ai 54 pari al 28%. Ciò potrebbe essere associato a diversi fenomeni sociali che stanno sostanzialmente cambiando nel nostro Paese. Infatti accanto a quelle sacche di povertà che si perpetuano nel tempo e per questo conosciute, negli ultimi anni nuove povertà e nuovi poveri destabilizzano fasce di popolazione che non erano a rischio: molte

famiglie, persone singole o in prossimità della pensione che hanno vissuto, negli anni precedenti, inserimento sociale, lavorativo si trovano in un limbo di incertezza che gli espone sempre più verso la povertà. Nel rapporto annuale sulle povertà delle famiglie anno 2008, l'Istat presenta un dato significativo *“L'incidenza di povertà assoluta aumenta, tra il 2008 e il 2009, per le famiglie con persona di riferimento operaia, (dal 5,9% al 6,9%), mentre l'incidenza di povertà relativa, per tali famiglie, aumenta solo nel Centro (dal 7,9% all'11,3%)”*.

- per gli accolti stranieri l'età si abbassa abbracciando le classi di età compresa tra i 25 e i 34 anni pari al 30% e dai 35 ai 44 anni pari al 32%. Queste due fasce ed il sesso, comunque in unità maggiore rispetto agli italiani, sono la risultante della forte spinta migratoria che ha interessato il territorio aquilano negli ultimi tre anni.

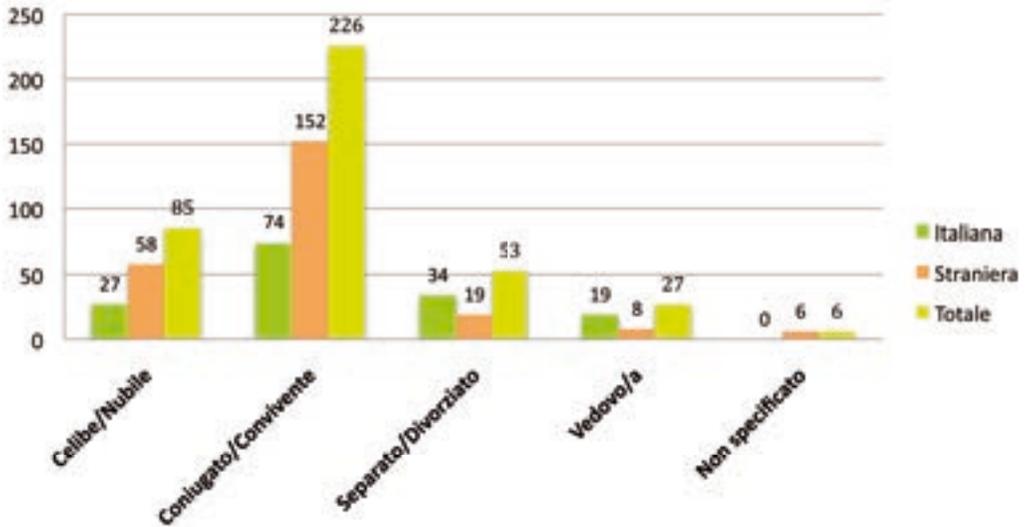
**Grafico 7. Livello di istruzione degli accolti per cittadinanza**



Al contrario del precedente anno, attraverso il grafico 7 si evince un netto divario a favore dei cittadini immigrati accolti rispetto ai cittadini italiani. Infatti, nel Dossier Gemino 2009, i livelli di solarizzazione mostravano un netto divario a favore degli italiani che veniva appianato dalla minima discrepanza emersa tra gli accolti italiani e stranieri che hanno conseguito un titolo di licenza media superiore. È possibile intuire che gli italiani che si rivolgono presso il Centro di Ascolto diocesano hanno

un livello di scolarizzazione inferiore rispetto ai cittadini stranieri (elementari, media inferiore, media superiore e laurea). La scarsa scolarizzazione ha gli stessi livelli sia per i cittadini stranieri che italiani. In generale la voce “non specificato” ha un peso determinante, tale da poter alterare i dati emersi.

**Grafico 8. Stato civile degli accolti per cittadinanza**



Attraverso l’analisi delle distribuzioni per “stato civile” degli accolti del Centro di Ascolto diocesano e parrocchiali, si può ipotizzare che per gli italiani vivere senza un partner rappresenta un fattore sensibile di rischio di impoverimento (impoverimento inteso come rischio di caduta nello stato di povertà per chi prima non veniva classificato come tale). Dal grafico 8 si nota come la grande maggioranza di cittadini immigrati risulta essere coniugata o convivente. A tale proposito si potrebbe constatare che la presenza del coniuge o del convivente non è sempre sufficiente per poter sopperire alla maggiore precarietà sociale ed economica che un nucleo familiare straniero si trova a vivere nella società odierna. Per questo motivo spesso, le famiglie immigrate si trovano ad accedere al maggior numero possibile di servizi offerti dalla Caritas diocesana o parrocchiale.

**Tabella 3. Nucleo di convivenza degli accolti per cittadinanza**

| Tipo di convivenza                             | Utenti     |            |            |
|------------------------------------------------|------------|------------|------------|
|                                                | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
| In un nucleo con familiari o parenti           | 115        | 93         | 208        |
| Solo/a                                         | 24         | 51         | 75         |
| In un nucleo con persone esterne alla famiglia | 2          | 21         | 23         |
| Presso istituto o comunità                     | 3          | 11         | 14         |
| Non specificato                                | 10         | 67         | 77         |
| <b>Totale</b>                                  | <b>154</b> | <b>243</b> | <b>397</b> |

**Tabella 4. Composizione del nucleo di convivenza degli accolti per cittadinanza**

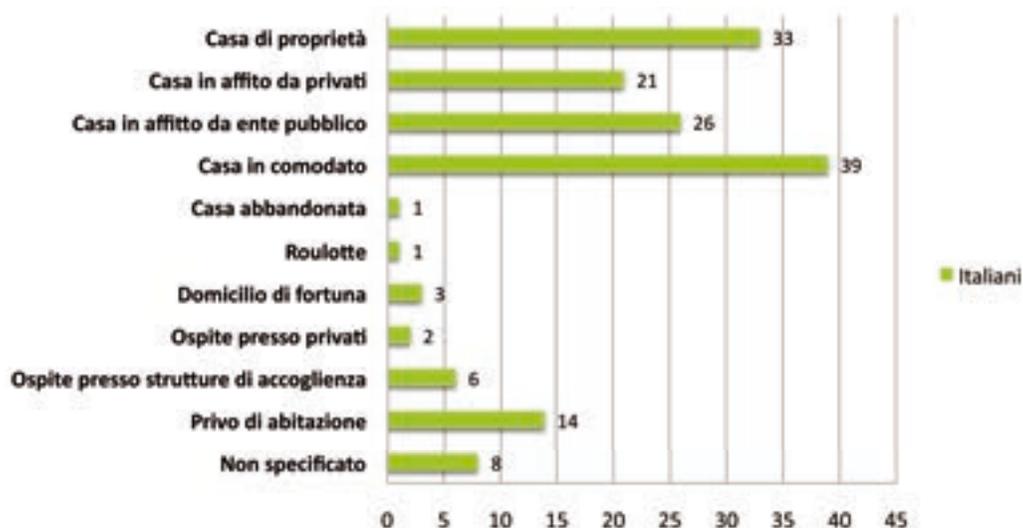
| Tipo di convivenza | Utenti     |            |            |
|--------------------|------------|------------|------------|
|                    | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
| Solo/a             | 24         | 51         | 75         |
| Meno di 3 persone  | 95         | 78         | 173        |
| 4 - 5 persone      | 17         | 27         | 44         |
| 6 - 8 persone      | 4          | 6          | 10         |
| Più di 9           |            | 1          | 1          |
| Non specificato    | 14         | 80         | 94         |
| <b>Totale</b>      | <b>154</b> | <b>243</b> | <b>397</b> |

Dalla precedente tabella 3 il riscontro più evidente è che il 23,4% degli utenti di nazionalità straniera vive in un nucleo con familiari o parenti rispetto al 28,9% degli italiani; mentre il 12,8% e il 5,2% degli stranieri dichiarano di vivere rispettivamente da soli o in un nucleo con persone esterne alla famiglia. Questa scelta potrebbe essere legata all'intenzione di condividere le spese della vita quotidiana (affitto, cibo, bollette, etc.) o per motivi di carattere culturale e/o religioso: per ritrovarsi con persone appartenenti alla stessa nazionalità. In generale la voce "non specificato" ha un peso determinante tale da poter alterare i dati emersi.

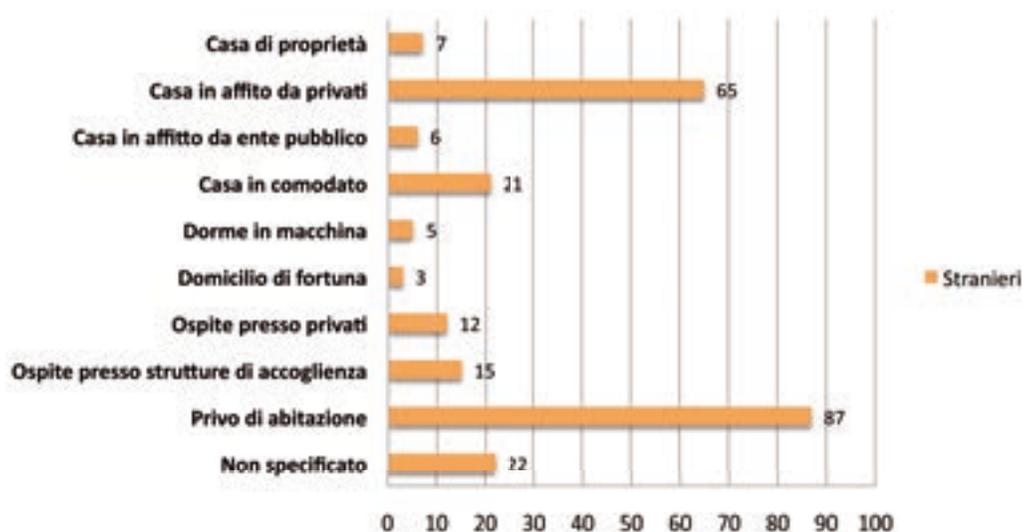
Dalla correlazione tra la tabella 3 e 4 si può notare come gli stranieri prediligano l'opportunità di vivere da soli o in nuclei familiari allargati, mentre gli italiani, in

percentuale maggiore, vivono in nuclei con meno di 3 persone. La spiegazione potrebbe essere legata al basso tasso di natalità presente sul territorio italiano, dovuto anche alle difficoltà economiche che le famiglie oggi si trovano ad affrontare. Da un recente studio condotto dalla *Fondazione per la Sussidiarietà* condotto insieme alle *Università Cattolica e Milano-Bicocca* il 4,4% delle famiglie italiane (circa 3 milioni di persone) vive sotto la soglia di povertà alimentare.

**Grafico 9. Nr. accolti italiani per situazione abitativa**



**Grafico 10. Nr. accolti stranieri per situazione abitativa**



A seguito del tragico evento sismico e con l'arrivo sul territorio di nuove persone per l'avvio della fase della ricostruzione, il campione analizzato di certo non è completamente indicativo per poter descrivere in assoluto la situazione abitativa nella città di L'Aquila. Questo aspetto è legato soprattutto alla perdita delle case e all'aumento considerevole degli affitti. L'evento sismico del 06 aprile 2009 ha modificato in maniera significativa la situazione abitativa dei cittadini aquilani. Il 25.3% degli accolti aquilani vive infatti in abitazioni in comodato d'uso fornite dalla Protezione Civile, mentre il 21.4% degli accolti possiede una casa di proprietà. Attraverso i grafici 9 e 10 si evidenzia come per gli stranieri potrebbe essere condizione più difficile poter acquistare una casa. Infatti, 33 italiani su solo 7 stranieri hanno una casa di proprietà. Inoltre il dato per cui 26 italiani su 6 stranieri hanno una casa in affitto da ente pubblico potrebbe rappresentare il fattore per cui per i cittadini immigrati diventa più difficile poter accedere ai servizi pubblici (mancanza di residenza, irregolarità giuridica, etc.). È interessante notare come sia presente un'elevata incidenza di utenti stranieri che abbiano ricevuto accoglienza presso privati e presso strutture di accoglienza e che siano gli stessi stranieri, in percentuale maggiore, a dormire in macchina o che non abbiano una sistemazione. Questo dato, potrebbe indicare come, in seguito al terremoto, la città di L'Aquila dovrebbe dare una risposta al problema dell'alloggio, in quanto i cantieri aperti saranno fonte di speranza per coloro che da tempo non lavorano e cercano una seconda occasione. Poco rilevanti sono i dati relativi all'accoglienza di utenti in case abbandonate, in roulotte e in domicilio di fortuna. Comunque, potrebbe essere indice significativo per cui le persone che dormono in questo genere di abitazioni preferiscono non rivolgersi a Enti pubblici o privati per timore di conseguenze sul proprio stato familiare. In generale la voce "non specificato" ha un peso determinante, tale da poter alterare i dati emersi.

**Tabella 5. Nr. accolti per condizione lavorativa e cittadinanza**

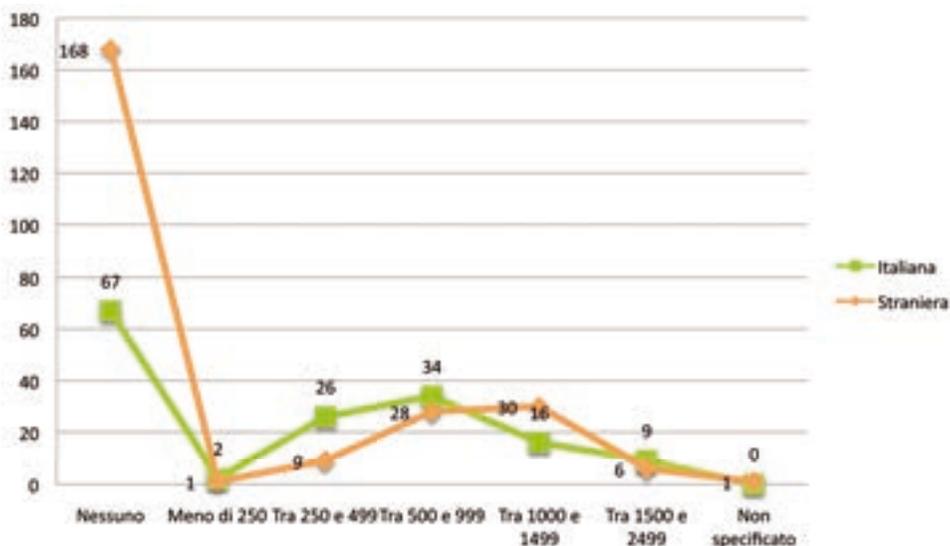
| Condizione lavorativa               | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|
| Disoccupato                         | 73         | 142        | 215        |
| Pensionato                          | 26         | 1          | 27         |
| Occupato                            | 26         | 56         | 82         |
| Casalinga/o                         | 4          | 18         | 22         |
| Non in regola                       | 2          | 5          | 7          |
| Inabile totale o parziale al lavoro | 12         |            | 12         |
| Altro                               | 7          | 6          | 13         |
| Non specificato                     | 4          | 15         | 19         |
| <b>Totale</b>                       | <b>154</b> | <b>243</b> | <b>397</b> |

Tra gli accolti di cittadinanza straniera il 35,7% dichiara di essere disoccupato contro il 18,3% degli accolti italiani, mentre gli utenti occupati con regolare contratto sono soltanto il 20,6%, di cui il 32% italiani mentre il 68% immigrati. In realtà molti immigrati pur se occupati si trovano in condizioni di irregolarità che si manifesta come condizione di lavoro diffuso e precario. Inoltre la percezione della condizione di lavoratori non in regola è molto più elevata del dato che appare in Tabella 5 (solo l'1,7%) questo probabilmente potrebbe essere spiegato dal fatto che molti pur se occupati non in regola, accettano tale condizione per timore di perdere il lavoro.

**Tabella 6. Nr. accolti per classe di reddito mensile e cittadinanza**

| Classe di reddito mensile (€) | Italiani   | Stranieri  | Totale     | %   |
|-------------------------------|------------|------------|------------|-----|
| Nessuno                       | 67         | 168        | 235        | 44% |
| Meno di 250                   | 2          | 1          | 3          | 10% |
| Tra 250 e 499                 | 26         | 9          | 35         | 17% |
| Tra 500 e 999                 | 34         | 28         | 62         | 22% |
| Tra 1,000 e 1,499             | 16         | 30         | 46         | 10% |
| Tra 1,500 e 2,499             | 9          | 6          | 15         | 6%  |
| Non specificato               | 0          | 1          | 1          | 0%  |
| <b>Totale</b>                 | <b>154</b> | <b>243</b> | <b>397</b> |     |

**Grafico 11. Nr. accolti per classe di reddito mensile e cittadinanza**



## 2. Analisi dei bisogni degli accolti

Il bisogno rappresenta “una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita” (In caduta libera – Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia – Caritas Italiana – Fondazione «E. Zancan»). Nella Tabella 7 vengono riportati i dati relativi alle reali necessità delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto. Pur possedendo inesattezze numeriche, dovute alla difficoltà di operatori e volontari di interpretare i reali e peculiari problemi presentati dagli accolti e di ordinarli dentro categorie generali e teoriche, questi dati offrono un quadro dettagliato dei bisogni dell’utenza che si è rivolta, durante l’anno 2010, presso il nostro centro di ascolto diocesano. Inoltre il totale dei dati relativi ad ogni Macrovoce è superiore al totale degli accolti, questo va a confermare come la povertà, in linea con la definizione riportata sul Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia “In caduta libera” (Caritas Italiana – Fondazione «E. Zancan»), sia un fenomeno multidimensionale, quindi una stessa persona può presentare contemporaneamente diversi problemi e non necessariamente o esclusivamente legati a problematiche di tipo economico. Includiamo quindi anche il concetto di “Esclusione Sociale” con cui si intende un «processo multidimensionale di progressiva rottura sociale, che causa il distacco di gruppi e individui dalle relazioni sociali e dalle istituzioni, impedendo la piena partecipazione alle comuni e normativamente prescritte attività della società in cui vivono» (Hilary Silver “Social Exclusion: Comparative Analysis of Europe and Middle East Youth” Middle East Youth Initiative Working Paper (September 2007), p.15). In questo senso alcune condizioni come: la perdita di un’occupazione, l’impossibilità di costruire una famiglia, la difficoltà nell’accedere ad una adeguata istruzione e/o formazione o, nel caso degli immigrati, la scarsa conoscenza di norme e diritti, incrementano il rischio di esclusione sociale. Le problematiche presentate in Tabella 7 sono espresse per Macrovoce che a loro volta sono descritte dettagliatamente in Microvoce.

**Tabella 7. Macrovoce di bisogno per cittadinanza degli accolti**

| Macrovoce di bisogno           | Utenti   |           |        |
|--------------------------------|----------|-----------|--------|
|                                | Italiani | Stranieri | Totale |
| Povertà/problemi economici     | 154      | 243       | 397    |
| Problemi di occupazione/lavoro | 90       | 146       | 236    |
| Problematiche abitative        | 17       | 53        | 70     |
| Problemi familiari             | 64       | 59        | 123    |

|                                        |    |    |    |
|----------------------------------------|----|----|----|
| <b>Bisogni legati all'immigrazione</b> | 1  | 42 | 43 |
| <b>Problemi di istruzione</b>          | 3  | 4  | 7  |
| <b>Problemi di salute</b>              | 42 | 10 | 52 |
| <b>Detenzione e giustizia</b>          | 3  | 1  | 4  |
| <b>Handicap/disabilità</b>             | 1  | 0  | 1  |
| <b>Dipendenza</b>                      | 3  | 9  | 12 |
| <b>Altri problemi</b>                  | 24 | 49 | 73 |

In generale nella Tabella 7 emerge come, per la totalità degli accolti italiani, la condizione di povertà sia legata a *difficoltà economiche* a loro volta strettamente connesse a *problemi di occupazione/lavoro* seguite da *problemi familiari* e *altri problemi*. Per gli accolti di cittadinanza straniera si vede come il disagio sociale e la condizione culturale sono legate anch'esse a *problematiche economiche, occupazionali, familiari* e *altri problemi*. Alcune criticità come quelle *abitative* e i *bisogni legati all'immigrazione* sembrano caratterizzare l'utenza straniera mentre per l'utenza italiana abbiamo una maggiore incidenza di *problemi di salute*.

**Tabella 8. Macrovoce “Povertà/Problemi economici” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Povertà/Problemi economici                                                           | Utenti     |            |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------|------------|------------|------------|
|                                                                                      | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
| <b>Nessun reddito</b>                                                                | 37         | 98         | <b>135</b> |
| <b>Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze</b>                          | 84         | 76         | <b>160</b> |
| <b>Povertà estrema (persona senza dimora/<br/>gravemente emargina)</b>               |            | 1          | <b>1</b>   |
| <b>Indisponibilità economica rispetto ad esigenze<br/>di carattere straordinario</b> | 7          | 4          | <b>11</b>  |
| <b>Indebitamento/cattiva gestione del reddito</b>                                    |            | 1          | <b>1</b>   |
| <b>Altro</b>                                                                         |            | 1          | <b>1</b>   |
| <b>Totale</b>                                                                        | <b>128</b> | <b>181</b> | <b>309</b> |

Analizzando le *Microvoci di povertà e problemi economici* emerge che gli accolti italiani manifestano:

- per il 54,4% una condizione di disagio legata ad un *reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze*;
- per il 24% indigenza legata ad una *mancaanza di reddito*;
- per il 4,5% *indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario*.

Questi dati potrebbero essere spiegati, in parte, considerando l'aumento della disoccupazione dovuto sia alla crisi economica che alla perdita delle attività commerciali e artigianali in seguito al sisma. Tale fenomeno trova riscontro nella Tabella 9 dove si nota come il 40,2% degli accolti italiani è *disoccupato*, il 9% è soggetto a *sfruttamento o occupato in lavori precari e dequalificanti*. Stessa percezione vi è per gli accolti stranieri che per 47,7% dichiarano una *mancaza d'impiego* e per l'8,6% sono anch'essi *vittime di sfruttamento o impiegati in lavori precari*.

**Tabella 9. Macrovoce “Problemi di occupazione/lavoro” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di occupazione/lavoro   | Utenti   |           |            |
|----------------------------------|----------|-----------|------------|
|                                  | Italiani | Stranieri | Totale     |
| Disoccupazione                   | 62       | 116       | <b>178</b> |
| Sottoccupazione                  | 14       | 21        | <b>35</b>  |
| Lavoro nero/lavoro minorile      | 3        | 0         | <b>3</b>   |
| Licenziamento/perdita del lavoro | 4        | 6         | <b>10</b>  |
| Cassa integrazione/mobilità      | 5        | 4         | <b>9</b>   |
| Mobbing/molestie                 | 0        | 0         | <b>0</b>   |
| Altro                            | 2        | 0         | <b>2</b>   |

Per la Macrovoce *Problematiche abitative*, il 31,1% di accolti italiani dichiara di alloggiare presso una residenza provvisoria; questo incremento, come già esplicitato in precedenza, è legato al fatto che molti cittadini aquilani risiedono, in seguito al sisma, in case messe a disposizione dalla Protezione Civile, altri invece, avendo perso la propria abitazione, sono ospitati presso i propri familiari.

**Tabella 10. Macrovoce “Problematiche abitative” - bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problematiche abitative        | Utenti   |           |            |
|--------------------------------|----------|-----------|------------|
|                                | Italiani | Stranieri | Totale     |
| Mancaza di casa                | 20       | 112       | <b>132</b> |
| Residenza provvisoria          | 48       | 40        | <b>88</b>  |
| Abitazione precaria/inadeguata | 8        | 6         | <b>14</b>  |
| Sfrazto                        | 1        | 0         | <b>1</b>   |
| Sovraffollamento               | 1        | 5         | <b>6</b>   |
| Altro                          | 3        | 2         | <b>5</b>   |

Relativamente alle problematiche abitative degli accolti stranieri il 46% dichiara di essere *privo di abitazione*. Questo fenomeno è in netto aumento rispetto al passato in quanto la Città di L'Aquila, in seguito al sisma, si è trovata impossibilitata ad accogliere il gran numero di immigrati richiamati sul territorio dall'apertura dei cantieri. Inoltre a tutto questo si sommano altri due fattori: l'esiguo numero di abitazioni libere e l'eccessivo costo degli affitti. A questo tipo di disagio si aggiungono, per il 6.5% di accolti stranieri (Tabella 12), le *difficoltà iniziali di apprendimento della lingua italiana e*, per il 15.2%, *il pagamento delle rimesse e il mantenimento economico delle famiglie di origine*. Infine, da una percezione degli operatori e dei volontari del Centro di Ascolto, il disagio sociale legato ai nostri accolti stranieri è amplificato da molteplici fattori tra cui: la mancanza di informazioni sulle normative vigenti e sui propri diritti, gli ostacoli burocratici nelle pratiche della regolarizzazione della propria posizione, le difficoltà nell'iter burocratico per l'ottenimento del ricongiungimento familiare. Per rispondere a tali bisogni il servizio immigrazione della Caritas diocesana di L'Aquila offre accompagnamento e orientamento per la risoluzione di tutte le problematiche specifiche legate allo status di straniero (burocratiche, legali, ecc...), soprattutto in relazione alla nuova situazione creatasi dopo il terremoto.

**Tabella 11. Macrovoce “Problematiche familiari” - bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi familiari                                     | Utenti    |           |            |
|--------------------------------------------------------|-----------|-----------|------------|
|                                                        | Italiani  | Stranieri | Totale     |
| Divorzio/separazione                                   | 30        | 18        | 48         |
| Morte di un congiunto/familiare                        | 15        | 8         | 23         |
| Conflittualità con parenti                             | 1         |           | 1          |
| Conflittualità di coppia                               | 9         |           | 9          |
| Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia     | 4         | 27        | 31         |
| Maternità nubile/genitore solo                         | 7         | 2         | 9          |
| Maltrattamenti e trascuratezze                         | 2         | 2         | 4          |
| Gravidanza /puerperio                                  | 2         | 4         | 6          |
| Abbandono del tetto coniugale                          | 1         |           | 1          |
| Assistenza sociale e sanitaria di conviventi o parenti | 8         | 1         | 9          |
| Altro                                                  | 4         | 1         | 5          |
| <b>Totale</b>                                          | <b>83</b> | <b>63</b> | <b>146</b> |

Per gli italiani vi è il 19,4% degli accolti che presenta problematiche di *divorzio o separazione* seguito dal 9,7% che ha subito la *perdita di un congiunto o un familiare*. Le situazioni di conflitto, separazioni o divorzi potrebbero essere in parte spiegate dall'accorpamento di diversi nuclei familiari che, a causa del sisma, si sono trovati a dover vivere in condizioni di convivenze coatte. Per ciò che concerne gli accolti stranieri emerge che l'11,1% ha subito un disgregamento familiare, quindi un *allontanamento dal nucleo familiare di un suo componente* dovuto probabilmente a gravi condizioni economiche. Infine dai dati relativi alla Macrovoce "Altri problemi" si nota come i *problemi psicologici e relazionali* siano presentati unicamente dagli accolti italiani probabilmente perché gli accolti stranieri espongono, soprattutto ad un primo ascolto, problematiche legate a difficoltà nel soddisfacimento dei bisogni primari e occupazionali; mentre i cittadini italiani, perlopiù aquilani, presentano una condizione di disagio psico-sociale strettamente legata alle conseguenze del terremoto.

**Tabella 12. Macrovoce "Problemi di istruzione" – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di istruzione                                       | Utenti   |           |        |
|--------------------------------------------------------------|----------|-----------|--------|
|                                                              | Italiani | Stranieri | Totale |
| Problemi linguistici/scarsa conoscenza della lingua italiana | 0        | 16        | 16     |
| Abbandono scolastico                                         | 3        | 3         | 6      |
| Analfabetismo                                                | 0        | 1         | 1      |
| Ritardo e difficoltà scolastiche                             | 0        | 0         | 0      |
| Altro                                                        | 0        | 0         | 0      |

**Tabella 13. Macrovoce "Problemi di salute" – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di salute                      | Utenti   |           |        |
|-----------------------------------------|----------|-----------|--------|
|                                         | Italiani | Stranieri | Totale |
| Malattie cardiovascolari                | 3        | 2         | 5      |
| Malattie mentali                        | 8        | 0         | 8      |
| Condizioni patologiche post-traumatiche | 6        | 1         | 7      |
| Tumori                                  | 3        | 0         | 3      |
| Malattie infettive                      | 1        | 0         | 1      |
| Altro                                   | 0        | 0         | 0      |

**Tabella 14. Macrovoce “Detenzione e giustizia” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Detenzione e giustizia                 | Utenti   |           |        |
|----------------------------------------|----------|-----------|--------|
|                                        | Italiani | Stranieri | Totale |
| Detenzione                             | 1        | 0         | 1      |
| Post-detenzione                        | 0        | 0         | 0      |
| Arresti domiciliari                    | 1        | 1         | 2      |
| Coinvolgimento in criminalità/devianza | 0        | 0         | 0      |
| Misure alternative alla detenzione     | 1        | 0         | 1      |
| Altro                                  | 0        | 0         | 0      |

**Tabella 15. Macrovoce “Handicap e disabilità” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Handicap e disabilità               | Utenti   |           |        |
|-------------------------------------|----------|-----------|--------|
|                                     | Italiani | Stranieri | Totale |
| Handicap organico/fisico/sensoriale | 1        | 0         | 1      |
| Handicap psico-mentale              | 0        | 0         | 0      |
| Altro                               | 0        | 0         | 0      |

**Tabella 16. Macrovoce “Dipendenza” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Dipendenza    | Utenti   |           |          |
|---------------|----------|-----------|----------|
|               | Italiani | Stranieri | Totale   |
| Da alcool     | 1        | 0         | 1        |
| Da droga      | 0        | 0         | 0        |
| Da farmaci    | 0        | 0         | 0        |
| Da gioco      | 0        | 0         | 0        |
| Ex dipendente | 0        | 0         | 0        |
| <b>Totale</b> | <b>0</b> | <b>0</b>  | <b>0</b> |

**Tabella 17. Macrovoce “Bisogni legati all’immigrazione” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Bisogni legati all’immigrazione                          | Utenti   |           |           |
|----------------------------------------------------------|----------|-----------|-----------|
|                                                          | Italiani | Stranieri | Totale    |
| Pagamento rimesse/mantenimento della famiglia di origine | 1        | 36        | <b>37</b> |
| Richiedente asilo                                        | 0        | 0         | <b>0</b>  |
| Irregolarità giuridica                                   | 0        | 3         | <b>3</b>  |
| Espulsione                                               | 0        | 0         | <b>0</b>  |
| Profugo/rifugiato                                        | 0        | 0         | <b>0</b>  |
| Difficoltà di riconoscimento titoli                      | 0        | 1         | <b>0</b>  |
| Ricongiungimento familiare                               | 0        | 1         | <b>0</b>  |
| Tratta di esseri umani                                   | 0        | 0         | <b>0</b>  |
| Altro                                                    | 0        | 0         | <b>0</b>  |

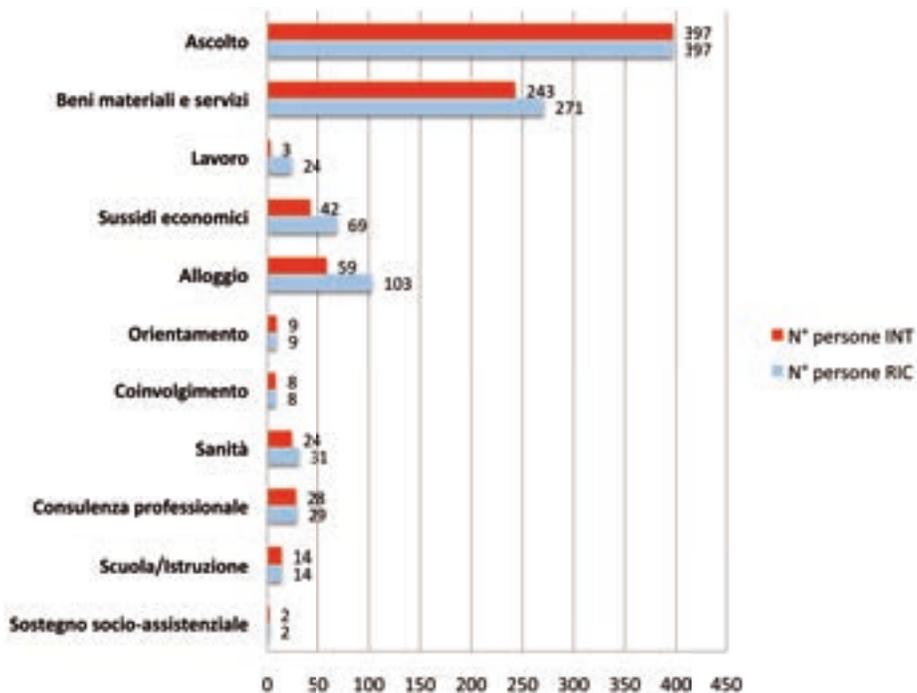
**Tabella 18. Macrovoce “Altri problemi” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Altri problemi                     | Utenti   |           |           |
|------------------------------------|----------|-----------|-----------|
|                                    | Italiani | Stranieri | Totale    |
| Solitudine                         | 3        | 0         | <b>3</b>  |
| Problemi psicologici e relazionali | 11       | 0         | <b>11</b> |
| Maltrattamenti                     | 0        | 0         | <b>0</b>  |
| Prostituzione                      | 1        | 0         | <b>1</b>  |
| Problemi amministrativi contabili  | 3        | 2         | <b>5</b>  |
| Altro                              | 0        | 0         | <b>0</b>  |

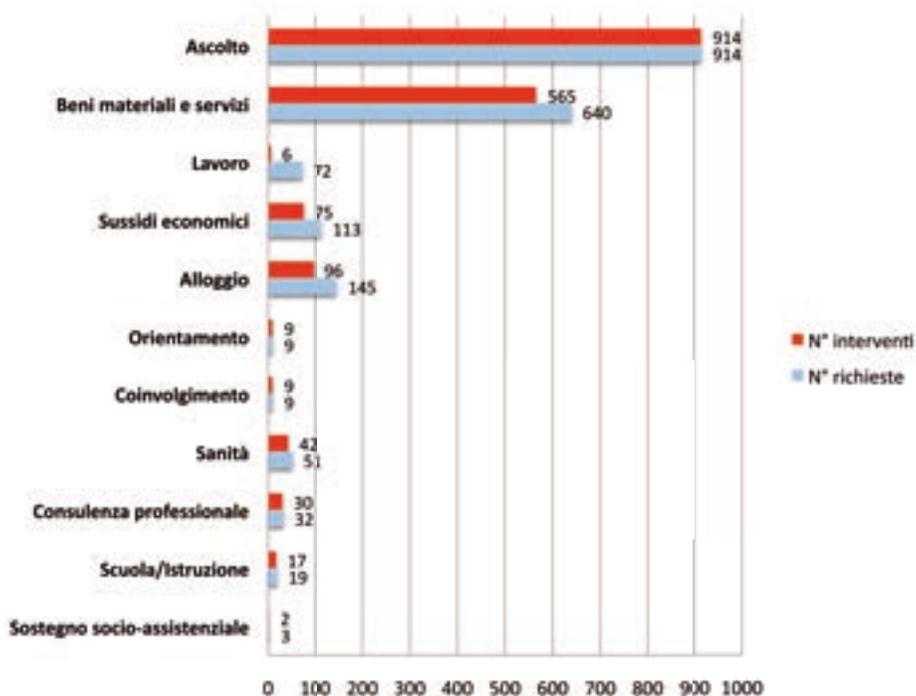
### 3. Le richieste degli accolti e l'intervento nei Centri di Ascolto

Il grafico 13 ci permette di avere un quadro completo dei dati relativi alle richieste e agli interventi presso il Centro di Ascolto diocesano di L'Aquila. Attraverso queste categorie di interventi e richieste si conferma ulteriormente la mission del Centro di Ascolto ossia quella di essere una vera e propria "antenna" delle situazioni di bisogno. Nel corso di un colloquio presso i Centri di Ascolto, bisogna distinguere la richiesta dal reale bisogno. Il "bisogno", dal punto di vista psicologico, esprime la mancanza totale o parziale di uno o più elementi che costituiscono il benessere della persona. Questa spinta non è necessariamente una motivazione sufficiente per agire. Il bisogno non è sovrapponibile sempre a quello psicofisiologico (Abraham Maslow, *Toward a Psychology of Being*, 1968). La "richiesta", invece, rappresenta ciò che la persona, in stato di disagio (economico, psico-fisico, sociale), chiede esplicitamente durante i colloqui con gli operatori o i volontari del Centro di Ascolto (In caduta libera, Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale, Caritas Italiana – Fondazione «E. Zancan»). Altra peculiarità da tenere presente nell'analisi di questo grafico è che molto spesso la richiesta non coincide con il bisogno rilevato. I dati ottenuti sulle richieste sono solitamente più oggettivi rispetto a quelli dei bisogni, in quanto sono riferiti a richieste formulate chiaramente dagli accolti. Attraverso le tipologie di interventi messe in atto da un Centro di Ascolto è possibile ottenere informazioni il più realistiche possibili sulle modalità di intervento del servizio stesso.

**Grafico 12. Nr. richieste e nr. interventi per accolti**



**Grafico 13. Nr. richieste e nr. interventi per categorie**



L'Ascolto rappresenta uno dei servizi più importanti forniti dal Centro di Ascolto. Infatti, viene inteso come servizio aperto e di cui ne usufruisce un elevato numero di accolti, sia come momento della prima accoglienza, sia come presa in carico a medio termine.

Dopo l'Ascolto, le categorie di intervento maggiormente richieste si riferiscono a beni e servizi materiali (in particolar modo, vestiario e viveri). Attraverso il grafico 13 è possibile vedere come sia poco rilevante il divario tra il numero di richieste e di interventi effettuati. Questo dato potrebbe essere indicativo del fatto che, rispondere in modo concreto e diretto alle esigenze espresse, oltre ad essere più facile, rappresenta un ponte di aggancio per capire il reale disagio dell'utente.

Risulta essere bassa la possibilità da parte del Centro di Ascolto di dare una risposta concreta alle numerose richieste per il Lavoro. Le possibilità offerte riguardano soprattutto il lavoro in ambiente domestico. Questo dato è indice del fatto che un Centro di Ascolto non è né attrezzato, né abilitato alla fornitura diretta o indiretta di lavoro (In caduta libera, Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale, Caritas Italiana – Fondazione «E. Zancan»).

Rilevanti sono gli interventi relativi alla categoria *Sussidi economici*. In questa categoria di intervento, secondo il sistema Gemino, rientrano le seguenti voci: *acquisto di alimentari, alloggio, pagamento bollette o tasse e per spese sanitarie*. A tale proposito, la Caritas diocesana di L'Aquila, è stata in grado di soddisfare un

buon numero di richieste (113 richieste su 75 interventi).

Gli interventi realizzati per *richieste di alloggio* risultano 96 (a fronte di 145 richieste), e si sono concretizzati, nella maggior parte delle situazioni, in azioni dirette alla pronta e prima accoglienza di numerosi utenti senza dimora (cfr. grafico 9 e grafico 10).

Accanto all'*Ascolto*, ai *Beni materiali e servizi*, ai *Sussidi economici* e all'*Alloggio*, in misura minore, il Centro di Ascolto diocesano riesce ad assolvere, in maniera più che soddisfacente, anche alle richieste relative alle categorie di *Sanità*, *Consulenza professionale e Scuola/Istruzione*. Le azioni legate a questi tre ambiti sostengono l'individuo per pratiche di indirizzo sanitario (spesso non mutuabili), consulenze di natura legale, contabile e psico-sociale, ma anche per corsi di lingua italiana e di formazione. Infine, meno significative, esclusivamente da un punto di vista quantitativo, risultano essere le prestazioni erogate dal Centro di Ascolto relative ad azioni di Orientamento, di Coinvolgimento (di enti pubblici, privati o del terzo settore, di gruppi laici di volontari, di persone o famiglie, di parrocchie e gruppi parrocchiali) e di Sostegno socio-assistenziale.



# **Diocesi Lanciano-Ortona**

**Analisi e commento a cura di**

***Assunta Gallucci***

***Luigi Cuonzo***

**Con la collaborazione di**

***Gabriella De Acetis***



La Caritas Diocesana, continuando il prezioso servizio svolto dalla precedente équipe, nel corso dell'anno 2010, ha realizzato diverse attività al fine di promuovere comunicazione, condivisione e reciprocità pastorale rafforzando e accrescendo l'équipe diocesana di volontari. Infatti, grazie alla collaborazione di questi ultimi, è stato possibile, anche per l'anno 2010, realizzare il Report Gemino.

Il Progetto Gemino (messa in rete dei dati raccolti attraverso i CdA e condivisione dei servizi e degli interventi sociali al fine di sperimentare modalità innovative di rilevazione utili alla lettura e mappatura del territorio) acquista maggior valore e funzionalità se utilizzato dalla maggior parte della rete territoriale, in primis dalle parrocchie che svolgono azioni caritatevoli.

Le attività realizzate durante l'anno 2010 sono state incentrate principalmente sulla *"In-Formazione"* degli operatori Caritas e sull'organizzazione dei servizi offerti dai CdA parrocchiali, nonché su azioni di raccordo con la rete di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali presenti nel territorio.

La necessità di realizzare un percorso di *"In-Formazione"* per gli operatori Caritas è nata dal bisogno di uniformare l'azione svolta nelle varie realtà pastorali attraverso una rilettura del sapere, saper fare e saper essere a beneficio *"dell'altro"*.

Le finalità di questo intervento sono state:

- **far conoscere** i metodi di lavoro del CdA;
- **favorire lo scambio** di esperienze tra i volontari impegnati nei CdA;
- **sostenere** quanti operano al servizio dei poveri;
- **definire** una metodologia che valorizzi la programmazione, il lavoro di équipe e di rete con verifiche periodiche;
- **sollecitare** il coordinamento tra gli operatori del CdA e i Consigli Pastoral Parrocchiali;
- **organizzare** al meglio i vari servizi offerti dai CdA raccordandosi anche con le varie associazioni presenti nel territorio al fine di non sovrapporre i servizi offerti e di usare al meglio le poche risorse disponibili;
- **valorizzare** il ruolo ricoperto dall'operatore Caritas, persona che dedica, volontariamente, in comunione con Dio, il proprio tempo a servizio dell'altro.

Filo conduttore di tale percorso, nonché missione del CdA, è *"l'ascolto"* che si trasforma in azione educativa, icona fondamentale della funzione socio-pedagogica della Caritas.

Il CdA Diocesano ha inoltre realizzato il Progetto *"Carta Dono"*, una nuova modalità per la redistribuzione equa delle risorse tra i vari banchi alimentari presenti nel Comune di Lanciano e per la mappatura dei bisogni.

Le attività svolte dal CdA possono essere distinte in front-office e back-office.

La prima viene svolta attraverso “l’ascolto” ed è garantita da operatori Caritas nei giorni di lunedì, martedì e venerdì.

Il back-office viene principalmente svolto quando il CdA è chiuso, per consentire la gestione amministrativa, l’archiviazione dei dati raccolti e la loro analisi nell’ambito dell’Osservatorio.

L’équipe diocesana ha partecipato ad incontri formativi proposti dalla “Delegazione Regionale Abruzzese e Molisana”; i responsabili del CdA e dell’Osservatorio hanno, inoltre, aderito a corsi *ad hoc* per poter gestire il database Gemino.

Il direttore don Domenico Di Salvatore e il vicedirettore diacono Luigi Cuonzo hanno seguito un percorso formativo di quattro tappe proposto dalla Caritas Italiana a livello nazionale.

Nella tabella che segue, sono stati brevemente illustrati i punti di forza e di debolezza del lavoro svolto e le ipotesi di miglioramento per poter programmare e proporre attività future, in un’ottica di integrazione di servizi sociali, sanitari e di volontariato.

| Punti di forza                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Punti di debolezza                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Ipotesi di miglioramento                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ubicazione della sede, logisticamente adeguata al territorio; equipe desiderosa di crescere; attenzione a fare comunione tra i CdA parrocchiali e tutte le realtà socio-assistenziali locali; progetto “Carta Dono” per la redistribuzione equa delle risorse tra i vari banchi alimentari presenti nel Comune di Lanciano e per la mappatura dei bisogni del cittadino. | nonostante la presenza nel territorio diocesano di varie realtà sensibili al sociale è da registrare una mancanza di effettiva collaborazione tra le varie strutture; mancanza di un punto di raccolta e servizio diocesano per il vestiario; risorse esigue e limitate per il sostegno di neonati e bambini; mancanza di una casa di prima accoglienza nelle situazioni di pronto intervento sociale. | rafforzamento della rete territoriale e creazione di nuove sinergie; realizzazione di un punto di raccolta e servizio diocesano per il vestiario; realizzazione di un punto di raccolta e servizio diocesano per il sostegno di neonati-bambini; realizzazione di una casa di prima accoglienza per singoli e famiglie in situazione di pronto intervento sociale. |

## Analisi dei dati

L'Arcidiocesi Lanciano-Ortona partecipa, per il secondo anno, al Report Gemino attraverso la rilevazione dati del CdA Diocesano e di quattro CdA Parrocchiali, nonché della sezione femminile della Croce Rossa Italiana, analizzando i dati dal 01 gennaio al 31 dicembre 2010.

| Arcidiocesi Lanciano-Ortona                                                                  |                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| Lanciano–EAS 22                                                                              | Ortona–EAS 28                                            |
| CdA Diocesano Lanciano<br>CdA Sacro Cuore Lanciano<br>CdA San Pietro<br>Croce Rossa Lanciano | CdA San Tommaso Apostolo<br>CdA Santa Maria delle Grazie |

Da una breve analisi territoriale si rileva che, nella quotidianità, oltre a fronteggiare i vari e consueti bisogni dei residenti, i CdA sono impegnati ad affrontare anche le problematiche di un esodo proveniente dalle zone limitrofe.

Il numero delle persone che nel biennio 2009/2010 si è rivolto ai CdA, diocesano e parrocchiali, risulta in progressivo aumento: nel 2010 sono stati registrati complessivamente 341 utenti, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

**Tabella 1**

| Centri di Ascolto Caritas<br>Diocesi Lanciano – Ortona |      |      |
|--------------------------------------------------------|------|------|
| Annualità                                              | 2009 | 2010 |
| Persone accolte                                        | 309  | 341  |

### Caratteristiche generali

I cittadini accolti nell'anno 2010 sono prevalentemente italiani; nello specifico n. 234 italiani, n. 105 stranieri e n. 2 unità risultanti con doppia cittadinanza. Rispetto all'anno 2009 vi è un incremento degli accolti per cittadinanza straniera (anno **2009**: 23,6% **2010**: 31%).

Dall'ascolto emerge una percentuale sensibile di cittadini stranieri che abbandona la propria patria alla ricerca di un lavoro in grado di sostenere se stessi e, nella maggior parte dei casi, anche la famiglia rimasta nel paese d'origine.

**Grafico 1. Accolti per cittadinanza (%)**

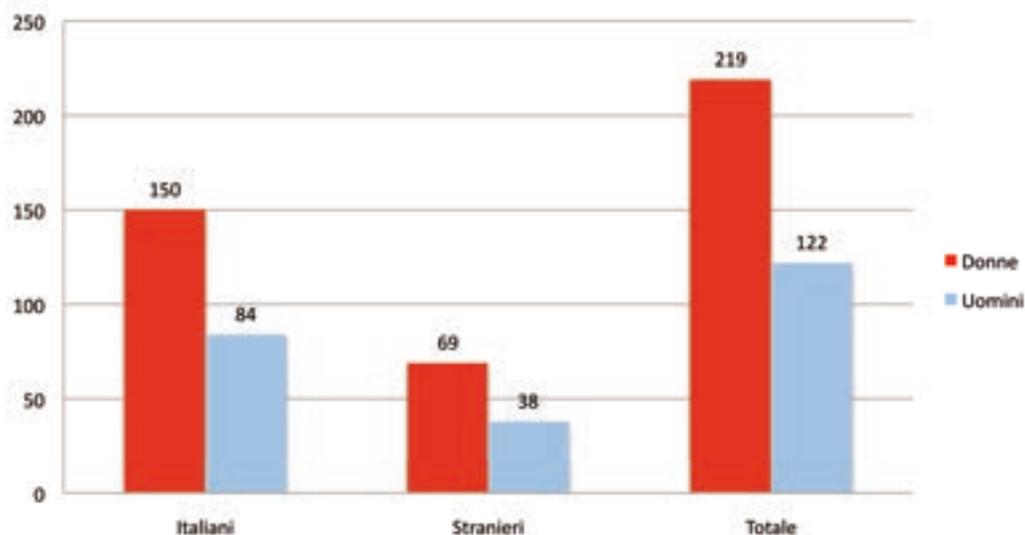


L'analisi per sesso evidenzia che su un totale di 341 persone la percentuale maggiore è costituita da donne.

Le donne (nonne, madri, mogli e figlie) si sono rivolte al CdA non solo per i propri bisogni, ma soprattutto per chiedere aiuto per i propri famigliari.

La donna conferma, anche in questa analisi, il suo ruolo di protezione, di maternità, di custode del focolare domestico e motore propulsivo della famiglia, nucleo fondamentale della società.

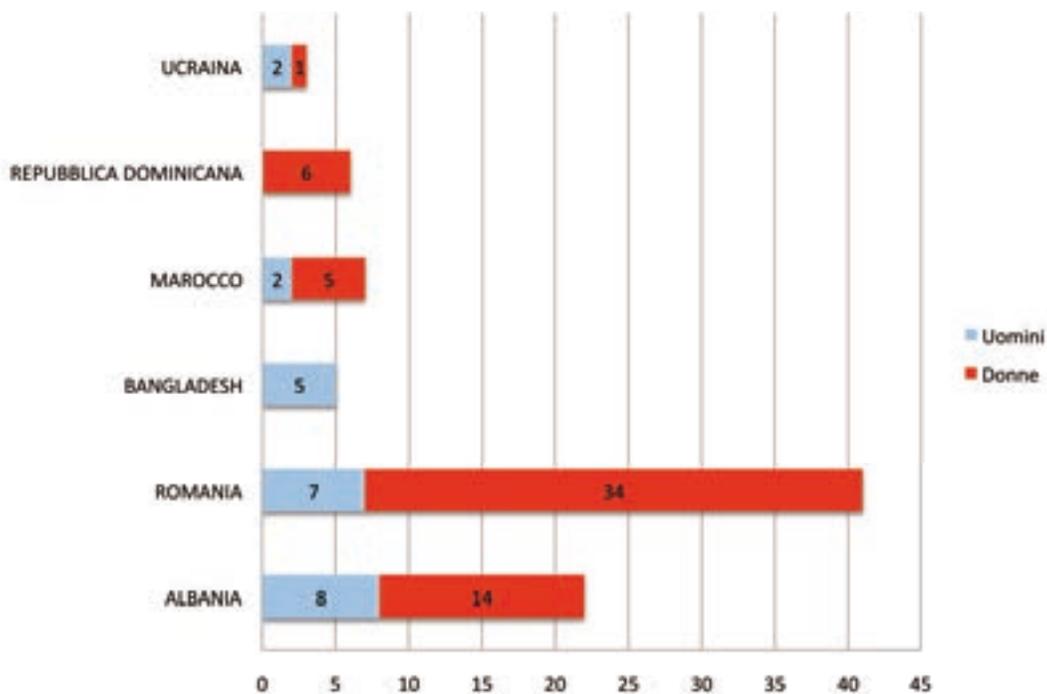
**Grafico 2. Accolti per sesso e cittadinanza**



L'analisi dei dati raccolti sulla provenienza geografica evidenzia una considerevole presenza di cittadini rumeni che costituisce una comunità solidale e coesa.

A seguire, i cittadini albanesi e, in piccoli numeri, marocchini e dominicani. Anche in questa analisi, la percentuale di donne è prevalente.

**Grafico 3. Prevalenza accolti stranieri per nazionalità e sesso**

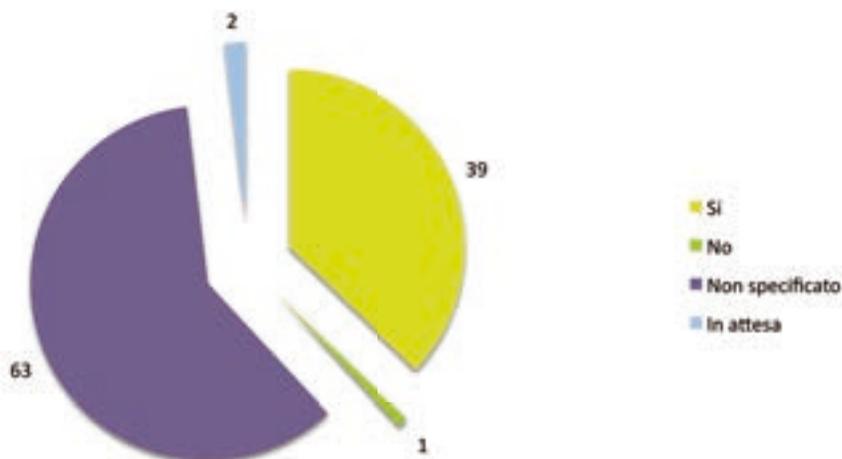


**Tabella 2. Prevalenza utenza comunitaria e non per nazionalità e sesso**

| Provenienza            | Sesso |        | Totale |
|------------------------|-------|--------|--------|
|                        | donne | uomini |        |
| ROMANIA                | 32    | 8      | 40     |
| ALBANIA                | 14    | 8      | 22     |
| MAROCCO                | 5     | 2      | 7      |
| DOMINICANA, REPUBBLICA | 6     | 0      | 6      |
| BANGLADESH             | 0     | 5      | 5      |
| UCRAINA                | 1     | 2      | 3      |
| POLONIA                | 0     | 2      | 2      |
| COLOMBIA               | 0     | 2      | 2      |
| MACEDONIA              | 1     | 1      | 2      |
| LITUANIA               | 1     | 1      | 2      |
| MOLDAVIA               | 1     | 1      | 2      |
| TUNISIA                | 0     | 1      | 1      |
| SENEGAL                | 0     | 1      | 1      |
| INDIA                  | 0     | 1      | 1      |
| ARGENTINA              | 1     | 0      | 1      |
| KIRGHIZISTAN           | 1     | 0      | 1      |
| NON SPECIFICATO        | 2     | 3      | 5      |

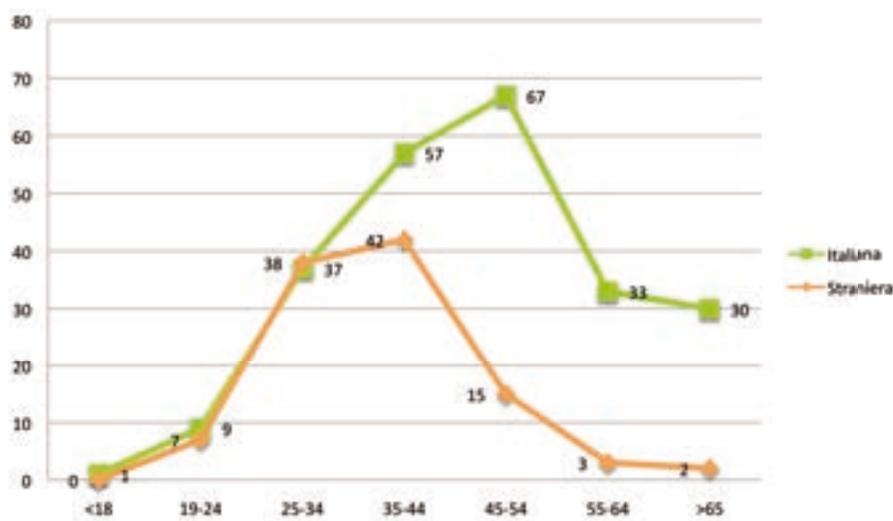
Lo studio dei dati inerente il possesso del permesso di soggiorno, manifesta che la maggior parte dei cittadini stranieri extra-comunitari possiede tale documento, mentre una minima percentuale ne è priva, di conseguenza non si rivolge agli enti socio-assistenziali e, in caso contrario, lo fa non lasciando le proprie generalità.

**Grafico 4. Possesso permesso di soggiorno per stranieri extra-comunitari**



Gli italiani, distinti per età anagrafica, così come illustrato nel grafico 5, risultano numericamente maggiori nella fascia di età compresa tra i 45-54 anni. Di contro gli stranieri sono più giovani, si registra infatti un'età compresa dai 25-34 anni ai 35-44. Per entrambe le cittadinanze, l'accesso degli anziani risulta essere minore.

**Grafico 5. Accolti per fascia di età e cittadinanza**



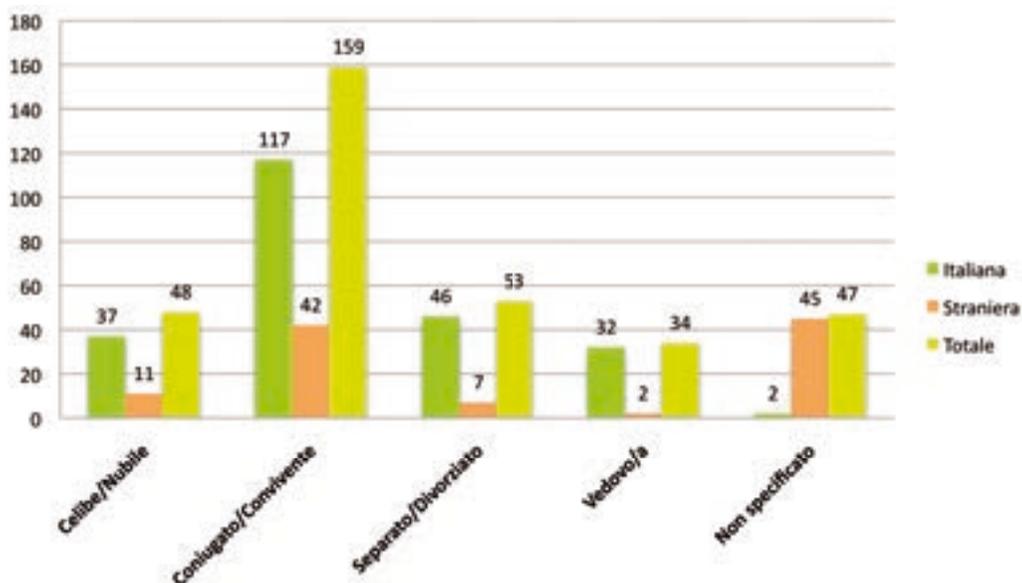
Nella tabella 3 l'analisi per fascia di età conferma il dato di una prevalenza di donne. Per le donne italiane l'età prevalente risulta essere compresa tra i 45-54 anni; per le straniere tra i 35-44 anni.

**Tabella 3. Accolti per fascia di età, sesso e cittadinanza**

| Fascia di età | Italiani   |           |            | Stranieri |           |            |
|---------------|------------|-----------|------------|-----------|-----------|------------|
|               | Donne      | Uomini    | Totale     | Donne     | Uomini    | Totale     |
| < 18 anni     | 1          | 0         | 1          | 0         | 0         | 0          |
| 19-24 anni    | 7          | 2         | 9          | 4         | 3         | 7          |
| 25-34 anni    | 31         | 6         | 37         | 26        | 12        | 38         |
| 35-44 anni    | 30         | 27        | 57         | 25        | 17        | 42         |
| 45-54 anni    | 40         | 27        | 67         | 8         | 7         | 15         |
| 55-64 anni    | 21         | 12        | 33         | 3         | 0         | 3          |
| >65 anni      | 20         | 10        | 30         | 1         | 1         | 2          |
| <b>Totale</b> | <b>150</b> | <b>84</b> | <b>234</b> | <b>67</b> | <b>40</b> | <b>107</b> |

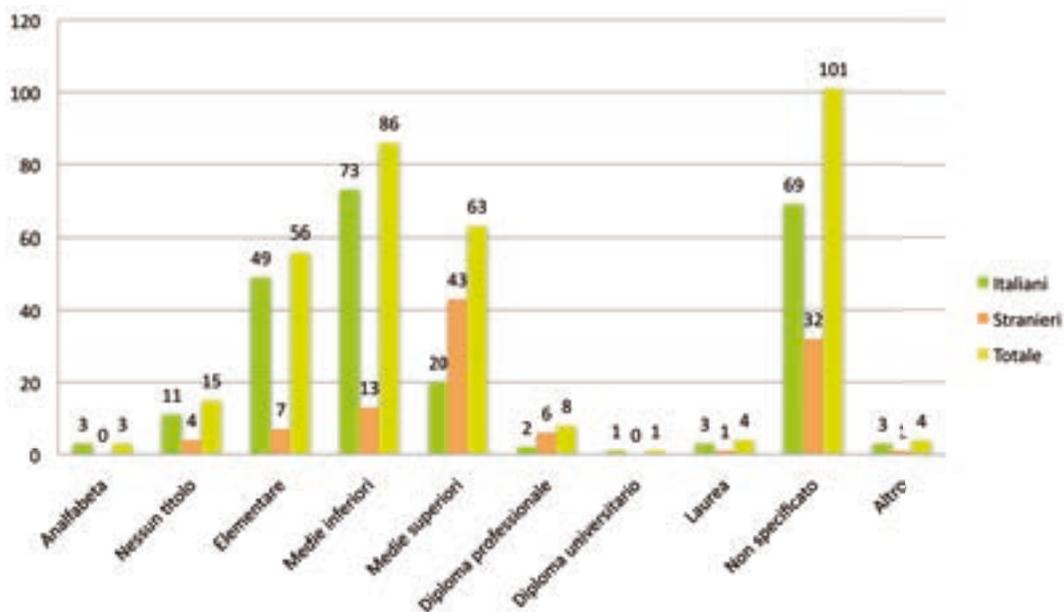
Nel grafico seguente è possibile visionare gli accolti per stato civile e cittadinanza. Coloro che si rivolgono presso i CdA sono coniugati e/o conviventi; seguono divorziati e una quota relativamente significativa di celibi/nubili.

**Grafico 6. Accolti per stato civile e cittadinanza**



La maggior parte dei richiedenti è costituita da adulti con un grado d'istruzione medio-basso.

**Grafico 7. Livello di istruzione degli accolti per cittadinanza**



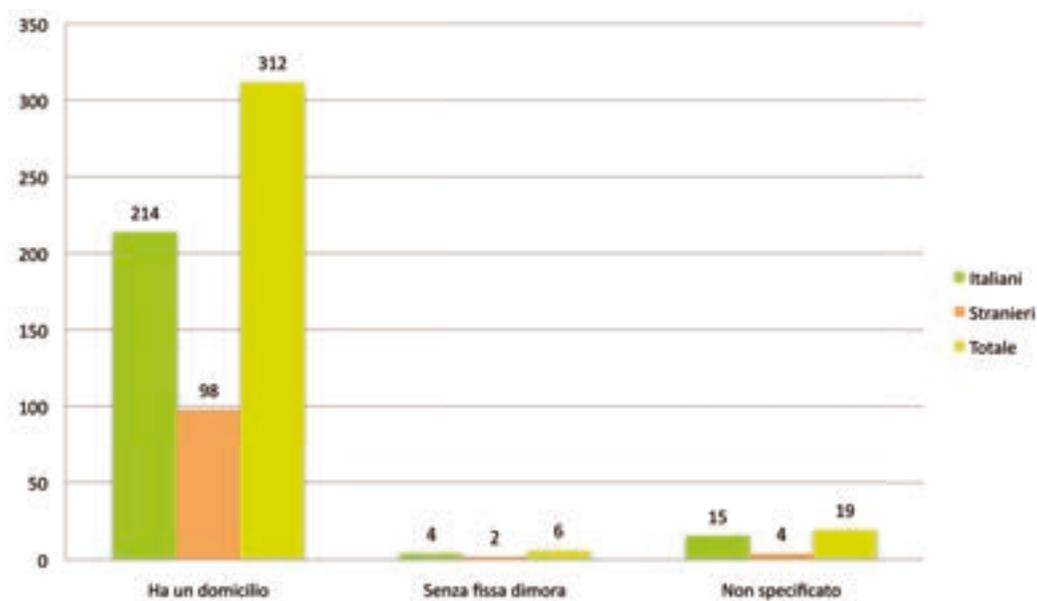
L'analisi logistica rileva che gli assistiti Caritas sono residenti nella provincia di Chieti.

**Tabella 4. Provincia di residenza degli accolti**

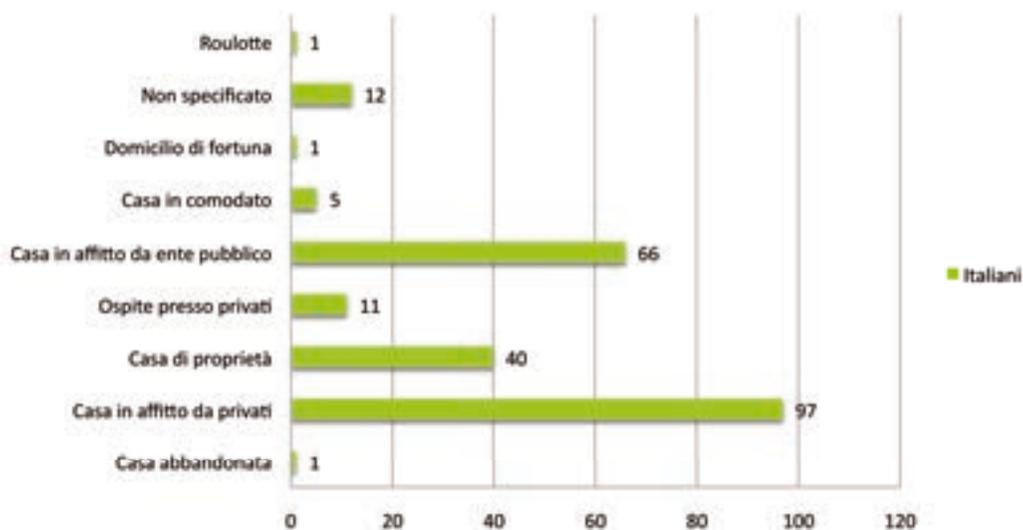
| Provincia di residenza                | Utenti     |                |
|---------------------------------------|------------|----------------|
|                                       | n.         | %              |
| Provincia di Chieti                   | 322        | 94,70%         |
| Altra Provincia della Regione Abruzzo | 3          | 0,88%          |
| Fuori Regione                         | 4          | 1,18%          |
| Dato non specificato                  | 11         | 3,24%          |
| <b>Totale</b>                         | <b>341</b> | <b>100.00%</b> |

I dati indicano che gli assistiti possiedono un domicilio ed hanno una propria dimora presso abitazioni prese in affitto da privati o da Ente Pubblico; una cospicua fetta di utenti possiede un'abitazione di proprietà.

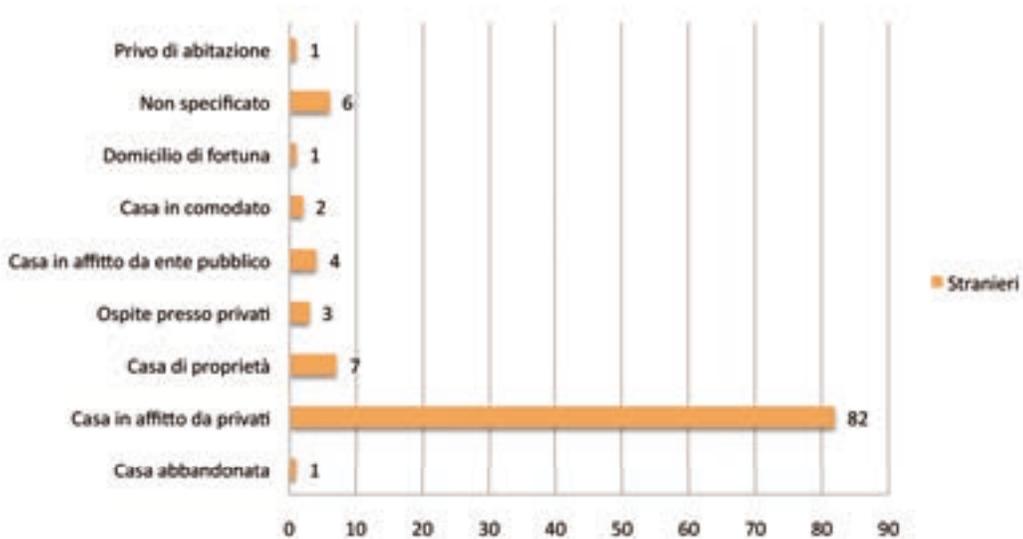
**Grafico 8. Accolti per domicilio e cittadinanza**



**Grafico 9. Accolti italiani per situazione abitativa**



**Grafico 10. Accolti stranieri per situazione abitativa**



Le tabelle mostrano la tipologia di convivenza da cui si evince una percentuale sensibile di nuclei familiari costituiti da meno di tre persone.

**Tabella 5. N° conviventi per cittadinanza**

| Numero conviventi | Utenti     |            |            |
|-------------------|------------|------------|------------|
|                   | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
| Solo              | 70         | 17         | <b>87</b>  |
| Meno di 3 persone | 92         | 48         | <b>140</b> |
| 4/5 persone       | 52         | 32         | <b>84</b>  |
| 6/8 persone       | 8          | 5          | <b>13</b>  |
| più di 9          | 6          | 0          | <b>6</b>   |
| Non specificato   | 6          | 5          | <b>11</b>  |
| <b>Totale</b>     | <b>234</b> | <b>107</b> | <b>341</b> |

**Tabella 6. Tipo di convivenza per cittadinanza**

| Numero conviventi | Utenti     |            |            |
|-------------------|------------|------------|------------|
|                   | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
| Famiglia          | 176        | 81         | <b>257</b> |
| Altri             | 7          | 14         | <b>21</b>  |
| Solo              | 39         | 9          | <b>48</b>  |
| Non specificato   | 7          | 2          | <b>9</b>   |
| Altro             | 5          | 1          | <b>6</b>   |
| <b>Totale</b>     | <b>234</b> | <b>107</b> | <b>341</b> |

La tabella n°7 evidenzia che l'afflusso maggiore è rappresentato da persone disoccupate, ma è rilevante la percentuale di persone accolte che hanno un lavoro (13,2%). Tale dato conferma la tendenza nazionale che esprime un disagio socio-economico nonostante la presenza di un reddito da lavoro.

**Tabella 7. Accolti per condizione lavorativa e cittadinanza**

| Condizione lavorativa | Utenti   |           |            |
|-----------------------|----------|-----------|------------|
|                       | Italiani | Stranieri | Totale     |
| Disoccupato           | 109      | 59        | <b>168</b> |
| Casalinga             | 29       | 7         | <b>36</b>  |
| Pensionato            | 28       | 1         | <b>29</b>  |
| Studente              | 1        | 0         | <b>1</b>   |
| Non in regola         | 4        | 3         | <b>7</b>   |

|                            |            |            |            |
|----------------------------|------------|------------|------------|
| Occupato                   | 25         | 20         | <b>45</b>  |
| Servizio di leva           | 0          | 0          | <b>0</b>   |
| Inabile al lavoro (<=100%) | 8          | 0          | <b>8</b>   |
| Non specificato            | 30         | 17         | <b>47</b>  |
| <b>Totale</b>              | <b>234</b> | <b>107</b> | <b>341</b> |

Le professionalità più frequenti sono quelle descritte nella tabella seguente. Dall'analisi dei dati è emerso che molti cittadini, sia italiani che stranieri, seppur in possesso di qualifiche professionali o titoli di studio superiori, a causa di difficoltà nel reperire un lavoro consono alla propria esperienza di studio, sono disponibili ad accettare qualsiasi proposta lavorativa. Questa tendenza è emersa soprattutto nei colloqui con cittadini stranieri: ne sono un esempio donne laureate che in Italia, svolgono, umilmente e con grande onore, il lavoro di badanti.

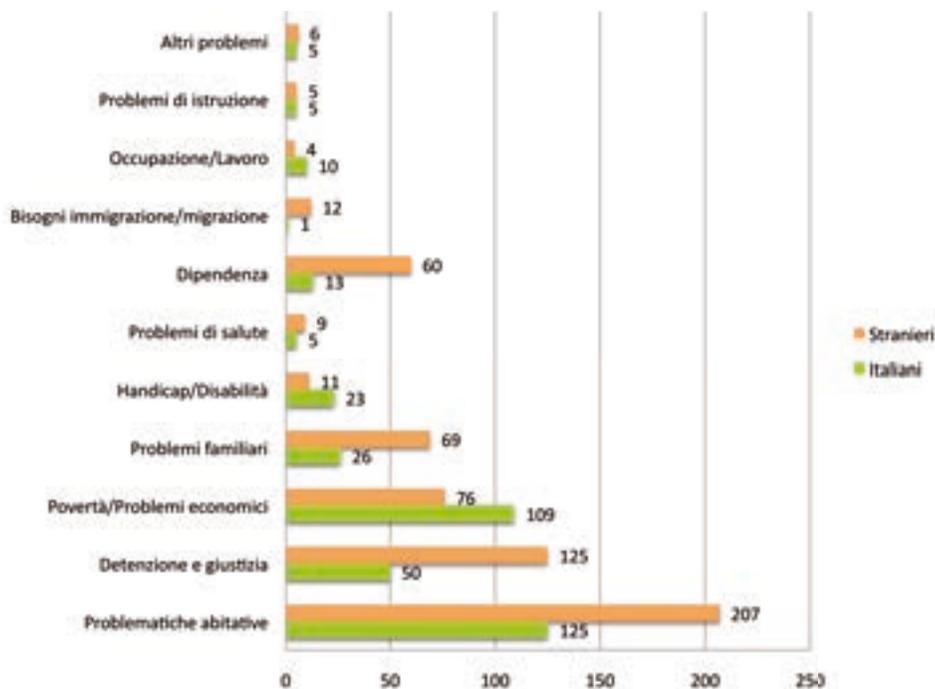
### **Tabella 8. Professionalità più frequenti**

| <b>Professionalità</b>                   |
|------------------------------------------|
| Assistente anziani/badante               |
| Collaboratrice domestica/impresa pulizie |
| Cassiera/banconista/cameriera            |
| Operaio generico                         |
| Parrucchiera                             |

Dall'analisi dei dati si evince che, tra le problematiche maggiormente esposte dagli assistiti, spicca in vetta il disagio economico della famiglia (povertà e problemi economici), seguito, indiscutibilmente dalla sua causa principale, la mancanza di lavoro.

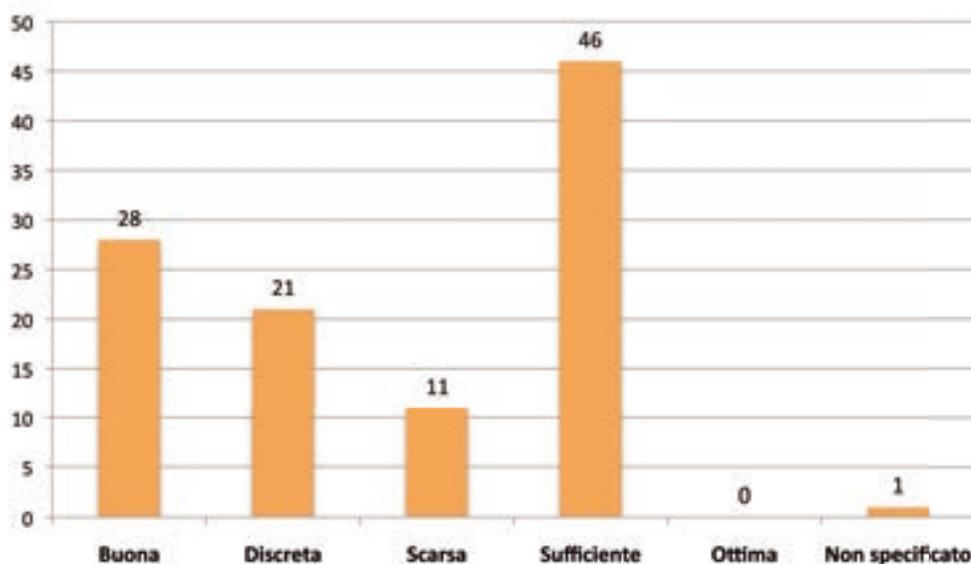
La Caritas Diocesana cerca di fronteggiare le problematiche inerenti la povertà e l'esclusione sociale. Tali fenomeni, rispetto all'anno precedente, sono maggiormente sentiti e aumentati a causa della crisi globale la cui onda d'urto ha investito anche il nostro territorio, con la chiusura definitiva o parziale di diverse aziende della Val di Sangro, motore trainante dell'economia industriale locale e regionale.

**Grafico 11. Accolti per problematiche presentate**



Gli stranieri hanno una sufficiente conoscenza della lingua italiana grazie all'ausilio di alcune associazioni presenti sul territorio che organizzano corsi di lingua italiana.

**Grafico 12. Livello di conoscenza della lingua italiana degli accolti stranieri**



**Tabella 9. Macrovoce Povertà/Problemi economici - bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Povertà/Problemi economici                                                | Utenti     |           |            |
|---------------------------------------------------------------------------|------------|-----------|------------|
|                                                                           | Italiani   | Stranieri | Totale     |
| Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze                      | 113        | 59        | <b>172</b> |
| Nessun reddito                                                            | 55         | 27        | <b>82</b>  |
| Indisponibilità economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario | 7          | 5         | <b>12</b>  |
| Indebitamento/cattiva gestione del reddito                                | 7          | 0         | <b>7</b>   |
| Povertà estrema (persona senza dimora/gravemente emarginata)              | 2          | 0         | <b>2</b>   |
| Accattonaggio                                                             | 0          | 4         | <b>4</b>   |
| Protesto/fallimento                                                       | 1          | 0         | <b>1</b>   |
| Usura                                                                     | 0          | 0         | <b>0</b>   |
| Altro                                                                     | 1          | 0         | <b>1</b>   |
| <b>Totale</b>                                                             | <b>186</b> | <b>95</b> | <b>281</b> |

**Tabella 10. Macrovoce “Problemi di occupazione/lavoro” –bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di occupazione/lavoro   | Utenti     |           |            |
|----------------------------------|------------|-----------|------------|
|                                  | Italiani   | Stranieri | Totale     |
| Disoccupazione                   | 87         | 43        | 130        |
| Sottoccupazione                  | 15         | 22        | 37         |
| Lavoro nero/Lavoro minorile      | 5          | 0         | 5          |
| Cassa integrazione/mobilità      | 4          | 0         | 4          |
| Licenziamento/perdita del lavoro | 4          | 4         | 8          |
| Mobbing/molestie                 | 0          | 1         | 1          |
| Altro                            | 4          | 1         | 5          |
| <b>Totale</b>                    | <b>119</b> | <b>71</b> | <b>190</b> |

**Tabella 11. Macrovoce “Problematiche abitative” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problematiche abitative        | Utenti    |           |           |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|
|                                | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| Mancanza di casa               | 9         | 2         | 11        |
| Abitazione precaria/inadeguata | 1         | 3         | 4         |
| Residenza provvisoria          | 8         | 5         | 13        |
| Sfratto                        | 6         | 3         | 9         |
| Sovraffollamento               | 1         | 0         | 1         |
| Altro                          | 2         | 1         | 3         |
| <b>Totale</b>                  | <b>27</b> | <b>14</b> | <b>41</b> |

**Tabella 12. Macrovoce “Problemi familiari” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi familiari                                   | Utenti    |           |           |
|------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
|                                                      | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| Divorzio/Separazione                                 | 7         | 8         | 15        |
| Conflittualità di coppia                             | 9         | 1         | 10        |
| Abbandono                                            | 2         | 0         | 2         |
| Abbandono del tetto coniugale                        | 0         | 0         | 0         |
| Aborto                                               | 0         | 0         | 0         |
| Accoglienza parenti                                  | 0         | 0         | 0         |
| Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia   | 2         | 2         | 4         |
| Assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti | 0         | 0         | 0         |
| Conflittualità con parenti                           | 10        | 2         | 12        |
| Conflittualità genitori - figli                      | 3         | 0         | 3         |
| Gravidanza/puerperio                                 | 2         | 1         | 3         |
| Maltrattamenti e trascuratezze                       | 5         | 0         | 5         |
| Maternità nubile/genitore solo                       | 5         | 3         | 8         |
| Morte congiunto/familiare                            | 12        | 2         | 14        |
| <b>Totale</b>                                        | <b>57</b> | <b>19</b> | <b>76</b> |

**Tabella 13. Macrovoce “Problemi di salute” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di salute                        | Utenti    |           |           |
|-------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
|                                           | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| Demenza                                   | 0         | 0         | 0         |
| Condizioni patologiche post - traumatiche | 4         | 0         | 4         |
| Aids - sieropositività                    | 1         | 0         | 1         |
| Malattie cardiovascolari                  | 9         | 0         | 9         |
| Malattie mentali                          | 4         | 0         | 4         |
| Malattie infettive                        | 0         | 0         | 0         |
| Tumori                                    | 11        | 5         | 16        |
| Altro                                     | 29        | 7         | 36        |
| <b>Totale</b>                             | <b>58</b> | <b>12</b> | <b>70</b> |

**Tabella 14. Macrovoce “Dipendenza” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Dipendenza    | Utenti    |           |           |
|---------------|-----------|-----------|-----------|
|               | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| da alcol      | 3         | 0         | 3         |
| da droga      | 8         | 0         | 8         |
| da farmaci    | 5         | 1         | 6         |
| da tabacco    | 9         | 1         | 10        |
| da gioco      | 1         | 0         | 1         |
| <b>Totale</b> | <b>26</b> | <b>2</b>  | <b>28</b> |

**Tabella 15. Macrovoce “Problemi di istruzione” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Problemi di Istruzione                                       | Utenti   |           |          |
|--------------------------------------------------------------|----------|-----------|----------|
|                                                              | Italiani | Stranieri | Totale   |
| Abbandono scolastico                                         | 3        | 2         | 5        |
| Problemi linguistici/scarsa conoscenza della lingua italiana | 0        | 1         | 1        |
| Ritardo e difficoltà scolastiche                             | 0        | 1         | 1        |
| Analfabetismo                                                | 1        | 0         | 1        |
| <b>Totale</b>                                                | <b>4</b> | <b>4</b>  | <b>8</b> |

**Tabella 16. Macrovoce “Handicap/disabilità” - bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Handicap/disabilità                 | Utenti    |           |           |
|-------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
|                                     | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| Altro                               | 4         | 0         | 4         |
| Handicap organico/fisico/sensoriale | 8         | 1         | 9         |
| Handicap psico - mentale            | 5         | 0         | 5         |
| <b>Totale</b>                       | <b>17</b> | <b>1</b>  | <b>18</b> |

**Tabella 17. Macrovoce “Detenzione e giustizia” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Detenzione e Giustizia                  | Utenti   |           |           |
|-----------------------------------------|----------|-----------|-----------|
|                                         | Italiani | Stranieri | Totale    |
| Altro                                   | 2        | 0         | 2         |
| Arresti domiciliari                     | 1        | 1         | 2         |
| Coinvolgimento in criminalità/devianza  | 2        | 0         | 2         |
| Detenzione                              | 1        | 0         | 1         |
| Libero con procedimenti penali in corso | 1        | 0         | 1         |
| Misure di sicurezza                     | 1        | 0         | 1         |
| Post-detenzione                         | 1        | 1         | 2         |
| <b>Totale</b>                           | <b>9</b> | <b>2</b>  | <b>11</b> |

**Tabella 18. Macrovoce “Altri problemi” – bisogni prevalenti per cittadinanza**

| Altri problemi                                  | Utenti    |           |           |
|-------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|
|                                                 | Italiani  | Stranieri | Totale    |
| Altro                                           | 1         | 2         | 3         |
| Prostituzione                                   | 2         | 1         | 3         |
| Solitudine                                      | 10        | 1         | 11        |
| Problemi amministrativi, contabili, burocratici | 5         | 0         | 5         |
| Problemi psicologici e relazionali              | 7         | 0         | 7         |
| <b>Totale</b>                                   | <b>25</b> | <b>4</b>  | <b>29</b> |

Nel corso dell'anno 2010 la Caritas Diocesana, come si evince dalla tab. 19, ha registrato una notevole richiesta di servizi a sostegno del reddito (sussidi economici).

Il dato preoccupante, che cresce giorno dopo giorno, è la voce disperata di famiglie e donne sole che, a causa della mancanza di lavoro o di un reddito adeguato, non riescono a garantire un tenore di vita dignitoso ai loro figli in termini di acquisto di beni di prima necessità, come alimenti e prodotti specifici (latte, omogeneizzati, pannolini), farmaci, abbigliamento, corredo scolastico e anche oggetti ludici. Questi ultimi elementi sono fondamentali per una crescita armonica del bambino e per un pieno godimento dei suoi diritti nel rispetto di quanto enunciato dalla Dichiarazione dei diritti del Fanciullo (1989).

Da un'analisi locale, nata dalla condivisione con le associazioni presenti nel territorio diocesano, si è rilevata la fatica, nonostante l'impegno profuso, nel reperire risorse economiche, alimentari e beni specifici, in particolar modo per i più piccoli.

L'azione di sostegno sociale garantita dalle varie organizzazioni presenta delle lacune che andrebbero colmate con una ripartizione specifica dei compiti soprattutto con la creazione di un nuovo servizio a favore ed a tutela dei più piccoli.

**Tabella 19. Tavola prospettica delle richieste e degli interventi nei CdA della Diocesi Lanciano – Ortona nell'anno 2010**

| Categorie delle richieste e degli interventi | Valore assoluto |               |
|----------------------------------------------|-----------------|---------------|
|                                              | n. richieste    | n. interventi |
| Beni materiali e/o servizi                   | 0               | 0             |
| Sussidi economici                            | 1319            | 1259          |
| Sanità                                       | 28              | 12            |
| Scuola - Istruzione                          | 4               | 4             |
| Alloggio                                     | 0               | 0             |
| Ascolto                                      | 3               | 0             |
| Sostegno socio-assistenziale                 | 305             | 286           |
| Coinvolgimento                               | 1               | 1             |
| Lavoro                                       | 9               | 9             |
| Orientamento                                 | 87              | 6             |
| Consulenza professionale                     | 9               | 6             |

## Opere Segno

### Microcredito

Il microcredito è un servizio nato dalla collaborazione tra le diocesi Chieti-Vasto e Lanciano-Ortona per cercare di rispondere al sensibile aumento del disagio economico offrendo opportunità di credito a persone cosiddette “*non bancabili*”, persone cioè che non offrono garanzie economiche sufficienti per gli istituti di credito. Nell’anno 2010 il CdA ha ricevuto circa 30 domande di prestito con una percentuale minima di richiedenti stranieri (3%); di queste ne sono state erogate 20 (2% per gli stranieri, il restante per gli italiani). Il Microcredito è garantito al 100% dal “Fondo Garanzia” delle Caritas diocesane Chieti-Vasto e Lanciano-Ortona.

### Prestito della Speranza

A livello nazionale la Caritas Italiana in collaborazione con l’ABI (associazione bancaria italiana) ha istituito il “Prestito della Speranza” a sostegno delle famiglie, giuridicamente costituite secondo l’art. 29 della Costituzione in temporanea difficoltà economica. Nel corso dell’anno 2010 non risultano pratiche di prestito erogate a causa di rigidi requisiti imposti dal regolamento.

### Mensa Diocesana

Rimane un punto di forza, la mensa Diocesana sita in Via Napoli, egregiamente gestita dalla parrocchia Sacro Cuore nella persona del parroco don Vittorio Lusi, che accoglie nella logica cristiana un bacino notevole di “*fratelli*” senza distinzione etnica, religiosa o sociale offrendo un pasto caldo e abbondante.

### Conclusioni

L’analisi svolta è solo un minimo spaccato della realtà che gli operatori Caritas quotidianamente fronteggiano. Al fine di riuscire ad essere testimoni credibili del Vangelo e per poter dare umanamente un contributo alla società, in termini di ascolto, di osservazione e di discernimento è necessaria la razionalizzazione delle risorse e di creazione di nuovi servizi.

*...“dobbiamo (...) acquisire un’adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell’emarginazione”, tramite “un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale”. (CeI, Nota pastorale “La Chiesa in Italia dopo Loreto”, 1985)*



# **Diocesi Pescara-Penne**

**Analisi e commento a cura di**  
*Damiano De Cristofaro*



## Premessa

### Introduzione

La realtà che i Centri di Ascolto si trovano ad affrontare è complessa ed eterogenea; infatti, lo stato di bisogno può essere di diversa tipologia e natura. Benché le problematiche di coloro che si rivolgono ai CdA possono essere comuni, l'area servita dalla Caritas Diocesana di Pescara-Penne ha delle peculiarità legate all'area metropolitana stessa come:

- facilità nei collegamenti e nella mobilità;
- presenza di strutture di assistenza e accoglienza;
- numero di abitanti elevato;
- ricchezza pro capite superiore alla media delle altre province.

Le caratteristiche esposte creano un effetto attrattivo su senza tetto, immigrati, ecc. e creano condizioni di forte disagio in coloro che hanno dovuto affrontare difficoltà economiche contingenti.

Le condizioni di indigenza evocano come riferimento imprescindibile la condizione di una deprivazione, monetaria e materiale, tale da impedire alla persona di raggiungere uno standard di vita in grado di soddisfare almeno i suoi bisogni essenziali.

La situazione di povertà è frutto di una serie di elementi che agiscono su tre livelli:

- *Condizioni soggettive*: nello specifico si riferiscono a fattori personali e di tutte le situazioni riconducibili al soggetto come età, genere, nazionalità, situazione familiare, alloggio, reddito, stato di salute, stile di vita, ecc.
- *Sistemi di relazione*: si intende la rete relazionale che consente alla persona di mantenere uno stile di vita adeguato; tra questi troviamo il mercato del lavoro, sistema di welfare, reti sociali e sistema di istruzione.
- *Meccanismi sociali*: ossia tutti quei meccanismi di origine demografica, economica, ideologica e culturale che consentono l'integrazione sociale.

Come possiamo vedere l'indigenza è multidimensionale e tende ad essere cronica e degenerativa a causa dell'effetto isolamento che l'accompagna; questo perché la situazione di disagio porta ad una sofferenza psicologica, che spinge la persona ad isolarsi e a "subire" il pregiudizio e la diffidenza che il suo stato genera nei confronti del gruppo di appartenenza e degli altri gruppi sociali con i quali viene a contatto. Il ciclo degenerativo della povertà parte da una situazione di bisogno che porta alla vulnerabilità della persona, intervengono altri fattori come la vergogna, il pregiudizio e l'indifferenza e, una condizione che potrebbe essere temporanea, rischia di protrarsi troppo a lungo a causa della capacità di reazione ridotta e dell'indebolimento delle relazioni sociali dovute al progressivo isolamento.

Il bisogno di coloro che si rivolgono ai CdA possono essere così schematizzati:

- > problemi di natura economica;
- > problemi relativi all'abitazione;
- > problemi familiari;
- > detenzione e giustizia;
- > handicap/disabilità;
- > problemi di salute;
- > dipendenze;
- > bisogni legati all'immigrazione;
- > problemi di occupazione/lavoro;
- > problemi di istruzione.

Questi bisogni possono essere espressi singolarmente o in forma concomitante, ossia un singolo utente può richiedere l'accompagnamento verso la soddisfazione di un singolo bisogno o di più bisogni contemporaneamente; il sistema dei CdA consente alla persona di evitare il senso di isolamento, attraverso azioni mirate che restituiscono dignità e fiducia.

L'analisi dei dati è stata suddivisa nelle seguenti aree:

1. Area demografia.
2. Area immigrazione.
3. Area abitazione e famiglia.
4. Area istruzione, lavoro e reddito.
5. Analisi dei bisogni.
6. Analisi delle richieste e degli interventi.
7. La rete del sistema Gemino.
8. Considerazioni conclusive.

Si lavora principalmente su dati primari ossia estratti direttamente dal database Gemino su inserimento diretto degli operatori dei CdA; i dati secondari sono usati per sostenere quelli primari e dare maggior completezza al quadro di riferimento. Gli operatori dei CdA parrocchiali sono spesso volontari e, dovendo gestire un elevato numero di richieste, soprattutto nei centri più piccoli, non riescono a tenere e ad aggiornare le schede di tutti i contatti; questo comporta la non completezza di alcuni dati e la non coerenza tra loro.

Per questo motivo l'analisi, al di là dell'aspetto quantitativo, ha un forte interesse dal punto di vista qualitativo; infatti, lo scopo del report è quello di comprendere l'operato dei CdA e avere un quadro di riferimento specifico sul dramma sociale della povertà e delle persone che in stato di bisogno vengono definiti "invisibili".

## **1. Area demografica**

Il numero di utenti nel 2010 è stato di 2.460 mentre quello dei nuovi accolti è stato di 1.354. Questi dati dimostrano e confermano gli andamenti socioeconomici attuali; il dato è sottostimato rispetto alle reali dimensioni del numero di accolti, questo perché il numero di accessi ha subito un tale aumento che gli operatori

e i volontari hanno avuto difficoltà (soprattutto nei Centri più piccoli) a conciliare l'enorme richiesta di interventi con le esigenze di archiviazione del Sistema Gemino; questo ha comportato un inserimento nel Sistema di un numero di schede, rispetto al 2009 del 12,08% in meno. Quanto detto è confermato dai dati riportati dal Centro di Ascolto Diocesano di Pescara che possiamo vedere nel Paragrafo 7 ad esso dedicato.

**Tabella 1. Numero e variazione percentuale degli accolti triennio 2008 - 2009 – 2010**

|                                         | ANNUALITÀ |       |       |
|-----------------------------------------|-----------|-------|-------|
|                                         | 2008      | 2009  | 2010  |
| <i>N° schede inserite</i>               | 1.633     | 2.798 | 2.460 |
| <i>N° schede inserite CdA diocesano</i> | 1.314     | 1.571 | 1.606 |

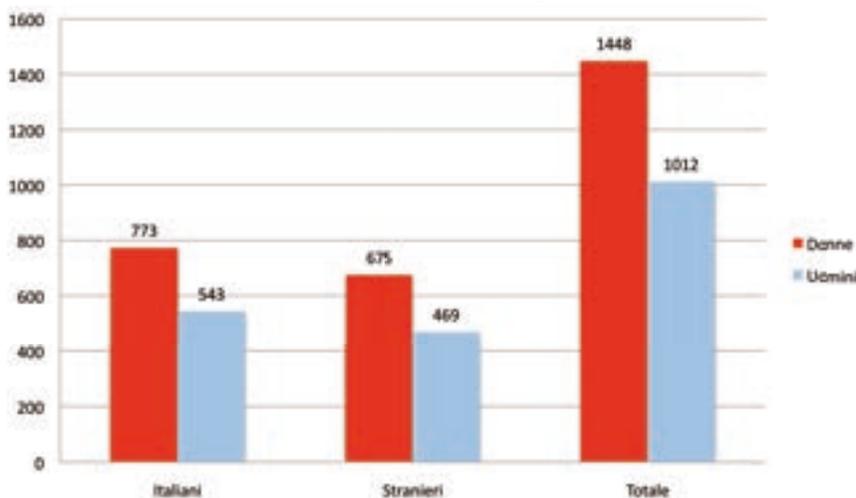
Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Gli utenti di sesso femminile sono 1.448 e rappresentano il 58,86% quindi c'è una maggior presenza di donne, rispetto agli uomini (41,14%), che si rivolgono ai CdA. Le ragioni di un tale andamento sono da ricercare nelle condizioni di maggior svantaggio che la donna, ancora oggi, si trova a dover affrontare e che dipendono sostanzialmente da tre componenti:

- *componente socio-economica*: maggior difficoltà nel trovare lavoro, elevato rischio di perdita del reddito, reddito più basso rispetto agli uomini, ecc.;
- *componente psico-sociale*: violenza fisica e psicologica, condizioni di schiavitù legate allo sfruttamento della prostituzione, abusi sessuali, ecc.;
- *componente sociale*: ci si riferisce al tradizionale ruolo che la donna ha all'interno del nucleo familiare come elemento centrale e portavoce dei disagi di altri membri o di tutta la famiglia.

Tendenzialmente l'uomo è meno disposto della donna a chiedere aiuto.

**Grafico 1. Numero accolti per sesso**



Raffrontando gli utenti italiani con quelli stranieri e suddividendoli per sesso abbiamo la situazione riportata in tabella.

**Tabella 2. Numero accolti per cittadinanza e sesso**

|               | Totale       | Uomini       | %            | Donne        | %            |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Italiani      | 1.316        | 543          | 41,26        | 773          | 58,74        |
| Stranieri     | 1.144        | 469          | 41           | 675          | 59           |
| <b>Totale</b> | <b>2.460</b> | <b>1.012</b> | <b>41,14</b> | <b>1.448</b> | <b>58,86</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Come possiamo vedere, gli utenti stranieri che si rivolgono ai CdA sono 1.144 di cui 469 uomini (41%) e 675 donne (59%); mentre gli utenti italiani sono 1.316 di cui 543 uomini (41,26) e 773 donne (58,74%). Sostanzialmente la maggior presenza di donne rispetto agli uomini è confermata tanto nel gruppo italiano quanto in quello straniero. Osservando i dati notiamo come i cittadini italiani rappresentino il 53,50% degli utenti contro il 46,50% degli stranieri; questo dato, più netto rispetto al 2009, può essere spiegato attraverso tre tendenze in atto:

- minor attrattività dal punto di vista occupazionale per gli immigrati delle regioni del sud (tra le quali l’Abruzzo) rispetto a quelle settentrionali;
- aumento dello stato di bisogno dei cittadini italiani;
- mancato ricorso ai CdA di alcuni sottogruppi stranieri (es. comunità cinese).

I dati ISTAT (al 1 gennaio 2010) confermano l’orientamento degli immigrati a preferire le regioni del nord Italia (61,60%) rispetto a quelle del centro (25,30%) e del sud (13,10%); le ragioni sono da individuare nella maggior attrattiva economica che il settentrione rappresenta dal punto di vista dell’occupazione.

Il 44,19% degli accolti è residente nel Comune di Pescara, di questi il 72,13% sono italiani e il 27,87% sono stranieri, mentre il 9,23% risiede nel Comune di Montesilvano (il 51,98% di italiani e il 48,02% di stranieri).

Un dato interessante è rappresentato dall’età degli accolti.

**Tabella 3. Numero accolti per fasce di età**

| Fasce di età | N° accolti |
|--------------|------------|
| fino a 18    | 4          |
| 19 - 24      | 154        |
| 25 - 34      | 476        |
| 35 - 44      | 694        |
| 45 - 54      | 570        |
| 55 - 64      | 346        |
| > 65         | 216        |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Gli utenti tra i 25 e i 54 anni sono 1.740 e rappresentano il 70,73% degli utenti, le fasce 35 – 44 e 45 – 54 sono quelle che, in assoluto, presentano il dato numericamente maggiore. Considerando l'età attiva al lavoro possiamo considerare che il numero di accolti tende a crescere nelle età di maggior sensibilità nei confronti della situazione occupazionale; infatti, la fascia 19-24 anni insieme a quella fino a 18 rappresentano solo il 6,42% del totale, questo perché il disagio nei confronti del mondo del lavoro non è ancora così forte ed è sopperito da una maggior fiducia nel futuro, dalla permanenza prolungata in famiglia e dal livello di istruzione che, in molti casi, raggiunge il grado universitario. Con l'aumentare dell'età la condizione di indigenza è legata alla perdita del lavoro e alla presenza di carichi familiari; una tale situazione spesso è accompagnata da una difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro e a riqualificarsi, creando nella persona uno stato di apatia, insicurezza e depressione. Alla fascia over 65 sono legate problematiche relative all'età come aumento dei problemi di salute (ai quali si accompagna una maggior spesa sanitaria), problemi di isolamento delle persone anziane che sono uscite dal ciclo del lavoro e problemi di natura economica per l'esigua entità della pensione e l'aumento dell'inflazione. Riguardo questo ultimo aspetto l'INPS segnala, nel *Rapporto Annuale 2010*, che oltre otto milioni di pensionati italiani (50,80% del totale) ricevono una pensione inferiore a 500 euro al mese, mentre il 28,2% delle pensioni va dai 500 ai 1.000 €. La quota delle pensioni più basse sale al 79% se si considerano gli importi inferiori ai 1.000 euro (le donne percepiscono gli assegni più bassi, il 61,3% delle pensionate ritira una pensione inferiore ai 500 euro).

## 2. Area Immigrazione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno relativamente recente che ha iniziato a raggiungere dimensioni consistenti agli inizi degli anni '70 ed entrato a far parte, come elemento caratterizzante della demografia e dell'economia italiana, all'inizio del XXI secolo.

I problemi legati all'integrazione in Italia sono diversi e delicati; in questo la legislazione non aiuta se si pensa che, con la Legge 15 luglio 2009, n. 94 (c.d. Pacchetto Sicurezza), è stato introdotto il reato di immigrazione clandestina e se si pensa alle tensioni sociali di Rosarno e di Pantelleria. L'immigrato, soprattutto se clandestino, si trova spesso in situazioni di isolamento, tende a rapportarsi principalmente con la comunità di connazionali e vive in condizioni di povertà con problemi economici, di alloggio, ecc.

Come abbiamo detto, gli stranieri rappresentano il 46,50% degli accessi, inferiore rispetto alla percentuale di italiani che, nel 2010, si sono rivolti ai CdA. Le ragioni sono quelle riportate in precedenza relative alla scarsa attrattività delle ragioni del centro-sud, all'aumento dello stato di bisogno dei cittadini italiani e all'autoreferenzialità di alcune comunità di immigrati.

Gli utenti stranieri (extracomunitari) che hanno dichiarato di avere il permesso di soggiorno sono 291; alcuni dei motivi del permesso sono riportati nella seguente tabella.

**Tabella 4. Motivo del permesso di soggiorno per accolti extra-UE**

| Motivi                     | Numero accolti | %          |
|----------------------------|----------------|------------|
| Lavoro subordinato         | 153            | 52,58      |
| Non specificato            | 39             | 13,40      |
| Ricongiungimento familiare | 34             | 11,68      |
| Asilo politico             | 29             | 9,97       |
| Motivi familiari           | 15             | 5,15       |
| Motivi umanitari           | 10             | 3,44       |
| Lavoro autonomo            | 6              | 2,06       |
| Cure mediche               | 4              | 1,37       |
| Motivi di studio           | 1              | 0,35       |
| <b>Totale</b>              | <b>291</b>     | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

I motivi di lavoro (lavoro subordinato e lavoro autonomo) rappresentano il 52,58% del totale; il dato è interessante perché conferma che, nonostante il lavoro e il ricongiungimento familiare, gli immigrati hanno bisogno di rivolgersi ai CdA perché comunque a rischio di esclusione sociale. Il consistente numero dei *Non specificato* può essere legato alla difficoltà degli operatori di richiedere il dato.

**Tabella 5. Numero utenti stranieri per nazionalità e sesso**

| Provenienza                    | Uomini | Donne | Totale |
|--------------------------------|--------|-------|--------|
| Romania                        | 173    | 237   | 410    |
| Marocco                        | 67     | 40    | 107    |
| Ucraina                        | 15     | 86    | 101    |
| Bulgaria                       | 20     | 59    | 79     |
| Senegal                        | 39     | 28    | 67     |
| Albania                        | 28     | 38    | 66     |
| Nigeria                        | 5      | 53    | 58     |
| Jugoslavia (Serbia-Montenegro) | 14     | 18    | 32     |
| Polonia                        | 12     | 18    | 30     |
| Tunisia                        | 19     | 4     | 23     |
| Eritrea                        | 9      | 7     | 16     |

|            |   |    |    |
|------------|---|----|----|
| Russia     | 1 | 10 | 11 |
| Somalia    | 0 | 10 | 10 |
| Cuba       | 1 | 8  | 9  |
| Bangladesh | 7 | 0  | 7  |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Come possiamo vedere dalla tabella gli utenti stranieri provenienti dalla Romania, dal Marocco e dall'Ucraina sono le comunità con il maggior numero di accessi.

I dati Gemino sono coerenti con quelli pubblicati nel *"Rapporto Sociale 2009"* della Provincia di Pescara dove viene indicato che il numero di stranieri residenti è in aumento e che le comunità maggiormente presenti sono quelle di rumeni, albanesi, ucraini e senegalesi. Dal punto di vista della crescita, lo stesso Rapporto 2009, indica che la popolazione proveniente dalla Nigeria è cresciuta del 39%, dalla Romania il 34%, dal Marocco il 32% e dalla Bulgaria il 28%.

La provenienza di stranieri soprattutto da determinate aree (es. Romania e più in generale i paesi dell'est) è un fenomeno che indica come queste popolazioni siano più deboli dal punto di vista sociale, in quanto sono colpite da maggior pregiudizio e sono in stato di grave povertà.

Volendo raggruppare le diverse zone d'origine in macroaree troviamo che quella dell'Europa est-orientale è la più numerosa pari a 718 (62,76% del totale stranieri), seguita dai paesi del continente africano (maghreb e submaghreb) 319 (27,88%); gli utenti provenienti dai paesi dell'America del sud e dell'Asia sono 31 (2,71%).

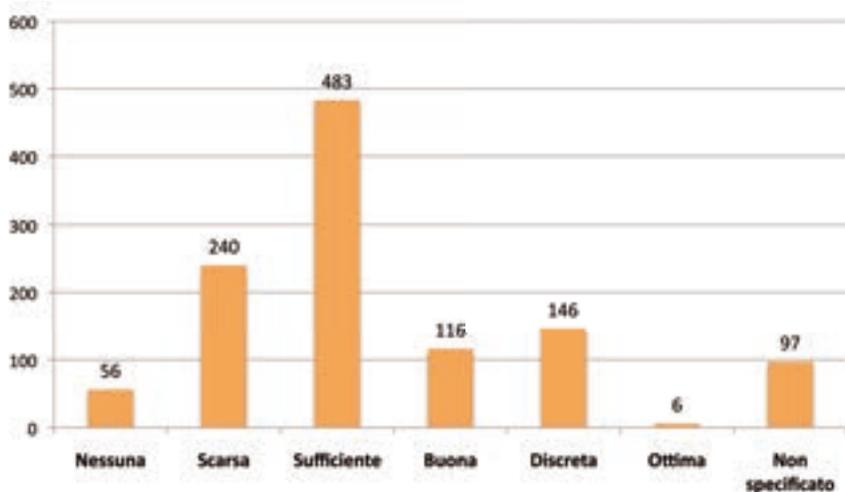
Per quanto riguarda gli immigrati provenienti dall'Asia colpisce che, nel 2010, vi sia stato un solo accesso presso i CdA di persone provenienti dalla Cina; infatti, secondo il *"Rapporto Sociale 2009"* della Provincia di Pescara la comunità cinese è cresciuta del 9% e risulta essere tra quelle più numerose. Questa incongruenza è spiegabile con l'autoreferenzialità che caratterizza la comunità cinese e la sua tendenza a non ricorrere ai servizi di assistenza pubblici e privati.

Come possiamo vedere dal Grafico 2 il 42,22% degli utenti stranieri ha dichiarato di conoscere la lingua italiana in modo sufficiente, solo il 12,76% a livello discreto. Consideriamo che gli utenti che si rivolgono al CdA non rappresentano la totalità degli immigrati presenti nella Provincia di Pescara, quindi il campione potrebbe non risultare adeguato per comprendere l'effettiva conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri; comunque bisogna tener presente che:

- molti immigrati sono arrivati da poco in Italia;
- molti stranieri non sono motivati a migliorare la lingua perché di passaggio;
- molti non riescono a migliorare le proprie competenze linguistiche perché tendono a rimanere all'interno della propria comunità e/o ad avere difficoltà di integrazione;
- i dati sono frutto di autodichiarazioni; questo comporta che la concentrazione

intorno ad un valore intermedio (la sufficienza) dipende dalla scarsa capacità della persona di valutare l'effettiva conoscenza della lingua.

**Grafico 2. Livello di conoscenza della lingua italiana degli accolti stranieri**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

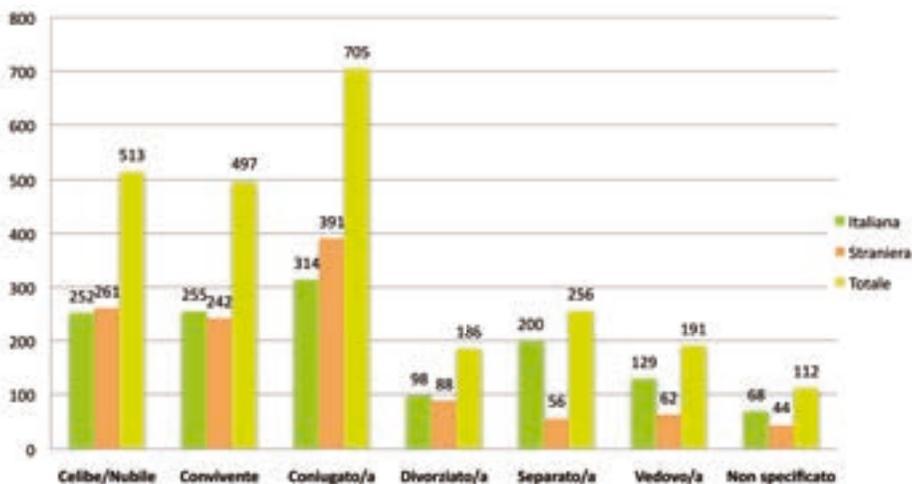
### 3. Area abitazione e famiglia

In quest'area si analizzano i dati relativi allo stato civile, alla situazione abitativa e alla convivenza.

> *Stato civile*

Osserviamo il grafico che segue.

**Grafico 3. Stato civile degli accolti per cittadinanza**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Il 40,86% degli accolti dichiara di essere coniugato/a o convivente; di queste persone il 47,34% sono italiani e il 55,66% sono stranieri, il 20,85% dichiara di essere celibe/nubile (il valore percentuale tra italiani e stranieri è pressoché uguale), i divorziati rappresentano il 7,56% del campione (il 52,69% di italiani e il 47,31% di stranieri), i separati sono il 10,41%. Il dato interessante è che gli italiani costituiscono il 78,13%, mentre gli stranieri sono solo il 21,87%; questo vuol dire che gli italiani separati rappresentano l'8,13% del totale, se confrontiamo il dato con le rilevazioni ISTAT 2009 (aumento delle separazioni pari al 2,1% in costante aumento) notiamo come il dato sia coerente; sommando le separazioni con i divorzi arriviamo al 17,97% che rappresenta la terza percentuale più alta, questo vuol dire che per 442 utenti lo stato di difficoltà è in tutto o in parte legato a questa situazione.

I vedovi sono il 7,76% mentre il 4,55% degli accolti non ha specificato lo stato civile. Riguardo le separazioni e i divorzi gli stranieri rappresentano il 32,58% della voce in esame.

#### > *Situazione abitativa*

Riguardo alla situazione abitativa (Tabella 6), l'82,36% degli accolti dichiara di avere un domicilio, il 15,81% non ha un domicilio e il restante 1,83% non ha specificato. È interessante notare la sostanziale differenza che c'è tra gli italiani e gli stranieri; prendendo in considerazione il solo dato *Ha un domicilio* il 57,35% sono italiani, mentre il 42,65 sono stranieri; se lo confrontiamo con il dato relativo a *Non ha un domicilio* troviamo che gli stranieri rappresentano il 64,27% contro il 35,73% di italiani. Sostanzialmente gli immigrati hanno maggior difficoltà a trovare un domicilio stabile.

I dati relativi al domicilio sono coerenti con quelli che si riferiscono alla tipologia di abitazione; infatti, gli utenti proprietari di un'abitazione sono solo 8,41% (86,96% italiani e 13,04% stranieri).

**Tabella 6. Situazione abitativa degli utenti**

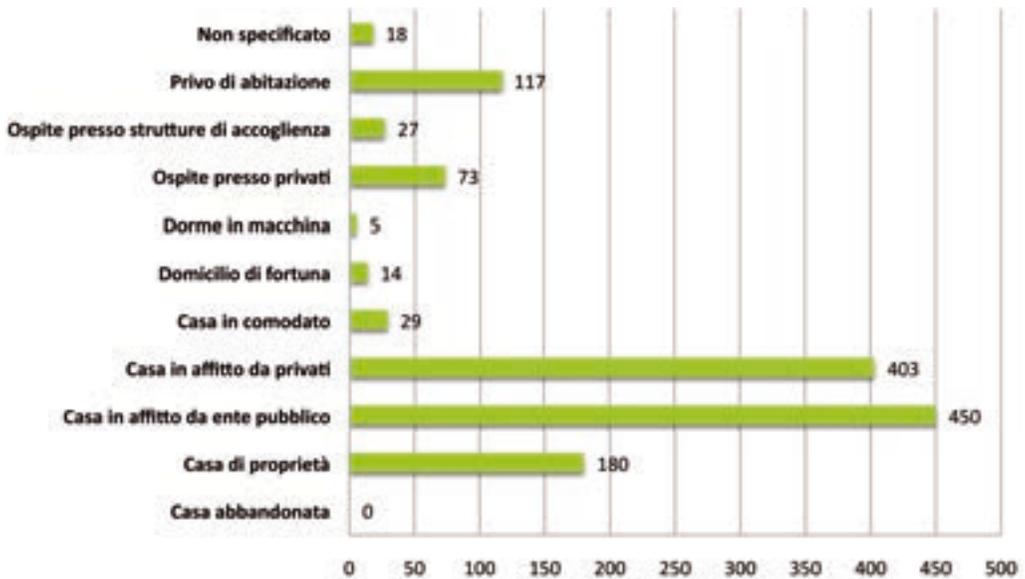
| Disponibilità Domicilio | Numero Utenti   |                  |               |
|-------------------------|-----------------|------------------|---------------|
|                         | <i>Italiani</i> | <i>Stranieri</i> | <i>Totale</i> |
| Ha un domicilio         | 1.162           | 864              | 2.026         |
| Non ha un domicilio     | 139             | 250              | 389           |
| Non specificato         | 15              | 30               | 45            |
| <b>Totale</b>           | <b>1.316</b>    | <b>1.144</b>     | <b>2.460</b>  |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Gli accolti che hanno case in affitto (da privati e da enti pubblici) sono il 56,67%, in questo caso emerge con forza che la maggior parte degli stranieri prende casa in affitto dai privati e non dagli enti pubblici (situazione che si inverte con gli italiani) questo è dipeso da due aspetti in particolare:

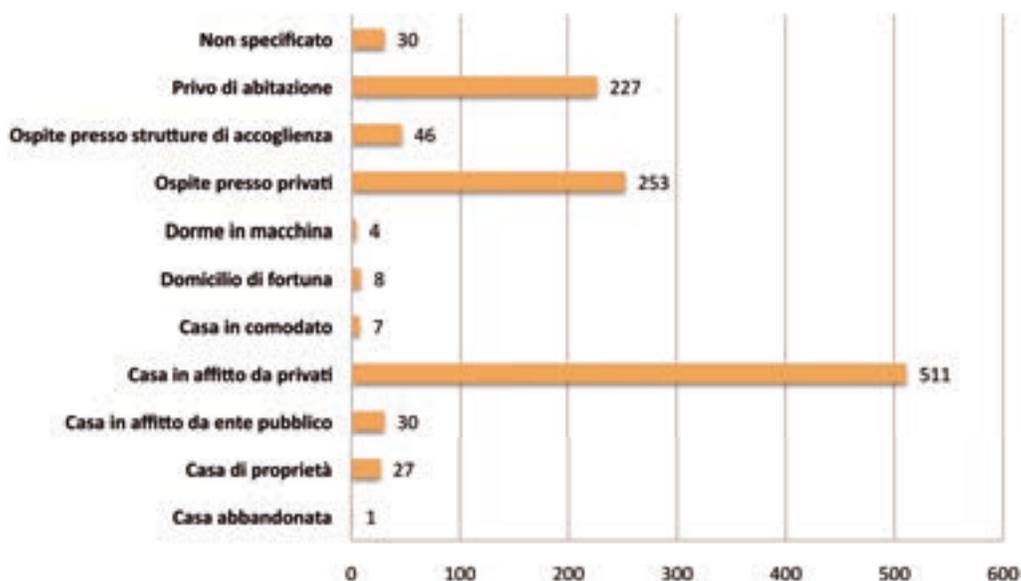
- mancanza dei requisiti formali da parte degli immigrati per poter richiedere l'alloggio pubblico. I dati riportano che gli immigrati che hanno in locazione da un ente pubblico la casa sono solo 30, si tratta degli stranieri che sono in Italia da tanti anni e che hanno maturato le condizioni necessarie per poter fare la richiesta;
- il possibile stato di irregolarità degli immigrati che si sono rivolti ai CdA.

**Grafico 4. Numero accolti italiani per situazione abitativa**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

**Grafico 5. Numero accolti stranieri per situazione abitativa**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Gli stranieri tendono a condividere l'abitazione con altri concittadini per ridurre le spese di affitto, dato confermato dalla numerosità del nucleo familiare che riporta una percentuale pari al 30,77% di stranieri che hanno dichiarato di vivere in un nucleo con una numerosità da tre persone in su. L'alta percentuale di persone che hanno dichiarato di avere una casa in affitto fa emergere come gli importi relativi al mantenimento della casa siano una voce che incide in modo importante nell'ambito delle spese del nucleo familiare.

Il Rapporto sui Consumi dell'ISTAT mette in evidenza come all'abitazione venga ormai destinato oltre un terzo della spesa totale (il 33,5% nel 2009 che sale per le famiglie del Centro al 36,70%). L'affitto medio pagato dalle famiglie nel mezzogiorno è 295,00 €.

Il 17,48% degli utenti ha dichiarato di avere una situazione abitativa precaria (domicilio di fortuna, dorme in macchina, ospite presso strutture di accoglienza, ecc.).

Il 13,98% del totale di cui il 34,01% sono italiani e il 65,99% sono stranieri.

I dati sono significativi e importanti perché dimostrano come la mancanza di un'abitazione, le difficoltà a mantenerla, ecc. sono segnali dell'impoverimento di una classe sociale.

> *Convivenza*

Il dato più rilevante, dal punto di vista numerico, è quello relativo agli utenti che vivono con il nucleo familiare o parenti pari a 56,06% di cui 64,32% italiani e 35,68% stranieri. Se prendiamo in considerazione gli utenti che dichiarano di condividere l'alloggio con altre persone non familiari, la percentuale complessiva è del 13,37%, ma è interessante notare come la maggior parte di questi sono stranieri (85,11%), il che conferma la tendenza di coloro che non hanno la famiglia vicina a vivere insieme ad altri connazionali per ridurre le spese.

**Tabella 7. Nucleo di convivenza degli accolti per cittadinanza**

| Tipo di convivenza                | Numero utenti |              |              |            |
|-----------------------------------|---------------|--------------|--------------|------------|
|                                   | Italiani      | Stranieri    | Totale       | %          |
| Con familiari e/o parenti         | 887           | 492          | 1.379        | 56,07      |
| Solo/a                            | 294           | 248          | 542          | 22,03      |
| Con persone esterne alla famiglia | 49            | 280          | 329          | 13,37      |
| Non specificato                   | 67            | 64           | 131          | 5,33       |
| Altro                             | 19            | 60           | 79           | 3,20       |
| <b>Totale</b>                     | <b>1.316</b>  | <b>1.144</b> | <b>2.460</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Il 22,04% degli utenti vivono da soli e rappresentano la percentuale più alta dopo quella della convivenza con la famiglia e/o i parenti; questo vuol dire che la solitudine è una forte spinta a recarsi presso i CdA legati alle condizioni di povertà e disagio. La Tabella 8 che segue mostra la numerosità delle convivenze; come possiamo notare il 51,06% degli utenti dichiara di vivere insieme a tre o più persone, il dato è elevato se si tiene in considerazione che il 20,04% degli utenti non ha dichiarato il dato. La numerosità è un forte elemento che indica lo stato di bisogno infatti, solitamente, ad un numero elevato di persone che convivono si legano maggiori difficoltà economiche.

**Tabella 8. Composizione del nucleo di convivenza degli accolti per cittadinanza**

| Numerosità Convivenza | Utenti   |           |        |       |
|-----------------------|----------|-----------|--------|-------|
|                       | Italiani | Stranieri | Totale | %     |
| Solo/a                | 138      | 120       | 258    | 10,49 |
| 2 componenti          | 254      | 199       | 453    | 18,41 |
| 3 componenti          | 253      | 217       | 470    | 19,11 |
| 4 componenti          | 182      | 170       | 352    | 14,31 |

|                    |              |              |              |            |
|--------------------|--------------|--------------|--------------|------------|
| 5 componenti       | 128          | 103          | 231          | 9,39       |
| 6 componenti       | 60           | 46           | 106          | 4,31       |
| Oltre 6 componenti | 64           | 33           | 97           | 3,94       |
| Non specificato    | 237          | 256          | 493          | 20,04      |
| <b>Totale</b>      | <b>1.316</b> | <b>1.144</b> | <b>2.460</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

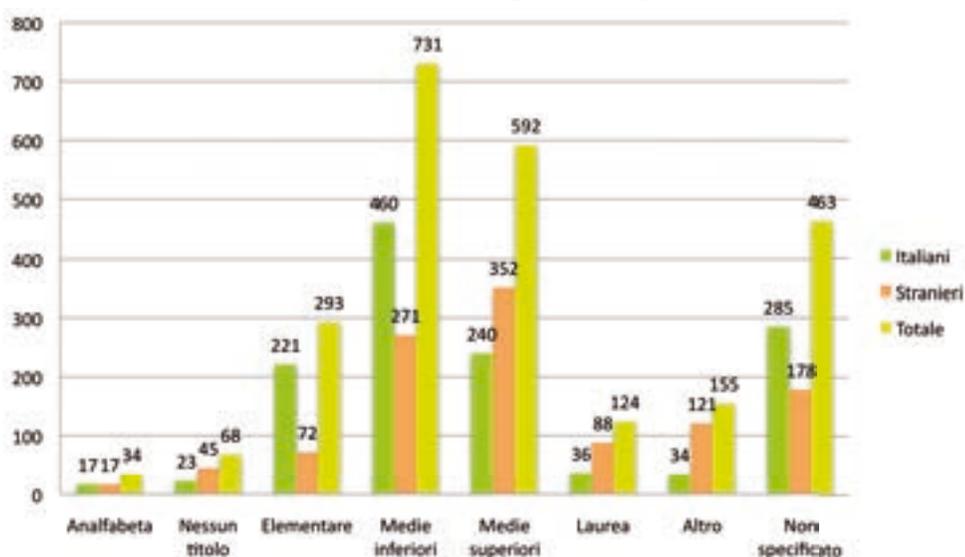
#### 4. Area istruzione, lavoro e reddito

Come si evince dalla Grafico 6 il 29,72% degli utenti dichiara di essere in possesso del titolo di scuola media inferiore (62,93% italiani e il 37,07% stranieri); se confrontiamo questo dato con i laureati (diploma universitario e laurea) notiamo che rappresentano il 5,04% del totale e che gli stranieri sono il 70,97% rispetto al 29,03% degli italiani; questo indica che:

benché gli utenti stranieri abbiano un livello di istruzione mediamente alto questo non è sufficiente per trovare un'occupazione adeguata; possiamo ipotizzare che questa situazione sia legata alla condizione di immigrato (scarsa conoscenza della lingua, difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, pregiudizio da parte dei datori di lavoro, ecc.). Molti lavoratori stranieri laureati svolgono lavori molto al di sotto del loro grado di preparazione;

per gli italiani la situazione è invertita; infatti, il livello di istruzione degli utenti è mediamente basso, questo dato evidenzia come la bassa istruzione incida sull'occupazione e quindi porti ad uno stato di bisogno.

**Grafico 6. Livello di istruzione degli accolti per cittadinanza**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

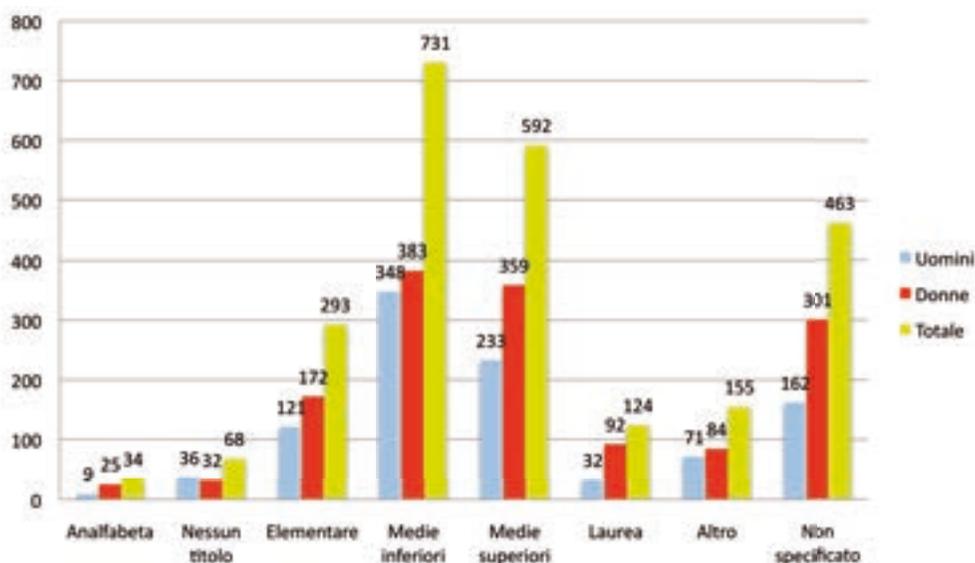
Queste considerazioni sono confermate dal raffronto tra i livelli bassi di istruzione e quelli più elevati, come evidenziato dal Grafico 6. Come possiamo vedere il numero degli utenti italiani (64,03%) sale in modo consistente rispetto agli stranieri (35,97%) nel raggruppamento composto da *Analfabeta, Nessun titolo, Elementare, Medie inferiori*; se consideriamo il raggruppamento *Medie superiori, Diploma, Diploma universitario, Laurea* gli stranieri aumentano in modo consistente (61,45%) rispetto agli italiani (38,55%).

Se si procede ad analizzare i dati sul livello di istruzione suddivisi per sesso, come possiamo vedere dal Grafico 7, il 25% delle donne ha un livello di istruzione basso mentre gli uomini sono 20,77%; il 18,33% delle donne ha un livello di istruzione medio-alto contro il 10,77% degli uomini. Questi dati confermano l'andamento sopra espresso e cioè gli utenti che si rivolgono ai CdA hanno un basso grado di istruzione e difficoltà a trovare lavoro.

Da notare che le donne con un titolo di studio elevato sono più degli uomini, questo mette in risalto la difficoltà delle donne, anche con la laurea, a trovare lavoro rispetto agli uomini.

Un numero consistente di utenti il 18,82% non ha specificato il livello di istruzione.

**Grafico 7. Livello di istruzione degli accolti per sesso**



Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Osservando i dati sul lavoro la situazione è drammaticamente concentrata sulla voce relativa alla disoccupazione, il 64,43% degli utenti (di cui il 45,43% italiani e il 54,57% stranieri) dichiara di essere in questa condizione. Come possiamo vedere dalla Tabella 9 la seconda percentuale più alta riguarda i pensionati, in questo caso

il dato si riferisce sia a coloro che percepiscono la pensione di vecchiaia o anzianità sia a coloro che ricevono quella di invalidità.

**Tabella 9. Numero di accolti per condizione lavorativa e cittadinanza**

| Condizione lavorativa              | Utenti       |              |              |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
|                                    | Italiani     | Stranieri    | Totali       |
| Disoccupato/a                      | 720          | 865          | 1585         |
| Pensionato/a                       | 188          | 4            | 192          |
| Occupato                           | 110          | 78           | 188          |
| Non specificato                    | 120          | 42           | 162          |
| In cerca di nuova occupazione      | 35           | 77           | 112          |
| Casalinga                          | 46           | 18           | 64           |
| Altro                              | 31           | 18           | 49           |
| Non in regola                      | 22           | 16           | 38           |
| Inabile parziale o totale a lavoro | 17           | 2            | 19           |
| In cerca di prima occupazione      | 8            | 10           | 18           |
| Lavoratore stagionale              | 11           | 7            | 18           |
| Contratto a tempo indeterminato    | 4            | 2            | 6            |
| Non intende lavorare               | 1            | 2            | 3            |
| Studente                           | 2            | 1            | 3            |
| Contratto a termine                | -            | 2            | 2            |
| In servizio civile                 | 1            | -            | 1            |
| <b>Totale</b>                      | <b>1.316</b> | <b>1.144</b> | <b>2.460</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

La mancanza di occupazione o un lavoro inadeguato, quindi di un reddito costante, sono la prima causa di disagio economico e di povertà.

Quanto appena detto è confermato dai redditi dichiarati dagli utenti. Prima di analizzare tali dati sottolineiamo che il report dell'ISTAT, "La povertà in Italia 2010", indica come "Indice di soglia di povertà relativa" un reddito, per una famiglia di due persone, pari a 992,46 € al mese, mentre la linea di povertà è stabilita a 595,48 € per nuclei con una persona.

Considerato quanto stabilito dall'ISTAT: "La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2010, la linea di povertà relativa è risultata pari a 992,46 euro ed è di circa 9 euro superiore a quella del 2009. La linea di povertà del 2009 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+1,5%), risulta pari a 997,76 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è dell'11,2% (2 milioni 791 mila famiglie povere) e non è statisticamente diversa da quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2010." (La povertà in Italia 2010 - ISTAT).

In riferimento a quanto appena riportato nell'analisi prendiamo in considerazione una linea di povertà pari a 992,46 €; inoltre, consideriamo che l'indice di povertà varia in base alla composizione del nucleo familiare, all'area geografica e alla dimensione del Comune di residenza.

I Comuni che rientrano nell'area della Diocesi di Pescara-Penne, tranne Pescara e Montesilvano, hanno tutti meno di 50.000 abitanti. Prendendo in riferimento il report "La povertà in Italia 2010" dell'ISTAT, nel mezzogiorno, abbiamo che le soglie di povertà oscillano tra i seguenti valori:

**Tabella 10. Soglie di reddito per età e composizione nucleo familiare**

| Tipologia                                             | Grandi Comuni | Piccoli Comuni |
|-------------------------------------------------------|---------------|----------------|
| Una sola persona tra i 18 e i 59 anni                 | 551,27 €      | 516,79 €       |
| Tre minori a carico e due adulti tra i 18 e i 59 anni | 1.358,08 €    | 1.300,77 €     |

Fonte: Elaborazione "La povertà in Italia 2010" (ISTAT)

Osservando i dati riportati nella Tabella 11 vediamo che il 52,80% degli accolti dichiara di non avere un reddito (di cui il 40,88% italiani e il 59,12% stranieri), mentre coloro che sono al di sotto della soglia sopra indicata sono l'80,24% del totale; il 16,87% dichiara di avere un reddito tra i 500,00 € e i 999,00 € al mese.

Nella Tabella 11 vediamo che c'è prevalenza di stranieri solo per la classe *Nessun Reddito*, in tutte le altre c'è una percentuale più alta di italiani.

I dati sono particolarmente interessanti se prendiamo in considerazione quanto detto riguardo alla numerosità del nucleo familiare, ricordiamo che il 47,12% degli utenti vive in un nucleo familiare che ha da 3 componenti in su.

**Tabella 11. Numero di accolti per classe di reddito mensile e cittadinanza**

| Classe di reddito mensile | Utenti   |           |        |       |
|---------------------------|----------|-----------|--------|-------|
|                           | Italiani | Stranieri | Totale | %     |
| Nessun reddito            | 531      | 768       | 1.299  | 52,80 |
| Meno di 250 €             | 95       | 33        | 128    | 5,20  |

|                 |              |              |              |            |
|-----------------|--------------|--------------|--------------|------------|
| Tra 250 e 499   | 88           | 44           | 132          | 5,37       |
| Tra 500 e 999   | 297          | 118          | 415          | 16,87      |
| Tra 1000 e 1499 | 71           | 52           | 123          | 5,00       |
| Tra 1500 e 1999 | 14           | 7            | 21           | 0,85       |
| Sopra 2000      | 5            | 1            | 6            | 0,24       |
| Non specificato | 215          | 121          | 336          | 13,66      |
| <b>Totale</b>   | <b>1.316</b> | <b>1.144</b> | <b>2.460</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Il report dell'ISTAT sottolinea che: *“La povertà continua a essere maggiormente diffusa nel Mezzogiorno, tra le famiglie più ampie, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni. Si conferma la forte associazione tra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali (working poor) ed esclusione dal mercato del lavoro: se la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare l'incidenza di povertà è pari al 17,2% (contro il 5,6% osservato tra i diplomati e oltre) e sale al 26,7% se è alla ricerca di occupazione. Tra le famiglie in cui sono presenti persone in cerca di occupazione, l'incidenza sale al 28% se in famiglia ci sono occupati ma non ritirati dal lavoro (quindi almeno un reddito da lavoro e nessun reddito da pensione) e al 30,4% se ci sono ritirati ma non occupati (quindi almeno un reddito da pensione e nessun reddito da lavoro). Livelli di incidenza superiori al 40% si osservano, infine, tra le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro, famiglie, cioè, senza alcun reddito proveniente da attività lavorative presenti o pregresse.”* (La povertà in Italia 2010 - ISTAT) Come possiamo notare il legame tra povertà, scarso reddito, basso livello di istruzione ed esclusione dal mercato del lavoro è ampiamente confermato.

## 5. Analisi dei bisogni

Il termine bisogni si riferisce alle motivazioni che hanno spinto le persone a rivolgersi ai CdA. Ogni utente può esprimere uno o più bisogni e questo fa sì che il numero delle problematiche siano più elevate rispetto a quello degli utenti stessi. L'analisi viene condotta in riferimento a determinate macroaree e alle loro specifiche.

Nella seguente tabella riportiamo le macroaree di riferimento.

**Tabella 12. Macrovoci di bisogno degli accolti**

| Bisogno                | Utenti          |          |                  |          |               |          |
|------------------------|-----------------|----------|------------------|----------|---------------|----------|
|                        | <i>Italiani</i> | <i>%</i> | <i>Stranieri</i> | <i>%</i> | <i>Totali</i> | <i>%</i> |
| Problemi economici     | 1.154           | 53,60    | 999              | 46,40    | 2.153         | 28,91    |
| Lavoro                 | 733             | 45,50    | 878              | 54,50    | 1611          | 21,63    |
| Abitazione             | 388             | 40,76    | 564              | 59,24    | 952           | 12,78    |
| Problemi familiari     | 559             | 67,35    | 271              | 32,65    | 830           | 11,15    |
| Dipendenza             | 288             | 55,59    | 230              | 44,41    | 518           | 6,96     |
| Problemi di salute     | 338             | 77,88    | 96               | 22,12    | 434           | 5,83     |
| Istruzione             | 50              | 21,93    | 178              | 78,07    | 228           | 3,06     |
| Immigrazione           | 0               | 0        | 217              | 100      | 217           | 2,91     |
| Altri problemi         | 168             | 81,16    | 39               | 18,84    | 207           | 2,78     |
| Detenzione e giustizia | 143             | 79,44    | 37               | 20,56    | 180           | 2,42     |
| Handicap               | 101             | 86,32    | 16               | 13,68    | 117           | 1,57     |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

L'osservazione dei bisogni espressi dagli accolti presso i CdA è perfettamente in linea con quanto analizzato nel report; infatti, ai primi tre posti troviamo i *Problemi economici* pari al 28,91% del totale, il *Lavoro* pari al 21,63% e l'*Abitazione* con l'11,15%.

I problemi economici sono i più sentiti con una prevalenza di utenti italiani (53,60%) rispetto agli stranieri (46,40); il lavoro e l'abitazione vedono una maggioranza di utenti stranieri.

Oltre a quelli già sottolineati, i bisogni espressi in maggioranza sia dagli italiani che dagli stranieri sono i Problemi familiari (67,35% rispetto agli stranieri), i Problemi di salute (77,88%), la Detenzione e giustizia (79,44%) e l'Handicap (86,32%).

Se si incrociano questi dati con quelli riportati negli altri paragrafi del report notiamo che gli aspetti appena evidenziati ne sono una conseguenza, infatti:

- gli stranieri sono tendenzialmente più giovani, quindi hanno meno problemi fisici, non solo, i CdA rilevano l'handicap solo se riconosciuto dagli enti competenti, questo, per i cittadini stranieri senza residenza non viene riconosciuto;
- gli italiani divorziati, separati o vedovi sono il 67,46% della somma delle tre voci rispetto agli stranieri e questo comporta maggiori bisogni espressi riguardo la macroarea *Famiglia*.

Di seguito si analizzano i dettagli delle macroaree più importanti.

**Tabella 13. Composizione della macrovoce “Problemi economici”**

| Bisogno                                                                  | Utenti       |              |              |            |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|------------|
|                                                                          | Italiani     | Stranieri    | Totale       | %          |
| Nessun reddito                                                           | 483          | 694          | 1.177        | 48,22      |
| Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze                     | 670          | 306          | 976          | 39,98      |
| Indebitamento/cattiva gestione                                           | 80           | 10           | 90           | 3,69       |
| Povertà estrema                                                          | 25           | 49           | 74           | 3,03       |
| Indisponibilità economica rispetto a esigenze di carattere straordinario | 56           | 17           | 73           | 2,99       |
| Accattonaggio                                                            | 7            | 12           | 19           | 0,78       |
| Altro                                                                    | 13           | 6            | 19           | 0,77       |
| Protesto/fallimento                                                      | 7            | -            | 7            | 0,29       |
| Usura                                                                    | 6            | -            | 6            | 0,25       |
| <b>Totale</b>                                                            | <b>1.347</b> | <b>1.094</b> | <b>2.441</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

I bisogni economici maggiormente espressi dagli utenti si riferiscono alla completa mancanza di reddito o comunque insufficiente rispetto alle normali esigenze. I Centri di Ascolto sono canali molto importanti per le persone in forte stato di indigenza e povertà, in quanto parte di una rete di servizi verso le persone disagiate come mensa dei poveri, dormitori, sportello famiglie.

Una voce interessante è rappresentata da *Indebitamento/cattiva gestione*, nel 2010 tale voce è aumentata a seguito delle richieste delle famiglie che hanno avuto difficoltà finanziarie a causa di forti indebitamenti con società finanziarie e carte revolving.

Anche se in misura minore, ma segno delle attuali contingenze economiche, è la voce relativa ai fallimenti, ossia piccoli imprenditori che sono in dissesto economico e finanziario e rischiano o sono incorsi in fallimento.

**Tabella 14. Composizione della macrovoce “Lavoro”**

| Bisogno                          | Utenti     |            |              |            |
|----------------------------------|------------|------------|--------------|------------|
|                                  | Italiani   | Stranieri  | Totale       | %          |
| Disoccupazione                   | 657        | 819        | 1.476        | 86,93      |
| Sottoccupazione                  | 31         | 31         | 62           | 3,65       |
| Licenziamento/perdita del lavoro | 33         | 29         | 62           | 3,65       |
| Lavoro nero/lavoro minorile      | 34         | 20         | 54           | 3,18       |
| Altro                            | 14         | 9          | 23           | 1,35       |
| Cassa integrazione/mobilità      | 11         | 6          | 17           | 1,00       |
| Mobbing/molestie                 | 3          | 1          | 4            | 0,24       |
| <b>Totale</b>                    | <b>783</b> | <b>915</b> | <b>1.698</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

I bisogni legati al lavoro sono strettamente connessi con lo stato di disoccupazione che rappresenta l'86,93% del totale con una presenza di stranieri (55,49%) maggiore rispetto a quella degli italiani (44,51%); per quanto riguarda la sottoccupazione (sfruttamento, lavori precari, gravosi e dequalificanti) non ci sono differenze tra italiani e stranieri.

Gli italiani hanno una lieve prevalenza di lavoro nero rispetto a questi ultimi.

### Abitazione

**Tabella 15. Composizione della macrovoce “Abitazione”**

| Bisogno                        | Utenti     |            |              |            |
|--------------------------------|------------|------------|--------------|------------|
|                                | Italiani   | Stranieri  | Totale       | %          |
| Mancanza di casa               | 258        | 168        | 426          | 41,60      |
| Residenza provvisoria          | 102        | 262        | 364          | 35,55      |
| Abitazione precaria/inadeguata | 52         | 17         | 69           | 6,74       |
| Sfratto                        | 41         | 7          | 48           | 4,69       |
| Sovraffollamento               | 8          | 8          | 16           | 1,56       |
| Altro                          | 63         | 38         | 101          | 9,86       |
| <b>Totale</b>                  | <b>524</b> | <b>500</b> | <b>1.024</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

Oltre alla mancanza di abitazione e alla residenza provvisoria, un dato limitato ma in aumento è quello relativo agli sfratti, ossia persone che non sono più in grado di sostenere il pagamento dell'affitto e hanno ricevuto la comunicazione di sfratto, destinati a rientrare in una delle prime tre categorie.

### *Problemi familiari*

**Tabella 16. Composizione della macrovoce “Problemi familiari”**

| Bisogno                                              | Utenti     |            |              |            |
|------------------------------------------------------|------------|------------|--------------|------------|
|                                                      | Italiani   | Stranieri  | Totale       | %          |
| Divorzio/separazione                                 | 218        | 92         | 310          | 28,03      |
| Morte congiunto/familiare                            | 96         | 62         | 158          | 14,29      |
| Conflittualità di coppia                             | 100        | 36         | 136          | 12,30      |
| Altro                                                | 85         | 20         | 105          | 9,48       |
| Conflittualità genitori-figli                        | 89         | 6          | 95           | 8,59       |
| Assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti | 76         | 10         | 86           | 7,78       |
| Conflittualità con parenti                           | 60         | 10         | 70           | 6,33       |
| Maternità nubile/genitore solo                       | 34         | 34         | 68           | 6,15       |
| Gravidanza/puerperio                                 | 16         | 13         | 29           | 2,62       |
| Maltrattamenti e trascuratezze                       | 7          | 22         | 29           | 2,62       |
| Abbandono del tetto coniugale                        | 8          | 5          | 13           | 1,18       |
| Aborto                                               | 3          | 1          | 4            | 0,36       |
| Abbandono                                            | 0          | 3          | 3            | 0,27       |
| <b>Totale</b>                                        | <b>792</b> | <b>314</b> | <b>1.106</b> | <b>100</b> |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

I problemi relativi alla coppia emergono con maggior forza nell'utenza italiana, sicuramente gran parte di questi dati sono legati a questioni di natura culturale sia nei confronti della famiglia sia del ruolo dei figli e della donna; infatti, quest'ultima in molte culture risulta ancora avere un ruolo subordinato all'uomo in un concetto di famiglia patriarcale.

## **6. Analisi delle richieste e degli interventi**

Prima di procedere con l'analisi delle richieste degli accolti, ricordiamo che tra le innumerevoli attività che svolge la Caritas, in collaborazione con gli altri enti pubblici, molto spesso non vengono indicati i dati nelle schede del progetto

Gemino; questa che potrebbe sembrare incuria da parte degli operatori è dovuta a ragioni specifiche, di ordine pratico e che si basa su precise convinzioni:

- gli operatori sono in numero esiguo rispetto alle richieste da soddisfare e spesso non si ha il tempo materiale di compilare tutte le schede prediligendo l'aspetto del servizio;
  - nei Centri di Ascolto è tutto basato sulla relazione e vengono trattate tematiche molto delicate, durante i colloqui porre domande di un certo tipo per compilare le schede di raccolta dati mette a disagio gli utenti, gli operatori pur di salvaguardare la dignità della persona evitano, molto spesso di porre questo tipo di domande;
- Tutto questo sottolinea come i dati in Tabella 17 siano sottostimati rispetto alla realtà, se si pensa che il solo CdA Diocesano accoglie 1.606 persone su 2.460 totali e ha avuto nel 2010 un totale di accessi (numero richieste effettuate dagli utenti) pari a 4.298.

**Tabella 17. Tavola delle richieste e degli interventi nei Centri di Ascolto**

| Tipologia di richieste         | N° richieste  | N° Interventi | % di risposta |
|--------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| Ascolto                        | 5.490         | 5.405         | 98,45         |
| Beni materiali e/o servizi     | 4.892         | 4.459         | 91,15         |
| Lavoro                         | 3.684         | 262           | 7,11          |
| Sussidi economici              | 858           | 580           | 65,60         |
| Alloggio                       | 591           | 381           | 64,47         |
| Orientamento                   | 414           | 328           | 79,23         |
| Coinvolgimento                 | 266           | 233           | 87,59         |
| Sanità                         | 124           | 94            | 75,81         |
| Scuola - Istruzione            | 43            | 31            | 72,09         |
| Consulenza professionale       | 37            | 23            | 62,16         |
| Sostegno socio – assistenziale | 34            | 24            | 70,59         |
| <b>Totale</b>                  | <b>16.433</b> | <b>11.820</b> | <b>71,93</b>  |

Fonte: Elaborazione dati Sistema Gemino (Diocesi Pescara-Penne)

- ASCOLTO
  - Semplice ascolto/Primo ascolto
  - Ascolto con discernimento e progetto
  - Altro
- BENI MATERIALI E/O SERVIZI
  - Alimenti e prodotti per neonati

- Apparecchiature e/o materiale sanitario
- Attrezzature e strumenti di lavoro
- Biglietti per viaggi
- Buoni pasto
- Igiene personale/bagni/docce
- Mensa
- Mezzo di trasporto
- Mobilio, attrezzature per casa
- Vestiario
- Viveri
- Mezzo di trasporto
- Pagamento bollette
- Altro

- LAVORO

- Part-time
- Saltuario/occasionale
- Stagionale
- Tempo pieno
- Con vitto e alloggio
- Altro

- SUSSIDI ECONOMICI

- Per acquisto alimenti
- Per alloggio
- Per pagamento bollette/tasse
- Per spese sanitarie
- Per altri motivi

- ALLOGGIO

- Pronta e prima accoglienza
- Accoglienza in casa famiglia e comunità
- Accoglienza in istituto/pensionato/casa di riposo
- Accoglienza a lungo termine (casa, appartamento in affitto)
- Accoglienza di parenti
- Altro

- ORIENTAMENTO

- A servizi socio-sanitari
- Per esigenze abitative
- Per pratiche burocratiche, legali
- Per problemi familiari
- Per problemi occupazionali/pensionistici
- Altro

- COINVOLGIMENTO

- Di gruppi laici di volontari
- Di persone o famiglie
- Di parrocchie e/o gruppi parrocchiali

- Di enti pubblici o del terzo settore
- Di enti pubblici
- Altro
- SANITÀ
  - Analisi ed esami clinici
  - Farmaci
  - Fisioterapia
  - Prestazioni infermieristiche
  - Altro
  - Operazioni chirurgiche
  - Ospedalizzazione
  - Visite mediche
- SCUOLA – ISTRUZIONE
  - Corsi di formazione professionale
  - Corsi di lingua italiana
  - Doposcuola/sostegno scolastico
  - Altro
- CONSULENZA PROFESSIONALE
  - Amministrativo-contabile
  - Legale
  - Psico-sociale
  - Altro
- SOSTEGNO SOCIO-ASSISTENZIALE
  - Accoglienza in famiglia
  - Affidamento familiare
  - Assistenza al nucleo familiare
  - Assistenza domiciliare
  - Assistenza in istituto o ospedaliera
  - Compagnia
  - Trasporto/accompagnamento a servizi
  - Altro

Come possiamo vedere, i servizi che la Caritas mette a disposizione sono numerosi, ma la cosa fondamentale è il lavoro “in rete” che il sistema Gemino rappresenta e i progetti messi in atto in questi anni; di grande importanza è il lavoro di supporto operativo ed economico che gli enti pubblici come il Comune di Pescara mettono in atto. I servizi sono talmente numerosi che senza una tale collaborazione il lavoro della Caritas sarebbe di gran lunga più difficoltoso.

La tipologia di utenti, soprattutto per quelli che hanno bisogno di sostegno di lunga durata, richiede l'intervento di diversi attori sociali.

Per quanto riguarda l'intervento “Ascolto” (5.490 richieste che ricordiamo essere sottostimate) oltre ai CdA della Caritas Diocesana partecipano anche quelli messi a disposizione dal Comune di Pescara e dalle parrocchie.

Le aree “*Sussidi economici*” (4.892 richieste) e “*Beni materiali e/o servizi*” (858 richieste) necessitano di importanti risorse finanziarie che sono state messe a disposizione del Comune di Pescara all’interno del Pronto Intervento Sociale. All’interno di *Beni materiali e/o servizi* meritano particolare attenzione i seguenti servizi:

- *Docce*: si tratta di un servizio che la Caritas garantisce a persone senza fissa dimora e vivono in condizioni di estrema povertà che, non avendo un’abitazione, hanno la necessità di un posto dove poter curare la propria igiene personale.

In definitiva agli accolti viene data la possibilità di:

- fare colazione;
- lavarsi e radersi;
- lavare e cambiare gli indumenti;

Affianco a questi servizi la persona ha l’opportunità di usufruire di un Centro di ascolto dov’è possibile confrontarsi con gli operatori.

Vista l’elevata necessità di aumentare il numero delle docce, da settembre 2010, le Dame di San Vincenzo in collaborazione con la Caritas, hanno inaugurato un nuovo servizio docce (Siloe).

Le vecchie docce sono attive dal lunedì al venerdì (mattina e pomeriggio), mentre quelle nuove sono in funzione due volte la settimana.

Hanno usufruito del servizio circa 30 persone ad ogni apertura di cui il 90% sono uomini, il 10% donne, il 40% italiani e il 60% stranieri.

- *Mensa*: si tratta del servizio di refezione che la Caritas mette a disposizione delle persone indigenti o in stato di bisogno. L’accesso è libero e vengono erogati due pasti al giorno, pranzo e cena, tutti i giorni dell’anno.

Nel tempo il numero di accolti è progressivamente aumentato, presso la mensa “Bardet” vengono servite circa 100 persone a pranzo e 110 a cena. La maggioranza degli utenti sono di sesso maschile, anche se la presenza femminile è in continuo aumento; riguardo alla nazionalità osserviamo che il 40% del campione è di origine italiana e il 60% di origine straniera.

Un dato sconcertante riguarda le famiglie; infatti, sono in aumento le famiglie italiane che si rivolgono alla mensa consumando i pasti in loco o chiedendone d’asporto.

I servizi inerenti l’area “*Lavoro*” (3.684 richieste) consistono nell’incrocio domanda e offerta di lavoro presso famiglie e imprese, il placement più elevato è relativo a colf e badanti.

La macroarea “*Alloggio*” (591 richieste) riguarda le problematiche relative all’abitazione, principalmente gli interventi riguardano.

- *Dormitorio*: il dormitorio è un servizio di carattere prettamente sociale che si pone come obiettivo primario l’ospitalità di tutti coloro che si trovano, anche

temporaneamente, senza fissa dimora. Questo servizio offre alla persona, al contempo, un supporto per la risoluzione del problema tramite una fitta rete di servizi. L'accesso alla struttura è gratuito e subordinato alla presa visione e al rispetto di un regolamento interno che ha lo scopo di garantire un clima di ordine e di civile convivenza, nonché una maggiore efficienza del servizio. La durata dell'accoglienza è di 20 giorni, prolungabile in casi straordinari e dopo valutazione dell'équipe; trascorso un mese dall'uscita si potrà usufruire nuovamente del dormitorio, se non si è stati allontanati per violazione del regolamento interno. Dall'anno 2009 la casa di accoglienza della Caritas di Pescara ha ridotto i posti a 22 letti destinati ai soli uomini. A fronte di oltre 400 domande, gli accolti sono 283 di cui 89 italiani, 107 comunitari e 67 extracomunitari. Anche le donne hanno fatto richiesta di alloggio (70 su 400) ma non potendo essere ospitate sono state orientate verso dormitorio di Chieti. Il totale nel 2010 è stato di 7.550 accessi.

La carenza di disponibilità diventa evidente nei mesi invernali, per farvi fronte e per rispondere all'"emergenza freddo", il Comune di Pescara in collaborazione con la Caritas, ogni anno attiva servizi supplementari e temporanei per ospitare più persone.

Negli ultimi giorni dell'anno 2010, dal 14 al 31 dicembre, sono state ospitate circa 50 persone per un totale di 400 pernottamenti presso diversi hotel convenzionati. In questo caso l'identità degli accolti cambia: sono uomini e donne che nel resto dell'anno dormono in stazione o in sistemazioni precarie; la percentuale di italiani si alza notevolmente e tra di essi ci sono anche più residenti che si rivolgono con fatica ai servizi.

- *Seconda accoglienza*: riguarda progetti personalizzati con collocazione in strutture per seconda accoglienza, ossia strutture facenti parte di un sistema che offre una continuazione al percorso di integrazione cominciato con la rete di prima accoglienza.

La seconda accoglienza nell'anno 2010 è stata molto limitata poiché non c'era la disponibilità di strutture specifiche; nonostante questo, è stato possibile accompagnare verso l'autonomia alcune persone attraverso progetti personalizzati che prevedevano anche l'ospitalità in appartamenti dedicati. Appare evidente quanto questo tipo di accoglienza sia carente sul territorio e allo stesso tempo valida all'inizio di un percorso per coloro che sono soli e lontani da qualsiasi altra forma di sostegno.

L'area "*Orientamento*" (414 richieste) riguarda il servizio che permette agli utenti del CdA di trovare le strutture e le metodologie per risolvere la problematica relativa alla richiesta; all'interno di tale area l'orientamento al lavoro (si intende la scrittura del CV, il contatto con le aziende che si occupano del mercato del lavoro, ecc.) è una delle voci predominanti seguito da l'orientamento per servizi sanitari,

da quello per pratiche burocratiche e legali e da quello per l'abitazione.

La voce "*Coinvolgimento*" (266 richieste) riguarda la collaborazione con altri operatori (pubblici e privati) operanti nel terzo settore che, secondo la logica di rete detta, possono contribuire in modo sostanziale a combattere lo stato di disagio degli utenti.

L'intervento "*Sanità*" (124 richieste) riguarda principalmente i farmaci che possono essere:

- pagati attraverso il Pronto Intervento Sociale;
- pagati dalla Caritas;
- erogati direttamente dalla Caritas (farmacia con farmaci da banco).

"*Scuola e istruzione*" (43 richieste) riguarda principalmente l'orientamento, sulla base delle esigenze dell'accolto, verso corsi di formazione professionale e/o corsi di lingua (rilevante il corso di lingua italiana per stranieri). Riguardo al doposcuola merita un'attenzione particolare il Centro Diurno "El Pelè" che segue minori immigrati delle scuole elementari e medie. Il servizio effettuato dal centro diurno inizia la mattina con il servizio pulmino che va a prendere i bambini all'uscita delle scuole, li accompagna a pranzo presso la mensa e subito dopo li riporta presso l'ente nel quale svolgeranno le attività ludico-ricreative.

L'attività viene svolta per tutto l'anno scolastico, dal mese di settembre fino a maggio (continua nei mesi estivi accompagnando i bambini al mare).

In fine l'area "*Consulenza professionale*" (37 richieste) riguarda principalmente servizi legali, psicologici e contabili erogati da professionisti che nella maggior parte dei casi sono volontari.

Dal punto di vista degli interventi (ossia la soddisfazione delle richieste) la risposta è molto elevata (dati sottostimati) andiamo dal 62,16% della "*Consulenza professionale*" al 98,45% dell'*Ascolto*. La richiesta con la maggior difficoltà di risposta è quella relativa al "*Lavoro*" che risulta essere del 7,11%.

Benché i dati non siano precisi, risentano di alcune imprecisioni nella registrazione e di mancata segnalazione da parte degli operatori possiamo dire che il quadro di riferimento è piuttosto fedele e dimostra la capacità di reazione della Caritas e degli enti (pubblici e privati) che fanno parte della rete sociale.

Alcuni strumenti di erogazione degli interventi sono i seguenti:

### **Pronto Intervento Sociale**

Riguarda la gestione di interventi di primo e secondo livello, quali accoglienza delle persone senza fissa dimora ed in situazione di povertà estrema, emergenza alimentare, sanitaria, abitativa anche attraverso aiuti economici. Il progetto nasce da un Protocollo di intesa tra la Fondazione Caritas e il Comune di Pescara. Per la

Caritas si tratta di una novità, essendo i primi in Abruzzo. Il progetto nasce per dare risposte concrete, in quanto gli scenari sono cambiati e benché le parrocchie siano sempre state aperte per accogliere i giovani, oggi è necessario professionalizzare le esperienze perché i problemi cominciano a essere diversi e più complicati. Ogni quindici giorni, infatti, gli operatori partecipano ad un “tavolo di rete” presso il Comune di Pescara e quotidianamente si incontrano e si confrontano per offrire un supporto coordinato e armonizzare i criteri di intervento attraverso l’utilizzo di tutte le risorse del territorio.

### Famiglie al Centro

Sportello di ascolto e accompagnamento rivolto alle famiglie, che intende favorire l’accesso a misure di sostegno al reddito nell’ambito di micro-progetti individualizzati orientati alla promozione e/o alla riconquista dell’autonomia del nucleo familiare.

L’obiettivo è di ridurre lo stato di disagio socio economico delle famiglie, accompagnarle attraverso l’intervento di figure professionali verso il superamento dello stato di bisogno, per mezzo di micro – progetti individualizzati e attraverso l’utilizzo di misure di sostegno al reddito. Il progetto ha preso avvio il 2 agosto 2010. Lo sportello è aperto nelle giornate di lunedì, martedì, giovedì dalle ore 8.30 alle 11.30, presso i locali del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pescara – Penne; nei restanti giorni si svolgono attività di back office o colloqui su appuntamento. Di seguito si riporta una tabella riguardante i servizi erogati dallo “Sportello famiglia”.

**Tabella 18. Servizi erogati dallo Sportello Famiglia – I quadrimestre agosto-novembre 2010**

|                                                                                       |                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| Emporio della solidarietà                                                             | 73 accessi di cui 33 nuove tessere |
| Pacchi viveri settimanali presso Cda                                                  | 21 famiglie – 112 pacchi           |
| Materiale e alimenti per bambini                                                      | 31 famiglie                        |
| Vestiaro                                                                              | 23 famiglie                        |
| Contributi economici (affitto, assicurazione, utenze, acquisto macchina)              | 7 famiglie – 1.647,62 €            |
| Orientamento e invio a servizi territoriali                                           | 99 famiglie                        |
| Lavoro                                                                                | 4 famiglie                         |
| Distribuzione pacchi viveri presso parrocchie                                         | 75 famiglie                        |
| Orientamenti a forme di microcredito (antiusura – prestito della speranza – Pro vita) | 15 famiglie - 2 prestiti ottenuti  |
| Altri aiuti materiali (libri – farmaci – biglietti – etc )                            | 53 famiglie                        |

Fonte: Elaborazione dati Progetto “Famiglie al centro” (Diocesi Pescara-Penne)

## **Prestito della Speranza**

È un'iniziativa nazionale di microcredito promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'associazione Bancaria Italiana rivolta ai nuclei familiari in difficoltà. Il finanziamento è finalizzato al reinserimento lavorativo o all'avvio di un'attività autonoma, motivo per il quale è previsto un accompagnamento da parte degli operatori della Caritas per tutta la sua durata.

Il prestito non può superare i 6.000€, erogati in rate mensili per un anno.

Per poter accedere al Fondo di Garanzia è necessario avere le seguenti condizioni:

- far parte di una famiglia numerosa, con due o più figli di età inferiore ai diciotto oppure di famiglie gravate da malattia;
- assenza di ogni fonte di reddito.

La Caritas di Pescara-Penne ha avviato a novembre 2009 uno sportello apposito, ma, pur essendoci un numero elevato di domande, non è stato possibile erogare molti prestiti poiché la maggioranza dei richiedenti non possedeva i requisiti necessari.

A fine dicembre 2010 sono stati approvati e sono in fase di erogazione 6 prestiti dall'importo di 6.000€ ciascuno.

## **Emporio della Solidarietà**

Dopo l'eccellente esperienza di Roma e di Prato, la Caritas di Pescara ha inaugurato, il 15 maggio 2010, il terzo "Emporio della solidarietà" in Italia. Il progetto è nato per rispondere ai bisogni di tante famiglie in difficoltà nel rispetto della dignità e delle peculiarità di ogni persona.

Si tratta di un luogo di distribuzione coordinata e gratuita di generi alimentari e non, di prima necessità. L'Emporio consente di dare maggior spazio all'ascolto e all'accompagnamento delle persone in stato di difficoltà economica, ridando dignità alle stesse attraverso la possibilità di poter scegliere quello che è meglio per i loro bisogni. Pensato, in un'ottica futura, come luogo dove riunire i centri di distribuzione assicurando una consegna omogenea, uniforme, coordinata e razionale per rendere le persone autonome e responsabili nelle proprie scelte di acquisto.

Le famiglie in difficoltà spesso sono restie a chiedere aiuto, ma necessitano di sostegno e di risposte concrete a bisogni specifici. L'obiettivo prioritario dell'Emporio è quello di superare le vecchie modalità di consegna di pacchi viveri a contenuto predeterminato, dando alle famiglie la possibilità di scegliere, in un vero e proprio "supermercato", i beni (alimentari e non) che più rispondono alle loro necessità nel limite di un credito predeterminato.

In definitiva l'Emporio della Speranza, rispetto ad altre modalità di erogazione di questo tipo di aiuti (es. pacchi viveri), ha dei vantaggi sostanziali come:

- soddisfazione di bisogni specifici, diversi da famiglia a famiglia;

- rispetto della dignità e dei tempi di ogni persona;
- superamento di modalità imbarazzanti e mortificanti di consegna dei beni;
- razionalizzazione dei beni offerti e limitazione degli sprechi;
- modalità di conservazione degli alimenti più idonee.

All'Emporio possono accedere le famiglie e i singoli, inviati dalle Caritas parrocchiali e dal Centro di Ascolto Diocesano che garantiscono di accompagnare le persone in una progettualità volta alla risoluzione delle problematiche.

Dal 15 maggio 2010 al 31 dicembre 2010 sono state attivate 110 tessere famiglia e 30 tessere neonato. Per famiglie intendiamo nuclei composti, in media, da 4 persone.

Ciò che viene acquistato maggiormente sono gli alimenti e i prodotti per bambini (90%) e, in minima parte, abbigliamento o materiale di consumo.

Il raggiungimento degli obiettivi dell'Emporio è stato possibile grazie alla rete tra enti pubblici (in particolare i servizi sociali dei comuni di Pescara e di Montesilvano) e il privato sociale (che, senza ambizioni di primato, opera con risultati concreti e vero spirito di servizio) che la Caritas ha saputo creare sul territorio.

Il progetto è realizzato grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione CuoreCaritas ONLUS.

Per ciascuno di questi servizi gli operatori del Centro di Ascolto, in collaborazione con gli assistenti sociali del Comune e degli enti territoriali, nonché con i volontari delle parrocchie e delle associazioni, ascoltano e valutano le singole situazioni per stabilire le modalità di intervento.

## 7. La rete del sistema Gemino

Rete virtuale che attraverso un database unisce i vari centri di ascolto regionali, con le realtà pubbliche e del terzo settore. In particolare fanno parte del Sistema:

### *Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Pescara-Penne*

È un punto di riferimento strutturato e continuativo, per quanti vivono in condizioni di disagio.

Il Centro di ascolto è inoltre *“un'antenna sul territorio”*, capace di scorgere e accogliere i bisogni dei più fragili e reinserirli nella comunità; vi si accede direttamente o perché inviati dai Servizi Sociali territoriali o da altri soggetti attivi nel campo delle marginalità. Il centro lavora di concerto con le assistenti sociali, attivando progetti individuali di promozione e autonomia, erogando interventi integrativi di natura economica in un quadro coordinato con gli altri soggetti deputati all'assistenza e per periodi limitati nel tempo, promuovendo la persona affinché riesca, attraverso l'accompagnamento, a passare da una prima fase di assistenza a una consapevolezza e al superamento della propria difficoltà.

Il suo *“fare”* prevalente è l'ascolto incondizionato, cuore della relazione di aiuto,

dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

- presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto;
- orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.

Per facilitare il passaggio dall'assistenza all'autonomia, il Centro di Ascolto si avvale di diversi servizi a disposizione di cittadini sia italiani che stranieri, quali:

- > spazio di riflessione su eventuali scelte personali, professionali, familiari, sociali;
- > sostegno per pratiche burocratiche;
- > orientamento e accompagnamento per ricerca di lavoro e di alloggio;
- > servizi per la soddisfazione dei bisogni primari, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità (dormitorio, alimenti, indumenti, farmaci salvavita, ecc.);
- > servizio cerco e offro lavoro con preparazione del curriculum, orientamento e telefonate alle aziende;
- > ricerca personale per assistenza anziani;
- > sportello di consulenza legale e psicologica gratuita.

All'interno del Centro di ascolto diocesano operano sia volontari che collaboratori retribuiti. L'equipe è formata da una assistente sociale, una counselor, tre operatori, una operatrice di accoglienza, uno psicologo; settimanalmente viene svolta una riunione di equipe e mensilmente una supervisione. A queste figure si affiancano i tirocinanti e numerosi volontari che svolgono attività di supporto; tra questi ci sono anche un legale e uno psicologo.

Lo sportello è aperto cinque mattine e un pomeriggio a settimana, nei restanti giorni vengono svolte attività di backoffice e si rimane comunque a disposizione per eventuali situazioni di emergenza.

Quotidianamente accedono al servizio circa 40 persone, spesso ciascuna è portatrice di bisogni non solo personali, ma dell'intero nucleo familiare. Ciascuna persona si reca al centro di Ascolto in media 6 volte all'anno, considerando sia chi viene una sola volta perché orientato verso servizi diversi, sia chi si rivolge all'operatore costantemente per portare avanti una progettualità.

*Centri di Ascolto parrocchiali*

Parallelamente al Centro d'Ascolto Diocesano operano i Centri d'Ascolto parrocchiali; infatti, molte parrocchie della Diocesi di Pescara – Penne, in realtà quasi tutte, accolgono e ascoltano le persone che sono in stato di bisogno e, rilevata la richiesta, rispondono direttamente e/o le orientano verso i servizi più adeguati.

La gestione dei CdA è affidata ai parroci insieme ai volontari che vi prestano servizio.

Tali Centri sono aperti una volta a settimana circa durante i quali accolgono svariate richieste di aiuto e distribuiscono alimenti e vestiti.

Fondamentale e quotidiana è la collaborazione tra il Centro d'Ascolto Diocesano e i Centri d'Ascolto parrocchiali che, oltre a confrontarsi continuamente sugli interventi da effettuare, prendono parte ai percorsi personalizzati per le famiglie assistite.

Di seguito si riporta una tabella relativa ai Centri di Ascolto attivi sul territorio della Diocesi di Pescara-Penne che hanno collaborato al Sistema Gemino.

**Tabella 19. Elenco dei Centri di Ascolto della Diocesi di Pescara- Penne**

| <b>AMBITO 31 – Pescara</b>       |                              |                                 |
|----------------------------------|------------------------------|---------------------------------|
| <b>Territorio di Pescara</b>     |                              |                                 |
| CdA Diocesano                    | CdA San Pietro Martire       | Movimento per la vita           |
| CdA Angeli Custodi               | CdA San Giuseppe             | Gruppo Volontariato Vincenziano |
| CdA Cristo Re                    | CdA San Luigi Gonzaga        | Movimento per la vita           |
| CdA Gesù Bambino                 | CdA Sant'Andrea              | Croce Rossa Italiana di Pescara |
| CdA Immacolata Concezione        | CdA Santa Lucia              | Comune di Pescara               |
| CdA Interparrocchiale Zanni      | CdA Visitazione B.V.M.       | Provincia di Pescara            |
| CdA Madonna del Fuoco            | CdA San Gabriele             |                                 |
| CdA San Giovanni e San Benedetto | CdA Madonna dei Sette Dolori |                                 |

|                                               |                        |                  |
|-----------------------------------------------|------------------------|------------------|
| <b>AMBITO 32 - Montesilvano</b>               |                        |                  |
| <b>Territorio di Montesilvano</b>             |                        |                  |
| CdA BVM Madre della Chiesa                    | CdA San Giovanni Bosco | CdA Sant'Antonio |
| CdA San Giovanni Apostolo                     | CdA San Raffaele       |                  |
| <b>AMBITO 33 – Area Metropolitana Pescara</b> |                        |                  |
| <b>Territorio di Cepagatti</b>                |                        |                  |
| CdA Santa Lucia                               | Comune di Cepagatti    |                  |
| <b>Territorio di Città Sant'Angelo</b>        |                        |                  |
| CdA San Michele Arcangelo                     |                        |                  |
| <b>AMBITO 34 - Vestina</b>                    |                        |                  |
| <b>Territorio di Penne</b>                    |                        |                  |
| CdA San Domenico                              | EAS Area Vestina       |                  |
| <b>Territorio di Collecervino</b>             |                        |                  |
| CdA San Gabriele                              |                        |                  |

Oltre ai Centri di Ascolto riportati ricordiamo che fanno parte della rete anche quelli messi a disposizione dagli enti pubblici (come quelli del Comune di Pescara) e dei privati operanti nel Terzo Settore.

## 8. Considerazioni conclusive

La rete dei Centri di Ascolto della Caritas, delle parrocchie e degli enti pubblici danno una risposta concreta ai problemi dei bisognosi e delle persone a rischio di esclusione sociale, quelli che comunemente vengono definiti “invisibili”, ossia uomini e donne che vivono una vita ai margini della società. Il sistema rappresentato da Gemino serve proprio per dare voce a queste persone che hanno difficoltà ad esprimere i propri bisogni e a chiedere aiuto.

L'analisi dei dati Gemino è complessa ed articolata perché dietro ai dati statistici ci sono esseri umani con il dramma quotidiano di non riuscire ad andare avanti. Sono stati rilevati diverse problematiche relative all'inserimento dei dati, a volte

poco precisi, ma tutto questo sottolinea come l'attenzione verso i bisogni del prossimo vanno oltre i formalismi e la burocrazia. D'altronde non dimentichiamo che gran parte del lavoro è condotto da volontari che, senza alcun tipo di ritorno economico, mettono a disposizione il loro tempo, le loro competenze e, in alcuni casi, le loro professionalità.

Rileggendo i risultati emersi dall'analisi dei dati Gemino alla luce dell'approccio utilizzato nel report abbiamo:

- *Condizioni soggettive*: lo stato di bisogno deriva da un insieme di situazioni personali che tendono ad essere degenerative; ossia, da una condizione soggettiva possono derivare delle necessità e dei bisogni della persona che, se rimasti inespressi, possono comportare uno stato di isolamento che, con il tempo, diventa cronico. La perdita di lavoro, la mancanza di abitazione, le difficoltà nelle relazioni con i familiari, la perdita e/o la separazione dalle persone care, un progetto migratorio non adeguato, la vecchiaia, ecc. sono fattori che rischiano di trascinare la persona verso l'indebolimento sociale, renderla vulnerabile e farla sprofondare nella povertà. Intendiamo povertà nel senso più ampio del termine, cioè la condizione di privazione grave che porta la persona ad una condizione di disagio; certo, spesso, le condizioni economiche limitate contribuiscono e sono la causa primaria di indebolimento, ma non sono le sole. Il senso di quanto stiamo dicendo emerge dai dati delle richieste che sono state 16.433 su 2.460 utenti, questo vuol dire che una singola persona si è rivolta più volte ai Centri di Ascolto anche per problemi diversi; il che conferma la multidimensionalità della povertà.
- *Sistemi di relazione*: l'isolamento è il dato che drammaticamente emerge dall'analisi. C'è una progressiva auto-ghettizzazione delle persone in condizioni di povertà che impedisce di attivare le relazioni necessarie aggravando lo stato di bisogno. La rete relazionale è un elemento fondamentale per riuscire a far fronte a contingenti problemi economici, abitativi, familiari, di salute, ecc. Le risposte che i CdA danno a questi bisogni è elevatissima il 71,93% (dato sottostimato) in media.
- *Meccanismi sociali*: la forza che emerge dal Sistema Gemino è la capacità della Caritas di creare una rete relazionale, di enti pubblici e privati, la quale consente di riattivare quei meccanismi sociali che permettono l'integrazione, l'inserimento e il reinserimento nella società. L'assistenzialismo non è elemosina (fine a se stessa), ma è un modo per dare sostegno ad una persona in una fase delicata della propria esistenza restituendogli la speranza, la fiducia e la dignità.





# **Diocesi Sulmona-Valva**

**Analisi e commento a cura di**  
*Simona D'Amore*



La Diocesi di Sulmona-Valva partecipa per il secondo anno al Progetto Gemino. I dati raccolti provengono, come lo scorso anno, dal CdA diocesano e dai CdA parrocchiali di Cristo Re e di San Francesco di Paola per la zona cittadina di Sulmona, e il CdA di San Lorenzo Martire per la zona di Popoli.

Secondo i dati cittadini del 2010 sul movimento e calcolo della popolazione straniera residente, riscontriamo un aumento di 300 unità circa rispetto all'anno precedente. Infatti gli stranieri residenti sono 1.455 (di cui 630 uomini e 825 donne) su un totale di 25.519 abitanti. Lo scorso anno avevamo 1.135 stranieri su 25.327 abitanti. E' interessante rilevare che l'aumento della popolazione cittadina va quasi a coincidere con l'aumento degli stranieri. Dato che indica quanto questi influiscano sul nostro territorio. E, come si potrà verificare dai dati che seguiranno, questa tendenza cittadina rispecchia quella della nostra Caritas. Ed ha portato ad un aumento delle Caritas parrocchiali anche se non inserite in Gemino.

Il primo dato che si rende subito evidente è il sostanziale **aumento del numero di accolti dell'80% circa**. La nostra diocesi infatti è passata da 188 accolti del 2009, ai 335 del 2010. La motivazione di tale aumento è sicuramente da ricercarsi nel fatto che la nostra Caritas è di nuova costituzione e il 2009 era il primo anno di attività. Come organismo pastorale non eravamo ancora conosciuti sul territorio. Ed un sostanziale aumento è naturale, direi quasi "fisiologico", dopo il primo anno di attività, anche solo grazie ad un passaparola che abbiamo potuto riscontrare particolarmente tra stranieri.

Per quanto riguarda gli accolti per sesso e cittadinanza, la tendenza si conferma la stessa dello scorso anno. Infatti continua ad esserci una prevalenza di donne accolte (sia tra gli italiani che tra gli stranieri) e gli italiani risultano in maggioranza, anche se non marcata, rispetto agli stranieri. Probabilmente questo è dovuto agli effetti della crisi economica che è sentita in maniera particolarmente forte nella nostra zona della Valle Peligna. Fabbriche, centri commerciali e attività di vario genere che chiudono o riducono il personale sono purtroppo in aumento e si crea quella situazione per cui il capo-famiglia perde il lavoro, che a volte è l'unica entrata economica. Per un retaggio culturale di difficoltà della figura maschile a chiedere, e per il ruolo sociale che riveste la donna, è maggiormente quest'ultima che in prima persona si presenta in Caritas.

Grafico 1. Accolti per sesso

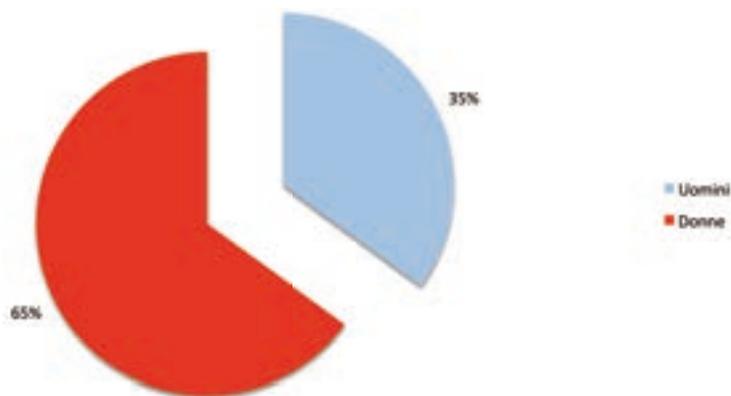


Grafico 2. Accolti per sesso e cittadinanza

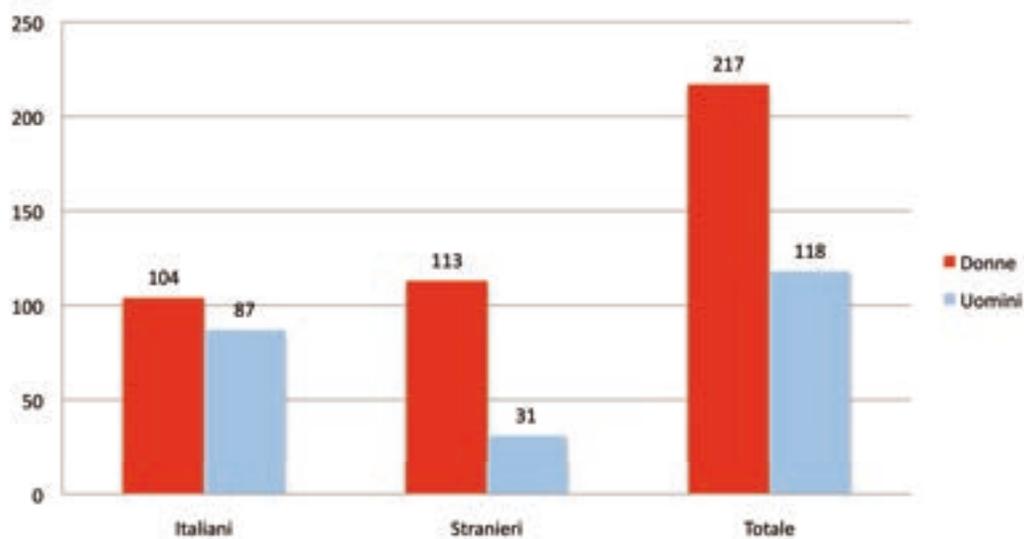
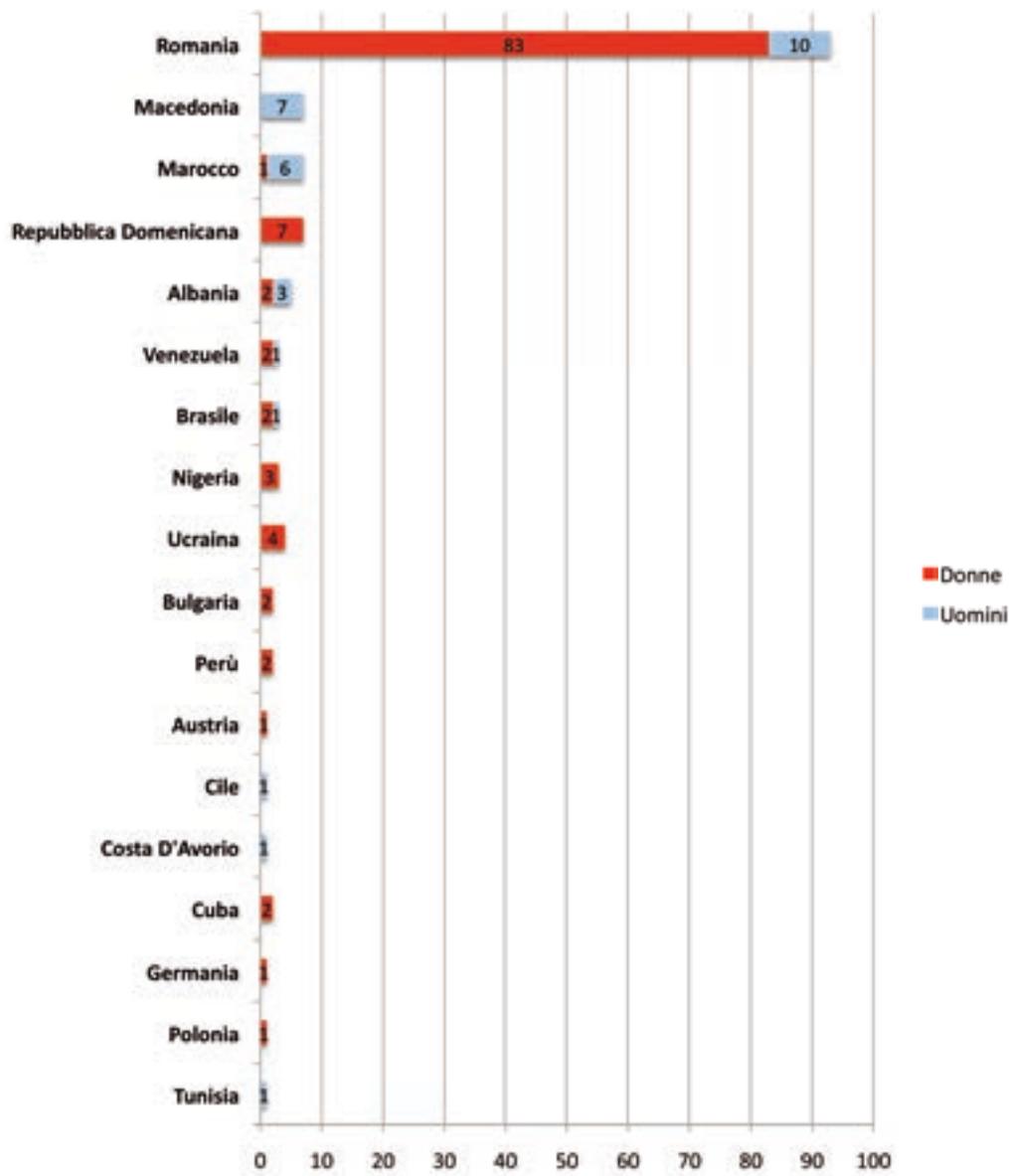


Grafico 3. Accolti per cittadinanza (%)



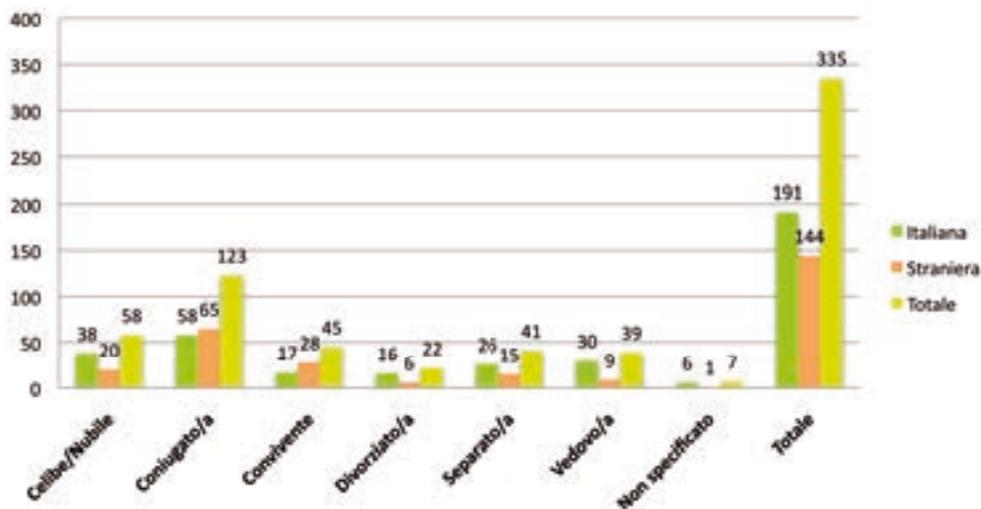
Andando a vedere gli accolti per nazionalità, è subito evidente la grandissima prevalenza della popolazione rumena nel nostro territorio. Dato anche questo che si conferma dallo scorso anno. Essendo in aumento l'età media nel nostro territorio, e di conseguenza le persone anziane che vivono da sole, il lavoro svolto dalle donne straniere è quello dell'assistenza a questa fascia di popolazione. Come si accennava sopra, tra le modalità con cui si viene a conoscenza dei servizi della Caritas, si nota il classico "passaparola" soprattutto tra gli stranieri.

**Grafico 4. Accolti per nazionalità e sesso**



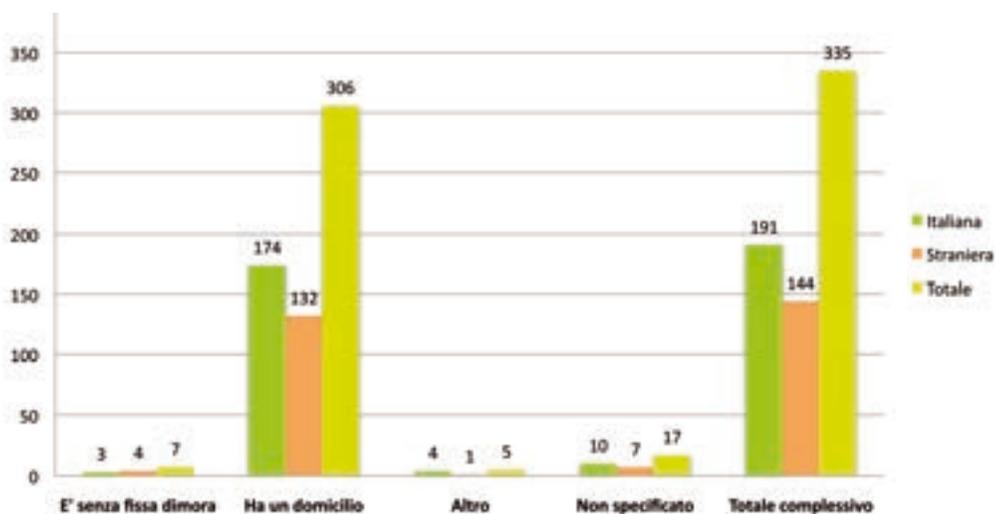
Un altro dato che conferma quanto detto sopra sulla crisi economica, è il fatto che gli accolti sono in maggior numero coniugati, e vengono quindi a chiedere aiuto per il nucleo familiare. Per il resto notiamo una certa equità tra celibi/nubili, conviventi, separati e vedovi.

**Grafico 5. Accolti per stato civile e cittadinanza**



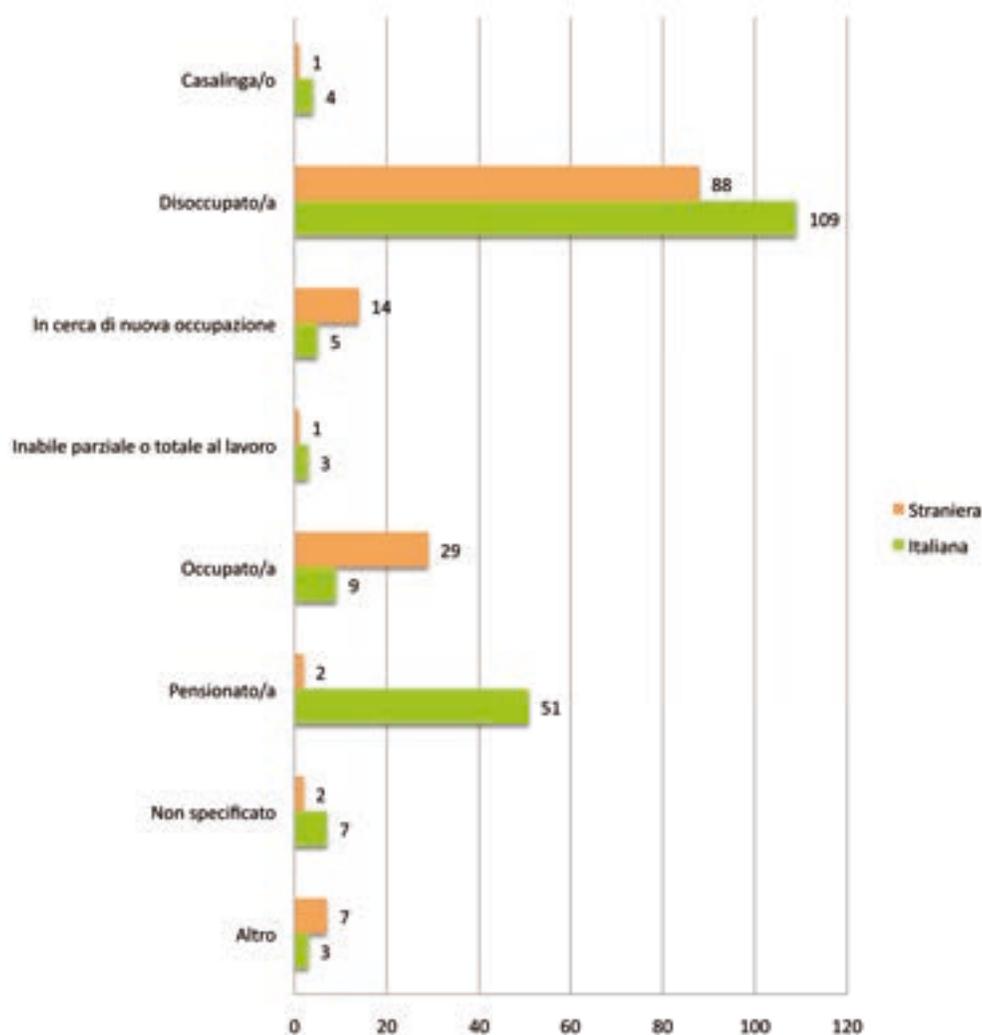
Analizzando il domicilio, si evince che la quasi totalità sia tra gli italiani che tra gli stranieri hanno una dimora. Va sottolineato che per quanto riguarda gli stranieri il dato è dovuto al fatto che le donne che fanno assistenza agli anziani vanno a vivere in casa con le persone che accudiscono. Oppure chi viene in Italia in cerca di lavoro si fa ospitare da familiari o amici che sono arrivati in Italia in precedenza. Quindi arrivano già con la certezza di un posto dove stare.

**Grafico 6. Accolti per domicilio e cittadinanza**



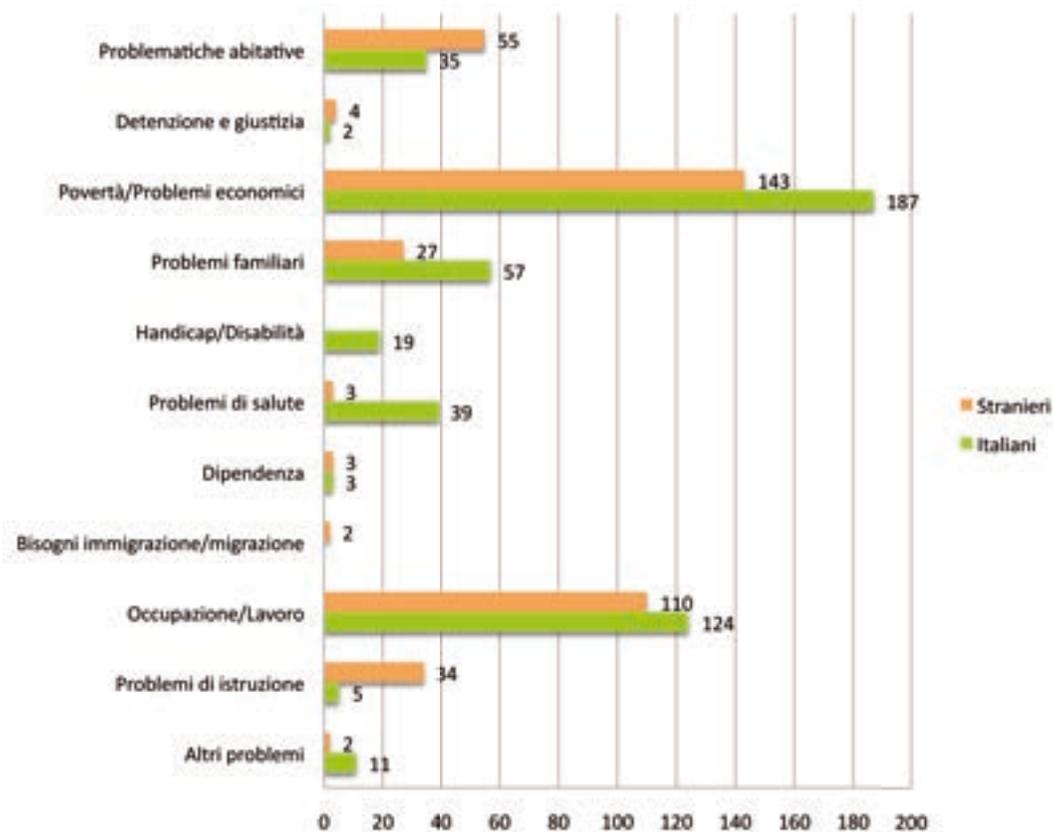
Per quanto riguarda la condizione professionale, la maggior parte tra italiani e stranieri sono in stato di disoccupazione. Per gli italiani vale sempre il discorso fatto sopra sulla crisi economica e sulla chiusura delle attività. Si nota anche una discreta percentuale di pensionati, che spesso soli e costretti a pagare qualcuno che li accudisca, non riescono ad arrivare a fine mese. Tra gli stranieri questo dato sulla disoccupazione risulta in particolare perché molti di loro vengono in Caritas quando la persona anziana che accudivano è deceduta e sono in cerca di altro lavoro.

**Grafico 7. Accolti per condizione professionale e cittadinanza**



Tra le problematiche che vengono espone nel CdA, proprio in conseguenza dei discorsi precedenti, spiccano quelle di povertà e problemi economici, dovuti ad un reddito insufficiente. E poi le problematiche legate all'occupazione.

Grafico 8. Accolti per problematiche presentate



Ne consegue che la richieste fatta alla Caritas, sia dagli italiani che dagli stranieri, maggiormente è l'erogazione di beni materiali e servizi, soprattutto viveri e vestiario ma spesso anche il pagamento di qualche bolletta. Segue la richiesta di lavoro.

Grafico 9. Nr. richieste e nr. interventi per accolti

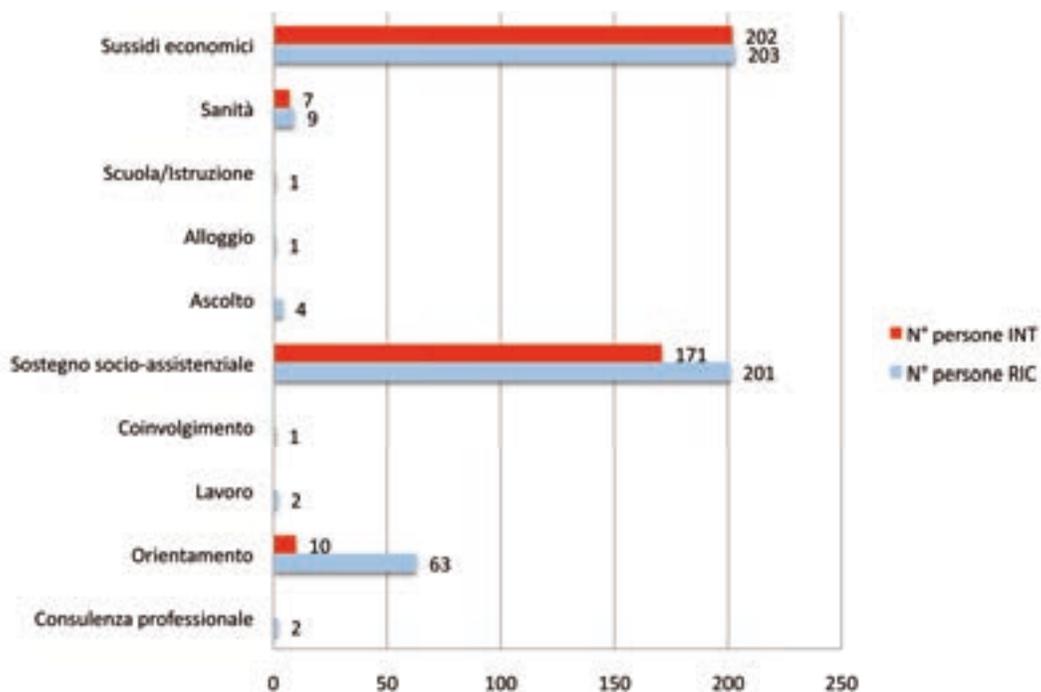
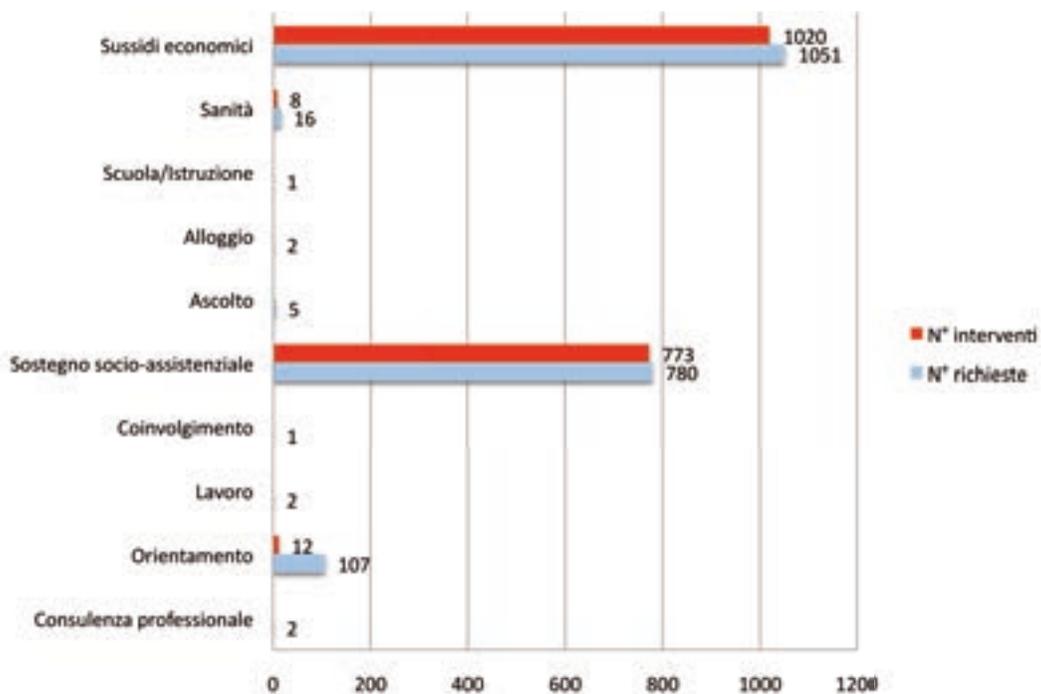


Grafico 10. Nr. richieste e nr. interventi per categorie





# **Diocesi Teramo-Atri**

**Analisi e commento a cura di**

***Gianfranco Di Gennaro***

***Marianna Locco***



## 1. Analisi del territorio

Il territorio della Diocesi di Teramo - Atri si estende su una superficie territoriale di circa 1.480 kmq; dei 47 Comuni che costituiscono la Provincia di Teramo, la Diocesi ne comprende integralmente solo 31 e parte di altri due. Al 31 Dicembre del 2009 la popolazione residente nella provincia di Teramo è risultata essere di 309.838 persone, di cui il 51% donne ed il 49% uomini. Il bilancio demografico provinciale mostra nell'ultimo anno un Abruzzo che, come ormai accade dal 1996, ha avuto saldi naturali negativi, bilanciati però da saldi migratori fortemente positivi che non solo annullano il segno negativo delle dinamiche naturali, ma accrescono consistentemente la numerosità della popolazione. Il saldo naturale della provincia di Teramo risulta negativo, -391 residenti nel corso del 2009, e anche più basso rispetto allo stesso dato del 2008 (-221). Tuttavia, la differenza tra iscritti e cancellati per migrazione nelle anagrafi teramane, +2.143, consente anche per quest'anno un aumento dei residenti consistente. La popolazione teramana rimane sostanzialmente anziana e la distribuzione della popolazione per sesso ed età, rispecchia quella nazionale. Circa il 21% della popolazione della provincia di Teramo supera i 65 anni (vale a dire che circa uno su cinque residenti rientra nella fascia anziana), contro il 14% dei giovani fino ai 14 anni (cioè prima dell'età attiva). L'indice di vecchiaia, che esprime il rapporto tra anziani e giovani, è infatti pari a 1,54, (vi sono in sostanza 3 anziani contro 2 giovani). L'indice di carico sociale, che esprime invece quanto i residenti in età attiva (dai 15 ai 64 anni) debbano caricarsi della popolazione non attiva (sia giovane che anziana), è pari a 0,54, in linea con le altre province. Anche gli indici di dipendenza giovanile e senile, che dispongono la fascia giovane o anziana in rapporto con la popolazione attiva, dimostrano una situazione provinciale in linea con la media nazionale, mostrando, ancora una volta, come la popolazione anziana sia un aspetto di primaria importanza nella dinamica provinciale e regionale. Per quanto riguarda la popolazione straniera, secondo la banca dati demografica dell'Istat, nella provincia di Teramo risiedono 20.922 stranieri, di cui il 21,4% è costituito da minori. Relativamente al genere si registrano più donne che uomini soprattutto nelle classi di età adulta e anziana, mentre gli stranieri di età inferiore ai 14 anni sono perlopiù uomini. E' evidente dunque la forte presenza straniera rispetto alla popolazione totale, segnale di un radicamento forte delle famiglie straniere nel territorio provinciale. Negli ultimi quattro anni, la popolazione straniera registra un aumento di 25.792 residenti stranieri in tutta la regione in soli quattro anni (dal dicembre 2005 al 31 dicembre 2008). In provincia di Teramo l'ambito sociale maggiormente interessato dalla presenza straniera continua ad essere la Val Vibrata con 8.724 stranieri, pari al 41,7% degli stranieri totali residenti nel territorio provinciale. In generale si può asserire che la costa teramana registri senza dubbio un numero di stranieri molto alto, ma considerando la percentuale degli stranieri sul totale dei residenti

balzano all'attenzione alcuni paesi dell'entroterra della provincia (come Campi, Civitella del Tronto, Sant'Egidio alla Vibrata, Bellante, Controguerra, Corropoli, Sant'Omero, Castellalto e Penna Sant'Andrea) che registrano percentuali di stranieri superiori al 7% e un numero di minori stranieri abbastanza rilevante. Gli stranieri della provincia di Teramo provengono per la maggior parte dall'Albania, dalla Romania e dalla Repubblica Popolare Cinese. La presenza albanese si fa più rilevante nelle zone costiere, i cinesi continuano ad essere presenti nei Comuni dell'entroterra della Val Vibrata, mentre nelle zone restanti dell'entroterra teramano si segnala una presenza più significativa di rumeni, macedoni e polacchi. L'Abruzzo sta attraversando, già da alcuni anni, una fase critica, caratterizzata dalla transizione del sistema economico da un periodo di grande vitalità ad un altro in cui appaiono evidenti le difficoltà di tenuta del sistema socio-economico locale. L'evento catastrofico del terremoto, che ha sconvolto comunità e territori della regione, è destinato a lasciare un segno profondo nella dimensione del benessere personale e collettivo delle comunità locali. Pur avendo dei dati in linea con la media nazionale, sta diventando sempre più povero, con profonde differenze al suo interno. La ricerca condotta dal Centro Studi Sintesi, riportata anche dal quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, mette in evidenza che tra le 107 province del Paese quelle abruzzesi sono tutte nelle posizioni di coda della scala del territorio per contribuente. Nella provincia teramana il reddito per contribuente è pari a 12.225 euro, con una variazione negativa del 3,5% rispetto al '99: si raggiungono i 16.048 euro in città, mentre nei paesini le condizioni di vita appaiono molto più critiche.

Il problema dell'inclusione sociale, legato a quello dell'integrazione socio-occupazionale, si è posto con forza negli ultimi anni, anche nel panorama regionale abruzzese. La crisi economica ha infatti generato ulteriori problemi socio-economici nella popolazione. La perdita del lavoro e l'incremento della povertà riguardano principalmente le aree metropolitane e costiere, che sembrano risentire maggiormente della crisi. In particolare, il problema si presenta nelle zone interne del territorio: con tassi occupazionali poco elevati; con la presenza di lavoro agricolo marginale e di molti pensionati; con il noto e perdurante fenomeno dell'abbandono verso la zona costiera da parte delle fasce di popolazione in età lavorativa. Nei territori prevalentemente montani, i problemi riguardano soprattutto l'aumento della popolazione anziana e lo spopolamento da parte della popolazione giovanile. In tale contesto permangono i bisogni legati alle nuove povertà, alla perdita del lavoro e all'impossibilità di trovarlo.

## **Bibliografia**

*Rapporto Sociale Provincia Teramo 2009*

*Piano Sociale Regionale 2011-2013*

## 2. Elenco dei Centri di Ascolto della Diocesi di Teramo-Atri

Alla raccolta dati di seguito proposta hanno collaborato:

|                                                       |                                                  |
|-------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| <b>AMBITO 05 - TERRITORIO DI TERAMO</b>               | -CDA DIOCESANO<br>-CDA SANTA MARIA IN CARTECCHIO |
| <b>AMBITO 07 - TERRITORIO DI SILVI</b>                | -CDA SANTA MARIA ASSUNTA                         |
| <b>AMBITO 08 - TERRITORIO DI ROSETO DEGLI ABRUZZI</b> | -CDA SANTA MARIA ASSUNTA                         |
| <b>AMBITO 02 - VIBRATA</b>                            | -CDA SANT'EUFEMIA                                |

Nell'anno 2010, i cittadini accolti dai centri d'ascolto sopra menzionati sono stati circa 655, contro i 449 accolti nell'anno precedente. L'osservazione proposta riguarda i dati inseriti dagli operatori all'interno della piattaforma Gemino e quelli conservati solo su cartaceo. Infatti, nel Cda di Silvi, in cui gli accessi non sono stati inseriti nel portale, risultano circa 113 cittadini la cui provenienza è in linea generale riconducibile ai paesi dell'est Europa e all'Africa, soprattutto maghrebina, così come per il Cda di Roseto ed Alba Adriatica, in cui sono stati accolti circa 100 cittadini. La raccolta dati di seguito presentata avrà quindi come oggetto, esclusivamente i dati registrati nel Cda diocesano, le cui informazioni sono più attendibili e quindi meglio analizzabili.

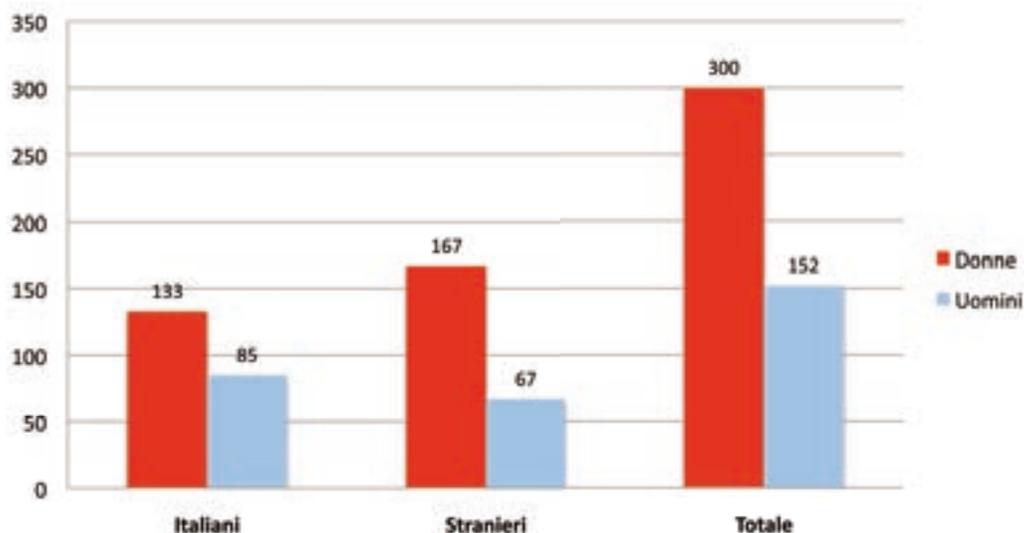
### ANALISI DATI CDA DIOCESI TERAMO-ATRI

Analizzando le caratteristiche socio-demografiche dei nostri accolti, come da grafico, emerge evidentemente un notevole aumento delle donne rispetto agli uomini; sono infatti circa 300 le donne che si sono rivolte ai centri d'ascolto, al contrario degli uomini che risultano essere circa 152 tra stranieri ed italiani. Sono oggettivamente in maggioranza le donne straniere rispetto alle cittadine italiane, donne tuttavia spesso legate da profonde difficoltà e sofferenze. Parliamo di donne sole, di donne con famiglia a carico, di donne che portano sulle proprie spalle il carico di grandi responsabilità e che troppo spesso non trovano spazio neppure tra le mura domestiche. Sono loro che partono da paesi lontani lasciando i propri cari, in cerca di una nuova occupazione e si rivolgono ai Cda con la speranza di "portare a casa" un qualsiasi aiuto che gli permetta di arrivare a fine mese. Per quanto riguarda l'utenza maschile, il numero degli accolti segue, come del resto

anche per le donne, un andamento lineare, con i dati raccolti nel 2009. E'utile in tal senso la tabella sottostante che chiarifica ancor meglio il ruolo della donna rispetto a quello dell'uomo all'interno delle famiglie.

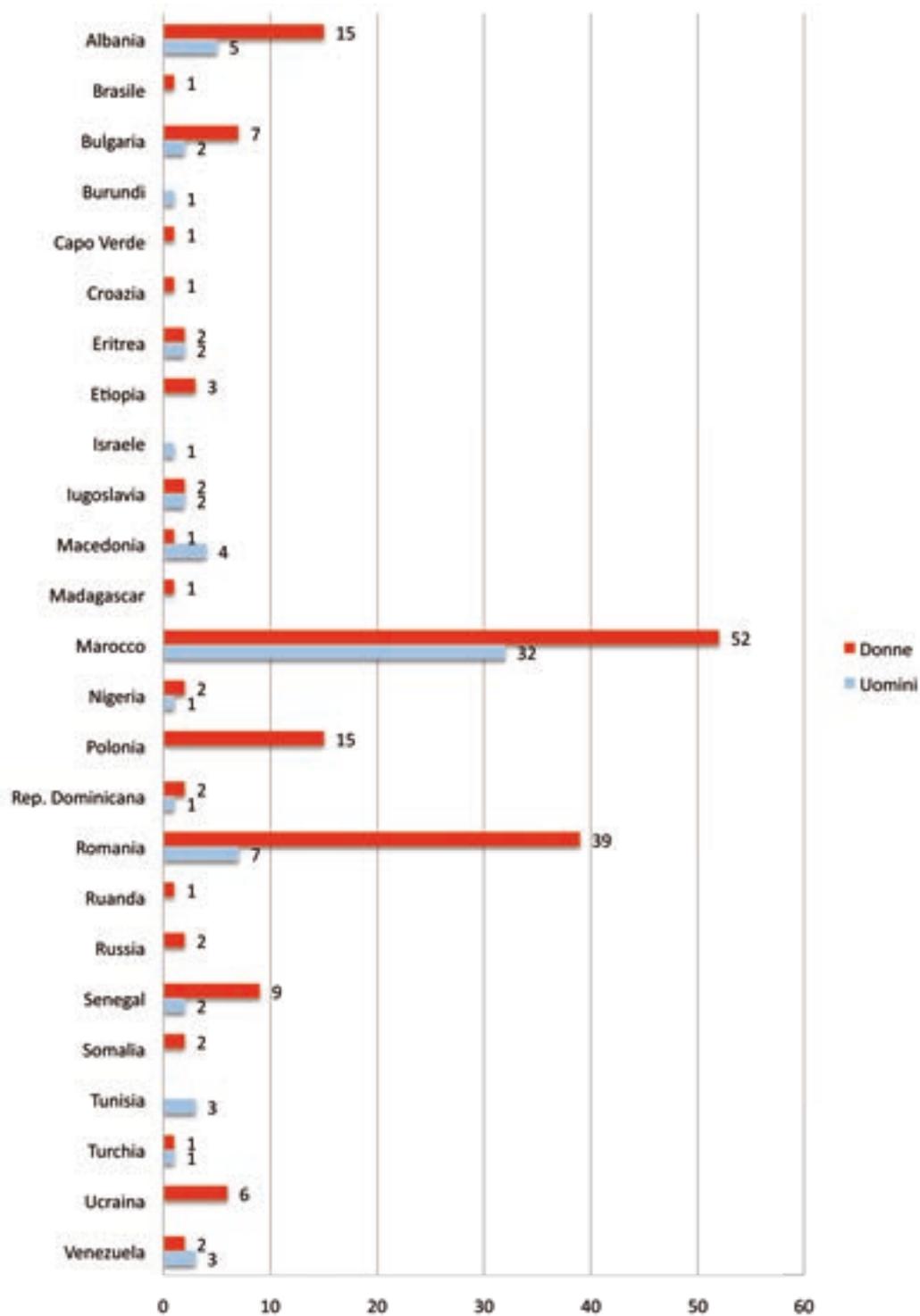
| ANNO | UOMINI | DONNE | Totale |
|------|--------|-------|--------|
| 2009 | 105    | 189   | 294    |
| 2010 | 152    | 300   | 452    |

**Grafico 1. Accolti per sesso e cittadinanza**



Per quanto riguarda la provenienza dei nostri accolti i dati proposti mettono in evidenza una sostanziale maggioranza degli accolti provenienti dal Marocco, seguiti dalla Romania e dall'Albania. Un dato da evidenziare rispetto allo scorso anno è la presenza dei cittadini senegalesi in lieve aumento.

Grafico 2. Provenienza accolti stranieri per sesso



**Tabella 1**

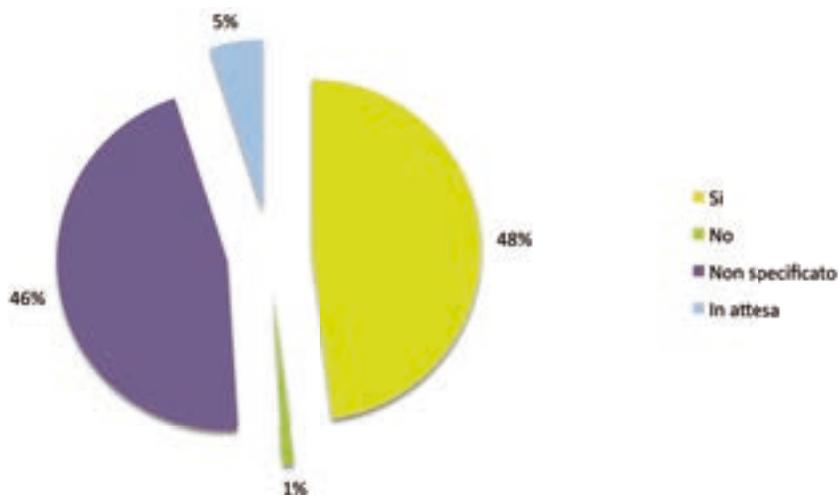
| <b>PROVENIENZA PER SESSO</b> | <b>Donne</b> | <b>Uomini</b> | <b>Totale</b> |
|------------------------------|--------------|---------------|---------------|
| Albania                      | 15           | 5             | 20            |
| Brasile                      | 1            |               | 1             |
| Bulgaria                     | 7            | 2             | 9             |
| Burundi                      |              | 1             | 1             |
| Capo verde                   | 1            |               | 1             |
| Croazia                      | 1            |               | 1             |
| Eritrea                      | 2            | 2             | 4             |
| Etiopia                      | 3            |               | 3             |
| Israele                      |              | 1             | 1             |
| Iugoslavia                   | 2            | 2             | 4             |
| Macedonia                    | 1            | 4             | 5             |
| Madagascar                   | 1            |               | 1             |
| Marocco                      | 52           | 32            | 84            |
| Nigeria                      | 2            | 1             | 3             |
| Polonia                      | 15           |               | 15            |
| Rep. Dominicana              | 2            | 1             | 3             |
| Romania                      | 39           | 7             | 46            |
| Ruanda                       | 1            |               | 1             |
| Russia                       | 2            |               | 2             |
| Senegal                      | 9            | 2             | 11            |
| Somalia                      | 2            |               | 2             |
| Tunisia                      |              | 3             | 3             |
| Turchia                      | 1            | 1             | 2             |
| Ucraina                      | 6            |               | 6             |
| Venezuela                    | 2            | 3             | 5             |
| <b>Totale stranieri</b>      |              |               | <b>234</b>    |

L'elevata presenza dei cittadini marocchini è probabilmente data dalla loro forte unità e compattezza come comunità. Non a caso molti di loro si rivolgono al Cda su consiglio di amici, parenti e conoscenti a differenza di molti altri accolti appartenenti ad altre nazionalità che vivono invece le loro situazioni familiari e/o di disagio in modo più solitario ed isolato. Per quanto riguarda l'utenza rumena ed albanese, è riconducibile alle tante domande di lavoro che quotidianamente accogliamo soprattutto dalle donne che si propongono come badanti o collaboratrici domestiche.

**Tabella 2**

| PROVENIENZA COMUNITARI | Donne     | Uomini   | totali    |
|------------------------|-----------|----------|-----------|
| Bulgaria               | 7         | 2        | 9         |
| Polonia                | 15        |          | 15        |
| Romania                | 39        | 7        | 46        |
| <b>Totali</b>          | <b>61</b> | <b>9</b> | <b>70</b> |

Tra i cittadini provenienti da paesi comunitari elevata è la presenza degli accolti rumeni per un numero complessivo di 46 accolti dato che rispetto allo scorso anno appare in lieve diminuzione (-9 accolti); al contrario accade, invece, per i cittadini polacchi che rispetto allo scorso anno sono in aumento di circa 9 accolti. Più o meno stabile resta invece la popolazione bulgara.

**Grafico 3. Accolti stranieri extra-UE con permesso di soggiorno (%)****Tabella 3**

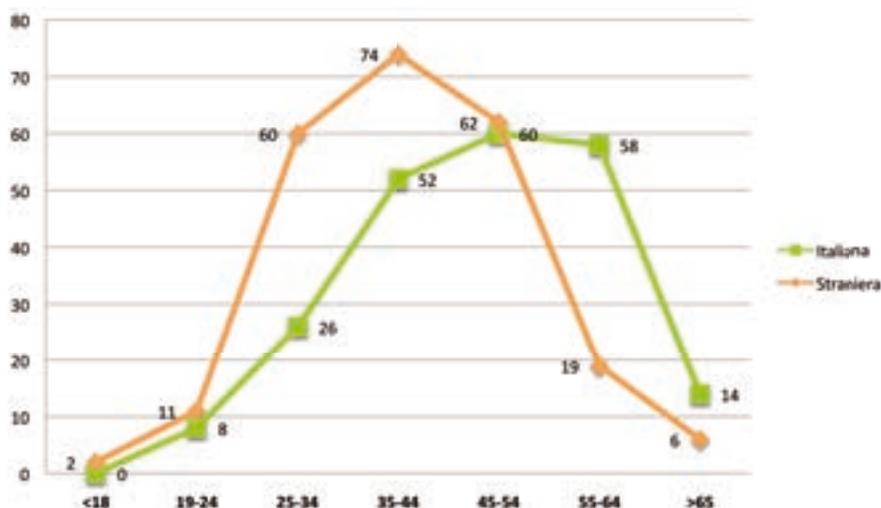
| POSSESSO PERMESSO DI SOGGIORNO         | Totale     |
|----------------------------------------|------------|
| In attesa                              | 8          |
| No                                     | 1          |
| Si                                     | 80         |
| Non specificato                        | 75         |
| <b>Totale stranieri non comunitari</b> | <b>164</b> |

**Tabella 4**

| MOTIVO PERMESSO DI SOGGIORNO | Totale     |
|------------------------------|------------|
| Lavoro subordinato           | 20         |
| Motivi familiari             | 3          |
| Rifugiato politico           | 1          |
| Non specificato              | 140        |
| <b>Totale</b>                | <b>164</b> |

Tra gli accolti extra comunitari circa il 46% risulta essere in possesso del permesso di soggiorno conseguito nella maggior parte dei casi per motivi di lavoro. Tuttavia i dati presentati nel grafico 4 e nella relativa tabella non sono da considerarsi del tutto attendibili, poiché le operatrici del centro d’ascolto non sempre hanno rilevato l’informazione.

**Grafico 4. Accolti per fascia di età e cittadinanza**



**Tabella 5**

| ETÀ PER CITTADINANZA | < 18     | 19 - 24   | 25 - 34   | 35 - 44    | 45 - 54    | 55 - 64   | > 65      | Tot.       |
|----------------------|----------|-----------|-----------|------------|------------|-----------|-----------|------------|
| Italiani             | 0        | 8         | 26        | 52         | 60         | 58        | 14        | <b>218</b> |
| Stranieri            | 2        | 11        | 60        | 74         | 62         | 19        | 6         | <b>234</b> |
| <b>Totali</b>        | <b>2</b> | <b>19</b> | <b>86</b> | <b>126</b> | <b>122</b> | <b>77</b> | <b>20</b> | <b>452</b> |

Mentre per alcune variabili notiamo una linearità più o meno continua tra gli accolti italiani e stranieri, per quanto riguarda la variabile dell’età notiamo qualche discontinuità. Gli accessi da parte dei cittadini italiani si concretizzano in modo

più omogeneo nella fascia d'età tra i 35-44 e i 45-64, mentre per quanto riguarda l'utenza straniera la fascia d'età maggiormente presente oscilla tra i 25-34 e i 35-44. Importante è sicuramente la differenza tra i cittadini stranieri e quelli italiani appartenenti alla fascia d'età dei 55-64.

**Tabella 6**

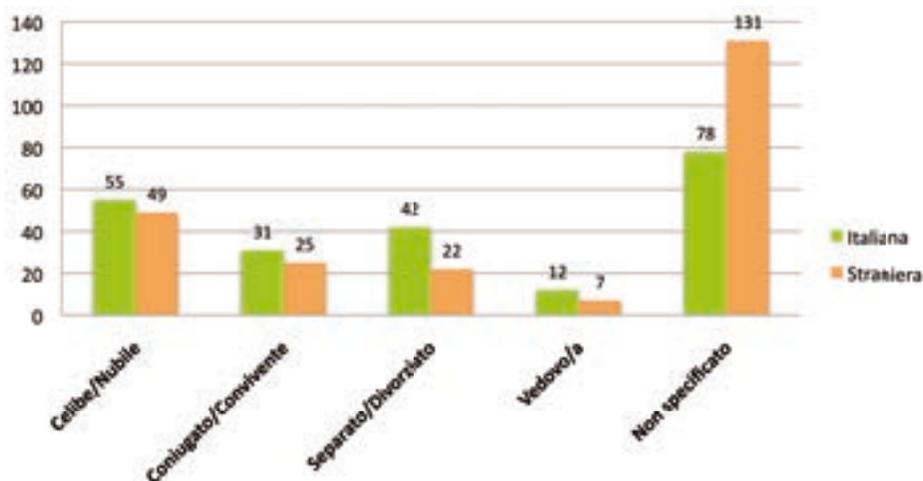
| NUMERO CONVIVENTI PER NAZIONALITÀ | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|
| Solo                              | 2          | 4          | 6          |
| Meno di 3 persone                 | 36         | 37         | 73         |
| 4 - 5 persone                     | 27         | 37         | 64         |
| 6 - 8 persone                     | 12         | 15         | 27         |
| Più di 9                          |            | 1          | 1          |
| Non specificato                   | 141        | 140        | 281        |
| <b>Totali</b>                     | <b>218</b> | <b>234</b> | <b>452</b> |

In linea generale le famiglie accolte dai Cda sono composte da meno di tre persone.

**Tabella 7**

| STATO CIVILE PER CITTADINANZA | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|-------------------------------|------------|------------|------------|
| Celibe o nubile               | 55         | 49         | 104        |
| Coniugato/Convivente          | 31         | 25         | 56         |
| Divorziato/Separato           | 42         | 22         | 64         |
| Vedovo                        | 12         | 7          | 19         |
| Non specificato               | 78         | 131        | 209        |
| <b>Totali</b>                 | <b>218</b> | <b>234</b> | <b>452</b> |

**Grafico 5. Accolti per stato civile e cittadinanza**



Le maggior richieste pervenute al nostro Cda sono da attribuirsi a cittadini celibi o nubili, dato che non evidenzia sostanziali differenze tra gli accolti stranieri ed italiani ma che probabilmente rappresenta un elemento che favorisce il rischio di impoverimento. Tra i cittadini italiani emergono inoltre gli accolti divorziati/separati ed i coniugati/conviventi. Per gli accolti stranieri invece registriamo una maggiore incidenza degli accolti coniugati-conviventi e separati.

**Tabella 8**

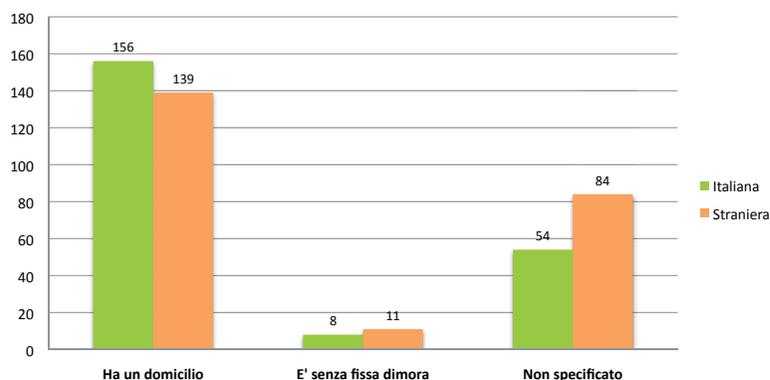
| TIPO DI CONVIVENTI PER NAZIONALITÀ | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|------------------------------------|------------|------------|------------|
| Famiglia                           | 114        | 128        | <b>242</b> |
| Altri                              | 4          | 8          | <b>12</b>  |
| Solo                               | 49         | 11         | <b>60</b>  |
| Non specificato                    | 51         | 87         | <b>138</b> |
| <b>Totali</b>                      | <b>218</b> | <b>234</b> | <b>452</b> |

**Tabella 9**

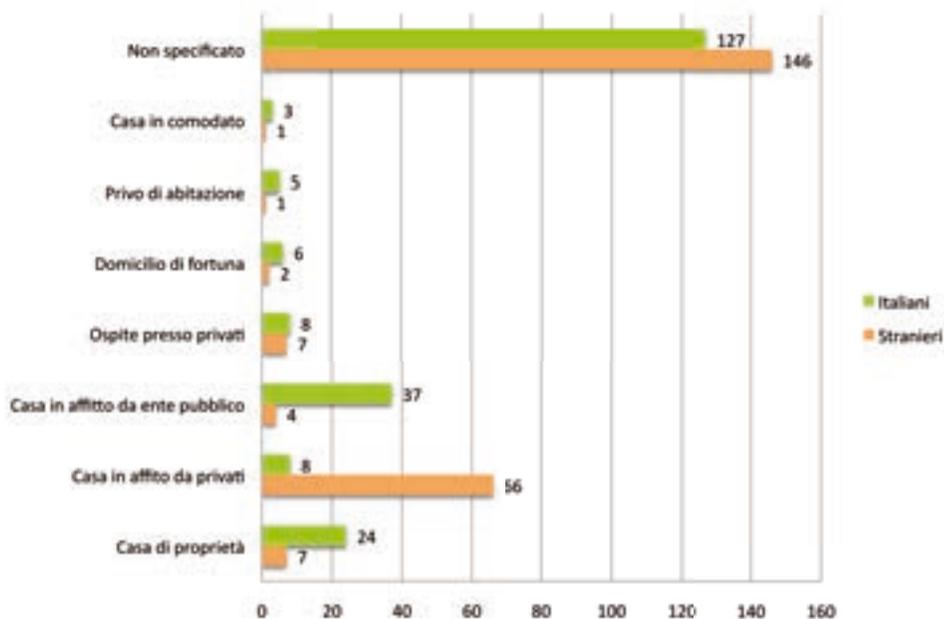
| RESIDENZA                        | Totale     |
|----------------------------------|------------|
| Provincia                        | <b>363</b> |
| In altre provincie della Regione | <b>20</b>  |
| Fuori Regione                    | <b>64</b>  |
| Dato non specificato             | <b>5</b>   |
| <b>Totali</b>                    | <b>452</b> |

I nuclei familiari accolti dai Cda si compongono in media da circa 4/5 persone e parliamo generalmente di famiglie con figli a seguito per entrambe le tipologie di accolti, mentre per quanto riguarda i cittadini, oltre che alla presenza dei figli la convivenza è estesa anche ad altri parenti. Su 452 accolti circa 363 risultano residenti nella provincia di Teramo, 64 fuori Regione e soltanto 20 in altre provincie abruzzesi.

**Grafico 6. Accolti per domicilio e cittadinanza**

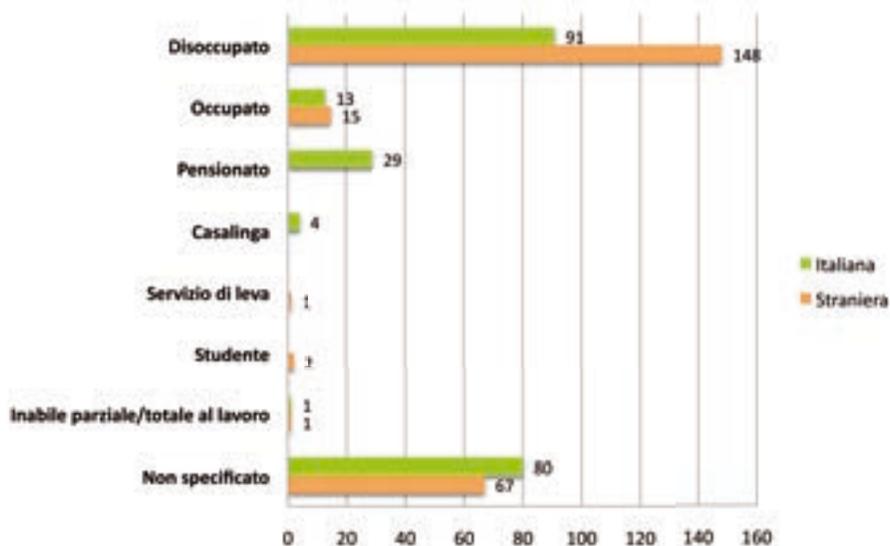


**Grafico 7. Accolti per situazione abitativa e cittadinanza**



La maggioranza degli accolti c/o i Cda hanno riferito di avere un domicilio che nella maggior parte dei casi coincide con l'indirizzo di residenza degli accolti stessi. Per quanto riguarda invece i senza fissa dimora risultano 19 gli accolti contro i 17 dell'anno scorso. Molti dei nostri accolti vivono c/o casa in affitto da enti pubblici, mentre solo una piccolissima parte possiede una casa di proprietà. Ovviamente l'aggravarsi della crisi economica, l'aumento dei prezzi e del costo della vita in genere, nonché la precarietà del lavoro, rappresentano tutti fattori limitanti per chi vorrebbe accedere ad un mutuo, non a caso è molto elevato il numero degli accolti che pagano l'affitto.

**Grafico 8. Accolti per condizione professionale e cittadinanza**

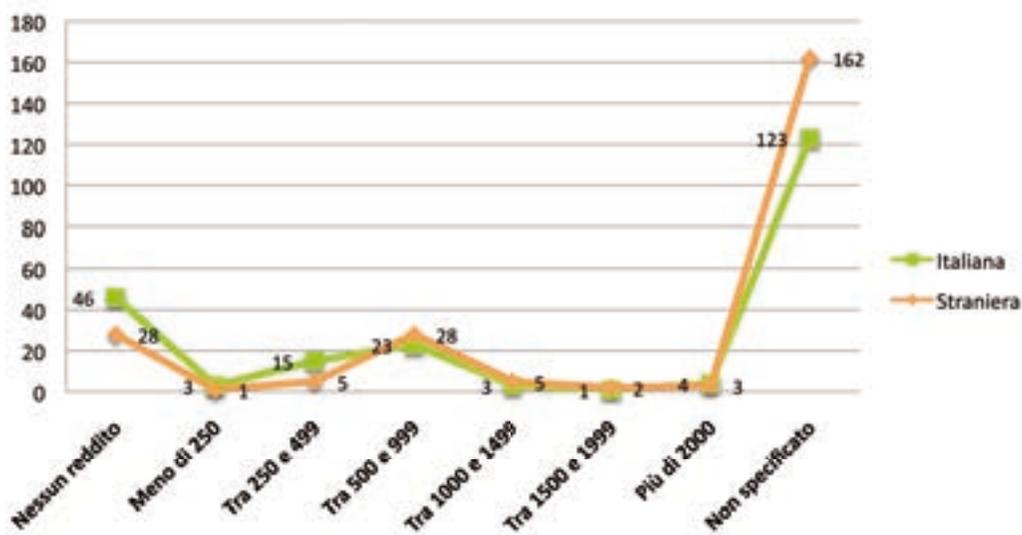


**Tabella 10**

| CONDIZIONE PROFESSIONALE PER NAZIONALITÀ | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|------------------------------------------|------------|------------|------------|
| Disoccupato                              | 91         | 148        | <b>239</b> |
| Occupato                                 | 13         | 15         | <b>28</b>  |
| Pensionato                               | 29         |            | <b>29</b>  |
| Casalinga                                | 4          |            | <b>4</b>   |
| Servizio di leva                         |            | 1          | <b>1</b>   |
| Studente                                 |            | 2          | <b>2</b>   |
| Inabile parziale/totale al lavoro        | 1          | 1          | <b>2</b>   |
| Non specificato                          | 80         | 67         | <b>147</b> |
| <b>Totale</b>                            | <b>218</b> | <b>234</b> | <b>452</b> |

Analizzando la variabile relativa all'occupazione è evidente che il tasso di disoccupazione è molto elevato tra i nostri accolti. La mancanza di lavoro rappresenta evidentemente la prima causa scatenante situazioni di disagio e indigenza familiare. In tal senso sono stati istituiti dei tirocini formativi finanziati da Caritas Italiana attraverso i fondi Cei 8x1000 in collaborazione con la Diocesi ed Il Centro per l'Impiego a favore di persone svantaggiate. Rispetto allo scorso anno purtroppo il numero dei disoccupati è in aumento pertanto sono moltissime le famiglie che vivono in condizioni di povertà e senza alcun reddito.

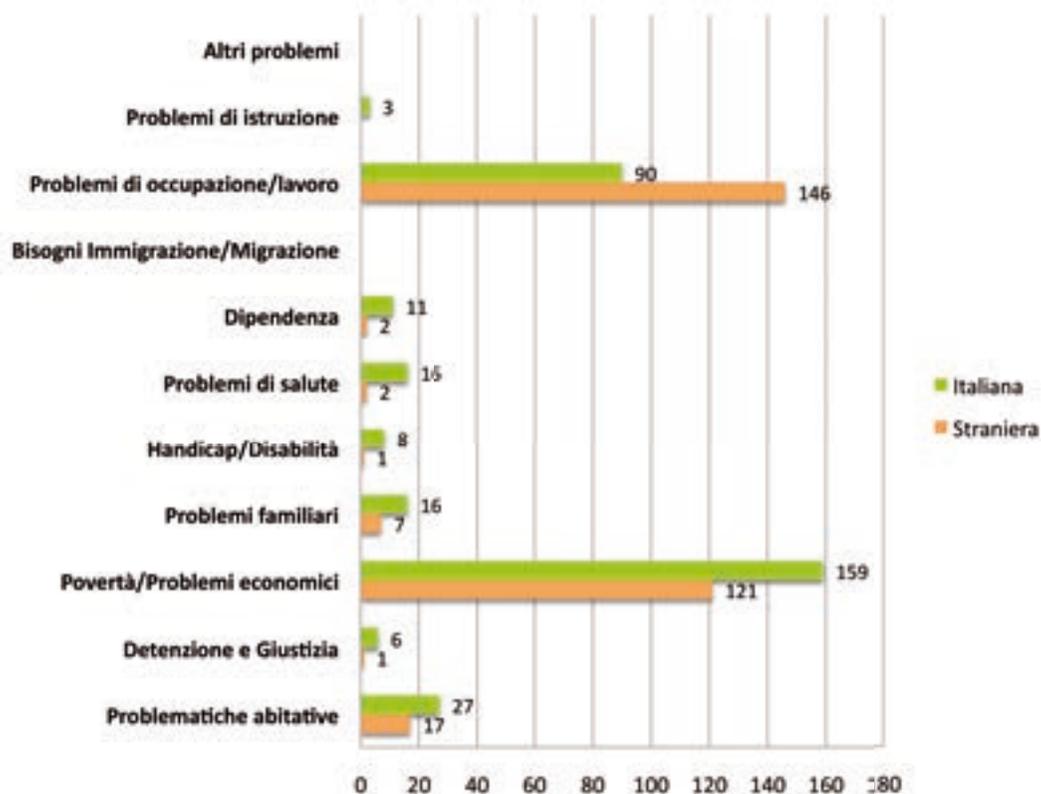
**Grafico 9. Accolti per classi di reddito e cittadinanza**



**Tabella 11**

| REDDITO PER CITTADINANZA | Italiani   | Stranieri  | Totale     |
|--------------------------|------------|------------|------------|
| Nessuno                  | 46         | 28         | 74         |
| Meno di 250              | 3          | 1          | 4          |
| Tra 250 e 500            | 15         | 5          | 20         |
| Tra 500 e 999            | 23         | 28         | 51         |
| Tra 1000 e 1500          | 3          | 5          | 8          |
| Tra 1500 e 2000          | 1          | 2          | 3          |
| Più di 2000              | 4          | 3          | 7          |
| Non specificato          | 123        | 162        | 285        |
| <b>Totale</b>            | <b>218</b> | <b>234</b> | <b>452</b> |

Le maggiori situazioni di disagio sociale sono sicuramente riconducibili a problematiche di tipo economico con conseguente aumento di fenomeni di povertà ed emarginazione. Il grafico sottostante evidenzia le maggiori problematiche registrate dagli operatori nei Cda.

**Grafico 10. Accolti per problematiche e cittadinanza**

## Bisogni prevalenti per cittadinanza

I cittadini che si rivolgono ai centri d'ascolto nella maggior parte dei casi sono portatori di più problematiche, molto spesso strettamente legate tra loro, come ad esempio l'occupazione e la situazione economica; non è un caso, infatti, che le due variabili siano le più incidenti e che molto probabilmente diano origine ad altre problematiche. La macrovoce relativa ai problemi abitativi evidenzia un dato molto preoccupante, ossia la mancanza di casa per circa 19 accolti tra italiani e stranieri. Purtroppo il 'problema casa' rappresenta una grossa piaga per diversi cittadini ed a tal proposito la Caritas diocesana ha reso disponibili due mini appartamenti, siti a Frondarola, piccola frazione del tramano, a circa 6 persone ed a un nucleo familiare in attesa dell'alloggio comunale. Quotidianamente veniamo a contatto con famiglie che riferiscono di non riuscire più a pagare l'affitto e pertanto rischiano lo sfratto e si appoggiano presso conoscenti o amici. Rispetto allo scorso anno la situazione sembra più o meno stabile, il che significa che molte famiglie non hanno superato le loro difficoltà. Il reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze e la mancanza dello stesso rappresentano sicuramente le voci maggiormente rilevanti.

Le tabelle riportate di seguito sintetizzano i maggiori bisogni rilevati nel CdA.

**Tabella 12**

| <b>Problematiche - Macrovoce</b> | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|----------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| Problematiche Abitative          | 27              | 17               | <b>44</b>     |
| Detenzione e Giustizia           | 6               | 1                | <b>7</b>      |
| Povertà/problemi economici       | 159             | 121              | <b>280</b>    |
| Problemi familiari               | 16              | 7                | <b>23</b>     |
| Handicap/disabilità              | 8               | 1                | <b>9</b>      |
| Problemi di salute               | 16              | 2                | <b>18</b>     |
| Dipendenza                       | 11              | 2                | <b>13</b>     |
| Bisogni Immigrazione/Migrazione  |                 |                  |               |
| Problemi di occupazione/lavoro   | 90              | 146              | <b>236</b>    |
| Problemi di istruzione           | 3               |                  | <b>3</b>      |
| Altri problemi                   |                 |                  | <b>0</b>      |

**Tabella 13**

| <b>Problematiche Abitative</b> | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|--------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| abitazione precaria/inadeguata | 4               | 1                | 5             |
| manca di casa                  | 7               | 8                | 15            |
| residenza provvisoria          | 5               | 5                | 10            |
| sfratto                        | 2               | 1                | 3             |
| altro                          | 7               | 2                | 9             |

**Tabella 14**

| <b>Povert /problemi economici</b>                                            | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|------------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| acquattonaggio                                                               |                 |                  | 0             |
| indebitamento/cattiva gestione del reddito                                   | 2               | 1                | 3             |
| nessun reddito                                                               | 51              | 36               | 87            |
| povert  estrema(persona senza dimore/<br>gravemente emarginata)              | 1               | 1                | 2             |
| protesto/fallimento                                                          |                 |                  | 0             |
| reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze                         | 91              | 81               | 172           |
| indisponibilit  economica rispetto ad esigenze<br>di carattere straordinario |                 | 1                | 1             |
| usura                                                                        |                 |                  | 0             |
| altro                                                                        | 3               |                  | 3             |

**Tabella 15**

| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b> | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|---------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| cassa integrazione/mobilit            | 2               | 1                | 3             |
| disoccupazione                        | 81              | 133              | 214           |
| lavoro nero/lavoro minorile           | 1               |                  | 1             |
| licenziamento/perdita del lavoro      |                 | 1                | 1             |
| mobbing/molestie                      |                 |                  | 0             |
| sottoccupazione                       |                 | 4                | 4             |
| altro                                 | 6               |                  | 6             |

**Tabella 16**

| <b>Dipendenza</b>                       | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|-----------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| da alcool                               | 4               |                  | <b>4</b>      |
| da droga                                | 3               |                  | <b>3</b>      |
| da farmaci                              |                 |                  | <b>0</b>      |
| da gioco                                |                 |                  | <b>0</b>      |
| da tabacco                              | 1               | 2                | <b>3</b>      |
| ex dipendente                           | 2               |                  | <b>2</b>      |
| altro                                   | 1               |                  | <b>1</b>      |
| <b>Problemi di salute</b>               | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
| tumori                                  |                 |                  | <b>0</b>      |
| malattie cardiovascolari                | 2               | 1                | <b>3</b>      |
| demenza                                 |                 |                  | <b>0</b>      |
| Aids/sieropositività                    | 1               |                  | <b>1</b>      |
| malattie infettive                      |                 |                  | <b>0</b>      |
| condizioni patologiche post-traumatiche | 1               |                  | <b>1</b>      |
| malattie mentali                        | 1               |                  | <b>1</b>      |
| altro                                   | 9               | 1                | <b>10</b>     |

**Tabella 17**

| <b>Handicap/Disabilità</b>          | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|-------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| handicap organico/fisico/sensoriale | 2               | 1                | <b>3</b>      |
| handicap psico-fisico               | 2               |                  | <b>2</b>      |
| altro                               | 4               |                  | <b>4</b>      |

**Tabella 18**

| <b>Detenzione e giustizia</b>           | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|-----------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| decadenza potestà genitoriale           |                 |                  | <b>0</b>      |
| arresti domiciliari                     |                 |                  | <b>0</b>      |
| misure alternative alla detenzione      |                 |                  | <b>0</b>      |
| libero con procedimenti penali in corso |                 |                  | <b>0</b>      |
| misure di sicurezza                     |                 |                  | <b>0</b>      |
| post - detenzione                       | 3               |                  | <b>3</b>      |

|                                                         |   |   |          |
|---------------------------------------------------------|---|---|----------|
| altri provvedimenti restrittivi della libertà personale |   |   | <b>0</b> |
| coinvolgimento in criminalità/devianza                  |   |   | <b>0</b> |
| detenzione                                              |   |   | <b>0</b> |
| altro                                                   | 3 | 1 | <b>4</b> |

**Tabella 19**

| <b>Problemi familiari</b>                            | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>Totale</b> |
|------------------------------------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| abbandono                                            |                 |                  | <b>0</b>      |
| aborto                                               |                 |                  | <b>0</b>      |
| allontanamento dal nucleo di membri della famiglia   | 1               |                  | <b>1</b>      |
| accoglienza parenti                                  |                 |                  | <b>0</b>      |
| assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti | 1               |                  | <b>1</b>      |
| conflittualità di coppia                             |                 | 1                | <b>1</b>      |
| conflittualità con parenti                           | 1               |                  | <b>1</b>      |
| conflittualità genitori-figli                        | 2               |                  | <b>2</b>      |
| divorzio/separazione                                 | 5               | 2                | <b>7</b>      |
| fuga da casa                                         |                 | 1                | <b>1</b>      |
| abbandono del tetto coniugale                        |                 |                  | <b>0</b>      |
| gravidanza/puerperio                                 |                 | 1                | <b>1</b>      |
| Maltrattamenti e trascuratezze                       | 1               |                  | <b>1</b>      |
| maternità nubile/genitore solo                       | 1               |                  | <b>1</b>      |
| morte congiunto/familiare                            | 2               | 2                | <b>4</b>      |
| altro                                                | 1               |                  | <b>1</b>      |

Nella tabella sottostante sono riportate in modo sintetico tutti gli ascolti e le relative richieste registrate durante l'anno.

Gli ascolti registrati dagli operatori ammontano circa a 577. Le richieste che hanno maggiore incidenza sono prevalentemente riferite a beni materiali e/o servizi, con circa 295 richieste totali. Il dato fa essenzialmente riferimento alla distribuzione di viveri, vestiario e prodotti per neonati (passeggini, carrozzine, prodotti per la prima infanzia ecc..ecc.), ma anche al servizio igiene personale/bagni/docce e mensa così' come al pagamento di titoli di viaggio, bollette e mezzi di trasporto. Per 295 richieste sono stati effettuati circa 154 interventi complessivi; i singoli richiedenti risultano circa 183 con 101 interventi. Questi ultimi non avvengono sempre in corrispondenza della richiesta d'aiuto, in alcuni casi avvengono a distanza di giorni

così da permettere agli operatori di attivare una rete in grado di offrire una miglior risposta alla stessa richiesta. In virtù di questo, i dati non sono da considerarsi pienamente attendibili, poiché spesso le informazioni non vengono aggiornate pertanto è probabile che qualche dato sfugga alla registrazione. Di notevole rilevanza sono inoltre le richieste di sussidi economici riconducibili spesso a spese per soddisfare i fabbisogni della famiglia o per spese sanitarie. Le richieste complessive pervenute sono circa 132, mentre i singoli richiedenti risultano circa 71, in linea di massima singoli e/o famiglie che chiedono un contributo economico per affrontare spese di vario genere. Un altro dato che vogliamo evidenziare sono le richieste relative alla sanità, riconducibili maggiormente all'acquisto di farmaci, latte e pannolini per neonati. Molte sono anche le richieste di lavoro pervenute soprattutto da parte di donne straniere che si offrono come badanti e/o collaboratrici domestiche..

**Tabella 20. Prospettiva delle richieste e degli interventi nei CdA nel 2010**

| <b>ANNO 2010</b>                    | <b>RICHIESTE</b> | <b>INTERVENTI</b> | <b>Persone RIC</b> | <b>Persone INT</b> |
|-------------------------------------|------------------|-------------------|--------------------|--------------------|
| <b>Beni materiali e/o servizi</b>   | 295              | 154               | 183                | 101                |
| <b>Sussidi economici</b>            | 132              | 97                | 71                 | 42                 |
| <b>Sanità</b>                       | 66               | 61                | 39                 | 36                 |
| <b>Scuola - Istruzione</b>          | 2                | 1                 | 2                  | 1                  |
| <b>Alloggio</b>                     | 9                | 5                 | 7                  | 4                  |
| <b>Ascolto</b>                      | 577              | 294               | 353                | 168                |
| <b>Sostegno socio-assistenziale</b> | 1                | 0                 | 1                  | 0                  |
| <b>Coinvolgimento</b>               | 0                | 0                 | 0                  | 0                  |
| <b>Lavoro</b>                       | 165              | 12                | 155                | 12                 |
| <b>Orientamento</b>                 | 11               | 0                 | 10                 | 0                  |
| <b>Consulenza professionale</b>     | 1                | 0                 | 1                  | 0                  |

Di seguito proponiamo la tabella relativa alle richieste d' aiuto pervenute nel 2009 così da chiarificare ancor meglio la situazione attuale. E' evidente che gli ascolti rispetto allo scorso anno sono in largo aumento, dato che evidenzia una crescita sostanziale dei bisogni delle famiglie, considerando inoltre che la raccolta dati del 2010 è riferita a molti meno Cda rispetto che allo scorso anno.

**Tabella 21**

| ANNO 2009                    | RICHIESTE | INTERVENTI | Persone RIC | Persone INT |
|------------------------------|-----------|------------|-------------|-------------|
| Beni materiali e/o servizi   | 791       | 613        | 276         | 220         |
| Sussidi economici            | 176       | 70         | 91          | 38          |
| Sanità                       | 102       | 46         | 43          | 27          |
| Scuola - Istruzione          | 2         | 0          | 2           | 0           |
| Alloggio                     | 6         | 4          | 6           | 4           |
| Ascolto                      | 361       | 121        | 260         | 98          |
| Sostegno socio-assistenziale | 1         | 1          | 1           | 1           |
| Coinvolgimento               | 2         | 0          | 1           | 0           |
| Lavoro                       | 106       | 1          | 81          | 1           |
| Orientamento                 | 7         | 2          | 7           | 2           |
| Consulenza professionale     | 13        | 12         | 12          | 11          |

### **Ambulatorio medico**

Anche per quest'anno l'ambulatorio gratuito è stato disponibile previo appuntamento. Questo servizio non si è esaurito esclusivamente nella prestazione delle cure agli indigenti, ma ha svolto, sempre grazie alla competenza del personale volontario, una funzione di appoggio e consulenza, anche per quei casi in cui è stata richiesta assistenza sanitaria internazionale.

#### **1 - Accompagnamento dei minori**

Durante il 2010 il servizio ha sostenuto l'ingresso in Italia di una bambina Kosovara inviata per cure mediche all'ospedale Meyer di Firenze. Sono stati seguiti, inoltre, i casi di altri bambini anche attraverso il sostegno e l'orientamento alle rispettive famiglie.

### **Consulenza legale**

L'utenza tipo rivoltasi allo sportello durante il 2010, per quanto riguarda gli italiani, è stata caratterizzata da persone che vivono un innegabile disagio sul piano economico e/o sociale: "poveri" in un'accezione molto ampia del termine. Tra questi troviamo i *working poors*, individui in stato di precarietà lavorativa, non salvaguardati dal rischio di povertà, il cui numero è in costante e progressivo aumento. Per gli stranieri la Caritas e' stata come sempre un iniziale punto di

riferimento per il loro arrivo nel Paese e, successivamente, anche una risorsa a cui aggrapparsi nel tentativo di non far crollare il proprio progetto migratorio e familiare. Il consolidamento dei rapporti con i vari Servizi Sociali del Comune di Teramo e di quelli limitrofi nonché con l'Ufficio Immigrazione, l'attività di rete con le Associazioni e gli Enti, ha fatto sì che nel 2010 molte problematiche fossero risolte insieme e di conseguenza non assunte direttamente.

In sintesi, i bisogni, le risposte e il sostegno che gli avvocati dello Sportello di Consulenza Legale hanno dovuto garantire sono stati relativi a 8 pratiche relative a controversie di natura civile (risarcimento danni, rapporti di lavoro, locazioni, separazioni ecc.), penale e di diritto del lavoro.

Il numero sale se consideriamo che per i cittadini *“stranieri e comunitari regolarmente ed irregolarmente soggiornanti”*, l'assistenza legale è stata inerente anche alle pratiche relative a :

- rilascio/rinnovo permesso di soggiorno a vario titolo, carta di soggiorno, ricongiungimento familiare, richiesta cittadinanza, espulsioni, iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale;
- iscrizione anagrafica presso i competenti uffici comunali;
- assistenza presso gli Uffici Immigrazione per i richiedenti asilo;
- assistenza e rappresentanza nei giudizi davanti al Tribunale Ordinario e al TAR.

## **Microcredito e Prestito della Speranza**

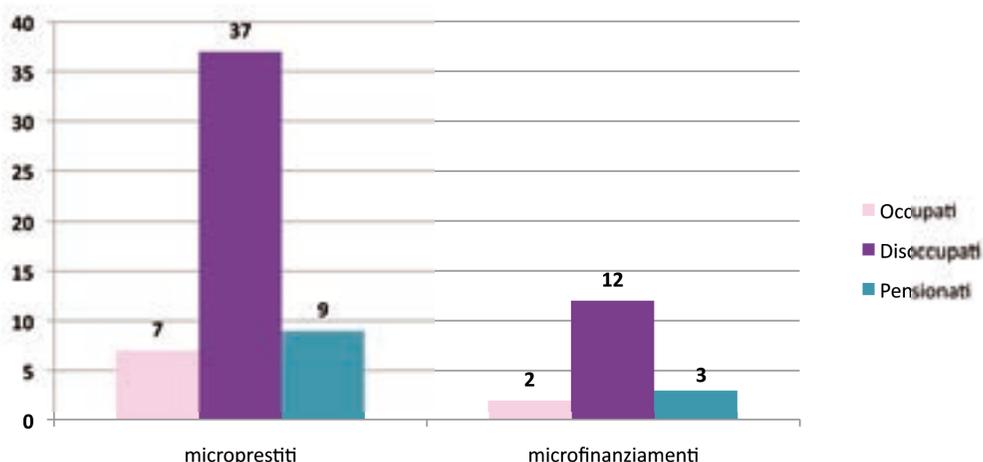
Nell'arco del 2010, da un'analisi delle richieste pervenute sul territorio della nostra Diocesi, si è avuta conferma di quelli che erano gli effetti previsionali della crisi economica sui singoli e sulle famiglie. La criticità si denota con un aumento sensibile del fabbisogno di credito. Le motivazioni che hanno comportato il ricorso al prestito sono legate alla necessità di sostegno al reddito e alla famiglia in particolare. Le cause determinanti sono riconducibili in primis alla perdita di lavoro, alla precarietà e all'indebitamento cronico, spesso quest'ultimo come ovvia conseguenza. Risultano pervenute ai Centri d'Ascolto, nell'arco del 2010, 70 richieste di cui 27 relative al Prestito della Speranza, 7 inoltrate a Banca Etica e 36 indirizzate ad Ass.I.S.Te. (Associazione di Interventi Solidali nel Teramano che si occupa di microcredito). Dall'analisi dei dati raccolti traspare una crescita delle richieste che dipende, evidentemente, anche dalla maggiore diffusione di questi strumenti rispetto all'anno precedente. Sul totale delle richieste pervenuteci, 47 sono relative a italiani, mentre 23 a cittadini stranieri. Tra quest'ultimi la maggior parte è di provenienza nord-africana, mentre minore è quella proveniente dall'est-Europa. Le famiglie (56 richieste contro le 14 dei singoli) risultano gravate, per la maggior parte dei casi, anche da una situazione debitoria maturata durante la presenza di un reddito. Tra i singoli, 11 i pensionati in difficoltà nell'affrontare le spese ordinarie (canone d'affitto, bollette, ecc.).

## 1 - Fasce di età dell'utenza

| fasce di età  | richieste |
|---------------|-----------|
| 18-29 anni    | 3         |
| 30-64 anni    | 61        |
| 65-74 anni    | 5         |
| 75 anni in su | 1         |

La fascia che va dai 30 ai 64 anni è certamente quella con maggiori problematiche. Tra queste, persone che ad una determinata età faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro. Il valore è comprensivo anche di individui che percepiscono una pensione di invalidità (spesso minima).

## 2 - Richieste distinte per status lavorativo



Dal grafico si denota che alcune istanze sono pervenute anche da occupati, ugualmente in stato di difficoltà a causa del reddito insufficiente a coprire i propri debiti.

Ammontano, invece, a 17 le richieste di micro finanziamento complessive dove si registra un maggiore spirito di auto-imprenditorialità tra gli stranieri.

## 3 - interventi

I crediti elargiti durante il 2010 sono stati 8. Molte delle richieste non sono state accolte in quanto mancanti dei requisiti necessari e comunque non risolvibili attraverso un prestito. Va aggiunto, tra le motivazioni, che gli strumenti del servizio durante l'anno hanno dovuto subire un processo di strutturazione e di sviluppo.

## Mensa Diocesana

Durante il 2010 la mensa ha accolto quotidianamente una media di 20 utenti per un totale di 81 persone diverse tra gente di passaggio e frequentatori abituali. È luogo ideale di condivisione profonda con la sofferenza dell'altro e opportunità di primo ascolto delle sue esigenze, ed è anche centro di incontri e socializzazione tra le diverse realtà e culture.

## Distribuzione indumenti e attrezzature di vario genere

Il servizio, attivo sempre due volte a settimana, ha soddisfatto le richieste di un'utenza in continua crescita. Si è avuta una considerevole presenza di cittadini stranieri con esigenze legate alla famiglia. Gradite le offerte di attrezzature e vestiario provenienti dai cittadini, che hanno permesso ai nostri volontari di sopperire alle innumerevoli richieste.

Servizio di mediazione e reinserimento al lavoro

Lo sportello, attivo dal lunedì al venerdì, ha continuato a rappresentare, specialmente per il lavoro di badante e di collaboratrice domestica, uno strumento utile a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il servizio non si è limitato a questo, sono stati infatti avviati tirocini formativi remunerati per persone in particolare stato di necessità, presso aziende ospitanti. Importante è stato il contributo dei centri per l'impiego, con cui è stato possibile lavorare in maniera sinergica al fine di realizzare i relativi progetti di reinserimento. Si è data così ai beneficiari l'opportunità di ottenere una qualifica e al contempo di concretizzare l'esperienza con una successiva assunzione.

1 - laboratorio artigianale

Il laboratorio artigianale ha l'obiettivo di avviare percorsi integrati per l'inserimento solidale e lavorativo delle persone più deboli. Da sempre, una delle più gravi forme di emarginazione sociale è costituita dall'esclusione dal mercato del lavoro e a subirne le conseguenze sono principalmente i più vulnerabili. Per questo si cerca di porre in comunione, un'attività utile (come ad esempio quella del confezionamento di bomboniere) con un progetto mirato a promuovere il valore della persona.

2 - progetto "1 ora x te"

Nel dicembre 2010 è partita un'interessante iniziativa denominata **"1 ora x te"**. Il progetto, nato dall'idea del nostro Vescovo Mons. Michele Seccia, consiste nell'offrire un barlume di speranza a chi è in difficoltà per la perdita del lavoro. In collaborazione con la Banca di Ancona è stato costituito un fondo per sostenere tangibilmente le famiglie che in seguito alla crisi hanno perso la propria fonte di reddito. Diversa la rete dei sostenitori, che va dalle organizzazioni di categoria agli enti territoriali, che con il loro aiuto stanno contribuendo alla diffusione di questo importante progetto.

## **Considerazioni conclusive** (di *Ilaria Di Donato*)

Dall'analisi delle caratteristiche dell'utenza e dei relativi bisogni espressi al CDA diocesano emerge innanzitutto, come del resto in tutta la realtà abruzzese, un aumento delle richieste di aiuto e sostegno provenienti da sempre più ampie fasce della popolazione. Il rischio di esclusione sociale, culturale ed economica sta interessando sempre più persone dapprima escluse da fenomeni di povertà e vulnerabilità sociali. La crisi economica che sta attraversando l'intera società ha avuto ripercussioni forti nel tessuto economico e produttivo delle realtà industriali e manifatturiere locali, con effetti negativi sul piano della crescita occupazionale e della tenuta dei posti di lavoro.

Meno lavoro vuol dire meno reddito per sé (e per la propria famiglia, laddove essa è presente), meno risorse culturali e sociali fruibili, difficoltà nel mantenimento delle spese per la propria abitazione, esaurimento delle risorse personali e famigliari effetto delle crescenti difficoltà materiali ed economiche incontrate.

La maggior parte delle richieste di aiuto proviene dalla popolazione femminile straniera, seguita dal dato della popolazione femminile italiana. La percentuale degli uomini richiedenti sostegni di vario genere è più alta invece per la popolazione autoctona. Questo dato è significativo: le donne chiedono più aiuto rispetto agli uomini e le donne immigrate lo fanno in misura ancora maggiore. La presenza di figli a carico e/o lontani (poiché rimasti nel paese d'origine, ma che comunque necessitano di sostegno economico a distanza) spinge le madri a cercare al Cda sia beni di prima necessità che nuove opportunità di lavoro come collaboratrice domestica, badante, o nel settore alberghiero o della ristorazione. L'aver lasciato il paese d'origine per cercare nuove opportunità di vita e di crescita per sé e per la propria famiglia comporta il massimo sforzo di risorse personali delle donne immigrate. Questo dato fa emergere anche un'altra considerazione, relativa al fatto che in molte situazioni familiari sia la figura femminile quella alla quale è delegata la funzione di cercare opportunità e risorse per il sostentamento della famiglia, tutto ciò anche per fattori culturali e sociali tipici di alcune etnie.

Il territorio della diocesi Teramo Atri, dai dati raccolti, accoglie e intercetta delle specifiche nazionalità, che negli anni hanno visto un irrobustirsi della propria presenza nel nostro territorio. Le più rappresentative, in ordine di importanza numerica, sono le seguenti: marocchina, romena, polacca, albanese. La metà delle persone immigrate che si è rivolta al centro d'ascolto dichiara di essere in possesso del permesso di soggiorno e che lo ha richiesto per motivi lavorativi.

Le problematiche emerse riguardano principalmente: la mancanza di un lavoro, le difficoltà economiche e le condizioni abitative. La maggioranza delle persone immigrate ha dichiarato che la problematicità più rilevante è quella relativa alla difficoltà a trovare un lavoro, mentre il bisogno più dichiarato dai cittadini italiani resta l'insufficienza di reddito seguito dalla mancanza di lavoro e di condizioni

abitative adeguate. I cittadini italiani hanno maggiori opportunità rispetto alle persone immigrate nella ricerca e nel mantenimento di un lavoro, in questo momento di depressione economica. Quest'ultime vanno incontro a fenomeni di esclusione e difficoltà nell'accesso al mdl fino a vere e proprie disparità di trattamento, andando a infoltire le fila del lavoro nero, sottopagato e/o nella trappola del caporalato.

Lavoro e insufficienza di reddito sono fortemente correlate. Molti di coloro che si sono rivolti al centro d'ascolto lo hanno fatto poiché non riuscivano a provvedere economicamente a se stessi anche per il minimo indispensabile. Il dato allarmante è che su 452 accolti ben 239 hanno dichiarato di non possedere un lavoro e di non avere la possibilità di acquistare il necessario per poter soddisfare i bisogni essenziali.

Le dinamiche della povertà riguardano il più ampio fenomeno dell'esclusione sociale. Sono molteplici le immagini sociali e culturali del fenomeno povertà. Oggi non è più possibile e corrispondente alla realtà assimilare il povero con il *senza tetto*, col barbone. Con il concetto di povertà relativa (che sta a indicare la situazione di coloro i quali non riescono ad acquistare un certo paniere di beni e servizi essenziali e sufficienti ad avere una vita socialmente accettabile) si è introdotto un nuovo modo di pensare la condizione di povertà. Il non disporre di denaro sufficiente innesca una serie di reazioni a catena che, se non tamponate con interventi mirati aventi una progettualità pensata e voluta con l'individuo, possono portare a pesanti ripercussioni sulla vita della persona, come ad esempio l'essere escluso dalla vita economica, lavorativa, sociale e culturale della propria comunità. Si innesca un circolo vizioso e persistente dove a mancanze si sommano altre mancanze. La povertà non deriva dalla semplice assenza, nella vita di una persona, di denaro, di sufficiente reddito, ma è la risultante di fattori strutturali da rintracciare nella società, fattori individuali e intersoggettivi. L'essere in condizione di povertà indica uno stato di mancanza di risorse materiali (denaro, abitazione, beni di prima necessità), culturali (istruzione, formazione professionale, competenze lavorative) relazionali (mancanza di legami familiari e amicali). Oggi più di ieri è facile cadere nelle trappole della povertà per una serie di fattori tipici delle società postmoderne tendenti sempre più a una radicale individualizzazione della società: instabilità e precarizzazione lavorativa, indebolimento dei legami relazionali e familiari, minore coesione sociale, indebolimento e crisi finanziaria del sistema assistenziale e previdenziale. Di fronte a una situazione di povertà identificare il problema con la sola deprivazione economica e tamponare con un contributo monetario portano con sé il rischio di creare passività, dipendenza e cronicizzazione delle diverse situazioni che si pongono. Il centro d'ascolto di concerto con le altre risorse della Caritas e della comunità sta indirizzando sforzi e risorse verso obiettivi e modalità d'azione che cercano di uscire dalla logica del lavoro che rincorre e tampona temporaneamente le differenti emergenze. Trovare altri metodi di presa

in carico e di azioni successive per fronteggiare assieme esperienze e vissuti di fragilità significa, in primo luogo, cercare e riscoprire risorse differenti da quelle puramente finanziarie, essere facilitatori di legami e relazioni, condividere delle competenze valide per la fuoriuscita dalle difficoltà; in secondo luogo farsi promotori di una cultura della solidarietà e delle corresponsabilità costruendo reti d'aiuto formali ed informali. In terzo luogo farsi attivatori e scopritori del capitale umano che ciascuna persona, seppur provata da una vita faticosa e dura, possiede e nasconde dentro sé. È su queste considerazioni che si basa la filosofia e la scelta progettuale di fondo del potenziamento della funzione di ascolto della Caritas diocesana di Teramo, dello strumento innovativo del credito della speranza, del progetto *Un'ora per te*. Porre l'enfasi sulla progettualità dell'aiuto e su azioni che guardano al futuro, al successo a medio e lungo termine, non vuol dire dimenticarsi delle necessità quotidiane di coloro che si rivolgono al Cda, bensì approcciarsi ai problemi in maniera più responsabile e riflessiva ed entrare più profondamente nelle situazioni di vita per incidere su di esse con maggior impegno e vigore. L'obiettivo finale vuole essere il sostenere le persone a fronteggiare le proprie difficoltà e a riprendere in mano la propria vita con maggiori risorse e speranze.



# **Diocesi Termoli-Larino**

**Analisi e commento a cura di  
*Gianni Pinto***

**Con la collaborazione di**

***Suor Angela Giuliani***

***Paola De Lena***

***Galileo Cannarsa***

***Fernanda Lombardi***

***Vito Di Carlo***

***Annalisa Vicano***

***Annamaria D'Amelio***

***Cristiana Petti***



## PRESENTAZIONE

### ***Quanto manca della notte? (cfr. Is 21, 11-12)***

L'espressione del profeta Isaia è carica di speranza!

Una speranza che passa per l'impegno di ognuno a non lasciare che la notte trascorra senza che si affievolisca il nostro interesse per l'alba che deve sorgere!

L'alba deve scoprirci non assonnati, ma vigili, attenti, pronti a ricominciare la sfida quotidiana della costruzione del Regno di Dio!

In questi mesi in cui ho incontrato le comunità della Diocesi, attraverso la Visita Pastorale, ho incontrato tante ricchezze e altrettante povertà.

É tempo di responsabilità comune per far fronte alle tante situazioni di disagio che affliggono le nostre piccole comunità all'interno della Diocesi, ma che non risparmiano le più grandi comunità costiere.

Siamo chiamati, come comunità ecclesiale e civile, ad individuare ogni mezzo possibile per combattere la notte della povertà, per evitare il disagio dei più deboli, per frenare l'esclusione sociale dei migranti e di tutti coloro che spariscono dietro le cosiddette soglie di povertà assoluta, per ridare vigore ad uno sforzo educativo che torni a far crescere culturalmente e socialmente le nostre comunità!

Un cammino da fare a piccoli passi, coinvolgendo tutti coloro che, *"uomini e donne di buona volontà"*, desiderano spendersi per la propria comunità, valorizzando il positivo che già caratterizza i nostri territori e attenti alle opportunità che possono nascere.

Un obiettivo che intendiamo perseguire con perseveranza e fatica attraverso le risorse della nostra Caritas che, grazie a Dio e a tutti coloro che in diversi modi vi operano, sta crescendo, cercando di essere sempre di più al servizio della Comunità.

*S. E. Mons. Gianfranco De Luca*  
Vescovo della Diocesi di Termoli-Larino  
e Presidente della Caritas Diocesana

## INTRODUZIONE

La Caritas, così come recita l'articolo 1 del suo Statuto, è l'organismo pastorale chiamato a testimoniare e promuovere la carità, cercando di rispondere alle esigenze, ai bisogni e al disagio che emerge dalla comunità ecclesiale e civile. Questo impegno sul versante "operativo" - in risposta alle emergenze - non può non essere accompagnato, allo stesso tempo, da un cammino serrato sul versante della educazione e della sensibilizzazione della stessa comunità ecclesiale e civile. Anzi, negli ultimi anni, la Caritas si identifica sempre di più in un ruolo di **advocacy**, soprattutto nei confronti delle Agenzie istituzionali.

Spesso, la Caritas viene vista solo come il luogo dove "si va a prendere il pacco viveri". O, peggio, come "quelli che si devono occupare dei barboni". E sì, perché, bisogna lavarli, pulirli, farli mangiare... (a Termoli, ora anche dormire e un grazie va all'Amministrazione e alla Misericordia) E guai se questo non accade o se la mensa chiude a cena, quasi si fosse violato un chissà quale tacito accordo non scritto!

Questa, purtroppo, è una visione pregiudiziale e parziale dell'operato di una Caritas! Una visione che rischia di parzializzare anche l'idea che come comunità ecclesiale e civile abbiamo del problema della povertà!

Perché, usando una formula molto comune, **la vera povertà è quella che non si vede!**

È quella che strangola le piccole imprese, i piccoli commercianti e gli artigiani fagocitati da una globalizzazione che, in realtà, è solo l'avanzata di un mercato che favorisce l'omologazione dei grandi e non l'originalità dei piccoli!

E, soprattutto, è quella che inizia ad afferrare le decine e decine di famiglie che, nel nostro territorio, nel nostro quartiere, nel nostro condominio non riescono ad avere più davanti a sé un orizzonte di speranza! È, purtroppo, quella che spiazza le famiglie, perché di colpo si trovano a dover fare i conti con la perdita del lavoro, la rata del mutuo che sale per la crisi internazionale e che toglie risorse all'ordinario, la schiavitù delle finanziarie, la sanità che non riesce a coprire ciò che a volte è essenziale, ma non riconosciuto, il caro libri, l'iscrizione obbligatoria (100 o più euro) alla scuola...

Così come è c'è, oggi, una povertà culturale, relazionale, psicologica... origine e/o conseguenza di quella economica che annienta la dignità delle famiglie e dei singoli, facendo sprofondare chi ne soffre in una "notte" da cui è difficile svegliarsi!

I dati del rapporto di quest'anno, che confermano in maniera preoccupante quelli dello scorso anno, continuano a mostrare **una multidimensionalità della povertà a cui, forse, tutti siamo un po' impreparati...** proprio perché abituati ad un concetto di povertà che non esiste più.

Urgono risposte che, oggi più che mai, non si focalizzino solo e soltanto sulla "**risoluzione del problema**", perché non sono né il "barbone", né la bolletta o il pacco

viveri il vero problema! C'è la **necessità di studiare percorsi di accompagnamento e di sostegno, innanzitutto educativo**, affinché il povero, almeno dove si può, possa accedere ad una serie di strumenti che gli permettano – **con le sue forze** – di risalire la china e di riacquistare, innanzitutto, consapevolezza di sé e dignità di fronte agli altri.

Mi preme richiamare in questo contesto, il **Documento di Sintesi presentato al Tavolo dei Candidati a Sindaco** nelle elezioni dello scorso anno a Termoli. In quel documento, redatto anche grazie alla partecipazione delle Associazioni, erano contenuti suggerimenti che, oggi, sarebbe il caso di tornare a considerare e che hanno un valore per tutto il nostro territorio e non soltanto, naturalmente, per il Comune di Termoli. Ne richiamo solo due. Innanzitutto, quella che da anni si cerca di costruire e, cioè la **Rete** e poi la necessità di una **“Carta di Cittadinanza”**.

**Non è più rimandabile la messa in rete delle povertà e delle risorse** che il nostro territorio racconta. Povertà e risorse... **perché solo da una lettura di ciò che è disagio, ma anche di ciò che è opportunità, può nascere una visione di speranza e una progettazione concreta**, che non soffra della dispersione delle risorse, soprattutto, quelle economiche. Avevamo proposto come Caritas alla Regione Molise di assumere lo stesso protocollo proposto dalla Caritas alla Regione Abruzzo: *“Gemino”*. Un progetto di lettura e di messa in rete di tutte le informazioni provenienti dai Comuni, dalle Parrocchie, dalle Caritas, dalle Associazioni sociali, operante in Abruzzo da diversi anni. Non è stato possibile realizzarlo anche in Molise! Qualche settimana fa abbiamo iniziato a ragionare su questa possibilità con il Comune di Termoli e la speranza è che si possa realizzare un progetto pilota da estendere, poi, a tutto il nostro territorio.

La necessità della rete viaggia di pari passo **all'urgenza di una Carta del Cittadino** o di quella che più comunemente viene chiamata la Carta dei Servizi. Tutto ciò prevede, nella logica della rete, **una collaborazione nel segno della “sussidiarietà” e non della supplenza, tra agenzie pubbliche e private** in modo da **offrire al Cittadino una serie di risorse concrete, un ventaglio di strumenti**, affinché, come si diceva prima, ognuno abbia la possibilità di accedervi.

Alla domanda *“Quanto manca della notte?”*, che da il titolo al nostro rapporto, la Sentinella risponde: *“... se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!”*. È una risposta che non lascia dubbi! **La notte non è interminabile, ma l'alba deve trovarci pronti e attenti non sonnolenti!** Anzi, la sentinella invita a *“convertirsi e ad andare”*, cioè a prendere consapevolezza delle proprie responsabilità e ad assumersi l'impegno delle proprie scelte.

Questa è la migliore risposta al rischio della notte della povertà!

*don Ulisse Marinucci*

Direttore Caritas Diocesana Termoli-Larino

## Una Premessa...

### *Non solo povertà materiali... l'obiettivo è il benessere della persona*

Spesso siamo portati a pensare alla "povertà" soltanto come all'assenza di risorse economiche.

La povertà intesa in senso unidimensionale come povertà di beni materiali, determinata da fattori economici connessi con la realtà sociale ed economica, non è l'unica realtà che emerge dal presente rapporto.

Il Rapporto dello scorso anno ci impegnava in una definizione di povertà cosiddetta **"multidimensionale"**, cioè una povertà che si caratterizza per la somma di diversi fattori di disagio.

Non più soltanto quelli economici e materiali, ma anche in termini di disagio psicologico e relazionale, ovvero una povertà di rapporti, di relazioni sociali ed umane, di emarginazione, di minore consapevolezza di se stessi e di minore capacità di autodeterminazione.

La crescita economica se da un lato ha messo a disposizione della società un elevato livello di risorse, dall'altro ha creato situazioni di regresso sociale sia per la disomogenea distribuzione del reddito che per le differenziazioni personali e territoriali in termini di possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali.

A tal proposito Hirsch, negli anni 70, introduce un concetto che sembrerebbe illogico: la crescita economica produce una scarsità di risorse; essa può non fornire i risultati aspettati e non risolve il problema del sistema in cui si realizza.

Si crea un paradosso: la società moderna esalta il benessere sociale, ma allo stesso tempo produce una sacca di malessere sociale.

L'attenzione delle Istituzioni pubbliche e private dovrebbe essere rivolta al contenimento di tale sacca di malessere.

Dove nasce il problema? Proprio nella definizione del concetto stesso di povertà, così come abbiamo accennato precedentemente.

Infatti, la risposta delle Istituzioni e soprattutto di quello che comunemente viene chiamato lo "Stato Sociale" è nel cercare di produrre innanzitutto benessere in termini di reddito e di consumo, concentrandosi, quindi, sul benessere di tipo materiale, oltretutto non sempre riuscendo nell'impresa.

Le relazioni sono messe da parte. Il benessere dipende dalle relazioni sociali, ma spesso, queste vengono lasciate fuori dal campo di intervento.

La Costituzione dell'OMS definisce la salute come un *“stato completo di benessere fisico, psichico e sociale”* da garantire a tutti i cittadini, in quanto considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone.

Da questa definizione si può ben dedurre come il concetto di salute chiama in gioco ben tre aspetti fondamentali e complementari: **fisico, psichico e sociale**. Uno stato generale di benessere che cerca di raggruppare diversi ambiti di vita della persona.

Il concetto di benessere, quindi, è ampio e generico, anzi, come per il suo contrario, cioè la povertà, è **“multidimensionale”**, in quanto presenta molte dimensioni, materiali e non-materiali, che vanno da quelle inerenti ai bisogni primari (salute, alimentazione, alloggio), a quelle psicologiche (sentirsi bene in termini di stati d'animo e di soddisfazione soggettiva), a quelle culturali (capacità di leggere e interpretare i comportamenti e gli stili di vita in società), a quelle sociali (avere relazioni umane positive) e a quelle spirituali (capacità di dare un senso soprannaturale alla propria vita) (Donati: 2003).

Il benessere è inteso come relazione sociale di equilibrio tra un soggetto e il suo ambiente e racchiude quattro componenti: **economica** (soddisfacimento dei bisogni primari), **psicologica** (soddisfazione nel raggiungimento delle mete), **sociale** (capacità di seguire regole e stili relazionali adeguati) e **culturale** (capacità di donazione di senso).

Obiettivo della legge 328/00, *“Legge quadro sulla realizzazione del sistema integrato di interventi e dei servizi sociali”*, è la promozione del benessere e della qualità della vita: si afferma il principio di uguali diritti a fronte di uguali doveri, si persegue il cosiddetto *“benessere collettivo”*.

Il problema, però, è che il modello di *welfare state* si è mostrato, finora, inadeguato nel rispondere alla crescente eterogeneità dei bisogni e dei problemi legati all'aumento della complessità sociale.

Alla crisi del *welfare state* degli anni '70, segue la nascita del *welfare mix*, che promuove la partecipazione e l'integrazione tra stato e società civile.

Il tessuto locale, infatti, e nello specifico ogni singolo cittadino e l'intera collettività, ricoprono un ruolo centrale nelle nuove politiche del *welfare*: le persone vengono riconosciute sia come soggetti attivi, capaci di produrre aiuti sia come destinatari degli stessi.

Non c'è più, dopo la riforma, la netta distinzione tra chi dà e chi riceve aiuto, piut-

tosto ci troviamo di fronte ad un legame sociale che porta ad uno scambio nei due sensi attraverso il dare ed il ricevere in modo reciproco.

Nella moderna società, pertanto, non si persegue più il mero interesse, la protezione economica ed affettiva dei singoli individui ma anche e soprattutto lo sviluppo economico, la crescita urbana e l'equilibrio del territorio.

Non sempre, come detto, la nuova povertà è una condizione che deriva dalla semplice mancanza di mezzi economici e beni strumentali. Molto più frequentemente si fonda su percorsi ben più profondi legati alla marginalità sociale e, per questo, i soggetti a rischio sono i più diversi e possono essere colpiti in varie fasi della propria esistenza: la **povertà** – oggi - è un **rischio diffuso**.

Per opporsi al rischio della “nuova povertà”, ogni singolo individuo ha bisogno di poter attingere e di poter sfruttare le proprie capacità e competenze di vita e di lavoro, necessita di poter contare sulla stima e la fiducia in se stesso, anche attraverso relazioni umane e sociali stabili, gratificanti, che consentono uno scambio ed un aiuto.

Un ruolo fondamentale all'interno di tale realtà è svolto dal **terzo settore**, in quanto è l'organismo che meglio intercetta le relazioni sociali, che è calato in esse ed è costituito da esse. Esso è una risorsa in quanto produce servizi relazionali, ovvero servizi che creano una connessione e un contatto umano tra la persona che eroga il servizio e chi lo riceve (Raineri: 2004).

Il terzo settore **non si sostituisce** alle istituzioni pubbliche, ma nella logica della **sussidiarietà orizzontale** diventa un soggetto che, nel quadro del sistema integrato delle prestazioni e dei servizi sociali, attiva servizi qualificati, legami sociali e favorisce la partecipazione dei cittadini, promuove la progettualità e la personalizzazione degli interventi (art. 5 della legge quadro 328/00).

*“Profondi cambiamenti hanno segnato in questi ultimi venti anni il quadro generale internazionale, nazionale e anche quello del Mezzogiorno... La Chiesa non ha mancato di seguire con attenzione questi cambiamenti, Essa si sente chiamata a discernere, alla luce della sua dottrina sociale, queste dinamiche storiche e sociali, consapevole della necessità di raccogliere con responsabilità le sfide che la globalizzazione presenta”.*

*(C.E.I., Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 4)*

## Prima sezione: “L’osservazione e la consocenza della realtà”

L’analisi che andiamo a presentare riguarda le **306 persone** che si sono rivolte presso i nostri servizi Caritas durante il periodo che va da Gennaio a Dicembre 2010.

Un numero che, nella sua oggettività statistica, non rende pienamente l’idea se non consideriamo che attorno ad ogni persona che si è affacciata al Centro di Ascolto, di solito, ruotano una serie di legami familiari che fanno lievitare in maniera esponenziale il numero delle persone di cui bisogna tener conto.

Ecco perché il Rapporto Caritas 2010, come ogni anno, pur rispettando le regole della statistica, si pone un obiettivo altro, che è quello di far emergere, soprattutto, quella realtà che troppo spesso resta nascosta dietro le cifre.

Lo scorso anno, il Rapporto sottolineava un’affluenza di italiani ai nostri servizi in costante aumento. Il primo elemento che siamo andati a verificare nella stesura del presente rapporto è stato proprio l’andamento di tale *trend*. Come si evince dalla figura (*fig.1*) anche quest’anno la presenza di italiani è aumentata. Un incremento di tre punti percentuale che avvalorava un *trend* che in 24 mesi ha visto aumentare la presenza di italiani in modo sensibile (+7%).

Approfondendo l’analisi in relazione alla differenza di genere si riscontra che tra le donne il 48 % è di nazionalità italiana (-1% rispetto al dato generale) e il 52% proviene da altre nazioni. Di contro tra gli uomini, cittadini italiani e stranieri si equivalgono al 50%.

Grafico 1. Presenza di cittadini italiani tra gli utenti Caritas 2008-2010

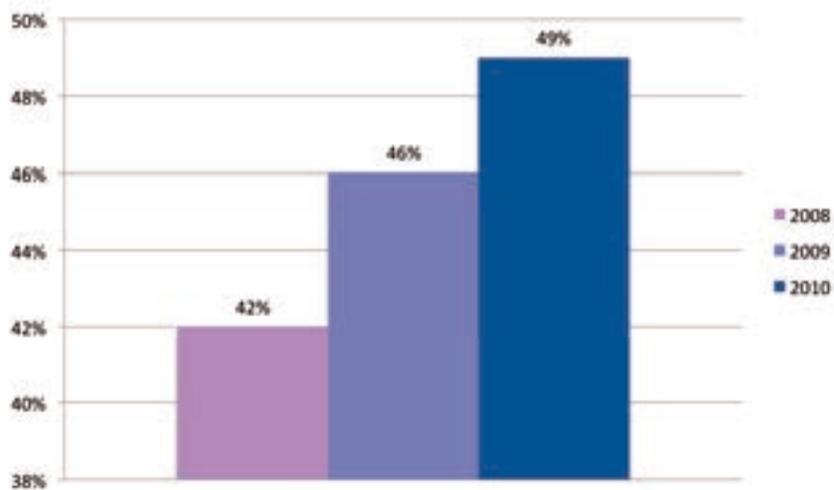
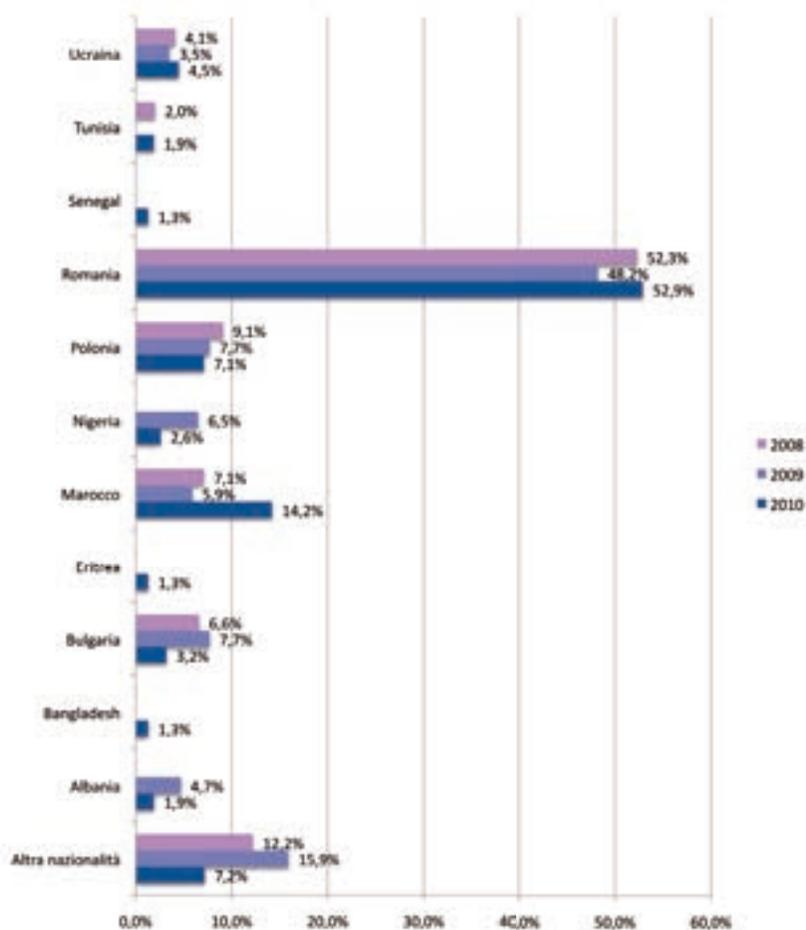


Grafico 2. Nazioni di provenienza



Per quel che concerne la nazionalità dei nostri utenti non italiani si conferma, come per lo scorso anno, una forte presenza di cittadini della comunità europea (63% circa) dovuta soprattutto alla presenza di cittadini romeni che da soli rappresentano il 53% degli stranieri che usufruiscono dei servizi Caritas (+5%) e quasi il 27% di tutti coloro che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta nel 2010. Nonostante non si riscontrino variazioni sostanziali, elementi degni di sottolineatura sono la più che raddoppiata presenza di utenti di nazionalità marocchina (dal 5,9 al 14,2%) e l'affacciarsi di persone provenienti dal Bangladesh e da paesi subsahariani quali il Senegal e l'Eritrea.

Analizzando i comuni di provenienza dei nostri beneficiari, la comunità maggiormente rappresentata sul totale delle persone che si sono rivolte alla Caritas nel 2010 è quella termolese (34% del totale), ma in realtà questa rappresentanza, come emerso già lo scorso anno, tende a diminuire, invece, in favore dei paesi limitrofi.

Di contro invece, se si analizzano solo coloro di nazionalità italiana, la percentuale di utenti **residenti** nel comune di Termoli sale di otto punti percentuale (42%) mentre scende a circa il 26% in relazione alla variabile stranieri. Incrociando lo stesso dato con la variabile di genere risulta che gli utenti residenti a Termoli che usufruiscono della Caritas sono il 45% di sesso femminile e il 22% di sesso maschile.

Come evidenziato in tabella (*tab.1*) e come già accennato, risiede a Termoli oltre un terzo dei nostri utenti, ma di particolare rilievo è il fatto che anche questo anno **i residenti in altri comuni passano dal 55% al 66%** e non mancano persone che si rivolgono ai nostri servizi provenienti da altre regioni (34,7%).

In generale, possiamo affermare che la provenienza da un più ampio bacino di comuni dei nostri utenti possa essere motivata non solo dalla tipologia di servizi che la Caritas offre, che spesso sono per loro natura fruibili solo presso la sede di Termoli, ma soprattutto per una questione di privacy. Il controllo sociale che nelle piccole comunità è più forte spinge coloro che hanno bisogno dei servizi Caritas a cercare un luogo in cui è maggiore l'anonimato.

**Tabella 1. Comuni di residenza degli utenti Caritas**

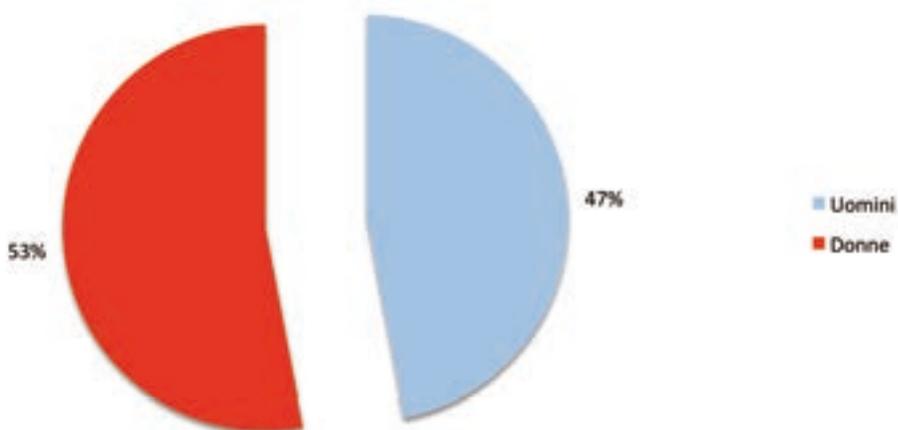
| COMUNI DI RESIDENZA |      |
|---------------------|------|
| CAMPOMARINO         | 7,5% |
| CASACALENDA         | 1,0% |
| GUGLIONESI          | 4,3% |
| LARINO              | 1,6% |
| MONTECILFONE        | 1,0% |

|                                            |       |
|--------------------------------------------|-------|
| MONTENERO DI BISACCIA                      | 1,0%  |
| MONTORIO NEI FRENTANI                      | 1,0%  |
| PETACCIATO                                 | 1,0%  |
| PORTOCANNONE                               | 3,6%  |
| ROTELLO                                    | 1,3%  |
| SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI                | 1,6%  |
| SAN MARTINO IN PENSILIS                    | 1,6%  |
| TERMOLI                                    | 34,0% |
| URURI                                      | 1,0%  |
| ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO | 3,3%  |
| COMUNI FUORI DELLA REGIONE MOLISE          | 34,7% |

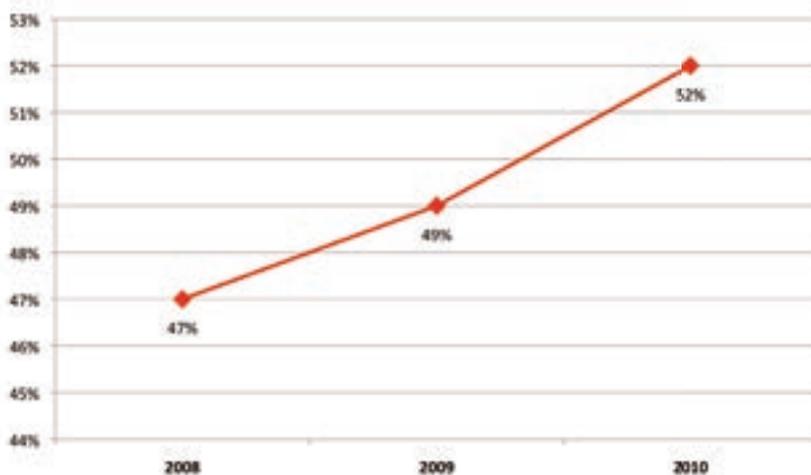
Per quel che concerne la differenza di genere, anche quest'anno il dato generale evidenzia una sostanziale parità tra i due sessi, anche se uno sguardo più attento evidenzia come in realtà la presenza delle donne (fig. 3) sia aumentata del 4% rispetto allo scorso anno (nel 2009 le donne erano il 49%). Facendo una analisi in relazione alla variabile cittadinanza, si nota che la presenza femminile, che si era significativamente ridotta tra gli utenti di cittadinanza straniera (dal 56 % del 2008 si era passati al 50% nel 2009), è tornata a crescere sfiorando il 54%.

**Tra gli italiani l'utenza femminile (fig. 4) fa registrare un aumento costante raggiungendo il 52%.**

**Grafico 3. Differenze di genere**



**Grafico 4. Rappresentanza femminile tra gli utenti italiani**



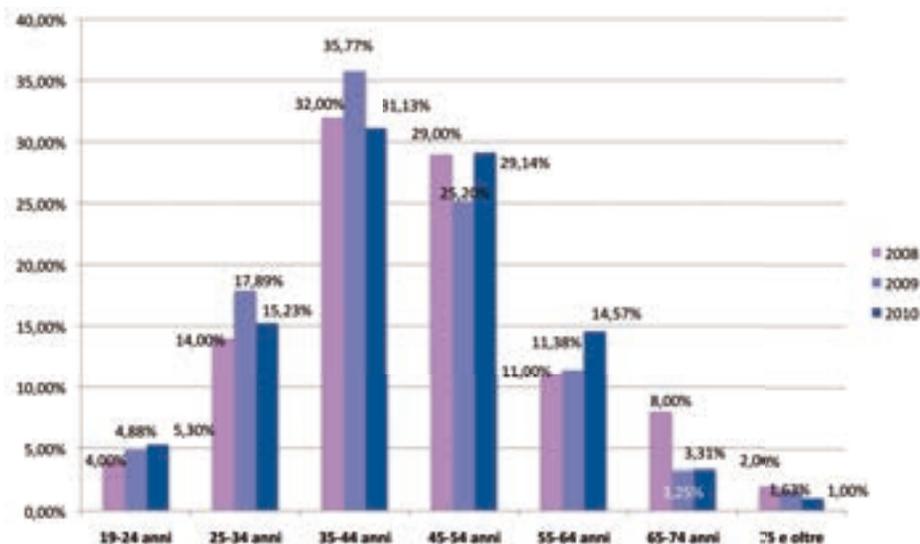
Il dato inerente l'età evidenzia una serie di cambiamenti rispetto allo scorso anno sia se letto in funzione dell'utenza generale sia se letto in relazione alla cittadinanza.

**L'età media dei nostri utenti tende a salire**, sia che si tratti di cittadini italiani sia di altra nazionalità (fig. 5 e 6).

Nel caso degli italiani (fig. 5) nonostante vi sia un lieve aumento di persone tra i 19 – 24 anni, particolarmente rilevante è il calo di persone comprese nella fascia 25 – 34 anni (- 3%) e di quelle comprese tra i 35 – 44 anni, con un calo di quasi il 5%.

Al contrario, aumentano notevolmente sia coloro compresi tra 45 – 54 anni (+4%) che coloro compresi tra i 55 – 64 anni (+ 3% circa).

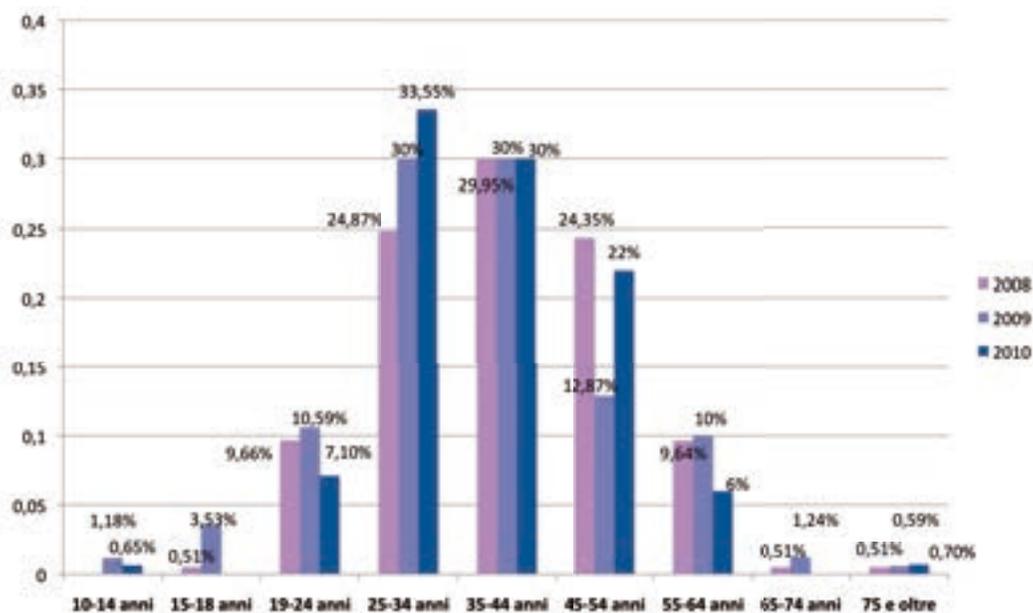
**Grafico 5. Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza italiana**



Tra gli utenti di nazionalità straniera vanno comunque fatte alcune precisazioni. È evidente la presenza di persone tendenzialmente più giovani, infatti la classe maggiormente rappresentata con oltre il 33% è quella di coloro con età compresa tra i 25 – 34 anni che, invece, tra gli italiani supera di poco il 15%.

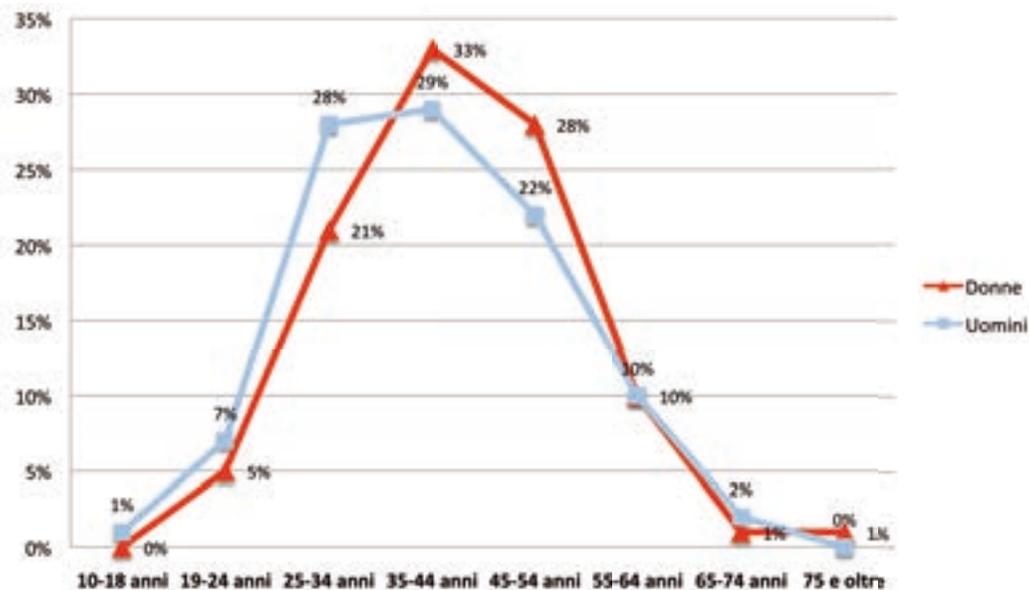
Ciò non toglie che anche tra gli stranieri l'età media salga notevolmente. Infatti spariscono coloro con età compresa tra i 15 – 18 anni, diminuiscono notevolmente coloro tra i 19 – 24 anni e aumentano di oltre il 9% - passando da circa il 13% al 22% - coloro con un'età compresa nella fascia 55 – 64 anni, con un *trend* comune all'innalzamento dell'età degli italiani.

**Grafico 6. Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza straniera**

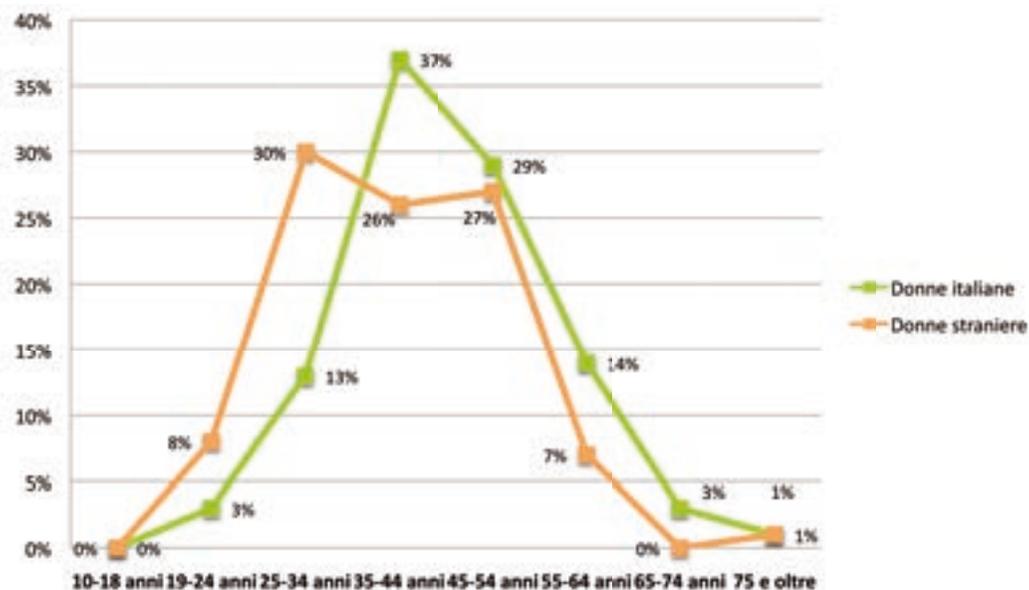


Un'analisi ancora più approfondita evidenzia come l'età media cresca ulteriormente se si analizza l'universo femminile (*fig.7*) e si massimizza nel momento in cui andiamo ad analizzare l'universo femminile di nazionalità italiana (*fig. 8*). Tra le donne italiane, infatti, quasi il 50% ha superato i 45 anni.

### Grafico 7. Classi di età per sesso



### Grafico 8. Classi di età confronto tra donne italiane e straniere



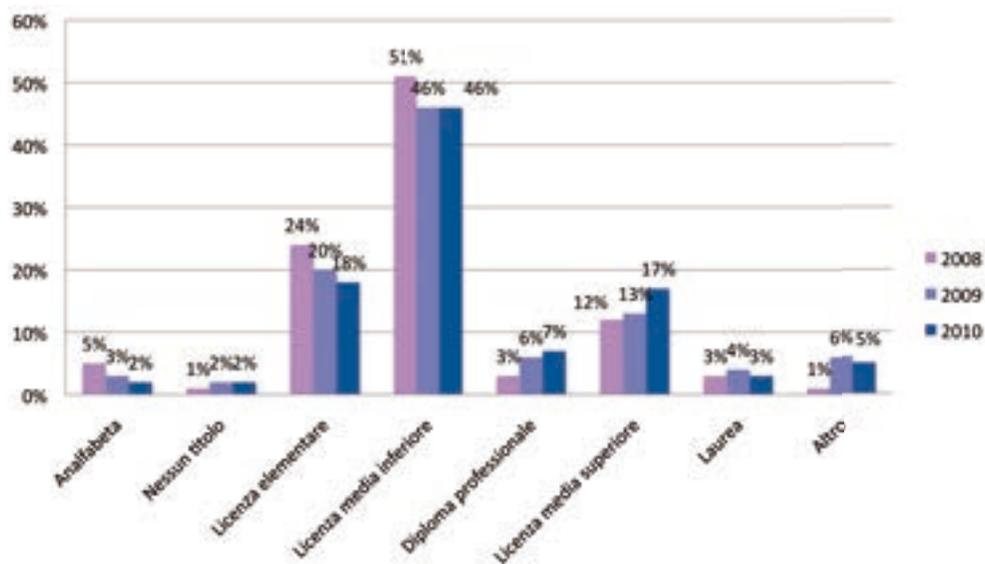
Appare opportuno, alla luce dei dati, e senza voler anticipare nessun giudizio, chiedersi come mai ci sia un tale innalzamento d'età tra coloro che - italiani e stranieri - si rivolgono alla Caritas. È strano che persone in un'età compresa tra i 45 e i 64 anni che dovrebbero essere al culmine del compimento della propria carriera lavorativa, o comunque dovrebbero vivere perlomeno una certa stabilità economica e/o relazionale, siano invece costrette ad usufruire della Caritas.

Analizzando l'istruzione tra gli utenti di **nazionalità italiana** (fig. 9) si nota che, pur continuando a persistere un livello di istruzione medio basso (la licenza media inferiore rimane il titolo di studio più frequente con un dato stabile al 46%), cresce notevolmente la presenza di persone con diploma di scuola media superiore (+4%) e diploma professionale (+1%). Di contro diminuiscono coloro in condizioni di analfabetismo (-1%), e coloro in possesso del solo titolo di licenza elementare (-2%). Unica eccezione va fatta per i laureati la cui presenza scende di un punto percentuale.

Facendo un confronto di genere tra i cittadini italiani, emerge in generale un livello di istruzione tendenzialmente più elevato tra gli uomini: sono infatti praticamente assenti le condizioni di analfabetismo e la voce "nessun titolo", presenti ancora, invece, tra le donne (sono entrambe al 4%),

In controtendenza, all'opposto risulta essere il dato sui laureati, dove le donne sono il quadruplo rispetto agli uomini (4% rispetto a 1%).

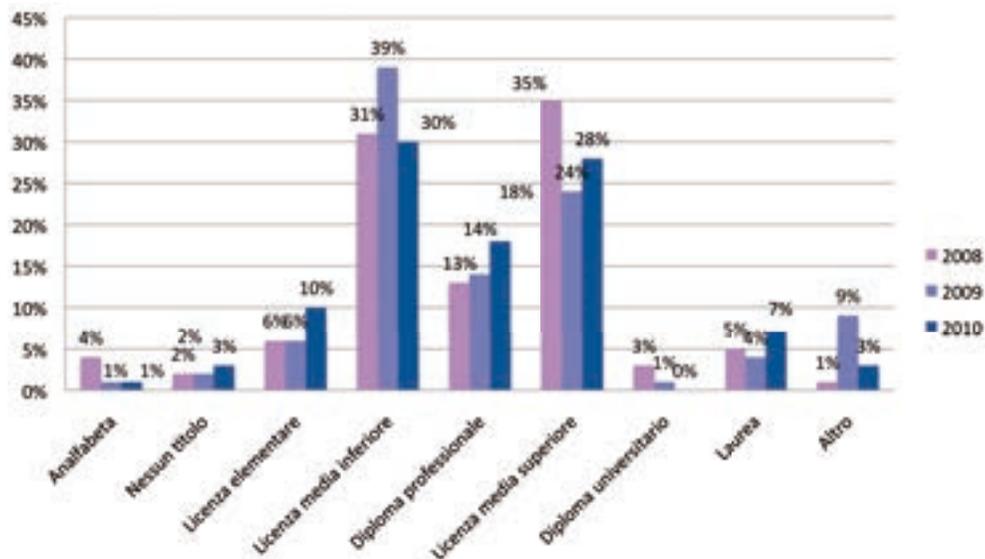
**Grafico 9. Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza italiana**



Tra i cittadini di **nazionalità straniera** (fig. 10) persiste un livello di istruzione nettamente più elevato rispetto agli italiani: la licenza media superiore è stata conseguita dal 28% dei nostri utenti stranieri rispetto al 17% dei nostri utenti italiani e anche la presenza di persone laureate è più del doppio rispetto agli italiani (7% rispetto al 3%). Va sottolineata, comunque, una forte presenza - quasi raddoppiata - di persone dequalificate (10% di persone che dichiarano di possedere la sola licenza elementare).

Facendo anche in questo caso un confronto di genere risulta che tra i cittadini stranieri sono le donne ad avere un livello di istruzione nettamente più elevato, infatti 4 donne su dieci hanno un diploma di scuola media superiore. Al contrario rispetto ai dati degli italiani, il 10% degli uomini sono laureati, mentre le donne si fermano al 5%.

**Grafico 10. Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza straniera**



## Bisogni e povertà

Anche quest'anno, dopo l'analisi di variabili di carattere più anagrafico, cerchiamo di analizzare quali sono le condizioni di criticità di cui sono portatori i nostri utenti sia che si tratti di italiani sia di stranieri. Nella parte iniziale andiamo ad evidenziare i bisogni maggiormente rappresentati dall'intero universo analizzato, ponendo a confronto i dati degli anni scorsi con quelli attuali. Seguirà, poi, un elenco dettagliato dei bisogni distinto per cittadinanza (tab. 2). Successivamente, partendo da una fotografia dell'attuale situazione territoriale rapportata al contesto nazionale, faremo un *focus* sui nostri utenti in funzione di alcune variabili specifiche.

**Tabella 2. Macrovoce bisogni confronto 2008 – 2009 – 2010**

|                                       | 2008          | 2009          | 2010          |
|---------------------------------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Problematiche abitative</b>        | <b>39,95%</b> | <b>43,20%</b> | <b>42,31%</b> |
| Detenzione e giustizia                | 3,09%         | 0,68%         | 0,32%         |
| Dipendenze                            | 4,64%         | 1,36%         | 1,28%         |
| <b>Problemi familiari</b>             | <b>13,92%</b> | <b>44,90%</b> | <b>39,42%</b> |
| Handicap/disabilita'                  | 8,51%         | 6,12%         | 3,21%         |
| Bisogni in migrazione/immigrazione    | 6,96%         | 5,44%         | 3,21%         |
| <b>Problemi di istruzione</b>         | <b>2,32%</b>  | <b>8,16%</b>  | <b>8,65%</b>  |
| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b> | <b>79,12%</b> | <b>79,25%</b> | <b>79,49%</b> |
| <b>Poverta'/problemi economici</b>    | <b>81,19%</b> | <b>95,85%</b> | <b>98,40%</b> |
| Altri problemi                        | 5,93%         | 9,52%         | <b>16,03%</b> |
| Problemi di salute                    | 6,96%         | 3,74%         | 5,13%         |

A una prima analisi risulta che, pur con oscillazioni alle volte considerevoli, le macrovoci più rappresentative sono rimaste le stesse rispetto allo scorso anno e scendendo maggiormente nel dettaglio dell'analisi si evince come povertà e problematiche di carattere economico, come già espresso nel precedente rapporto, continuano a persistere per la totalità dei nostri utenti. Lo stesso dicasi per i problemi di occupazione/lavoro. Inoltre, se pur con un *trend* in calo continuano a persistere le problematiche di carattere abitativo e i problemi di carattere familiare. Crescono, invece, i problemi legati alla sfera dell'istruzione e cresce in modo allarmante il dato inerente la voce "altri problemi" all'interno della quale particolare rilievo hanno le problematiche di carattere sia psico-relazionale (5%) che di vera e propria solitudine (10%) che – come si può vedere in tabella 3 – variano significativamente in funzione della classe di età presa in considerazione.

**Tabella 3. Dettaglio bisogni in relazione alle classi di età utenti 2010**

|                                           | 19 - 24<br>anni | 25 - 34<br>anni | 35 - 44<br>anni | 45 - 54<br>anni | 55 - 64<br>anni | 65 - 74<br>anni | 75 e<br>oltre |
|-------------------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------|
| <b>Problemi psicologici e relazionali</b> | 10,53%          | 4,00%           | 5,38%           | 3,85%           | 3,23%           | 20,00%          | 0,00%         |
| <b>Solitudine</b>                         | 5,26%           | 12,00%          | 4,30%           | 10,26%          | 12,90%          | 40,00%          | 50,00%        |

**Tabella 4. Macrovoce confronto tra bisogni degli italiani e bisogni del totale utenti**

|                                       | Italiani |               | Totale utenti 2010 |
|---------------------------------------|----------|---------------|--------------------|
|                                       | 2009     | 2010          |                    |
| <b>Problematiche abitative</b>        | 24,56%   | <b>26,49%</b> | <b>42,31%</b>      |
| Detenzione e giustizia                | 0,88%    | 0,66%         | 0,32%              |
| Dipendenze                            | 2,63%    | 1,32%         | 1,28%              |
| <b>Problemi familiari</b>             | 38,60%   | <b>35,76%</b> | <b>39,42%</b>      |
| Handicap/disabilita'                  | 5,26%    | <b>5,96%</b>  | 3,21%              |
| Bisogni in migrazione/immigrazione    | 0,00%    | 0,00%         | 3,21%              |
| <b>Problemi di istruzione</b>         | 1,75%    | <b>3,97%</b>  | <b>8,65%</b>       |
| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b> | 69,30%   | <b>69,54%</b> | <b>79,49%</b>      |
| <b>Poverta'/problemi economici</b>    | 91,23%   | <b>98,01%</b> | <b>98,40%</b>      |
| Altri problemi                        | 9,65%    | <b>23,18%</b> | <b>16,03%</b>      |
| Problemi di salute                    | 4,39%    | <b>6,62%</b>  | 5,13%              |

Sia per gli italiani sia per gli stranieri, abbiamo pensato di mettere a confronto nella tabella dei bisogni anche il dato del totale degli utenti che si sono rivolti alla Caritas nel 2010, in modo da avere sempre presente il dato generale.

Analizzando le macrovoci (tab. 4) in relazione alla **cittadinanza italiana** e confrontando i dati con quelli del 2009 emerge che le problematiche abitative sono cresciute del 2%. Lo stesso dicasi per i problemi di istruzione che si raddoppiano, passando da circa il 2% al 4%. Inoltre, se l'occupazione lavoro rimane praticamente stabile, preoccupante è l'aumento dal 91% al 98% di coloro che denunciano una condizione di povertà. Ancora più preoccupante è l'aumento fino al 23,18% delle problematiche classificate come "altri problemi", che, come detto, riguardano quella che abbiamo definito nel rapporto dello scorso anno la sfera delle **povertà immateriali**. Problematiche che, come vedremo in seguito, tendono a massimizzarsi nell'analisi fatta sulle famiglie.

Infine, una attenzione particolare deve essere rivolta a quegli utenti che denunciano problemi di salute la cui presenza è aumentata di 1/3 rispetto agli italiani che si erano rivolti ai nostri servizi lo scorso anno.

**Tabella 5. Macrovoce bisogni confronto tra bisogni degli stranieri e bisogni del totale utenti**

|                                       | Stranieri |              | Totale utenti 2010 |
|---------------------------------------|-----------|--------------|--------------------|
|                                       | 2009      | 2010         |                    |
| <b>Problematiche abitative</b>        | 54,3%     | <b>58,7%</b> | <b>42,31%</b>      |
| Detenzione e giustizia                | 0,00%     | 0,00%        | 0,32%              |
| Dipendenze                            | 0,00%     | 1,29%        | 1,28%              |
| <b>Problemi familiari</b>             | 30,4%     | <b>44,5%</b> | <b>39,42%</b>      |
| Handicap/disabilita'                  | 0,00%     | 0,65%        | 3,21%              |
| Bisogni in migrazione/immigrazione    | 4,64%     | 6,45%        | 3,21%              |
| <b>Problemi di istruzione</b>         | 4,64%     | <b>13,5%</b> | <b>8,65%</b>       |
| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b> | 86,7%     | <b>89,0%</b> | <b>79,49%</b>      |
| <b>Poverta'/problemi economici</b>    | 99,3%     | <b>99,3%</b> | <b>98,40%</b>      |
| Altri problemi                        | 3,97%     | 9,68%        | <b>16,03%</b>      |
| Problemi di salute                    | 1,32%     | 3,87%        | 5,13%              |

Tra gli stranieri (tab.5), continua ad aumentare il problema casa (+17%), elemento questo già denunciato nel rapporto 2008, e crescono notevolmente anche le problematiche definite come "problemi familiari" (44,52%) che denunciano soprattutto le difficoltà economiche e, di conseguenza, il vero impedimento per il ricongiungimento familiare. Evidente è inoltre l'aumento di problematiche legate all'ambito dell'occupazione che sono cresciute rispetto al 2009 (+2%).

I problemi economici rimangono, invece, invariati rispetto al 2009.

## Dal contesto italiano alla situazione territoriale

In Italia, nel corso degli ultimi due anni, il fenomeno della povertà economica, pur con una leggera flessione, è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del 4,4%, passando dall'11,3 al 10,8%. Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni 657 mila. *“Si tratta di 7 milioni 810 mila individui poveri, il 13,1% dell'intera popolazione”*<sup>1</sup>. Nel 2009, la linea di povertà relativa è risultata pari a 983,01 euro ed è di circa 17 euro inferiore a quella del 2008. Il motivo per il quale la povertà non è cresciuta nell'anno della crisi è evidenziato nel Rapporto Annuale dell'Istat sul mercato del lavoro e la deprivazione nel 2009; in tale periodo, infatti, l'80% del calo dell'occupazione ha colpito i giovani, in particolare quelli che vivono nella famiglia di origine, mentre **due ammortizzatori sociali** fondamentali hanno mitigato gli effetti della crisi sulle famiglie: la **famiglia**, che ha protetto i giovani disoccupati e la **cassa integrazione guadagni**, che ha protetto i genitori dalla perdita del lavoro. Tale condizione, però, comporta anche una diminuzione delle condizioni di vita medie della popolazione. Questo significa che la soglia di povertà relativa si sposta annualmente per un verso a causa della variazione dei prezzi al consumo, per l'altro per i comportamenti di consumo delle persone. Tenuto conto che nel 2009 la flessione dei consumi è stata dovuta ad una diminuzione dei consumi delle famiglie con livelli di spesa medio alti (e che quindi non rischiano di cadere al di sotto della soglia di povertà relativa), e che contestualmente c'è stato l'aumento dei prezzi al consumo (+0,8%) (che purtroppo si è fatto sentire maggiormente sulle famiglie “povere”), possiamo affermare che, calcolando la soglia di povertà relativa solo in funzione di quello che è l'elemento che pesa sulle spalle dei poveri, e cioè l'aumento del prezzo dei beni, la soglia di povertà relativa (in realtà in questo caso si parla di soglia di povertà 2008 rivalutata al 2009) **non diminuisce, ma sale rispetto allo scorso anno di oltre lo 0,5%**.

In Molise, l'incidenza della **povertà relativa**<sup>2</sup> è superiore alla media nazionale: nel 2009, il **17,8%** delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è tuttavia diminuita del 6,6% (fig. 11).

---

1 *La Povertà in Italia ISTAT 2010*

2 **Ma cosa sono povertà assoluta e povertà relativa?** *La povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (detta linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. A differenza delle misure di povertà relativa, che individuano la condizione di povertà nello svantaggio di alcuni soggetti rispetto agli altri, la povertà assoluta rileva l'incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita “minimo accettabile” nel contesto di appartenenza. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.*

Anche quest'anno abbiamo tenuto conto di un dato che però rende maggiormente "giustizia" alla realtà: l'ISTAT ha calcolato che il 3,7% delle famiglie residenti in Italia supera la cosiddetta linea della povertà relativa di appena il 10%. Questo significa, secondo l'ISTAT, che 10 famiglie su 100 superano di qualche decina di euro la somma di 983,01, cioè quella che viene appunto considerata la soglia di povertà relativa.

Anche in questo caso quindi circa 2 milioni di persone non hanno nemmeno la consolazione di essere considerate povere, solo perché la "statistica" le pone oltre la linea. Inoltre tale dato sale al 6,3% per l'area geografica cui è compreso il Molise.

Ulteriore elemento da evidenziare è quello che vede il Molise tra le regioni caratterizzate dai redditi mediani più bassi. Queste regioni: Sicilia (0,335), Campania (0,327), Lazio (0,324), Molise (0,319) e Calabria (0,314), sono quelle con i **livelli di diseguaglianza** maggiori. Inoltre, secondo i dati inerenti la nostra Regione riportati nel rapporto annuale pubblicato da Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale in Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "*sicuramente povere*", cioè avevano una spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà.

In Molise, tale situazione riguarda un numero superiore di famiglie (15,5%).

Le famiglie "*appena povere*" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e all'8,9% in Molise. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("*quasi povere*"), sono il 7,9%; in Molise sono pari all'11,4%.

In Italia, le famiglie "*sicuramente non povere*", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Molise sono il 64,2%)<sup>3</sup>.

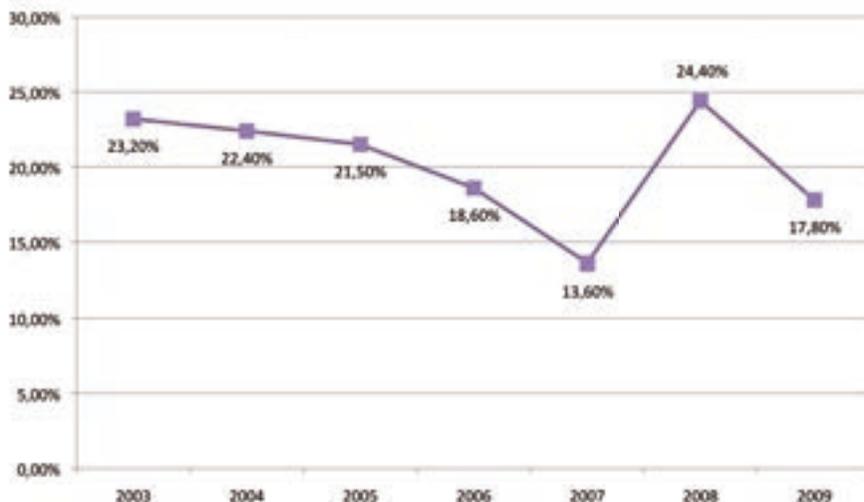
Quindi, la particolarità è che in Molise, così come anche in altre regioni del Mezzogiorno, un numero maggiore di famiglie si concentra intorno alla cosiddetta soglia di povertà relativa situandosi o poco al di sopra o molto al di sotto. Sono molto più numerose, rispetto al dato nazionale, le famiglie che si trovano drasticamente al di sotto di tale soglia, così come sono molte quelle che si trovano appena al di sopra della stessa.

Questo dato, se confrontato con il 64,2% delle famiglie "*sicuramente non povere*", fa emergere in maniera grave il livello di diseguaglianza di cui soffre la popolazione molisana.

---

3 *In Caduta Libera, rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia ed Europa, a cura di Caritas Italiana – Fondazione Zancan, Il Mulino, Bologna, 2010*

**Grafico 11. La Povertà relativa in Molise 2003 - 2009<sup>4</sup>**



Sempre nel corso del 2009 l'incidenza della **povertà assoluta** (tab.6) risulta del 4,7%. Secondo i dati ISTAT "il Mezzogiorno conferma gli elevati livelli di incidenza della povertà raggiunti nel 2008 (22,7% per la relativa, 7,7% per l'assoluta) e mostra un aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta (dal 17,3% al 18,8%), dovuto al fatto che il numero di famiglie assolutamente povere è rimasto pressoché identico, ma le loro condizioni medie sono peggiorate"<sup>5</sup>. In pratica i poveri non aumentano, **ma è la condizione di povertà a diventare più grave**. Inoltre, l'incidenza di povertà assoluta aumenta, tra il 2008 e il 2009, per le famiglie con persona di riferimento operaia (dal 5,9% al 6,9%).

Nell'area geografica comprensiva del Molise le famiglie in condizione di povertà assoluta sono il 7,7% pari a circa 608 mila famiglie, 1.762 mila persone.

**Tabella 6. Soglie di povertà assoluta in Molise per tipologia di famiglia<sup>6</sup>**

| Componenti nucleo familiare |             |              |            |
|-----------------------------|-------------|--------------|------------|
| 0 - 4 ANNI                  | 4 - 10 ANNI | 18 - 59 ANNI | Importo    |
| 1                           | 1           | 2            | € 1.014,73 |
| 0                           | 1           | 2            | € 921,29   |
| 1                           | 0           | 2            | € 838,44   |
| 0                           | 0           | 2            | € 742,81   |
| 0                           | 0           | 1            | € 512,62   |

4 Fonte dati ISTAT

5 La Povertà in Italia ISTAT 2010

6 Fonte dati ISTAT

## Congiuntura economica e prospettive dell'economia molisana

Il 2010 è stato per l'economia mondiale un anno di crescita. La robusta espansione ha interessato soprattutto le economie emergenti e, fra i paesi avanzati, la Germania. La ripresa delle attività economiche ha interessato anche l'Italia, a ritmi più elevati, però, solo nelle regioni del Centro Nord. Le esportazioni sono cresciute notevolmente. Si è avuta una debole crescita dell'occupazione che non ha interessato il Mezzogiorno.

Nel corso del 2010 l'attività manifatturiera molisana ha mostrato alcuni segnali di miglioramento: gli indicatori di livello degli ordini sono andati migliorando soprattutto per effetto dell'aumento degli ordini dall'estero, attestandosi su valori comunque inferiori a quelli pre-crisi. Gli investimenti delle imprese in Molise sono stati frenati ancora dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata; il grado di utilizzazione degli impianti in Molise è di poco migliorato: nel 3° trimestre 2010 è ancora al 67,5% raffrontato al 64,4 % del 3° trimestre 2009. Dall'ultimo sondaggio congiunturale di Banca d'Italia nella nostra regione emerge che due imprese su cinque hanno ridotto la spesa programmata mentre solo una su dieci ha rivisto al rialzo le previsioni di inizio anno.

L'attività nel settore delle costruzioni in Molise, così importante per le numerose attività artigianali della regione, non ha mostrato segnali di miglioramento. Il 2010 si chiude con una diminuzione dell'attività rispetto al già non brillante anno precedente. Per il 2011 le prospettive per il Mezzogiorno sono migliori che per il resto del Paese perché ci si attende una lieve ripresa.

Il settore del commercio segnala un livello di vendite a prezzi correnti sostanzialmente in linea con quelle dell'anno precedente, con vendite di autovetture in calo del 4,2 per cento nei primi nove mesi dell'anno.

Il settore del turismo ha purtroppo registrato un calo dei visitatori in regione. Sono diminuiti sia gli arrivi che le presenze rispettivamente del 2,5 e del 6,4 per cento.

Nei primi sei mesi del 2010 le esportazioni sono aumentate dell'8,5% mentre nello stesso periodo dell'anno precedente erano diminuite del 45%. Il ritmo di crescita, comunque inferiore a quello medio nazionale, ha risentito del perdurante calo delle vendite di prodotti tessili e dell'abbigliamento, a causa delle recenti crisi di importanti realtà produttive regionali e poi a cascata di tutta la filiera dei terzisti sparsi sul territorio.

A giugno 2010 i prestiti bancari in Molise sono diminuiti del 3% sui dodici mesi contro un calo del 5,5% registrato a dicembre 2009. La diminuzione è stata causata dalla flessione dei prestiti alle imprese alla quale si è contrapposto un lieve aumen-

to dei finanziamenti alle famiglie. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti erogati dalle istituzioni creditizie si è attestato a giugno 2010 al 6% per le imprese e all'1,3% per le famiglie. Quest'indicatore che misura la rischiosità dei prestiti erogati al sistema produttivo e alle famiglie risulta in lieve diminuzione rispetto alla fine del 2009, in controtendenza rispetto a quello che è avvenuto nel resto del Mezzogiorno e con un andamento invece paragonabile a quello che ha interessato le regioni del Centro Nord. I Depositi bancari di famiglie e imprese sono rimasti stabili, mentre nel 2009 avevano registrato un incremento. L'occupazione in Molise, nel primo semestre del 2010, è ulteriormente diminuita: -1,4 per cento rispetto al -3,1 per cento di dicembre 2009. Il calo occupazionale ha interessato unicamente il terziario riducendo del 3,8% l'occupazione femminile, a fronte di un dato stabile per l'occupazione maschile (è nel terziario che si concentra l'80% dell'occupazione femminile molisana). Il tasso di occupazione dei primi sei mesi dell'anno è sceso al 51,5% per cento dal 52,3% per cento di dicembre 2009. In parallelo si è ridotto anche il tasso di disoccupazione all'8,3% rispetto al 9,1% di dicembre 2009. In aumento, quindi, il fenomeno dello "scoraggiamento", con lavoratori perdenti posto che non si mettono alla ricerca di un nuovo impiego ritenendo bassa la probabilità di trovare una nuova occupazione. Nei primi nove mesi del 2010 le ore di CIG (Cassa integrazione guadagni) sono ulteriormente cresciute del 67,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, periodo in cui si era già registrato un notevole incremento. In forte aumento la CIG straordinaria, utilizzata nei casi di maggiore difficoltà delle imprese, rispetto a quella ordinaria. Dall'autunno 2010 i rincari delle materie prime, del petrolio e degli alimentari spingono verso una crescita dei prezzi al consumo. L'inflazione, però, è frenata dagli ampi spazi di capacità produttiva inutilizzata nei paesi occidentali. Al netto delle componenti energetiche le variazioni dei prezzi dovrebbero mantenersi modeste. In uno scenario simile le politiche della Banca Centrale Europea non dovrebbero orientarsi verso un deciso inasprimento delle condizioni monetarie e verso consistenti rialzi dei tassi che, rendendo più oneroso l'accesso al credito per famiglie e imprese, potrebbero spegnere sul nascere la ripresa. I rischi di inflazione derivanti dall'incremento del prezzo del petrolio e dal possibile innesco della spirale salariale hanno indotto il consiglio direttivo della Bce del 03 marzo 2011 a lasciare invariati i tassi ma ad avvertire che una stretta monetaria, probabilmente dell'ordine di un quarto di punto percentuale, è "possibile" addirittura già in aprile. Con comportamenti al consumo delle famiglie improntati alla cautela e un mercato del lavoro dalle prospettive incerte le prospettive di crescita per il 2011 in Italia sono, in termini di incremento del PIL, intorno all'1%-1,5%, inferiori all'1,8% previsto per l'area Euro. Incrementi di PII inferiori al 2 - 2,5% annui, per effetto degli aumenti di produttività fisiologici che si realizzano nelle imprese, non sono in grado di garantire una robusta ripresa dell'occupazione e un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Nel rapporto dello scorso anno, avevamo sottolineato come fosse probabile un ulte-

riore inasprimento della crisi nel mercato del lavoro per lo sfasamento e i ritardi che lo contraddistinguono rispetto all'andamento della produzione. Per lo stesso motivo è probabile che il punto più basso per l'occupazione sia stato toccato alla fine del 2010 o in questo inizio 2011. Per i prossimi mesi è lecito non attendersi ulteriori peggioramenti anche se, essendo la ripresa in corso ancora molto debole, è probabile che nel 2011 non si registreranno consistenti miglioramenti nel mercato del lavoro così importante per il miglioramento delle condizioni economiche delle fasce più deboli della popolazione.<sup>7</sup>

## Povere Famiglie... tra crisi dei valori e disimpegno sociale

Nel rapporto dello scorso anno, elencando quelle che erano le situazioni di disagio dei nostri utenti parlavamo di **"defezione della ragione"**<sup>8</sup> per descrivere la condizione nella quale la precarietà, non solo lavorativa, ma relazionale, psicologica e sociale nella quale si trova la famiglia, è artefice di quello che abbiamo definito **effetto spirale**, dove ogni singolo elemento di crisi non fa altro che ingigantire gli altri. La sociologia, e più in generale le scienze sociali, attribuiscono tale condizione alla globalizzazione la quale, producendo una frammentazione dell'identità, rende i legami sociali deboli. Weber<sup>9</sup>, agli inizi del XX secolo, parlava di "politeismo dei valori" per indicare come nella modernità i valori non sono più unici. In realtà, nella società postmoderna, paradossalmente il problema si è acuito ulteriormente, poiché alla difficoltà di scegliere tra valori diversi si è sostituita l'assenza di valori o, piuttosto, la venuta meno di quei valori che costituiscono il concetto di etica che, per seguire il ragionamento di Durkheim,<sup>10</sup> costituiscono quella forza superiore al singolo individuo, che permette alla società di esercitare il suo potere etico morale sui soggetti.

**Oggi al concetto di etica si è sostituito il concetto di estetica.** Questa, però, non si fonda sui valori ma sugli idoli che hanno come caratteristiche principali la provvi-

---

7 *Bollettino Economico n.63, Roma gennaio 2011, Banca d'Italia; Aggiornamento congiunturale, L'economia delle regioni italiane, Roma novembre 2010, Banca d'Italia; Aggiornamento congiunturale, L'economia del Molise, Campobasso novembre 2010, Banca d'Italia; Rapporto Macroeconomico, Scenario Mercati 1° Semestre 2011, Bari gennaio 2011, S.T.A.R. Asset Management.*

8 *Anche il rapporto 2010 su Povertà ed esclusione sociale in italia "In caduta libera", a cura di Caritas Italiana e Fondazione Zancan, citando il nostro rapporto fa riferimento a quanto detto (cfr. pag. 197).*

9 *Max Weber, Il politeismo dei valori, Morcelliana, 2010*

10 *Émile Durkheim, Le regole del metodo sociologico, Roma, 1996*

sorietà e l'instabilità. Se idolo è il *self-made man* cioè l'uomo che si è fatto da solo, significa che monarca assoluto della società diventa il concetto di Individualismo una sorta di darwinismo applicato alle relazioni umane dove a seconda del contesto solo il più forte, furbo, bello ecc. può sopravvivere. Se questo concetto regna in modo assoluto, quindi non mediato da quella reciproca comprensione che secondo Tönnies<sup>11</sup> è l'elemento attorno al quale un gruppo di individui si costituisce come comunità (globale, nazionale, regionale, comunale, non importa), la logica e inesorabile conclusione è quella che Bauman<sup>12</sup> definisce lo *"smantellamento delle norme previdenziali"*.

Naturalmente, non stiamo cercando di fare una difesa ad oltranza dell'assistenzialismo. In realtà lo sforzo è quello di trovare un punto di mediazione. Le istituzioni preposte a garantire il *welfare* non sono immuni da questo processo di destrutturazione e il depotenziamento e la delegittimazione dell'intervento pubblico - causato da uno sbilanciamento liberista attento più alle logiche di mercato che a sopperire al cogente bisogno di sostegno del singolo membro della società - mette a rischio la stessa esistenza dello stato sociale, così come sta avvenendo in Molise (perlomeno così sembra dai dati). Questo significa creare un punto di rottura soprattutto con le giovani generazioni (esaustivi in tal senso sono dati riportati in tabella 3 e ancor di più lo saranno le analisi fatte sulle famiglie con minori). E' come se un genitore (lo Stato) sino ad oggi piuttosto presente attraverso le leggi, il controllo sociale, lo stato sociale, la scuola, il diritto alla casa, ecc. cominci, ad un certo punto, a disinteressarsi e deresponsabilizzarsi del presente e del futuro dei suoi figli, limitandosi a dire *"So quanto questo mondo sia difficile ma non posso farci niente quindi sei libero di arrangiarti come puoi"*. Purtroppo questo è quello che sta avvenendo anche nella nostra regione. In tal senso basta guardare i dati riportati nel rapporto della Caritas Italiana - Fondazione Zancan *"In Caduta Libera"* al cui interno è stata fatta una stima sul reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà.

### **Secondo questo studio, In Molise, sarebbero necessari circa 7 milioni di euro.**

"Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Molise la spesa sociale dei comuni è inferiore di oltre 5 milioni di euro alle risorse necessarie per fare uscire dall'indigenza le famiglie povere della regione"<sup>13</sup>. Andando ad analizzare quella che è la distribuzione della spesa per settori di bisogno, dei comuni nei diversi ambiti di intervento a contrasto delle povertà, *"i comuni del Molise evidenziano importi*

---

11 Ferdinand Tönnies, *Comunità e Società*, Milano, 1986

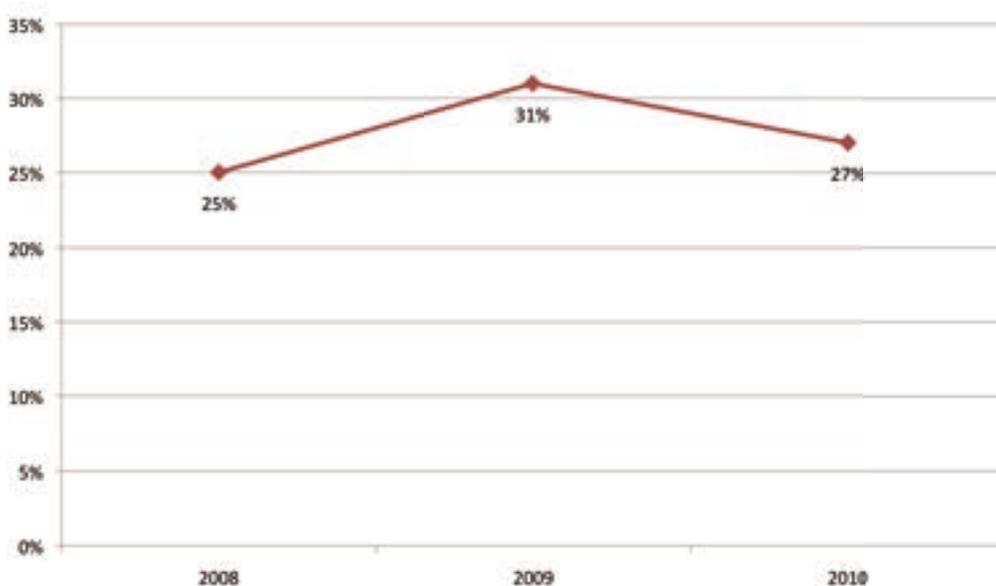
12 Zygmunt Bauman, *Voglia di Comunità*, Laterza, Bari, 2005

13 *In Caduta Libera, Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia ed Europa*, a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan, Il Mulino, Bologna, 2010

*sempre inferiori alla media nazionale*". Questi valori sono particolarmente bassi in tutte le iniziative di contrasto alla povertà: per gli **anziani poveri** l'intervento di 1,17 euro procapite è di circa 5 volte inferiore ai 6,13 euro che mediamente vengono spesi in Italia. Per i **disabili poveri** la spesa è di un irrisorio 0,39 euro rispetto ai 4,80 euro mediamente spesi in Italia. Per **minori e famiglie povere** gli interventi si attestano mediamente intorno ai 6,15 euro pari ai 2/3 della spesa media italiana (9,14 euro). A conti fatti in Molise si spende meno della metà (12,52 euro) di quanto si spende in Italia (28,15 euro). Ancora più drammatica è la situazione inerente il volume di spesa nel settore dell'**emergenza** che con la magra somma di 0,13 euro procapite riesce a destinare quasi 1/7 di quello che viene mediamente speso in Italia per la stessa voce.

Passando ad analizzare le situazioni di bisogno del totale delle famiglie che si sono rivolte ai nostri servizi, un primo elemento degno di nota sta nel fatto che, nonostante sia calata rispetto allo scorso anno (fig. 12), la presenza di utenti con figli minori rimane elevata. Lo stesso ragionamento vale in relazione alla variabile "**italiani**": anche in questo caso, nonostante un calo notevole (dal 44% al 35%) tale presenza rimane del 6% superiore rispetto al dato del 2008 che era il 29%. Tra gli **stranieri**, invece la presenza di famiglie con figli minori torna ad attestarsi ai livelli del 2008. Quindi, in generale, nonostante quest'anno il puro dato statistico accenni ad una diminuzione, le famiglie con almeno un figlio minore rappresentano ancora una fetta importante di coloro che usufruiscono dei servizi caritas.

**Grafico 12. Figli minori conviventi (confronto 2008-2010)**



Analizzando i bisogni (tab. 7) delle famiglie con minori emergono una serie di criticità che riteniamo opportuno sottolineare.

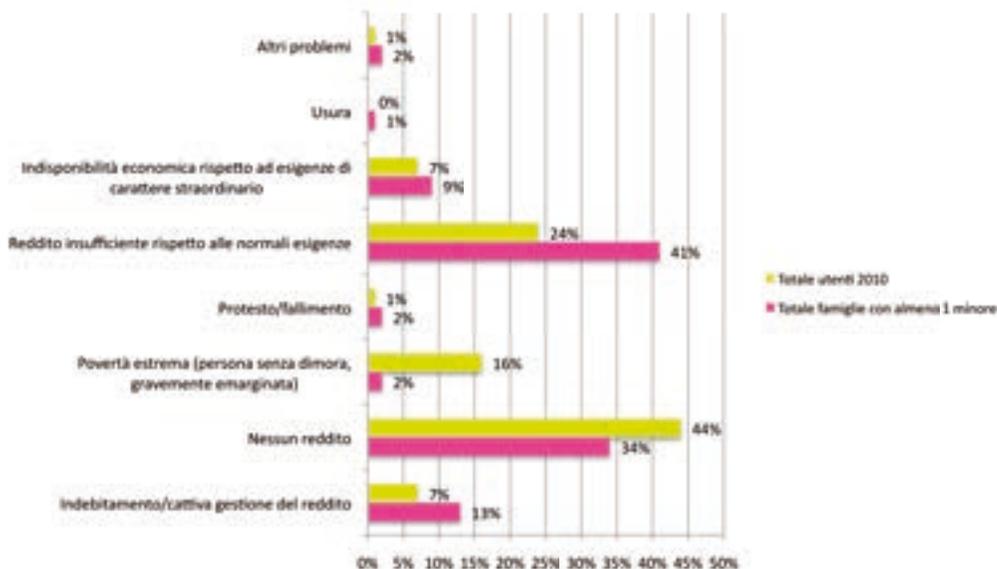
**Tabella 7. Macrovoce bisogni delle famiglie in cui è presente almeno 1 minore**

| Macrovoce bisogni                         | Famiglie di Italiani con minori | Famiglie di stranieri con minori | Totale famiglie con minori | Totale beneficiari Caritas 2010 |
|-------------------------------------------|---------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------------------------|
| <b>Problematiche abitative</b>            | <b>10,61%</b>                   | <b>25,00%</b>                    | <b>15,69%</b>              | <b>42,31%</b>                   |
| <b>Detenzione e giustizia</b>             | <b>1,52%</b>                    | 0,00%                            | 0,98%                      | 0,32%                           |
| <b>Dipendenze</b>                         | 0,00%                           | 0,00%                            | 0,00%                      | 1,28%                           |
| <b>Problemi familiari</b>                 | <b>40,91%</b>                   | <b>27,78%</b>                    | <b>36,27%</b>              | <b>39,42%</b>                   |
| <b>Handicap/disabilità</b>                | 3,03%                           | 0,00%                            | 1,96%                      | 3,21%                           |
| <b>Bisogni in migrazione/immigrazione</b> | 0,00%                           | 2,78%                            | 0,98%                      | 3,21%                           |
| <b>Problemi di istruzione</b>             | 1,52%                           | 13,89%                           | 5,88%                      | 8,65%                           |
| <b>Problemi di occupazione/lavoro</b>     | <b>68,18%</b>                   | <b>66,67%</b>                    | <b>67,65%</b>              | <b>79,49%</b>                   |
| <b>Povert /problemi economici</b>         | <b>100,00%</b>                  | <b>105,56%</b>                   | <b>101,96%</b>             | <b>98,40%</b>                   |
| <b>Altri problemi</b>                     | 4,55%                           | 0,00%                            | 2,94%                      | 16,03%                          |
| <b>Problemi di salute</b>                 | 1,52%                           | 2,78%                            | 1,96%                      | 5,13%                           |

### **Povert /problemi economici**

In primo luogo, la totalit  dei beneficiari dichiara di avere problemi di carattere economico, voce questa che racchiude al suo interno un ventaglio di elementi alcuni dei quali degni di una particolare sottolineatura. Alla drastica diminuzione della condizione di povert  estrema (dal 16% al 2%), fa da contraltare il quasi raddoppiarsi dell'indisponibilit  economica per sopperire alle esigenze di carattere ordinario (sale al 41%). Detta cos  sembrerebbe che si stia parlando di famiglie in situazione di povert  relativa, ma se teniamo conto del dato inerente l'assenza di reddito (34%), ci rendiamo conto che si rischia di sfiorare la soglia della povert  assoluta. Inoltre, a preoccuparci non poco   il dato (fig. 13) che riguarda l'indebitamento/cattiva gestione del reddito (+6% rispetto al dato generale),   in assoluto il pi  elevato. In pratica dalla nostra analisi   risultato che le famiglie con minori sono quelle pi  indebitate ed   particolarmente rilevante che le classi di et  che hanno mostrato una propensione all'indebitamento sono quella dei 55 – 64 anni con circa il 12% e quella dei 35 – 44 anni con circa il 9%.

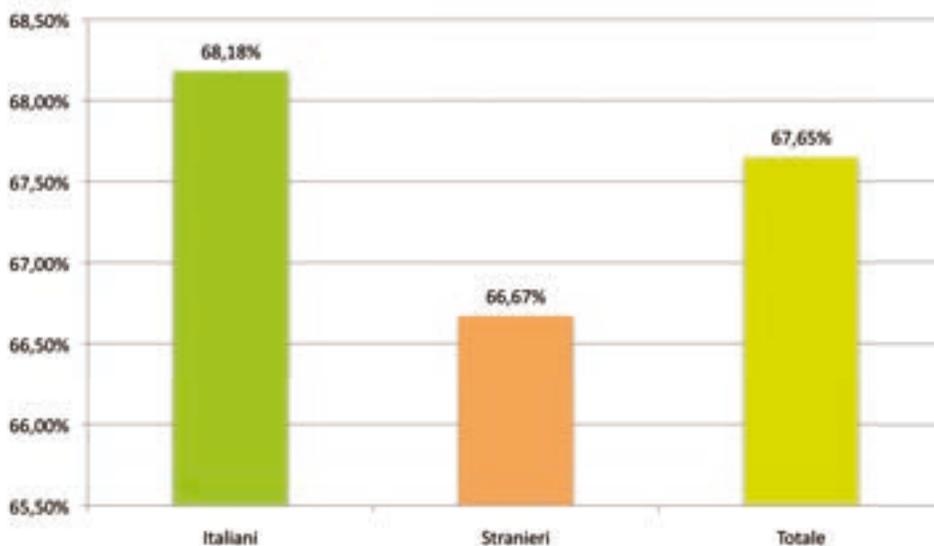
**Grafico 13. problemi economici delle famiglie con almeno 1 minore confrontati con il totale degli utenti 2010**



## Occupazione/lavoro

Un altro dei valori elevati (fig.14) è quello inerente l'occupazione/lavoro (circa il 68%) che tende a crescere tra le famiglie di italiani e scende di circa un punto percentuale tra le famiglie di stranieri (circa 67%).

**Grafico 14. Assenza di lavoro tra le famiglie con almeno 1 figlio minore convivente**



## **Precarietà abitativa – detenzione e giustizia – handicap disabilità – migrazione/immigrazione**

Altrettanto preoccupante è il dato inerente la precarietà abitativa che spesso sfocia nella vera e propria mancanza di casa, situazione questa nuova per gli utenti italiani che lo scorso anno non avevano fatto registrare questa variabile che si attesta all'11% (lo scorso anno era pari a zero). Per gli stranieri questo dato schizza al 25% facendo registrare una situazione drammatica se si tiene conto del fatto che parliamo di famiglie dove è presente almeno 1 figlio minore.

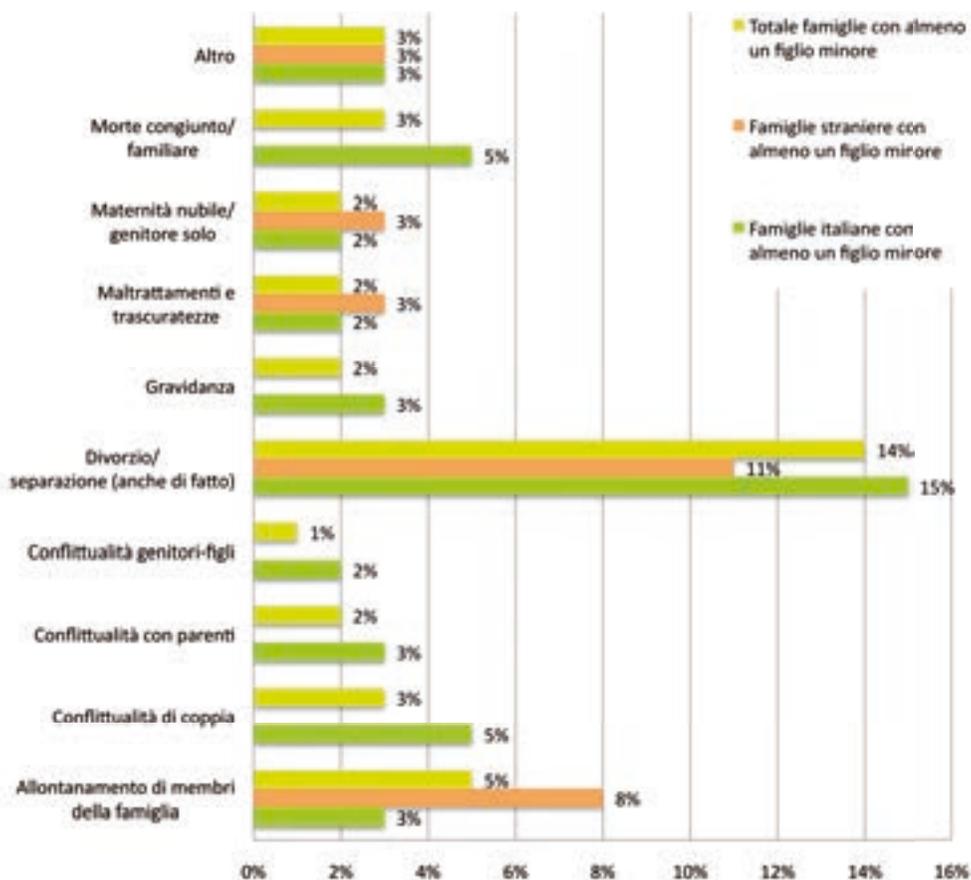
Da sottolineare la presenza del 1,52% di famiglie italiane con minori che palesa un problema di detenzione e giustizia, elemento non indifferente se si tiene conto dell'assenza di tale dato tra gli stranieri e di un dato praticamente irrisorio (0,32%) sul totale degli utenti.

I problemi di handicap/disabilità sembrano riguardare solo le famiglie italiane 3% (rispetto allo 0% delle famiglie straniere), di contro i bisogni in migrazione/immigrazione e i problemi di istruzione (rispettivamente il 2,78% e circa il 14%) riguardano fondamentalmente le famiglie straniere.

## Problemi familiari

Preoccupante e degno di un focus specifico è il dato inerente i problemi familiari. In questa macro voce sono inclusi una serie di problematiche che, analizzate nello specifico, ci permettono di creare dei “modelli problematici” legati alla variabile nazionalità.

**Grafico 15. Problematiche familiari tra le famiglie con almeno 1 figlio minore convivente**



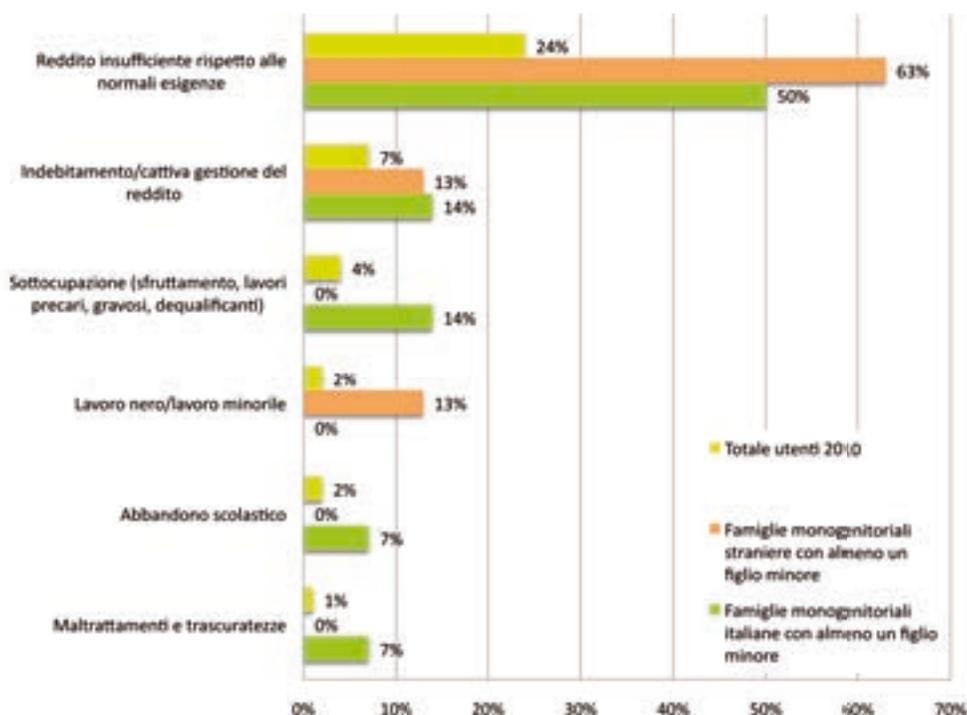
**Famiglia con almeno 1 minore (dato generale):** il 14% ha problemi legati a separazione o divorzio, il 5% ha come problema l’allontanamento dal nucleo di almeno 1 dei suoi membri, il 6% vive condizioni di conflittualità relazionale.

**Famiglia Italiana con almeno 1 minore:** Aumentano al 15% i problemi legati a separazione o divorzio, al 10% i problemi di conflittualità relazionale e di particolare rilievo è la presenza di persone che hanno subito la morte di un familiare. Viene avvertito come un problema la presenza di una nuova gravidanza (3%), mentre,

di contro, diminuisce ( dal 5% al 3%) l'allontanamento dal nucleo di almeno 1 dei suoi membri.

**Famiglia straniera con almeno 1 minore:** anche in questo caso l'11% ha problemi legati a separazione o divorzio, forte è la presenza di problemi legati all'allontanamento di membri della famiglia (8%) che, nello specifico delle famiglie straniere, riguarda fundamentalmente le separazioni dovute a motivi lavorativi. Di contro le famiglie straniere risultano più coese (il dato inerente la conflittualità relazionale è pari a 0%).

**Grafico 16. Problematiche familiari tra le famiglie monogenitoriali con almeno 1 figlio minore convivente**



La situazione diventa particolarmente drammatica in relazione a famiglie composte **da un solo genitore con minori**. L'assenza di reddito per garantire le normali esigenze sale, ma in realtà sarebbe più corretto dire, rispetto al dato calcolato sul totale dei beneficiari del 2010, che per le famiglie straniere si triplica (dal 24% al 63%) mentre raddoppia (dal 24% al 50%) per le famiglie di italiani. Anche le problematiche legate all'indebitamento sono doppie rispetto al dato generale.

Allarmante è l'aumento della sottoccupazione (lavoro nero e sfruttamento) che, assente tra gli stranieri, si triplica tra gli italiani. Per questo dato va sottolineato il fatto che stiamo parlando, in generale, di donne costrette ad accettare qualsiasi tipo di lavoro pur di garantire il minimo indispensabile al sostentamento dei propri figli e che, al tempo stesso, vivono la difficoltà di dover conciliare il proprio ruolo di madri con quello di lavoratrici (per un'esemplificazione di tale problematica rimandiamo il lettore alla storia di vita di Barbara nella sezione approfondimenti). **Altrettanto emergente è il dato sul lavoro minorile che tra gli stranieri sale dal 2% al 13%.** Infine, vi sono i dati inerenti l'abbandono scolastico che, assente tra gli stranieri, fa registrare tra gli italiani un incremento dal 2% del dato generale al 7% nel particolare e la voce "maltrattamenti e trascuratezza", anch'essa assente tra gli stranieri, che passa dal 1% al 7% per gli italiani.

Cercando di trarre delle conclusioni sulle problematiche che interessano le famiglie che si rivolgono ai nostri servizi, si conferma quanto detto lo scorso anno e cioè che **"la complessità degli attuali fenomeni di povertà è di tale entità che possiamo giungere ad affermare che non esiste più la "povertà", ma i poveri"**. Le stesse famiglie sono multi-problematiche ed è sempre più difficile estrapolare modelli e percorsi di carattere generale. Le carriere di povertà sono sempre più brevi, complesse, sfaccettate, multidimensionali, con frequenti uscite e "ritorni" dalla situazione di disagio sociale. A soffrire maggiormente sembra che siano i giovani e *in primis* le giovani famiglie con figli. Sia guardando l'aspetto economico, da una parte l'accesso al credito (vedi il focus sul progetto di microcredito senapa) e dall'altra l'indebitamento o la cattiva gestione del reddito (vedi quanto descritto nel presente capitolo), sia considerando l'aspetto socio relazionale, **le giovani famiglie sembrano situarsi al centro della spirale della povertà multidimensionale.**

È chiaro che la crisi con la quale ci stiamo confrontando chiede sia al privato sociale che al **welfare** pubblico l'obiettivo di ottimizzare le risorse al meglio e subito poiché si rischia di mettere in serio pericolo la stabilità sociale. **Agli interventi volti a garantire un minimo di stabilità familiare deve essere data precedenza assoluta.**

Va inoltre perseguita la strada della trasparenza e della semplificazione nell'accesso alle forme di sostegno. Già in altre occasioni abbiamo chiesto una carta dei servizi o di cittadinanza<sup>14</sup> che indichi, in modo chiaro e semplice, chi ha diritto a cosa e che questa venga inviata a tutte le famiglie, proprio come avviene per le pubblicità elettorali, così come abbiamo chiesto più volte che il costo dell'erogazione dei servizi venisse proporzionato in funzione del reddito.

---

<sup>14</sup> cfr. "Insieme per una Città solidale", Documento di sintesi a cura della Caritas Diocesana in collaborazione con le Associazioni locali per il tavolo di lavoro dei Candidati a Sindaco di Termoli in occasione delle elezioni comunali 2010.

## La realtà dei Centri di Ascolto Caritas

Nel caso dei Centri di Ascolto presenti in alcuni Comuni dell'entroterra diocesano, non avendo la possibilità di procedere ad uno studio di carattere quantitativo, abbiamo comunque ritenuto opportuno confrontarci con gli operatori degli stessi centri, per capire quali sono le differenze presenti nei bisogni e nelle problematiche degli utenti rispetto al centro diocesano.

### LARINO

Il centro di ascolto di Larino assiste **99 famiglie** che per, il 74% sono rappresentate da italiani e la restante parte, il 26%, consta di utenti stranieri. **Le donne che si rivolgono all'attenzione degli operatori sono un numero significativamente maggiore rispetto agli uomini.** Riportano problematiche riguardanti la mancanza di lavoro e la conseguente povertà economica. Donne in prima linea, che chiedono aiuto per se, per i propri mariti e per i propri figli. Donne che si spingono oltre i propri limiti, superando il senso del pudore, che soprattutto nelle piccole realtà di paese, accompagna pesantemente il dover chiedere aiuto. **Gli elenchi di persone che cercano lavoro cresce giornalmente di numero. Purtroppo di pari passo si assiste ad una diminuzione dell'offerta, dovuta ad un peggioramento globale delle condizioni economiche dell'intera comunità.** Assume **particolare rilevanza il problema degli anziani;** un numero sempre maggiore di essi, che abitano il centro storico del paese, a causa delle precarie condizioni economiche, non può permettersi un'assistenza quotidiana e, se non hanno legami familiari forti, vivono nella più totale solitudine.

### MONTENERO DI BISACCIA

I servizi Caritas presenti a Montenero, **offrono sia ascolto che sostegno alimentare a 344 nuclei familiari per un totale di 873 persone.** A questa realtà si rivolgono in prevalenza cittadini stranieri, dato aumentato nel corso di un anno del 10% (nel 2009 le famiglie straniere erano circa il 77% nel 2010 la loro rappresentanza sale all'87%). Invece le famiglie di nazionalità italiana sono circa il 13% del totale (113 persone). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Romania (55%), Marocco (14%), Polonia (8%). Analizzando il totale degli utenti, non ci sono sostanziali differenze in relazione al genere.

I bisogni principali palesati dai beneficiari dei servizi della Caritas sono, il supporto

alimentare, e l'assenza di lavoro, elemento questo che ha risentito della crisi in corso, acuendo nel corso dell'ultimo anno, la difficoltà nel trovare una opportunità lavorativa in campi quali: agricoltura (caratterizzato da grande stagionalità), edilizia, artigianato e, per quanto riguarda le donne, nell'assistenza alla persona.

Sia tra gli italiani che tra gli stranieri, le famiglie sono composte mediamente da 3 persone.

In ultimo, anche presso i servizi Caritas della zona pastorale di Montenero, nel gruppo degli italiani, tra i beneficiari accanto agli anziani che sopravvivono con la sola pensione sociale, **c'è da rilevare l'incremento di giovani coppie.**

## **GUGLIONESI**

La Caritas della zona pastorale di Guglionesi assiste **attraverso il sostegno alimentare 75 famiglie pari a circa 200 persone, delle quali il 17% sono bambini,** , e sono **circa 50 le persone che tra Dicembre 2010 e Febbraio 2011 hanno chiesto aiuto alla Caritas** o più semplicemente hanno cercato qualcuno con cui parlare. Tra i beneficiari dei servizi Caritas, **continua a crescere la presenza di italiani** passando dal 30% dello scorso anno al 52% del dato attuale, C'è inoltre una forte (30%) rappresentanza di cittadini marocchini, il restante 20% viene dalla Romania.

A chiedere sostegno anche in questo caso sono prevalentemente le donne, e **diverse sono le giovani coppie che si stanno rivolgendo ai servizi offerti dalla Caritas.**

L'età media degli utenti è di circa 30 – 40 anni, le problematiche sono spesso legate all'assenza di reddito che non permette di soddisfare le normali esigenze della quotidianità a cui si cerca di sopperire con interventi di segretariato sociale e di offerta di beni e servizi mirati (sostegni economici per l'abitazione/ spese mediche/ ecc.).

Va sottolineato che a Guglionesi è in corso la sperimentazione di un protocollo d'intesa sostenuto dalla Caritas Diocesana e attuato dal Centro di Ascolto Parrocchiale con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune che permette un'ottimizzazione delle risorse e degli interventi.

Infine, dalla fine del 2009 sino alla fine del 2010, grazie al protocollo di intesa tra Caritas Diocesana e Comune, è stato attivato in Municipio, uno sportello del progetto di Microcredito "Senapa" per le imprese.

*“Ci rivolgiamo, perciò, alle comunità ecclesiali italiane, affinché accrescano la coscienza condivisa della responsabilità di tutti nei confronti di ciascuno e di ciascuno nei confronti di tutti. Consapevoli che la pratica della solidarietà, lungi dall’impoverire, arricchisce e moltiplica, dobbiamo adoperarci perchè chi è rimasto indietro si adegui al passo degli altri. Il nostro non è un ottimismo di facciata, ma una speranza radicata nel segno sacramentale dell’Eucaristia. La predicazione profetica di Gesù suscitava stupore perchè annunciava un’esistenza degna, diversa, rinnovata, una moralità più giusta e praticabile, attivando energie altrimenti trascurate e sprecate, innescando l’attesa di una trasformazione possibile”.*

*(C.E.I., Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 19)*

## **Seconda sezione: “animazione e azione Caritas”**

**La Caritas è innanzitutto un “segno”!**

**L’azione e l’animazione**, cioè le iniziative, i servizi, le strutture, le opere segno, hanno sempre l’obiettivo della **testimonianza evangelica** e dell’incarnazione del mistero della Carità di Gesù Cristo.

Non è mai solo e soltanto un centro di assistenza sociale e mai può essere considerata come una “sostituta” dell’azione di supporto sociale.

Anche dove la Caritas è impegnata in progetti di concreto aiuto sociale ed economico, ciò non dovrebbe **mai accadere in supplenza alle altre agenzie sociali**, ma in un **rapporto di piena sussidiarietà** con il Pubblico e con le altre realtà.

In tal senso, è certamente auspicabile, soprattutto in relazione al nostro territorio, la **crescita del lavoro in Rete**.

**Il Centro di Ascolto Caritas** è innanzitutto:

- uno strumento pastorale;
- un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell’ascolto e della testimonianza della carità;
- il frutto di un progetto pastorale di tutta la comunità;
- un’occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell’ascolto e della condivisione, per dare visibilità alla propria testimonianza nella società;

- un'espressione della tensione missionaria della comunità cristiana;
- un punto di riferimento per le persone in difficoltà in cui i loro bisogni trovano ascolto e considerazione;
- un'antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione presenti sul territorio.

A questo va affiancato il dovere della denuncia, per essere voce di chi non ha voce, perchè escluso, dimenticato, piegato nella dignità.

In questi anni, al Centro di Ascolto Diocesano della Caritas si è affinata una **metodologia** che cerca di **leggere in maniera** integrata la situazione di problematicità che il singolo o la famiglia stessa presenta, **cercando di comprenderla senza mai tralasciare la sua storia familiare.**

La multidimensionalità della povertà fa sì che il singolo sia portatore di un disagio che ricade automaticamente sui suoi legami familiari. Questo comporta la necessità di munirsi di uno strumento, per noi il **Centro di Aiuto alla Famiglia**, che – come una “cassetta per gli attrezzi” – ci permetta di usare l'utensile adatto per la risposta più efficace.

Un “luogo”, innanzitutto, dove è diventato prioritario sensibilizzare, sostenere nel compito educativo, formare degli adulti consapevoli delle proprie risorse, affinché la famiglia acquisisca sempre maggiori competenze e si apra ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

Inoltre, in questo modo, gli operatori hanno acquisito la capacità di guardare alla realtà del disagio, della povertà o di qualsiasi problematica, sempre a partire dal “contesto familiare” da cui emerge.

Dal semplice sostegno con il cosiddetto “pacco viveri” ai progetti di accompagnamento economico come l' SOS emergenza, la Caritas Card, il Microcredito alle famiglie e alle imprese, fino allo sportello psicologico, quello legale, la consulenza fiscale ed economica...

Il semplice, ma importante ascolto di chiunque e l'accoglienza dei più poveri alla Mensa Solidale, alle Docce...la collaborazione con la Cooperativa “Baobab” per i servizi della Mensa, così come quella con la Cooperativa “Senapa Etica” per la gestione dei progetti economici, l'apertura di una parte della struttura dell'Istituto Gesù e Maria per una forma di turismo sociale che prevede il reinvestimento degli utili all'interno dei progetti per i più poveri...

Tutto questo è la nostra “cassetta degli attrezzi”!

## La mensa solidale e il servizio docce e guardaroba

La Cittadella della Carità continua ad essere l'**OPERA SEGNO** della Caritas Diocesana.

Anche il 2010 è stato un anno di accoglienza nei servizi primari per tutti coloro che hanno avuto necessità di mangiare e lavarsi. Naturalmente, l'obiettivo è arrivare al cuore delle persone passando per i loro bisogni primari ma privilegiando l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento per andare in profondità ai disagi che ognuno di loro vive.

Durante il corso dell'anno sono tantissime le persone che sono passate per la Mensa Solidale. Alcune si sono fermate per qualche giorno, altre sono volti ormai noti. L'elenco mensile delle persone "nuove" di passaggio, supera sempre la cinquantina, mentre nell'arco dell'anno abbiamo compilato 84 tesserini di nuove persone che si sono fermate per un tempo più lungo. Di questi una trentina sono italiani mentre gli altri provengono da altri Paesi. Circa 9.000 pasti sono stati distribuiti all'interno della Struttura e occasionalmente a persone trattenute dalle Forze dell'ordine e più di 1.000 le docce nei due giorni settimanali di apertura del servizio per lavarsi e prendere vestiti puliti.

| Anno 2010     | Docce       |
|---------------|-------------|
| Gennaio       | 103         |
| Febbraio      | 103         |
| Marzo         | 113         |
| Aprile        | 47          |
| Maggio        | 80          |
| Giugno        | 100         |
| Luglio        | 94          |
| Agosto        | 104         |
| Settembre     | 79          |
| Ottobre       | 70          |
| Novembre      | 112         |
| Dicembre      | 76          |
| <b>Totale</b> | <b>1081</b> |

| Anno 2010     | Pranzo      | Cena        | Totale      |
|---------------|-------------|-------------|-------------|
| Gennaio       | 327         | 245         | 572         |
| Febbraio      | 355         | 263         | 618         |
| Marzo         | 399         | 358         | 757         |
| Aprile        | 335         | 329         | 664         |
| Maggio        | 311         | 219         | 530         |
| Giugno        | 313         | 325         | 638         |
| Luglio        | 321         | 254         | 575         |
| Agosto        | 414         | 122         | 536         |
| Settembre     | 549         |             | 549         |
| Ottobre       | 491         |             | 491         |
| Novembre      | 420         |             | 420         |
| Dicembre      | 463         |             | 463         |
| <b>Totale</b> | <b>4698</b> | <b>2115</b> | <b>6813</b> |

Tra le persone italiane, sono diverse quelle appartenenti al nostro territorio. Spesso, si tratta di persone **anziane sole** che si avvicinano alla mensa **sia per mantenere i costi** delle loro spese alimentari **sia perché a mensa si trovano amici con cui scambiare opinioni e interessi**. Purtroppo è in aumento la presenza di giovani che hanno perso il lavoro e a volte anche la fiducia nella vita.

Tra gli stranieri continua la presenza di Romeni, Polacchi, Slavi e Nordafricani. La mancanza di lavoro e di retribuzione sufficiente spesso costringe a fare la scelta della Mensa.

Abbiamo avuto anche persone che hanno usufruito per lungo periodo dei nostri servizi perché incappati nella rete dell'USURA.

Come *équipe* Caritas diocesana, ci siamo interrogati in questi anni sulla dimensione educativa che le opere segno, innanzitutto, devono avere e, tenendo conto della realtà di questo momento, per aiutare le persone a crescere nella propria autostima e a provvedere a soddisfare in maniera autonoma i propri bisogni **si è deciso di sperimentare la chiusura serale della Mensa**.

**La ragione è prettamente educativa. Noi non abbiamo altri mezzi per evitare che anche nella miseria ci si possa accomodare**, magari atrofizzando quella capacità dell'essere umano di inventare e ingegnarsi in prospettive dignitose, anche se fosse soltanto per provvedere a mangiare.

Dopo un certo e naturale disorientamento iniziale da parte degli ospiti, abbiamo avuto la conferma che è stata una decisione positiva, perché ha stimolato alcuni a trovare un lavoro, altri a ricucire relazioni famigliari rotte a causa di una falsa autosufficienza e a utilizzare proficuamente le offerte ricevute e non solo a mantenere i vizi.

La nostra Opera Segno continua a essere un dono e un'occasione anche per i **VOLONTARI** che con discrezione e tanta generosità si mettono al servizio dei fratelli impoveriti ed è anche un'opportunità e uno strumento educativo per i giovani sia di quelli che fanno spontaneamente la scelta del servizio volontario sia di quelli che vivono l'esperienza di "messa alla prova" (cfr. Partenariato con il tribunale dei Minori) per aver avuto momenti di devianza a cui ripara mettendosi a servizio di chi è nel bisogno.

Tutto è reso possibile dalla piena collaborazione di tutti gli agenti: Direttore Caritas, Suore, Diaconi, Operatori, dipendenti, volontari, benefattori, parrocchie e gruppi ecclesiali.

Un GRAZIE ad ognuno perché vivendo insieme la diaconia della Carità si può contribuire a costruire un mondo sobrio, fraterno e solidale come il Vangelo ci insegna.

## Gli interventi di ascolto, sostegno e accompagnamento...

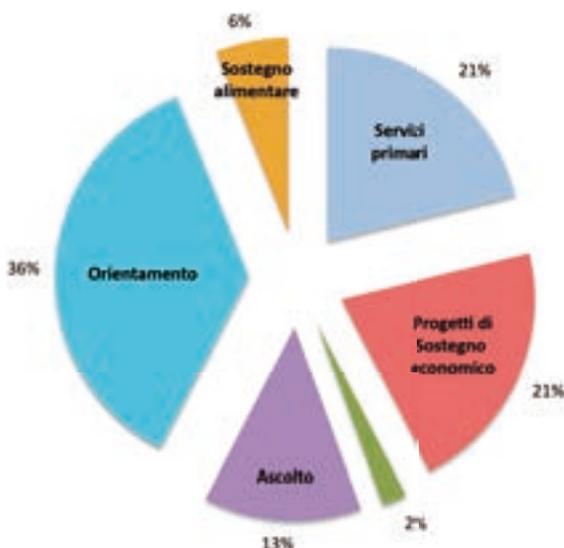
Quanto esposto, nella prima sezione, in termini di bisogni e problematiche, si rispecchia su quelli che sono stati gli interventi e le attività di contrasto alla povertà da noi avviati. Dall'analisi generale degli stessi (fig. 17), si evince che, **l'attività preminente della Caritas è stata quella di orientamento (36%)**. Con tale espressione indichiamo un vero e proprio servizio di accompagnamento, **che mira a sostenere la persona nell'autonomo conseguimento di una soluzione al proprio problema**, attraverso una serie di consulenze tecniche e/o di strumenti specifici messi a sua disposizione.

Al tempo stesso, **non è calata l'attenzione ai servizi rivolti a coloro che vivono la condizione di disagio estremo (servizi primari 21%)**.

Sul versante dei bisogni abbiamo sottolineato a più riprese quanto siano incidenti le problematiche di carattere economico, di conseguenza, anche gli **interventi legati ai progetti di sostegno economico** che lo scorso anno erano all'11% nel corso del 2010 **sono aumentati arrivando a raddoppiarsi (21%)**.

E se scende, invece, il sostegno alimentare sul dato generale (dal 8% al 6%); quando l'analisi si sposta sull'insieme delle famiglie con minori, come vedremo in fig. 18, tali interventi, in realtà, tornano ad aumentare notevolmente.

**Grafico 17. Suddivisione degli interventi effettuati nel 2010 - macrovoci**



*Servizi Primari: Mensa, docce, vestiario, e visite mediche*

*Sostegno Alimentare: Pacco viveri*

*Progetti di Sostegno Economico: SOS Emergenza, Caritas Card, Microcredito*

*Ascolto: Sostegno Psicologico, Relazionale (relazione d'aiuto)...*

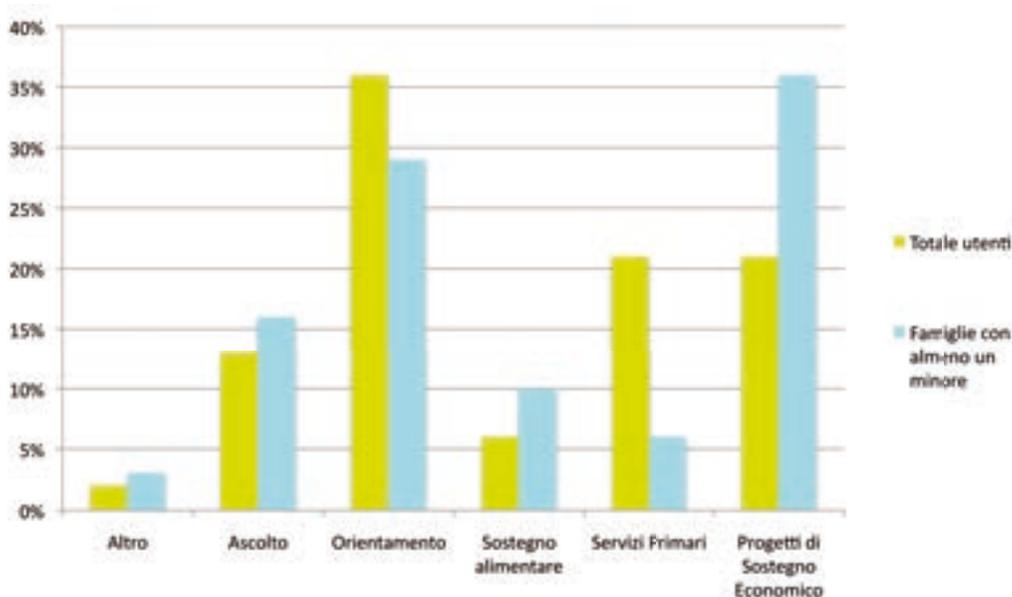
*Orientamento: Sportello Economico, Fiscale, Legale, Orientamento al Lavoro, Consulenza per i curricula, per la creazione d'impresa (business plan, forma giuridica, start up)... Consulenze per i più giovani attraverso il progetto Policoro...*

Come lo scorso anno la maggior parte delle **famiglie con minori**, riesce, in qualche modo, a riservarsi uno spazio fisico privato dove mangiare, lavarsi, ecc..

**Ciò non toglie il persistere e l'aumento dal 5% al 6% di coloro che usufruiscono della mensa al fine di risparmiare sulle spese domestiche.** Mentre, le richieste di sostegno alimentare che lo scorso anno avevano fatto registrare un incremento (dall'8% al 13%), **grazie anche al fattivo impegno delle singole parrocchie in tale ambito**, si è ridimensionato al 10% (valore che rimane comunque quasi doppio rispetto al dato sul totale degli assistiti Caritas).

Soprattutto però, ci preme sottolineare che per questa tipologia di famiglie c'è un incremento rispetto allo scorso anno del **+16%** ( dal 20% al 36%) **degli interventi di carattere economico. Continuano a salire gli interventi di carattere psicologico e relazionale** inseriti sotto le voci *Ascolto e Altro*, le quali insieme arrivano al 19% rispetto al 16% del dato generale. **Questo conferma che i contraccolpi della congiuntura economica si ripercuotono proprio sulle famiglie con minori, che risultano essere maggiormente affaticate.**

**Grafico 18. Interventi 2010, Confronto macrovoci - totale beneficiari - beneficiari con almeno un figlio minore.**



## Il centro di aiuto alla famiglia

### La povertà psicologica

Così come abbiamo accennato precedentemente, alcune delle problematiche in aumento da alcuni anni sono legate alla sfera delle relazioni sia all'interno che all'esterno della famiglia. Del resto l'aumento delle voci "Ascolto" e "Altro" (cfr. fig. 18) è considerevole.

In questa prospettiva, **il lavoro del Centro di Aiuto alla Famiglia è stato proprio quello di indirizzare, orientare, sostenere e accompagnare le tante situazioni di disagio psico-relazionale che si sono affacciate al Centro di Ascolto.** Sia le nostre psicologhe che lo sportello curato da alcune coppie dell'equipe di Pastorale Familiare, formate a tale scopo hanno rilevato quanto sia emergente tale problema.

La povertà economica è causa e conseguenza di molti disagi psicologici. Per poter definire validi i progetti di intervento è necessario quantificare e descrivere il fenomeno con misure il più dettagliate possibili, perché stiamo parlando di persone e, quindi, di problematiche che acquistano caratteristiche diverse a seconda del singolo. Si può identificare una povertà assoluta, per la quale lo stato di deprivazione si raggiunge se viene meno il consumo di una serie di beni e servizi primari. Vi è una povertà relativa o relazionale per la quale il povero è colui che possiede risorse significativamente inferiori rispetto a quelle possedute dagli altri esseri sociali della comunità. **E c'è una povertà soggettiva o psicologica e relazionale.** Questa è correlata al grado di soddisfazione che i soggetti hanno della propria condizione economica, della propria casa, della propria salute, della rete di supporto familiare e amicale e del tempo libero che hanno a disposizione; fattori, questi, che vanno a definire la percezione che i soggetti hanno della qualità della propria vita.

Essere povero significa sperimentare un senso di impotenza e di insicurezza, ci si sente vulnerabili alle malattie, ai disastri naturali, alla violenza, al tempo, alle scelte...

Questo comporta uno scivolamento verso la disillusione o, in altre parole, **l'accorciamento dell'orizzonte della speranza** e, quindi, il disinteresse per il futuro, suscitato da una visione incerta del presente. Tutto questo si riflette in una mancanza di progettualità e nella limitazione dello sviluppo dell'individuo. Maslow, già nel 1954, parlò di quanto fosse importante, per uno sviluppo ottimale, che gli individui sentissero appagati il bisogno di potere e di sicurezza.

Si parte da una povertà economica, dall'incapacità a provvedere ai propri bisogni

di base e si finisce per arrivare ad una mancanza di sicurezza, alla mancanza di lavoro, alla mancanza di un posto in cui vivere, alla mancanza di benessere e ad una percezione di ingiustizia sociale. Naturalmente, il processo è in entrambe le direzioni: come abbiamo detto la povertà economica è causa e conseguenza di quella psico-relazionale e viceversa.

**Tutto ciò ha come conseguenza una mancanza di relazioni amicali e sociali solide, abbassa il livello di autostima e non permette lo sviluppo ottimale delle capacità di *problem-solving*.** Occorre porre l'attenzione sulla condizione di "disagio" in cui versa l'individuo nella società in cui viviamo. Il singolo interiorizza la necessità di adeguarsi al modello proposto da una società in cui il "bombardamento" mediatico è continuo e costante. La percezione del benessere dipende da quanto si sta bene, si è sempre più presi da se stessi e dalla propria autorealizzazione, tanto da non rispondere più in modo adeguato ed equilibrato ai bisogni degli altri, anche se si tratta di persone molto vicine come i familiari. I problemi economici inducono i membri della famiglia a proiettarsi all'esterno, alla ricerca di nuove occupazioni, ciò diminuisce la qualità della vita, la serenità ed un corretto ed equilibrato uso del tempo libero e del tempo di interazione e scambio. Vi è una tendenza all'isolamento intrafamiliare, una mancanza di scambio, comunicazione e solidarietà tra i membri della famiglia.

## IL PROBLEMA DEI MINORI

In questo quadro **assume particolare rilevanza il problema dei minori.** Sulle categorie deboli, quali i bambini e gli adolescenti, influisce il disagio dell'adulto, spesso incapace di fornire risposte adeguate ai loro innumerevoli interrogativi esistenziali. I figli che si trovano davanti genitori poco disponibili, indaffarati, ansiosi, problematici, o al contrario iperprotettivi (che è il modo in cui viene convertita l'ansia, quindi una specie di rovescio della medaglia), eterni "ragazzini", che tendono al rapporto "amicale" e a un'eccessiva apertura, tolleranza, e assenza di regole da trasmettere. I genitori spesso dimostrano mancanza di autorevolezza il che testimonia una certa dose di disimpegno educativo. Il genitore si trova nella condizione di dire sempre o quasi di sì per evitare conflitti, scontri, rotture che è sempre meno in grado di gestire, e perchè per costruire e crescere reciprocamente da un conflitto o da uno scontro di valori, occorre discutere, spiegare, capire. Occorre tempo, per l'ascolto, per il ragionamento e per lasciare sedimentare le emozioni.

**Questa "latitanza" genitoriale come un circolo vizioso mette il ragazzo in una situazione di mancanza di punti di riferimento e lo pone ad attivare una ricerca all'esterno della famiglia: amici, gruppo e una svalutazione del ruolo genitoriale.** La famiglia che non sappia ritrovare al suo interno la dimensione valoriale è desti-

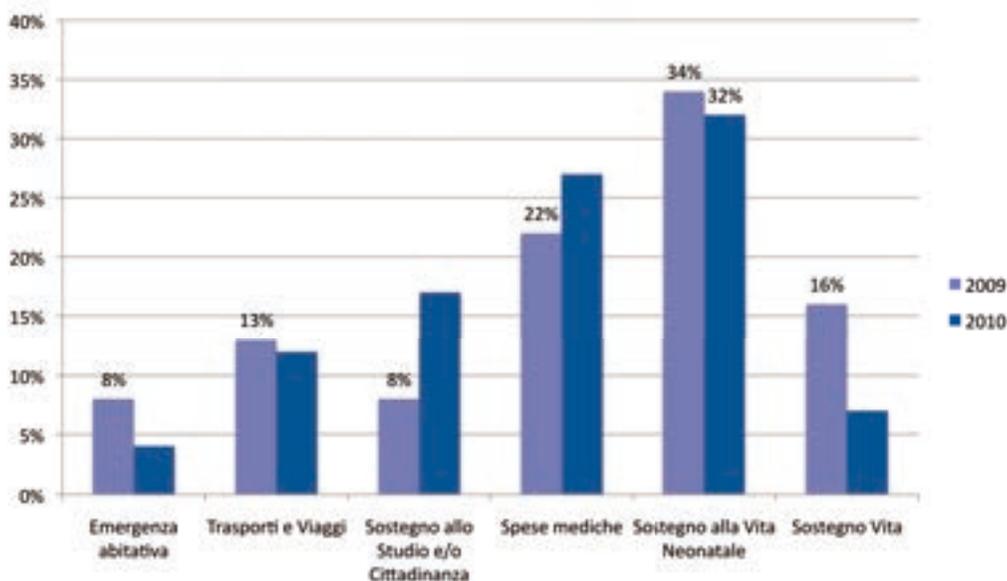
nata a perdere autorevolezza. Gli adulti hanno il dovere di applicare regole di vita dalle quali dipende la conquista dell'equilibrio formativo. **Il bambino e l'adolescente interpretano l'assenza delle regole come una resa da parte del genitore.** Sperimentano disagio e solitudine dovuti ad un senso di libertà accompagnato dalla percezione di vuoto relazionale. Nella fase della crescita assume una gran rilevanza (è forte l'esigenza di) il dialogo e la disponibilità all'ascolto da parte dei genitori, è forte il bisogno di regole e di limiti, dunque di modelli educativi validi e di restrizioni, poiché sono questi che fanno assumere il senso di realtà e quindi fanno crescere. Rinviare costantemente ad altro momento le richieste di comunicazione del bambino e dell'adolescente, su problemi che, in un'età tanto delicata, costituiscono spesso un peso, può portare a varie forme di reazione, che vanno dalla chiusura in se stessi, al rifiuto di impegnarsi in attività responsabili, sino ad arrivare a veri e propri atti di violenza. **Educare è il primo compito che la famiglia e la società devono assolvere**, nella consapevolezza che ogni intervento contribuisce a scrivere la storia personale del singolo ragazzo, in termini di crescita e maturazione. Da qui la necessità di sostenere i genitori nel loro delicatissimo compito educativo, per promuovere e tutelare i diritti e proteggere lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

## Progetto S.O.S. Emergenza

Questo progetto è la soglia di accesso agli interventi di carattere economico ed è andato con il trascorrere del tempo **a sostituire quella che genericamente viene definita "donazione"**.

**La sua novità sta nell'introduzione dell'aspetto promozionale e pedagogico.** Infatti, il progetto pur avendo come destinatari, persone che vivono una condizione di povertà "cronicizzata", **si pone l'obiettivo di educare ad una cultura di responsabilità e di solidarietà**, affinché anche tra i più poveri cresca l'idea della condivisione e della solidarietà. Ciò avviene attraverso la stipula di un **patto informale** (una promessa legalmente non vincolante) tra la Caritas e la persona, dove quest'ultima si impegna a restituire la somma spesa dalla Caritas in beni e servizi in suo favore (non vengono mai elargite somme in danaro), attraverso una restituzione nel tempo e non definita a priori. La somma restituita torna nel fondo cassa SOS Emergenza e contribuisce ad aiutare altre persone... **un circuito virtuoso!**

**Grafico 19. Suddivisione % degli interventi SOS Emergenza confronto 2009 - 2010**



Rispetto allo scorso anno, **gli interventi sono cresciuti numericamente di circa il 24%** passando dai **290 interventi del 2009 ai 360 del 2010**, il totale di spesa è invece cresciuto relativamente poco (dagli 11.523 euro del 2009 sale a 11.684 euro), a causare questa discrepanza è la presenza di fattori molteplici. Innanzitutto abbiamo cercato, pur non tralasciando le situazioni di reale emergenza, di favorire gli interventi che per la loro stessa natura avevano un carattere promozionale (fig. 19, **più che raddoppiati gli interventi di sostegno allo studio e/o cittadinanza**), e sostenuto gli interventi per le fasce più deboli (fig. 19 **spese mediche e sostegno alla vita neonatale**); **una scelta favorita anche dalla crescita nel corso dell'anno delle richieste di aiuto da parte soprattutto di nuclei familiari**. Di contro abbiamo mitigato sia il numero, che il costo medio degli interventi per emergenze abitative (Tab. 8) coinvolgendo direttamente i beneficiari (gli interventi effettuati prevedevano una quota parte - immediata - da parte degli stessi), mediando direttamente con i creditori, delegando gli interventi a forme di sostegno economico più strutturate quali la Caritas card e il microcredito famiglia.

**Tabella 8. Nr. interventi e costo medio confronto 2009 - 2010**

|      |                          | Emergenza abitativa | Trasporti e Viaggi | Sostegno allo Studio e/o Cittadinanza | Spese mediche | Sostegno alla Vita Neonatale | Sostegno per spese generiche | TOT    |
|------|--------------------------|---------------------|--------------------|---------------------------------------|---------------|------------------------------|------------------------------|--------|
| 2009 | N° interventi            | 22                  | 38                 | 22                                    | 65            | 98                           | 45                           | 290    |
|      | Importo medio intervento | €149,90             | €24,38             | €52,92                                | €33,53        | €22,53                       | €38,79                       | €39,73 |
| 2010 | N° interventi            | 15                  | 43                 | 62                                    | 98            | 116                          | 26                           | 360    |
|      | Importo medio intervento | €107,52             | €35,67             | €54,28                                | €27,85        | €15,67                       | €24,00                       | €32,45 |

## Progetto Caritas Card

La Caritas Card è concepita come un **“Salvadanaio della famiglia”**, in particolare, per quelle famiglie che hanno delle difficoltà relative ad un breve periodo e che, superato tale periodo, potranno tornare ad avere una condizione economica familiare stabile e migliore. Si tratta di una carta prepagata su cui vengono di volta in volta caricate delle somme, questo permette una certa velocità e anche la possibilità di includere nel progetto soggetti che non possono assolutamente accedere alle vie bancarie, comprese quelle del microcredito.

Infatti, i casi della Caritas Card sono spesso famiglie che, pur avendo reddito (spesso in nero), non dispongono di una liquidità immediata, nel momento in cui si presenta un bisogno da soddisfare come, ad esempio: conguaglio bollette, pagamento Inail, l'entrare in un nuovo appartamento, la copertura rate di altre debiti.

**La restituzione**, che può avvenire sotto forma di bonifico o di bollettini postali, **ha sempre lo stesso obiettivo virtuoso: creare una circolarità della solidarietà!** Il fondo non si esaurisce e permette a più persone di essere aiutate, inoltre, mette in moto un senso di responsabilità forte nella persona che, in questo modo, non si adagia sulle proprie difficoltà, ma è stimolata a riprendere con dignità il proprio cammino.

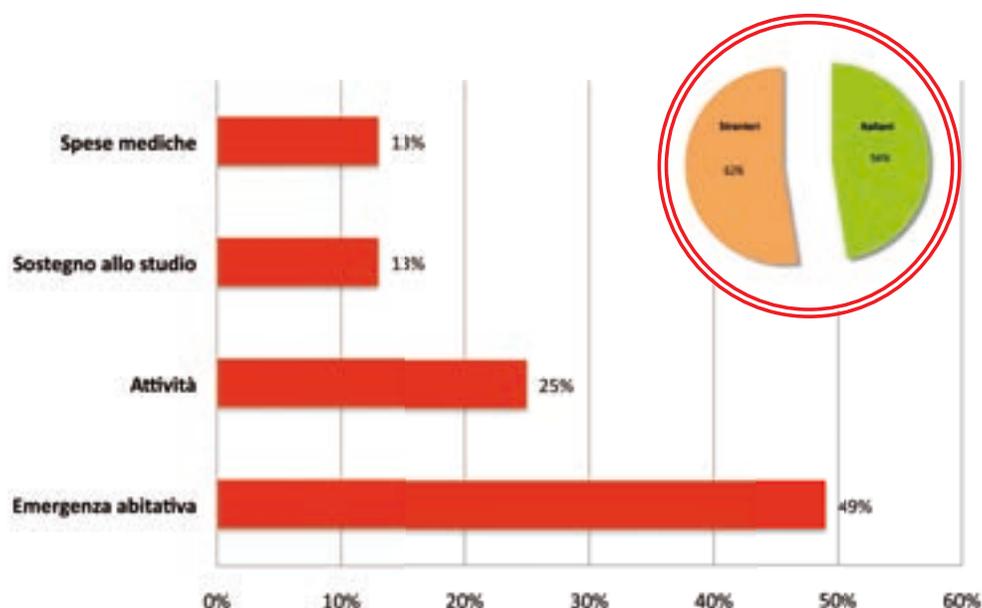
Caratteristiche del target e dei bisogni:

- I richiedenti dispongono di un reddito familiare oppure, a breve, inizieranno a lavorare.
- La somma erogata serve prevalentemente per copertura di Spese Ordinarie: alimentare, bollette, affitti...
- La caritas card copre spese minime, fino ad un massimo di € 500,00 ed ha la caratteristica di poter essere erogata in pochi giorni, anche a soggetti indebitati.
- Le rate mensili sono molto basse per consentire il rientro della rata nonostante le difficoltà economiche.

Nell'anno **2010** hanno beneficiato della Caritas Card un **totale di 16 beneficiari**. Di cui il **56% utenti di nazionalità italiana** e il **44% di nazionalità straniera**, per un totale di **sedici Caritas Card**.

**Il 94% dei beneficiari sono famiglie, nel 75% dei casi, queste hanno almeno un figlio minore.** Il prestito è stato richiesto per emergenza abitativa (dovuta ad un cambio di residenza, alla temporanea incapacità a provvedere alle spese di affitto e al pagamento delle utenze). **Il 25% dei beneficiari ha utilizzato la Caritas Card per sostenere spese riguardanti l'avvio e il mantenimento di una attività commerciale**, il 19% di essi ha utilizzato la Card per attività a conduzione familiare, che consente loro di vivere dignitosamente. **Il 13% dei beneficiari hanno chiesto aiuto per sostenere i figli nello studio e altrettanto per sostenere spese mediche.** Sul totale delle Caritas Card erogate uomini e donne hanno fatto lo stesso numero di richieste. Le donne sono per la maggior parte di nazionalità italiana (sei su otto), gli uomini sono per lo più di nazionalità straniera (cinque su otto). La maggior parte delle donne provvedono al sostentamento della famiglia e due di esse hanno seri problemi familiari.

**Grafico 20. Suddivisione interventi 2010 e Nazionalità di provenienza dei beneficiari**



## Il Progetto di Microcredito Senapa

Il Progetto di Microcredito Senapa ha effettuato notevoli cambiamenti per diventare un progetto socio – economico sempre più vicino ai beneficiari. Già dal 2004, anno della nascita del progetto, ha sempre privilegiato l’aspetto educativo, ossia la gestione del risparmio per le famiglie e l’accompagnamento nelle fasi di *start up* per le microimprese di giovani e cooperative di nuova costituzione (Microcredito Imprenditoriale e Microcredito Socio-Assistenziale).

Il Progetto Senapa in questi anni, ha garantito la qualità degli interventi attraverso la creazione di percorsi educativi, con l’aiuto di volontari e consulenti bancari, cercando di rispettare sempre l’obiettivo principale del microcredito, cioè la persona.

I fondi di garanzia e il progetto stesso sono di proprietà della Diocesi di Termoli-Larino. La gestione concreta del progetto, come i colloqui, la prima istruttoria, l’orientamento, l’accompagnamento e il monitoraggio sono gestiti dalla Cooperativa “Senapa Etica”. I *partner* bancari sono la Banca Popolare Etica e la BCC Sangro-Teatina.

Va detto che a dicembre 2009 il progetto di microcredito (Senapa) per la famiglia si è arricchito **della partnership della Provincia di Campobasso**. Una convenzione stipulata dall'Ente Provincia e dalla Diocesi di Termoli-Larino **che permette**, innanzitutto, **l'estensione del progetto all'intero territorio provinciale** (e non più soltanto a quello diocesano), attraverso un contributo di 80.000 euro da parte della Provincia sul fondo di garanzia.

Inoltre, proprio in questi giorni, dopo un incontro con il Presidente della Provincia, con l'Assessore alle Politiche Sociali e del Lavoro e al Dirigente e Personale dell'Ufficio Programmazione Strategica, **l'Ente Provincia si è fatta carico di un ulteriore piccolo contributo che servirà a coprire i costi di gestione dell'estensione del progetto stesso con la possibilità di creare uno sportello su Campobasso e un operatore mobile che possa recarsi nei diversi Comuni**.

Partner bancario è, da quest'anno, oltre a Banca Etica, anche la BCC Sangro-Teatina. **Una serie di tavoli di confronto con il Direttore Generale hanno permesso di strutturare una nuova convenzione, particolarmente efficace per il tasso di interesse dei microcrediti, che scende appena all'1%**. Questo ci permetterà di essere ancora più incisivi sul territorio.

Gestore concreto del progetto rimane, come detto precedentemente, la Cooperativa "Senapa Etica".

Per informazioni specifiche si rimanda a [www.caritastermolilarino.it](http://www.caritastermolilarino.it) nella sezione sul Progetto Senapa.

**Nel 2010 le richieste di microcredito sono state 40, tutte orientate a soddisfare un ampio obiettivo di inclusione economica e sociale**. Tuttavia, è importante sottolineare che questo strumento è in grado di soddisfare due distinte finalità: quella socio-assistenziale e quella imprenditoriale. Fatta questa precisazione, si può vedere dalla tabella sottostante che le pratiche che hanno interessato il microcredito socio-assistenziale sono state 20 così come quelle imprenditoriali.

**Tabella 1. Richieste di microcredito nel 2010**

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Microcredito impresa  | 20 |
| Microcredito famiglia | 20 |
| Totale                | 40 |

Si riportano di seguito anche i paesi di provenienza dei beneficiari del microcredito impresa e famiglia.

**Tabella 2. Paesi di provenienza microcredito impresa**

| PROVENIENZA                                             | NUMERO BENEFICIARI |
|---------------------------------------------------------|--------------------|
| Termoli                                                 | 8                  |
| Rotello                                                 | 1                  |
| Campobasso* (Archiviata perché non si è più presentata) | 1                  |
| Guglionesi                                              | 1                  |
| Montenero di Bisaccia                                   | 2                  |
| Montecilfone                                            | 1                  |
| Larino                                                  | 3                  |
| San Martino in Pensilis                                 | 1                  |
| San Giacomo degli Schiavoni                             | 1                  |
| Non disponibile                                         | 1                  |

**Tabella 3. Paesi di provenienza microcredito famiglia**

| PROVENIENZA             | NUMERO BENEFICIARI |
|-------------------------|--------------------|
| Termoli                 | 8                  |
| Portocannone            | 2                  |
| Santa Croce di Magliano | 2                  |
| Rotello                 | 1                  |
| Casacalenda             | 1                  |
| Montorio nei Frentani   | 1                  |
| Guglionesi              | 1                  |
| Ferrazzano              | 1                  |
| Petacciato              | 1                  |
| San Giuliano di Puglia  | 1                  |
| Campobasso              | 1                  |

La duplice finalità di questo strumento comporta una distinzione nell'importo, nella motivazione e nel target di soggetti che accedono al progetto.

Il **microcredito-impresa** si pone come obiettivo primario quello di favorire la nascita di piccole imprese e sostenere, per quanto possibile, attività già avviate, nel tentativo di creare un'alternativa alla disoccupazione.

Individuare chi sono i soggetti che si rivolgono al progetto, le motivazioni e l'importo richiesto è importante per aprire una riflessione sui punti di forza e di criticità dello strumento.

Partendo da una distinzione di genere è visibile dalla tabella 4 che 11 richiedenti su 20 sono uomini.

**Tabella 4. Genere dei richiedenti microcredito-impresa**

|               |           |
|---------------|-----------|
| Uomini        | 11        |
| Donne         | 9         |
| <b>Totale</b> | <b>20</b> |

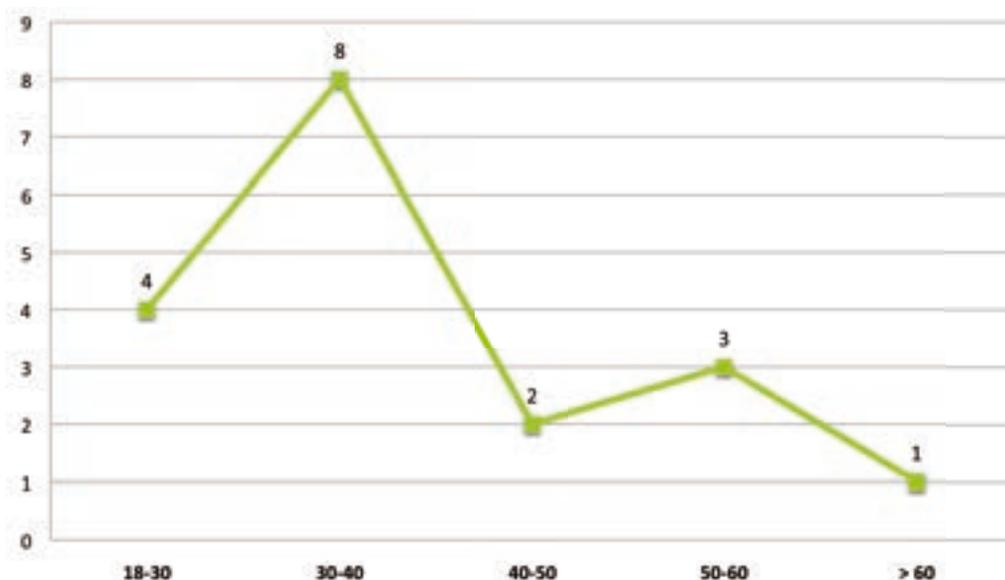
Un ulteriore elemento da considerare è la nazionalità dei beneficiari: la tabella sottostante indica che la maggior parte delle richieste proviene da italiani. Ciò sembra confermare i dati del Centro di Ascolto che vedono un aumento di connazionali che si rivolgono ai servizi Caritas. Su 20 richiedenti 2 sono cittadini rumeni, uno è bangladese e uno venezuelano.

**Tabella 5. Nazionalità dei richiedenti microcredito-impresa**

|                    |           |
|--------------------|-----------|
| <b>Italiana</b>    | <b>16</b> |
| <b>Rumena</b>      | <b>2</b>  |
| <b>Bangladese</b>  | <b>1</b>  |
| <b>Venezuelana</b> | <b>1</b>  |

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari è visibile dal grafico sottostante che 8 hanno un'età compresa tra i 30-40 e 4 sono i ragazzi sotto la soglia dei 30 anni. Sono invece 2 i richiedenti di età compresa tra i 40-50 anni e 3 quelli di età compresa tra i 50-60. Un soggetto ha più di 60 anni, mentre due richiedenti non hanno specificato la variabile età.

**Grafico 1. Età dei soggetti che chiedono un microcredito-impresa**



Messa in luce l'età, la nazionalità e il sesso dei richiedenti è importante anche capire la composizione del nucleo familiare. Nella tabella 6 si evidenzia che solo 6 beneficiari hanno figli, mentre 8 soggetti risultano coniugati e 6 celibi/nubili. Sei richiedenti non hanno fornito questa informazione.

**Tabella 6. Composizione familiare dei richiedenti**

|               |   |
|---------------|---|
| Celibe/nubile | 6 |
| Coniugato/a   | 8 |
| Figli         | 6 |

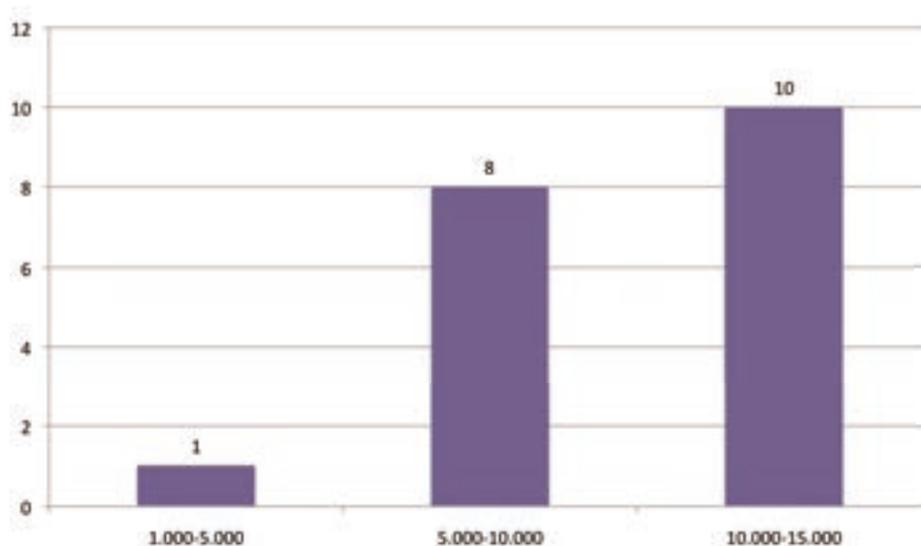
Il livello di istruzione denota come 3 soggetti siano laureati, 2 abbiano conseguito la licenza media superiore e 5 quella inferiore. Di 10 utenti che si sono rivolti al progetto non si conosce il livello di istruzione.

**Tabella 7. Livello di istruzione dei beneficiari**

|                         |   |
|-------------------------|---|
| Licenza media inferiore | 5 |
| Licenza media superiore | 2 |
| Laurea                  | 3 |

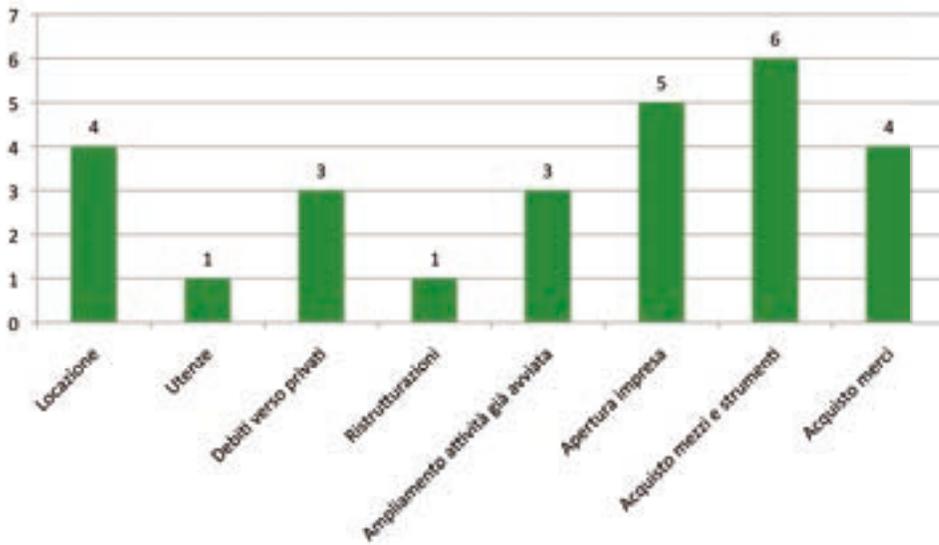
Messi in evidenza i dati di carattere personale cerchiamo di capire cosa chiedono i soggetti che si rivolgono al Progetto Senapa e cosa cercano di realizzare attraverso l'accesso al credito. Dal grafico sottostante emerge che 10 beneficiari hanno chiesto un credito di importo compreso tra 10 e 15mila euro; per 8 richieste l'ammontare è stato compreso tra 5 e 10mila e una sola domanda ha interessato un importo inferiore.

**Grafico 2. Richieste di microcredito impresa per importo**



Il grafico 3 mette in luce invece le motivazioni che spingono i beneficiari a chiedere un microcredito imprenditoriale; 8 le domande pervenute per l'acquisto di mezzi e strumenti e 5 per l'avvio di una nuova impresa. 4 soggetti si sono avvicinati al Progetto per acquistare nuove merci e 4 per pagare il canone di locazione. 3 sono state le domande pervenute per ricoprire debiti verso privati e 3 per ampliare un'attività già avviata. Una sola richiesta è stata motivata con la necessità di ristrutturare l'attività e una con il pagamento di utenze.

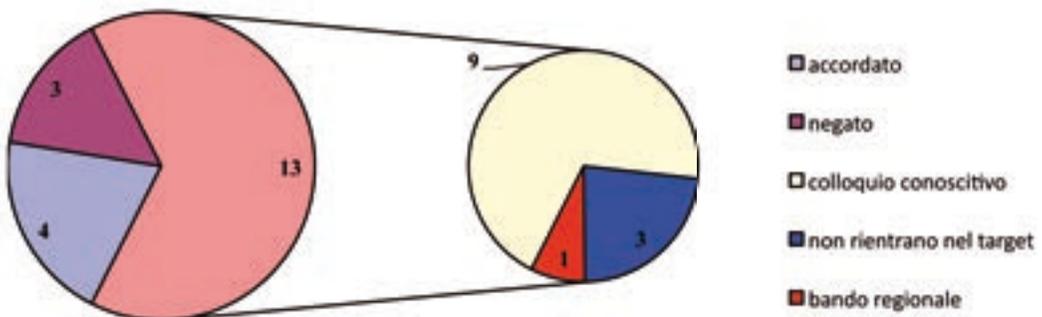
**Grafico 3. Motivazioni delle richieste di microcredito-impresa**



Dall'analisi fatta è però importante precisare che i soggetti che si accostano a questo strumento hanno, in generale, una serie di bisogni da soddisfare, tra loro complementari. E' possibile, quindi che chi decide di avviare una microimpresa si trovi a sostenere anche costi per l'acquisto di strumenti o merci o per il pagamento del canone di locazione. La molteplicità dei bisogni dei soggetti non-bancabili, maggiormente visibile per il microcredito-famiglia, si accompagna pertanto a una multifunzionalità che un singolo microcredito può soddisfare.

Per quanto riguarda l'esito delle domande il Progetto Senapa è riuscito a soddisfare 4 richieste, mentre 3 sono state rifiutate da Banca Etica. Come si evince nel grafico 4, 13 richieste sono state archiviate; di queste 1 beneficiario è stato reindirizzato verso un bando regionale per l'apertura d'impresa, 3 sono stati i soggetti esclusi in quanto non rientranti nel target del progetto, mentre 9 hanno sostenuto solo un colloquio conoscitivo.

**Grafico 4. Esito delle richieste di microcredito-impresa**



Accanto alla finalità imprenditoriale il Progetto Senapa offre l'opportunità anche a famiglie considerate non-bancabili di accedere al credito.

Per quanto riguarda il **microcredito-famiglia** a rivolgersi al progetto sono state 11 donne e 9 uomini tutti di nazionalità italiana.

**Tabella 8. Genere dei richiedenti microcredito famiglia**

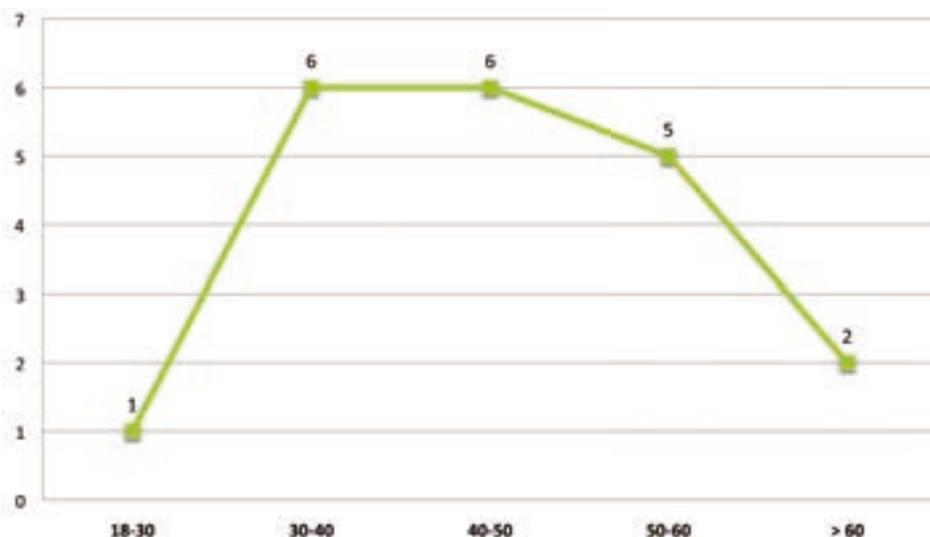
|        |    |
|--------|----|
| Uomini | 9  |
| Donne  | 11 |
| Totale | 20 |

La maggioranza dei beneficiari del *microcredito famiglia* risulta avere un'età compresa tra i 30 e i 50 anni; mentre 5 hanno tra i 50-60 anni; un solo richiedente ha invece un'età compresa tra 18-30 e 2 quelli di età superiore ai 60.

La variabile età mette in luce come il **segmento dei non-bancabili sembri abbracciare una fascia di popolazione compresa tra i 18 e i 40 anni per entrambe le tipologie di microcredito**. Sia i giovani che si rivolgono al progetto per avviare microattività che le famiglie fanno emergere una forte debolezza del circuito ordinario. La fascia di popolazione giovanile risulta quella più invisibile alle politiche sociali e la più vulnerabile alla crisi economica.

A conferma di quanto già emerso dai dati del Centro di Ascolto, **la povertà sembra interessare in modo maggiore giovani famiglie con figli che, avendo una cattiva gestione del denaro, tendono a indebitarsi e si rivolgono al Progetto quando spesso è troppo tardi**.

**Grafico 5. Età dei richiedenti un microcredito-famiglia**



Per quanto riguarda la composizione della famiglia è emerso che 7 dei richiedenti risultano coniugati o conviventi, 5 single, 4 separati e 2 vedovi. Due sono i soggetti che non hanno reso disponibili i dati. Dei 20 richiedenti 13 hanno figli.

**Tabella 9. Composizione della famiglia**

|                      |           |
|----------------------|-----------|
| <b>Nubile/celibe</b> | <b>5</b>  |
| <b>Coniugato/a</b>   | <b>7</b>  |
| <b>Separato/a</b>    | <b>4</b>  |
| <b>Vedovo/a</b>      | <b>2</b>  |
| <b>Figli</b>         | <b>13</b> |

Nella tabella sottostante sono riportati inoltre i dati riguardanti il livello di istruzione da cui emerge che 5 richiedenti hanno conseguito la licenza media inferiore e 7 la licenza media superiore. Un solo richiedente è laureato. Sette beneficiari non hanno reso disponibile questo dato.

**Tabella 10. Livello di istruzione**

|                                |          |
|--------------------------------|----------|
| <b>Licenza media inferiore</b> | <b>5</b> |
| <b>Licenza media superiore</b> | <b>7</b> |
| <b>Laurea</b>                  | <b>1</b> |

Il livello di istruzione non risulta essere un vero e proprio discriminante per i soggetti che si sono rivolti al progetto sia per il microcredito imprenditoriale che per quello socio-assistenziale: in entrambi i casi anche chi ha una formazione scolastica-universitaria risulta povero di quei mezzi per costruire il proprio futuro. Per molti soggetti risulta difficoltoso immettersi nel mondo lavorativo, pertanto il progetto assolve bene a questa funzione di creare un'alternativa e una possibilità di lavoro autonomo.

Di contro possiamo dire, nonostante la parzialità di alcuni dati, che la composizione familiare e la presenza di figli incide sull'autosufficienza economica per la finalità socio-assistenziale mentre per la finalità imprenditoriale gli utenti con figli sembrano meno numerosi e si evidenzia per alcuni anche un livello di istruzione maggiore.

Per il microcredito socio-assistenziale è stato importante inoltre mettere in luce anche la tipologia di lavoro svolta dai richiedenti. Emerge quindi dalla tabella 11 che la maggior parte delle richieste è venuta da lavoratori dipendenti (7), 5 da lavoratori autonomi, 1 da un pensionato, 3 da studenti mentre 4 soggetti non hanno reso disponibile questo dato.

**Tabella 11. Lavoro svolto dai richiedenti**

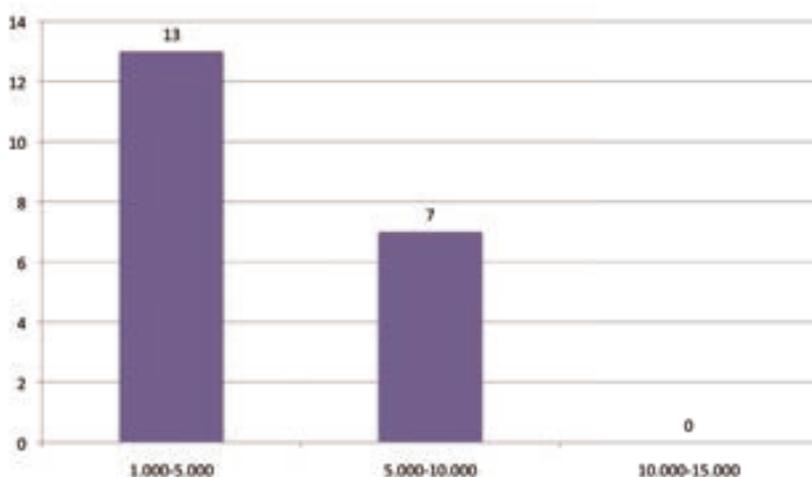
|                       |   |
|-----------------------|---|
| Lavoratori dipendenti | 7 |
| Lavoratori autonomi   | 5 |
| Pensionati            | 1 |
| Studenti              | 3 |
| Non pervenuti         | 4 |

Emerge quindi come la **non-bancabilità delle famiglie, nonostante sia maggiormente riferibile ai lavoratori dipendenti comprende in modo marcato anche lavoratori autonomi e studenti.**

A differenza del microcredito imprenditoriale, per la finalità socio-assistenziale l'importo massimo erogabile è 5mila euro ( 7mila nel caso di copertura debiti).

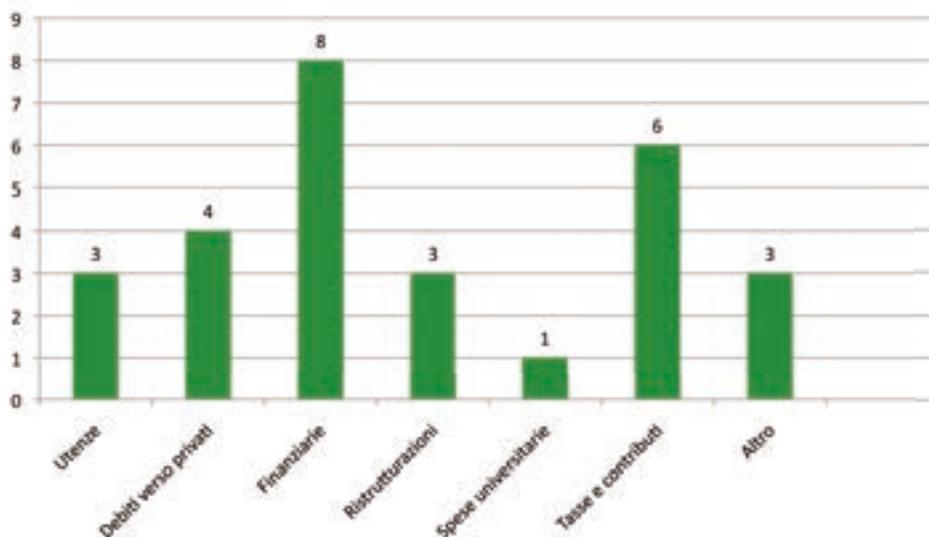
Come si evince dal grafico 6 per il microcredito-famiglia sono state presentate 13 pratiche che hanno interessato una richiesta di credito compresa tra mille e 5mila euro e 7 invece tra i 5mila e i 7mila.

**Grafico 6. Richieste di microcredito famiglia per importo**



Nel grafico 7 sono invece messe in evidenza le ragioni che spingono le famiglie a chiedere un microcredito socio-assistenziale: 8 richieste su 20 hanno avuto come motivazione principale la mancanza di liquidità per ripagare precedenti debiti maturati con finanziarie. Sei famiglie hanno invece chiesto di accedere al progetto per pagare tasse e contributi, mentre 4 hanno chiesto un microcredito per ripagare debiti contratti con privati. Tra le altre cause risalta la mancanza di liquidità per il pagamento di utenze e per ristrutturazioni, per cure dentistiche (1), le spese del commercialista (1) e spese per funerali (1).

**Grafico 7. Motivazioni delle richieste di microcredito-famiglia**

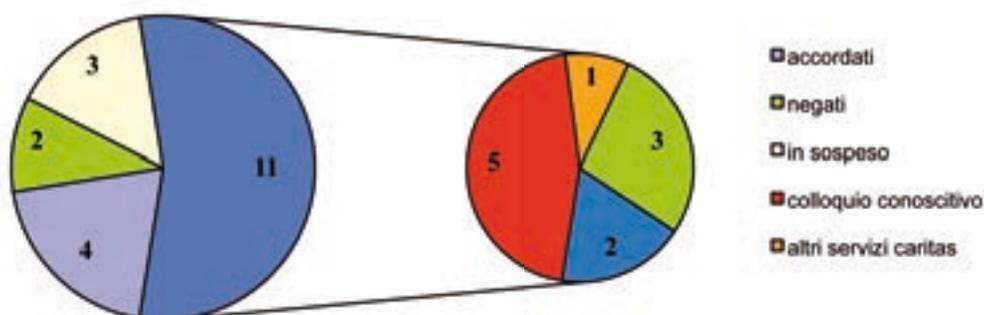


Anche per il microcredito socio-assistenziale si parla **di una multifunzionalità del credito e di una molteplicità di bisogni da soddisfare**. Per le famiglie, per esempio, la presenza di una finanziaria è un fattore che comporta conseguenzialmente la mancanza di liquidità per pagare tasse o utenze.

Pertanto, anche attraverso un piccolo prestito, è possibile agire su un solo “punto debole” per ridare slancio e prospettive nel lungo periodo sia a famiglie che a piccole imprese.

Attraverso il grafico 8 è possibile invece vedere l’esito delle 20 richieste presentate nel 2010. Quattro sono stati i microcrediti erogati a favore delle famiglie, 2 quelli negati da Banca Etica e 3 quelli ancora in sospeso. Undici pratiche sono invece state archiviate (tra cui quella di un richiedente reindirizzato ad un altro servizio Caritas), 5 hanno svolto solo un colloquio conoscitivo, 2 non rientravano nel target del progetto, mentre 3 richieste sono state ritirate dal richiedente stesso.

**Grafico 8. Esito delle richieste di microcredito-famiglia**



Facendo un confronto con i dati dell'anno precedente è emerso un incremento di soggetti che si sono avvicinati al progetto: se nel 2009 erano 24, nel 2010, come già detto, sono stati 40.

**Tabella 12. Dati microcredito 2009-2010**

| 2010          |           | 2011          |           |
|---------------|-----------|---------------|-----------|
| Famiglia      | 9         | Famiglia      | 20        |
| Impresa       | 20        | Impresa       | 20        |
| <b>Totale</b> | <b>29</b> | <b>Totale</b> | <b>40</b> |

Per quanto riguarda il microcredito imprenditoriale le domande pervenute nel 2009 erano 15 mentre nel 2010 20. Sono più che raddoppiate le domande provenienti dalle famiglie che passano da 9 a 20, sintomo di un generale peggioramento delle condizioni economico-sociali e di una ampliamento del target di riferimento. Nonostante la maggior parte dei beneficiari sia risultata residente nel Comune di Termoli da dicembre 2009, grazie al contributo della Provincia, è stato esteso il confine dei soggetti richiedenti il microcredito oltre il territorio della Diocesi di Termoli-Larino coinvolgendo anche i residenti nella Provincia di Campobasso.

Al di là di una estensione del progetto a livello territoriale, **l'aumento delle famiglie che accedono al Progetto è appunto riconducibile all'incapacità di gestire gli effetti di una crisi di portata mondiale.** Le famiglie corrodono il loro reddito base rivolgendosi a finanziarie e chiedendo prestiti a privati. **Si crea in questo modo un circolo vizioso che rende impossibile l'azione anche del progetto Senapa;** finanziare soggetti già indebitati finisce per creare quella che si definisce una "sofferenza di sistema". Ottenere un microcredito in questo caso equivarrebbe, nel lungo periodo, ad aggiungere alla lista un altro debito da ripagare corrodendo ulteriormente il reddito familiare.

Nonostante ciò sono emersi alcuni casi-limite in cui anche un microcredito-famiglia sarebbe stato l'aiuto per portare il nucleo a migliorare in modo sostanziale e visibile il proprio bilancio familiare. L'impossibilità di finanziare questi soggetti fa emergere un ulteriore rischio: quello che i richiedenti non avendo alternative (credito ordinario e microcredito) possano poi rivolgersi a canali di credito illegali.

I dati relativi al microcredito nell'anno 2010 evidenziano un aumento complessivo delle richieste pervenute con particolare riferimento al microcredito famiglia. Se da un lato la costanza nel numero di richieste per il microcredito impresa ci dice di una tendenza, soprattutto da parte dei più giovani, a rispondere alla crisi e alla precarietà del lavoro attraverso l'autoimprenditoria, dall'altro l'aumento degli utenti

per il microcredito famiglia richiede una riflessione più approfondita. Esso, infatti, è il sintomo di una crisi economica che non accenna a diminuire e, di fronte alla quale, le famiglie tendono a rivolgersi a società che effettuano prestiti personali, cessioni del quinto dello stipendio o altre forme di finanziamento. Su famiglie con un reddito basso, spesso già gravato dalle spese dell'affitto, delle utenze, da spese mediche o per l'istruzione dei figli, la rata della finanziaria diventa una "scure" che mensilmente si abbatte sul bilancio familiare e quell'aiuto che all'inizio sembrava dare un più ampio respiro finisce per strozzare completamente. Durante il 2010 è aumentato il numero di persone che si sono rivolte al progetto di microcredito Senapa, ma che risultavano iscritte in Crif e che, di conseguenza, non è stato possibile aiutare essendo già escluse dai canali creditizi tradizionali. Questa tendenza ci pone di fronte a scenari nuovi e ci chiede di cercare nuove strade che aiutino le famiglie a gestire il proprio reddito in una maniera più oculata. Alla domanda "Per quali spese si è rivolto ad una finanziaria?", la risposta è spesso vaga e relativa a spese generiche e ad una urgenza di liquidità il che mostra una situazione di indebitamento quasi cronica tanto che non sono pochi i casi di famiglie con una duplice finanziaria in cui la seconda serve per coprire le rate della prima. È chiaro come questo non faccia che aumentare un pericoloso circolo vizioso. Una strada percorribile, e in alcuni casi già tentata, è quella dell'erogazione del microcredito per andare a ripagare la quota rimanente del prestito così da pagare una rata inferiore e più diluita nel tempo che alleggerisce la famiglia (in alcuni casi il passaggio è da 350 € mensili a 120 €).

Per quanto riguarda il microcredito impresa, invece, durante il 2010 si sono rivolti a noi soprattutto giovani tra i 18 e i 40 anni, dato questo senz'altro positivo. Delle 20 richieste pervenute 13 sono state archiviate: il dato, piuttosto elevato, si riferisce a quanti dopo un primo colloquio si sono tirati indietro, a quanti si sono scoraggiati per la necessità di legalità e trasparenza che il progetto Senapa richiede, a quanti hanno intrapreso altre strade. Per ognuno di essi, però, il progetto Senapa ha svolto un'azione di orientamento, di accompagnamento e di aiuto nello sviluppo della propria idea imprenditoriale.

## Approfondimenti

### I questionari sulla la povertà multidimensionale

Per cercare di intercettare in maniera precisa i bisogni e le emergenze, è stato somministrato un questionario ai nuovi utenti che si sono affacciati al Centro di Ascolto Diocesano nel periodo che va da Ottobre a Dicembre 2010.

Sono stati somministrati un totale di **21 questionari** a un totale di 21 utenti: **12 di nazionalità straniera e 9 di nazionalità italiana.**

Il questionario, nella logica della multidimensionalità dei bisogni e delle povertà, si focalizza sui seguenti aspetti:

- **Mezzi finanziari:** capacità di provvedere al soddisfacimento dei “bisogni primari”;
- **Integrazione professionale:** livello di inclusione/esclusione professionale;
- **Formazione continua:** livello di istruzione scolastica, formazione professionale e personale;
- **Integrazione sociale:** grado di inserimento nella vita sociale e familiare;
- **Famiglia di origine:** condizione professionale e abitativa;
- **Situazione abitativa:** in termini di soddisfazione nella disponibilità di spazio e di costi;
- **Permesso di soggiorno:** grado di soddisfazione per i cittadini stranieri;
- **Benessere sanitario:** assenza e/o presenza di disturbi fisici e/o psichici.

**Mezzi finanziari:** la maggior parte degli utenti se la cava male o abbastanza male con il proprio reddito (18 su 21) e si è trovata spesso nella condizione di non riuscire a pagare le bollette in scadenza (13 su 21). **L’aspetto allarmante è che 10 utenti su 21 non ricevono alcun aiuto dallo Stato:** quasi la metà degli stessi si rivolge alla Caritas in quanto non riceve risposte dagli enti pubblici. Si tratta per la maggioranza di utenti stranieri (8 su 10).

**Integrazione professionale:** la maggior parte degli utenti non ha un impiego (19 su 21). 12 persone hanno perso il lavoro da meno di 6 mesi. Le 2 persone che hanno un lavoro dichiarano di non essere soddisfatte: si tratta di persone che si sono rivolte alla Caritas per accedere al progetto di microcredito “Senapa”, che percepiscono uno stipendio, ma lo stesso non è sufficiente a ricoprire il proprio fabbisogno. Di conseguenza, **20 utenti su 21 vorrebbero lavorare di più.**

**Formazione continua:** quasi la metà degli utenti (10 su 21) ha un livello alto di istruzione (università, scuola superiore, istituto professionale, apprendistato); 7 su 10 sono stranieri.

Tra questi 10 utenti, 8 dichiarano di non avere un impiego e 2 di non essere soddisfatti del proprio posto di lavoro. A seguire, 5 utenti hanno conseguito le scuole obbligatorie senza ulteriore formazione; 2 i corsi speciali e il tirocinio; 3 la scuola dell'obbligo; un utente non ha alcun titolo.

Inoltre, 19 utenti su 21 non hanno frequentato nell'ultimo anno un corso, un convegno o formazione di altro tipo. Per quanto riguarda la formazione personale, 11 utenti su 21 leggono settimanalmente degli articoli di giornale o più capitoli di un libro, mentre solo 5 utenti frequentano regolarmente manifestazioni culturali quali musei, concerti o teatri.

**Integrazione sociale:** la maggior parte degli utenti dichiara di vivere un rapporto di coppia stabile (12 su 21) e 19 utenti su 21 hanno buone relazioni con la propria famiglia. Per quanto riguarda le relazioni amicali, 13 utenti hanno contatti con 1-4 persone al mese; un utente con 5-10 persone al mese; 6 utenti con più di 10 persone al mese; solo un utente dichiara di non avere contatti con nessuno. Inoltre, 14 utenti su 21 incontrano almeno una volta la settimana amici, conoscenti o colleghi. In generale 15 utenti dichiarano di non sentirsi soli, mentre 6 soffrono di solitudine.

Comunque la maggior parte di loro (17 su 21) afferma di avere troppo tempo libero: ciò è dovuto anche all'assenza di lavoro.

**Famiglia di origine:** 15 utenti vivevano in una famiglia i cui genitori avevano un reddito regolare e un impiego fisso (14 su 21). Infatti, 17 utenti su 21 si sono sentiti sicuri e protetti all'interno della propria famiglia. Inoltre, 17 utenti hanno vissuto in una casa adeguata, con sufficiente spazio e dotata di normali impianti sanitari. In generale, quindi, si può dire che gli utenti vivevano una situazione di stabilità economica e abitativa nelle famiglie di origine. Si evince che **le generazioni attuali vivono in una precarietà maggiore rispetto a quella dei genitori**, i quali godevano di un impiego fisso riuscendo a provvedere alla propria famiglia. Infatti attualmente 18 utenti su 20 non hanno un impiego fisso, mentre in passato solo 5 godevano di tale "privilegio": **le generazioni presenti riscontrano maggiori difficoltà nel trovare un lavoro stabile.** A venir meno drammaticamente è oggi il diritto al lavoro come possibilità universale di partecipazione alla società. **Il livello della qualità della vita delle nuove generazioni è più basso rispetto a quelle passate, nonostante abbiano un livello di istruzione più alto.**

**Situazione abitativa:** 17 utenti su 21 affermano che nella propria casa vi è una stanza a disposizione per ogni membro della famiglia: 15 utenti su 21 sono contenti della propria abitazione. Per quanto riguarda la situazione abitativa, sia le famiglie di origine che le nuove generazioni vivono in ambienti adeguati.

**Integrazione e permesso di soggiorno:** 7 utenti su 9 sono contenti del proprio permesso di soggiorno; inoltre, **7 permessi di soggiorno su 9 non dipendono da quelli del proprio coniuge.**

**Benessere sanitario:** la maggior parte degli utenti dichiara di sentirsi sano (14 su 21).

Riassumendo:

- **La maggior parte dei nostri utenti non ha un reddito sufficiente e non riceve aiuto dallo Stato;**
- **La maggior parte non ha nessun impiego;**
- **La metà degli utenti ha un livello di istruzione elevato;**
- **La maggior parte vive un rapporto di coppia stabile e ha buone relazioni con la propria famiglia;**
- **La maggior parte ha vissuto in passato in una famiglia che godeva di un reddito regolare e di un'abitazione adeguata;**
- **La maggior parte è soddisfatta della propria abitazione;**
- **La maggior parte non presenta disturbi fisici o psichici e dichiara di sentirsi sano.**

Nei seguenti grafici è rappresentato il livello di povertà e di esclusione sociale degli utenti divisi per nazionalità.

Il **grafico a ragnatela** che ne risulta determina visivamente il livello di inclusione sociale della persona.

L'integrazione può essere molto diversa.

Sono state individuate quattro zone:

**0: la zona di completa integrazione;**

**1: la zona di precarietà, in cui le persone si trovano in situazioni di vita difficili;**

**2: l'area di welfare, in cui le persone sono assistite nella quotidianità;**

**3: la zona dell'esclusione, in cui lo Stato non li aiuta.**

Figura 1: italiani

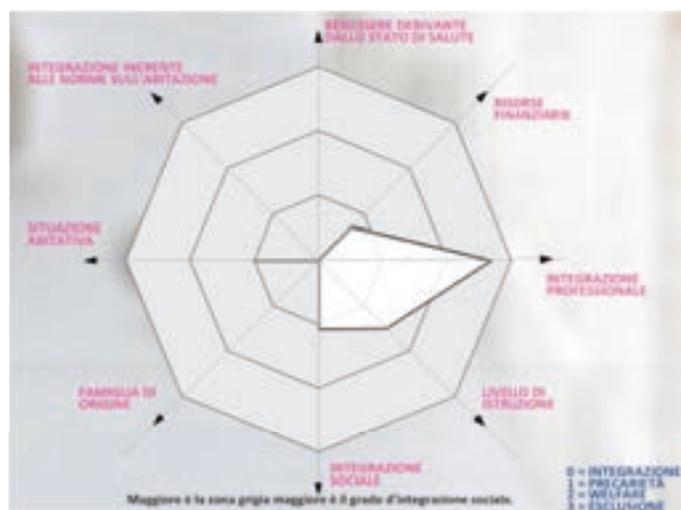
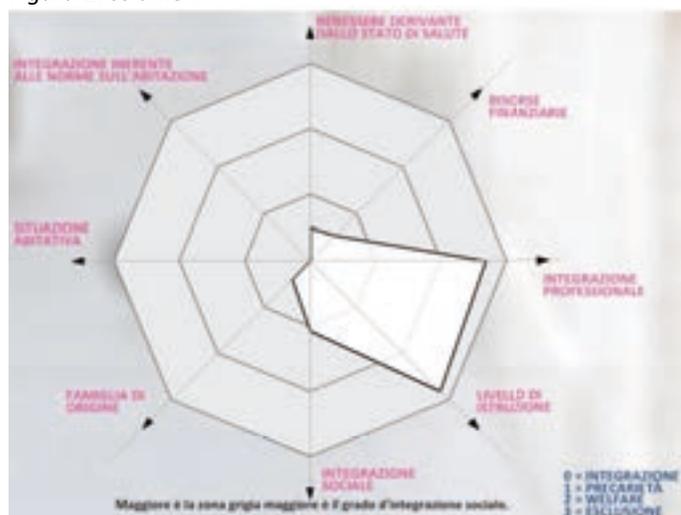


Figura 2: stranieri



Per quanto riguarda **gli italiani**, la soglia di povertà si sposta verso **l'integrazione professionale e il livello di istruzione** (fig. 1), di conseguenza si può parlare di esclusione in tal senso. **Inoltre, presentano una precarietà nell'integrazione sociale.** Gli **stranieri**, invece, **soffrono di esclusione nell'integrazione professionale e di precarietà nell'integrazione sociale e nelle risorse finanziarie** (fig. 2). Quindi entrambi, italiani e stranieri, hanno un problema di carattere professionale, nella ricerca di un lavoro e una precarietà nell'inserimento nella società. Inoltre, gli stranieri hanno un livello più alto di istruzione rispetto agli italiani.

Un'ulteriore analisi è stata fatta sulla distinzione per genere:

Figura 3: uomini

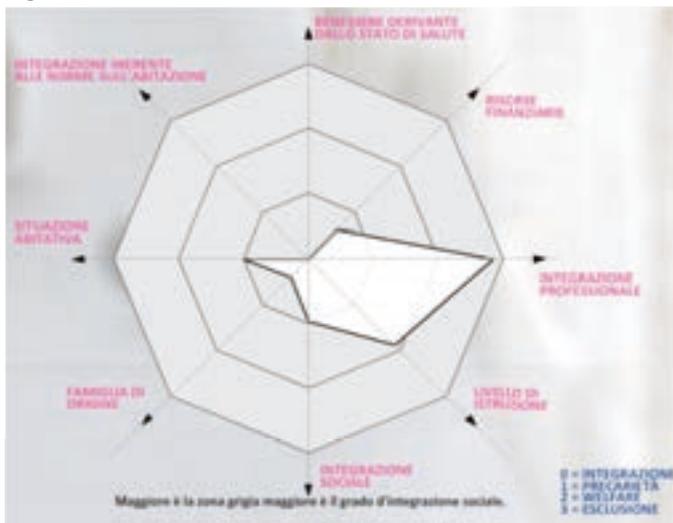
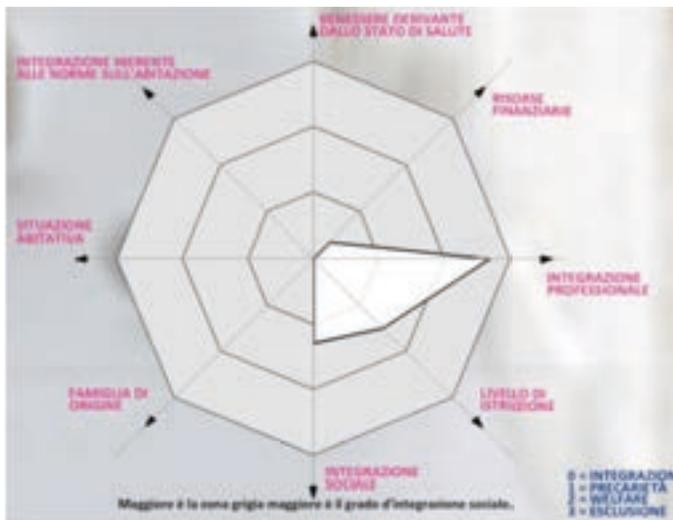


Figura 4: donne



**Gli uomini soffrono di un'esclusione professionale, di una precarietà abitativa e sociale e hanno un basso livello di istruzione (fig. 3).**

**Le donne, invece, sono soffrono da un'esclusione professionale e da una precarietà sociale (fig. 4).**

Le donne e gli stranieri (fig. 2 e 4) presentano un'area della povertà più ristretta rispetto agli italiani e agli uomini (fig. 1 e 3). Inoltre, le donne e gli stranieri hanno un livello di istruzione più alto.

**In generale, tutti sono esclusi dal mondo del lavoro, quindi lamentano un'esclusione professionale e una precarietà nell'integrazione sociale.**

La povertà, come i questionari dimostrano, non può essere interpretata in modo unidirezionale, ma essa si dirama in ambito relazionale, istituzionale e dei beni materiali. Ciò perché i bisogni individuali e sociali si sono modificati divenendo complessi.

Possiamo parlare di **povertà materiale** intendendo la soddisfazione dei bisogni connessi all'uso di risorse ed è condizionata del fattore economico; **povertà relazionale**, caratterizzata dalla rottura dei rapporti umano-affettivi tipici della società tradizionale; **povertà istituzionale**, determinata dall'incapacità delle istituzioni di dare delle risposte adeguate ai bisogni presentati dai cittadini legati alla vita familiare, lavorativa, insediativa, culturale e più in generale, al bisogno di benessere (Bartolomei, Passera: 2000).

## **2. APPROFONDIMENTI**

### **Le Storie...**

#### **La storia di Nicoletta e Alessia...**

Mi chiamo Nicoletta e ho trentasei anni, sono sposata e ho una bambina di quattro anni. Da quando sono diventata mamma, il lavoro per me è diventato un miraggio. Mi sono sempre occupata di export e di gestione dei rapporti tra i clienti e i fornitori per alcune aziende del territorio, ma ad un certo punto il mercato del lavoro mi ha sbarrato le porte: troppo scomoda una giovane mamma con una bimba piccola. Una sera su Skype chiacchiero con la mia amica Alessia, anche lei mamma di una bimba, che si è trasferita a Tenerife alcuni anni fa e ci viene in mente di fare qualcosa che possa cambiare le nostre vite e restituirci la dignità di donne lavoratrici. Da lì nasce l'idea di "Gustitaly": un negozio on line in cui sono in vendita prodotti tipici molisani. L'intento è duplice: da un lato quello di far conoscere le prelibatezze del

nostro territorio in tutto il mondo rivolgendoci soprattutto ai molisani all'estero, dall'altro quello di poterci ritagliare un lavoro su misura per noi in cui possiamo conciliare le esigenze di mamme e di imprenditrici. Il progetto Senapa ci ha aiutato proprio a fare questo: grazie al microcredito abbiamo ricevuto circa 7000,00 € con cui abbiamo potuto rivolgerci ad esperti del settore per la realizzazione del sito di e-commerce e del nostro blog, abbiamo potuto fare alcuni acquisti necessari all'avvio dell'attività e pagare alcune mensilità dell'affitto dell'ufficio in cui, tra le altre cose, abbiamo una stanza dedicata alle nostre bambine che giocano tra di loro mentre noi lavoriamo.

"Gustitaly" è nato così, dalla nostra passione, dal nostro impegno e dal supporto del progetto Senapa che ha creduto in noi e nella nostra idea imprenditoriale al punto da permetterci di farla diventare realtà.

### **La storia di Barbara...**

Sono madre di un bambino di tre anni. È la mia vita...

Faccio due lavori per vivere: al mattino mi sveglio alle 5 e mezza per recarmi al primo lavoro, poi di corsa a casa a cucinare per mio figlio che torna dall'asilo e poi di nuovo di corsa al lavoro.. tutto per poco più di 600 euro al mese.

Nonostante arrivi stanca la sera, non mi lamento: faccio tutto questo per il bene del mio bambino.

Con noi vive anche il mio compagno, padre di mio figlio, che non lavora e sta tutto il giorno in casa... non mi aiuta a mandare avanti la famiglia... anzi.

E' successo più volte che mi ha picchiata, è violento e irresponsabile: tempo fa gli ho dato i soldi per pagare l'assicurazione della macchina... invece è tornato a casa con una multa di 800 euro dopo aver fatto l'incidente e non averla pagata.

Ora mi sono decisa... proprio dopo che l'altro giorno mi ha nuovamente picchiata, mi ha tirato la televisione addosso... per fortuna mio figlio era all'asilo.

Sono stata male... ma dovevo essere forte per mio figlio... così l'ho lasciato.

Il problema ora è che non so come accompagnare mio figlio all'asilo alle 7 e mezza, dato che alle 6 del mattino sono già al lavoro. Come devo fare? Non ho nessuno che mi possa aiutare, e con il mio stipendio non riesco a pagare una persona che lo porti all'asilo... le spese sono molte, la casa, le bollette, il cibo, i vestiti per il mio bambino... non voglio fargli mancare nulla.

Per questo sono stata costretta ad andare in Caritas. Alla Caritas dopo alcuni colloqui in cui mi sono sentita accolta e accompagnata, mi hanno offerto due tipologie di sostegno.

Innanzitutto, mi hanno dato la possibilità di avere un supporto psicologico attraverso il Centro di Aiuto alla Famiglia. Poi, mi hanno fatto accedere alla Caritas Card, e mi hanno "prestato" 500 euro per pagare l'affitto della nuova casa che provvederò a ridare alla Caritas come potrò.

Sono contenta di aver trovato persone che si sono occupate di me.

## **La storia di Marco...**

Il mio nome è Marco. Ho vissuto per tanti anni in Germania: lavoravo e guadagnavo bene. Anche mia moglie lavorava. Eravamo felici...

Purtroppo però mia moglie ha iniziato ad avere dei problemi di salute... i medici hanno detto che era meglio tornare in Italia. Così a malincuore siamo tornati in Italia.

Già a malincuore... ci mancava il lavoro, una casa...

Abbiamo preso in affitto una casa, i costi non sono neanche tanto alti, inoltre ho trovato un lavoro come manovale. Certo non è il lavoro da impiegato che avevo prima, ma almeno riuscivo a sopravvivere. Il lavoro era in nero... chiedevo continuamente al mio datore di lavoro di essere assunto... mi diceva che l'avrebbe fatto... ma non è stato così.

Un giorno mi sono recato al lavoro e ho trovato l'ispettorato del lavoro... mi hanno denunciato... appunto perché lavoravo in nero...

Non solo lavoravo in condizioni precarie, senza assicurazione con il rischio che mi facessi male, ma ho dovuto anche spendere dei soldi per la causa e alla fine pagare 1700 euro di multa!

Sì, perché la legge italiana punisce non solo il datore di lavoro, ma anche i lavoratori. Ma come dovevo fare? Io dovevo lavorare, dovevo dar da mangiare a mia moglie, dovevo pagare l'affitto e le bollette. Ho lavorato inutilmente.

Ora sono rimasto senza lavoro... e sono finiti anche i soldi che ho messo da parte in questi anni in Germania. Ho continuato e continuo tuttora a cercare lavoro, ma è difficile, soprattutto con un contratto... e ora sinceramente ho paura a lavorare in nero... non posso permettermi di fare lo stesso errore... Vorrei dei figli, ma abbiamo deciso di rimandare, perché non possiamo permettercelo. In Caritas, sono arrivato qualche giorno fa e per il momento mi hanno aiutato attraverso il pacco viveri. Certo, spero potranno fare di più, ma per il momento sono contento per come le persone che ho incontrato in Caritas mi hanno fatto sentire accolto e non giudicato.

## **La storia di Simona...**

Mi chiamo Simona, sono sola e ho un problema di salute che mi costringe a continue visite mediche. Non riesco a pagarle. La Caritas mi aiuta in questo, attraverso un bonus che mi permette di pagare le medicine di cui ho bisogno e i ticket per le visite specialistiche che sono costretta a pagare perché lo stato non me le passa.

Mi sono recata qualche giorno fa a scuola per l'iscrizione; mi hanno consegnato i moduli e ho visto che l'importo della tassa era pari a 100 euro quella scolastica e 30 euro circa quella statale.

Ho chiesto alla segretaria se portando l'ISEE fossi esente dal pagamento di tali tasse.

Ho un reddito quasi pari a zero. Ma purtroppo la segretaria mi ha detto di essere esente solo dalla tassa statale, quindi avrei fatto a meno di pagare solo 60 euro, dato che ho due figli.

E le 200 euro di tassa scolastica? Quella devo pagarla. Il mio ISEE è pari a zero e io devo comunque pagare la tassa per mandare a scuola i miei figli.

### **La storia di Anne...**

Mi chiamo Anne, ho quarant'anni e vengo dalla Nigeria. Sono rimasta vedova quindici anni fa. Dopo la morte di mio marito sono venuta in Italia con i miei quattro figli: mia sorella mi aveva combinato un matrimonio con quello che doveva essere un "bravo signore" e che invece non si è rivelato affatto tale e ha iniziato a picchiare me e i miei figli facendoci subire ogni tipo di angherie. Ho trovato la forza di separarmi da lui per il bene dei miei ragazzi. Nonostante le difficoltà, ho sempre lavorato come cameriera, nei campi durante i periodi di raccolta e come donna delle pulizie: sempre in nero e senza nessun tipo di tutela. Nel 2008 ho deciso di mettermi in proprio e di aprire io stessa una ditta di pulizie. È stata dura, ma ce l'ho fatta. Lavoro tanto, dalla mattina alla sera, sabato compreso, ma sono orgogliosa di quello che ho messo su solo con le mie forze. Pago le tasse, tutte, non mi va di avere problemi con lo Stato. Alla fine del 2010 ho saputo dalla mia commercialista di avere un ritardo nei pagamenti dell'F24 di 5000,00 € a causa di un disguido nelle comunicazioni da parte dell'Inps. Mi sono rivolta alla mia banca di fiducia per avere un prestito e poter far fronte a questa emergenza. Non ho mai avuto problemi con la banca, avevo addirittura un fido, non sono mai andata sotto perché sono sempre molto attenta con le spese. La banca, però, mi ha negato il prestito perché risultavo iscritta in Crif: proprio io che ho finito di pagare la mia unica finanziaria due anni fa, tutta fino all'ultimo centesimo. E così ho scoperto che il mio ex marito, con la complicità di qualcun altro, ha falsificato la mia firma cointestandomi una finanziaria per l'acquisto di una macchina. Ora lui non paga e io mi ritrovo iscritta in Crif e non posso accedere neanche al progetto Senapa che nel frattempo avevo conosciuto grazie ad un amico. La mia richiesta di microcredito, portata comunque avanti dagli operatori che mi hanno sempre dato fiducia e sostegno, purtroppo è stata respinta dalla Banca. Me lo aspettavo, per il sistema bancario sono una "cattiva pagatrice". In ogni caso, grazie alla Caritas ho contattato un avvocato che mi sta aiutando a vederci chiaro in questa situazione avviando prima di tutto le pratiche per il disconoscimento della firma. Devo dire la verità: ho paura, per me, per i miei figli, per la ditta che con tanti sacrifici ho avviato, ma credo nella giustizia e continuo a svolgere il mio lavoro, ogni giorno, con cura e attenzione.





# Diocesi Trivento

Analisi e commento a cura di  
*Michele Fuscoletti*



I Centri di Ascolto della Diocesi di Trivento sono nati nel novembre 2009. Fino ad allora la carità era affidata direttamente ai parroci che, in caso di necessità, prendevano contatti con il direttore della Caritas Diocesana per i successivi interventi. Ora la popolazione della Diocesi ha uno strumento in più con cui seguire, anche con una certa regolarità, le persone che vivono situazioni di disagio.

Dall'apertura dei CdA fino al 31 dicembre 2009, quindi in poco più di un mese, si sono recate a chiedere aiuto 3 persone e, considerato il numero esiguo, il dato è stato inserito nell'analisi statistica del 2010.

La recente apertura dei due CdA non ha permesso di elaborare un'analisi approfondita che si avvicinasse il più possibile alla realtà territoriale, infatti i numeri di accesso sono ancora bassi e forse lo resteranno ancora per un po' di tempo. Si percepisce una certa difficoltà da parte dei bisognosi ad avvicinarsi a questi luoghi. La Diocesi di Trivento comprende due regione, Abruzzo e Molise è costituita da 40 comuni di cui soltanto 2 superano i 5000 abitanti, il resto dei centri abitati sono piccoli e talvolta scendono anche sotto i 100 abitanti. In una tale realtà le persone che hanno bisogni urgenti non si avvicinano al CdA per paura di essere visti ed etichettati dalla gente. Segnalazioni del genere ci sono venute direttamente dai parroci e dagli assistenti sociali della zona, nonostante l'individuazione delle sedi sia ricaduta proprio sui due comuni più grandi: Trivento e Agnone. Per quanto riguarda i paesi più distanti da questi due centri c'è una difficoltà legata alla distanza, spesso elevata, da percorrere.

## **Caratteristiche socio-demografiche del campione analizzato**

Fino al 31 dicembre 2010 nei due CdA sono state create 51 schede di cui 21 nel CdA di Agnone e 30 in quello di Trivento.

Nella Tab.1 è stato riportato il dato relativo alla tipologia di persone che frequentano i CdA.

Per quanto riguarda gli stranieri non c'è un'affluenza significativa, soltanto 5 persone, e comunque si tratta di famiglie inserite già da diversi anni nel contesto territoriale al punto da poterle considerare all'interno del dato globale. 31 sono le famiglie con figli, 11 le famiglie senza figli, 3 sono le persone divorziate e altrettanti i separati. Soltanto una persona è vedova e 9 vivono sole.

Il 19,6% delle persone sono prive di auto. Questo è un dato che non può essere trascurato, soprattutto se si considera il contesto territoriale. In una tale realtà, la mancanza di un'autovettura propria è da considerare un disagio, non tutti i paesi sono ben collegati con i centri più grandi delle regioni, per gli spostamenti si dipende da persone esterne alla famiglia, ma ancora più penalizzata è la ricerca di un lavoro, problema che interessa quasi tutte le persone incluse in questo dato, perché non possono accettare offerte di lavoro provenienti dai centri più lontani.

**Tabella 1. Tipologie accolti**

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| Stranieri                         | 5  |
| Famiglie con figli                | 31 |
| Famiglie senza figli              | 11 |
| Divorziati                        | 3  |
| Separati                          | 3  |
| Vedovo                            | 1  |
| Vive solo                         | 9  |
| Privi di auto per gli spostamenti | 10 |

La Diocesi di Trivento è divisa in 4 foranie e la provenienza degli accolti è rappresentata nel *Grafico 1*. La maggior parte degli accolti proviene dalle foranie che ospitano i Centri di Ascolto: il 51% risiede in uno dei comuni della forania di Trivento e il 22% risiede nella forania di Agnone.

Non mancano persone che provengono anche dalle altre due foranie: l'8% proviene dalla forania di Carovilli e il 16% da quella di Frosolone.

Soltanto il 3% degli accolti proviene da altre Diocesi e precisamente da Isernia e da Foggia.

Dal *Grafico 2* si può notare che non c'è una prevalenza di frequentazione in funzione delle età. Il 47% degli accolti ha un'età compresa tra i 20 e i 39 anni, simile il dato delle persone comprese tra i 40 e i 59 (45%), mentre sono poco rappresentate le persone over 69 (8%).

Il 51% degli accolti ha dichiarato di possedere la licenza media inferiore, dato provvisorio se consideriamo che il 24% degli intervistati non ha dichiarato alcun titolo di studio.

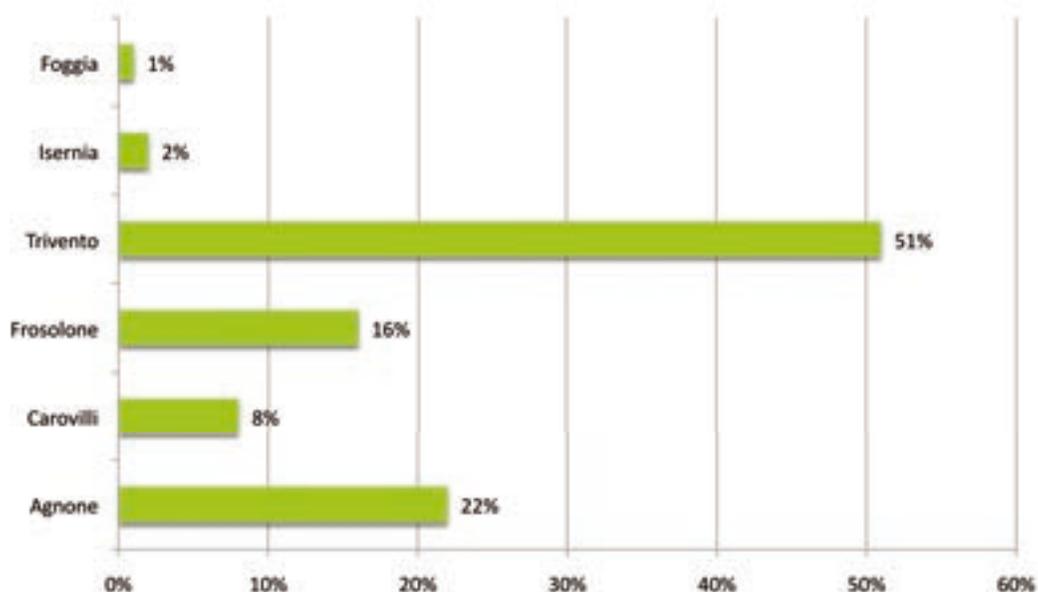
Il possesso di titoli di studio superiori è ancora poco rappresentato tra gli accolti dei CdA (*Grafico 3*)

La Diocesi di Trivento non ha mai sperimentato il disagio dei senza dimora, infatti dal *Grafico 4*, si può notare che tutti gli accolti possiedono un domicilio. Il dato che rende un po' più tranquilli è quello dei proprietari di abitazione (55%), mentre quelli che preoccupano di più, perché vivono maggiori disagi, sono gli ospiti presso privati (10%) e una persona (2%) che al momento dell'intervista dormiva in auto, ma che non è più tornato al CdA.

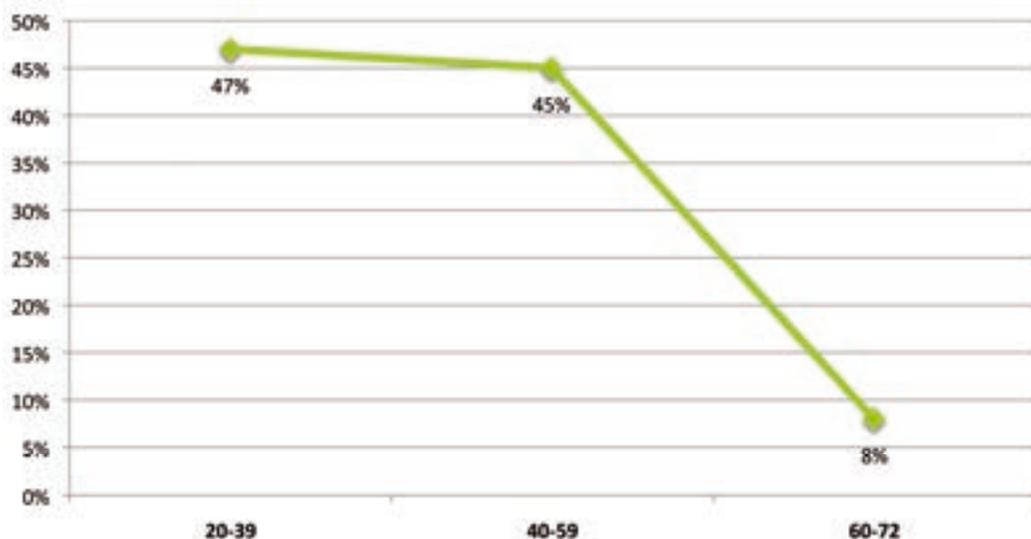
Dall'analisi del *Grafico 5* si può notare che c'è un andamento parallelo tra disoccupati (35%) e persone che lavorano con un contratto regolare (33%).

Analizzando nel dettaglio i dati in nostro possesso, si può aggiungere che, tra i disoccupati, soltanto 6 accolti (12% del totale) vivono la condizione di assenza del lavoro in famiglia con conseguente difficoltà nel sostenere le spese quotidiane; i restanti 12 (24%) vivono comunque in una famiglia dove almeno un componente possiede un lavoro. Per cui si può concludere che complessivamente le famiglie che frequentano i CdA si adoperano per cercare di migliorare la propria condizione.

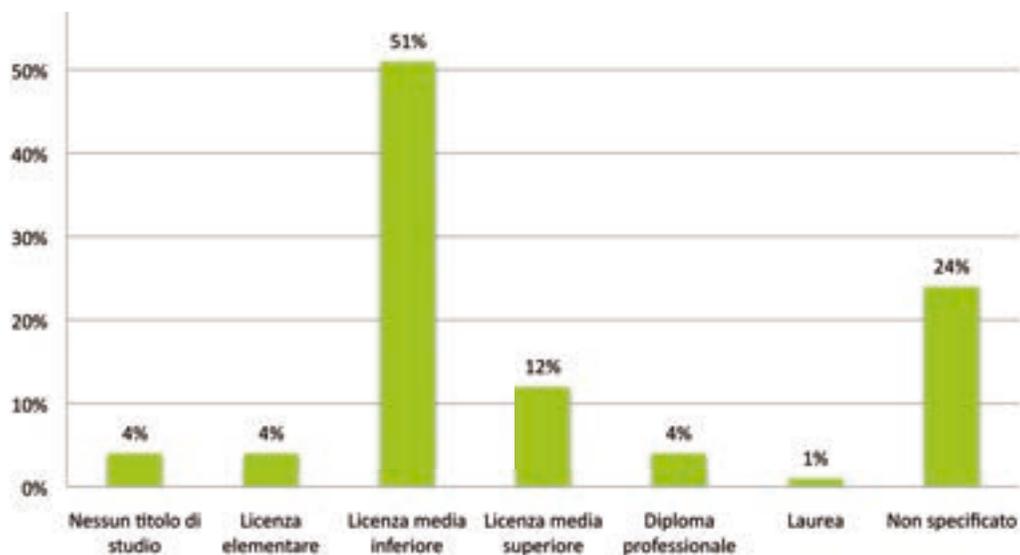
**Grafico 1. Prevalenza accolti per provenienza**



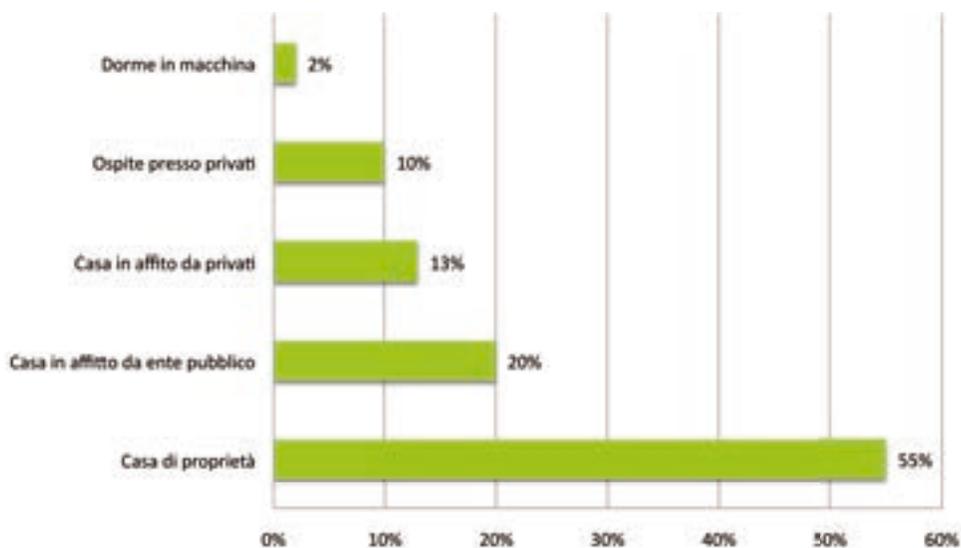
**Grafico 2. Accolti per fasce di età**



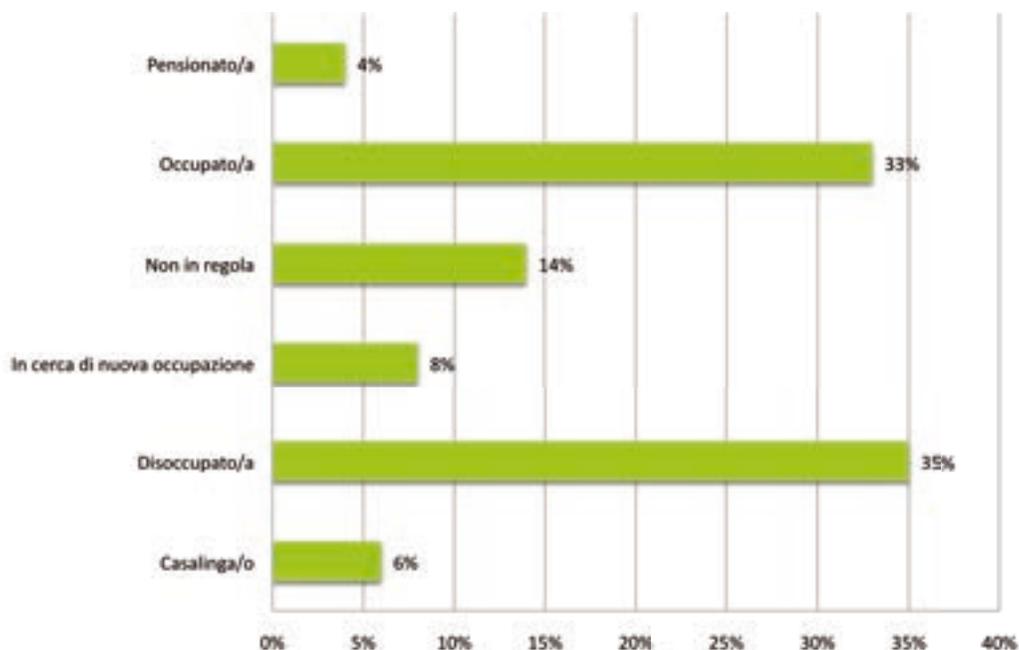
**Grafico 3. Accolti per livello di istruzione**



**Grafico 4. Accolti per situazione abitativa**



**Grafico 5. Accolti per condizione professionale**

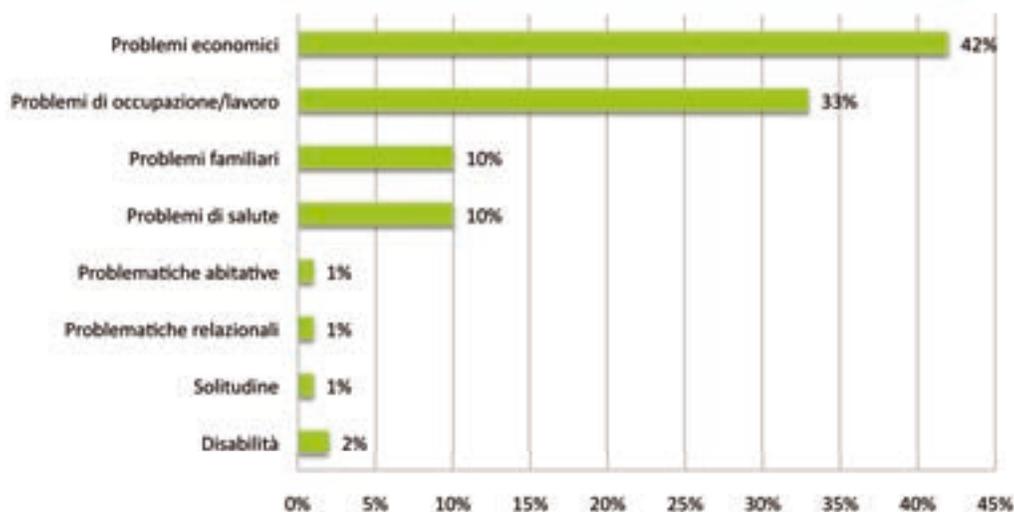


### **Analisi dei bisogni rilevati**

Il *Grafico 6* è stato realizzato considerando tutti i bisogni rilevati nei due CdA e raggruppati nelle macro aree individuate da Caritas Italiana. È possibile che in ogni famiglia siano presenti più di un bisogno, per cui è stato posto in grafico il peso di ciascun bisogno sul numero totale di bisogni rilevato.

Si può osservare che i bisogni ricorrenti fra gli accolti dei CdA sono legati a problemi economici (42%) e a problemi di occupazione (33%), minore il peso delle problematiche a carico della famiglia e problemi di salute (entrambi 10%). Quasi irrilevanti le problematiche abitative (1%), relazionali (1%), la solitudine (1%) e la disabilità (2%) se rapportate al totale dei bisogni, ma pur sempre disagi che richiedono un'assistenza, talvolta continuativa, delle persone coinvolte.

**Grafico 6. Accolti per problematiche presentate (%)**



## **Analisi delle richieste e degli interventi**

L'impegno più importante, oltre all'ascolto vero e proprio, è la fornitura di viveri, per la quale sono state avanzate 58 richieste ed effettuati 56 interventi, e il pagamento di bollette richiesto 37 volte, ma accettato soltanto in 22 casi (Grafico 7). Gli alimenti vengono chiesti sia da persone che hanno serie difficoltà nel reperire viveri, ma anche da coloro che, pur non essendo completamente indigenti, hanno bisogno di essere seguiti perché non capaci di amministrare le limitate risorse a disposizione. Fra coloro che chiedono il pagamento di bollette, purtroppo ci sono anche coloro che sperano di ottenere un'agevolazione alle spese mensili, ma non ne hanno effettivo bisogno, per questo motivo c'è uno scarto di 15 unità tra richieste e interventi.

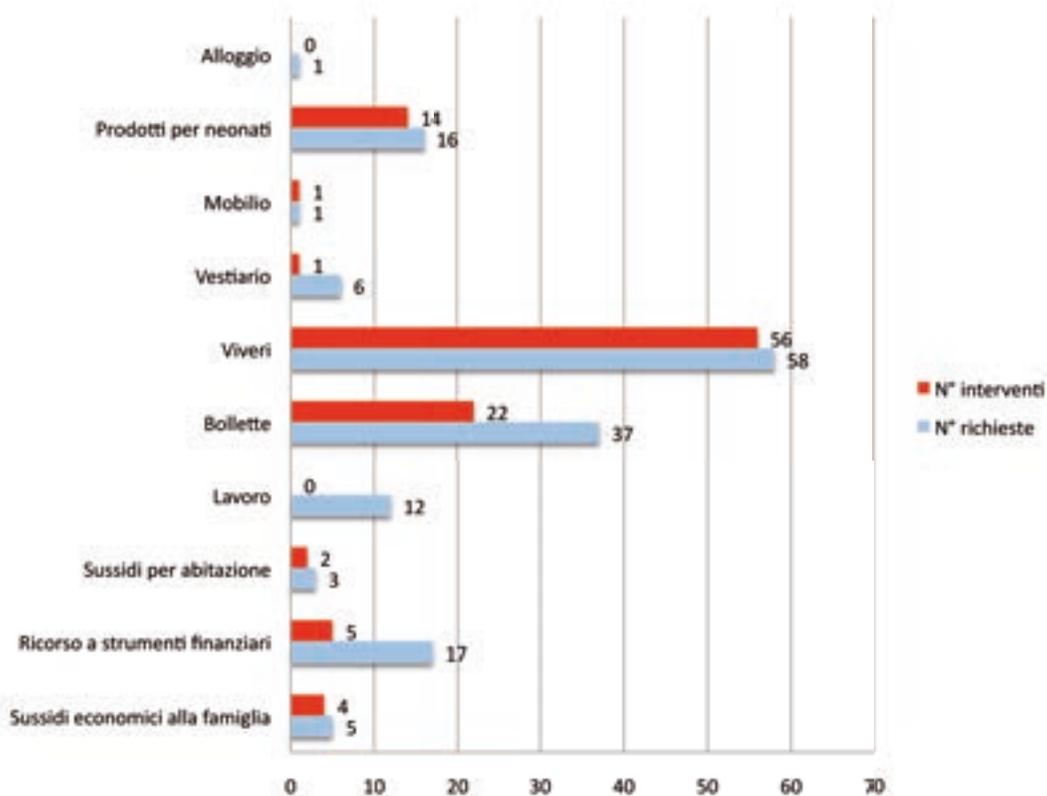
Non ci sono gravi problematiche relative agli alloggi rilevate nei due CdA, è stato possibile un intervento parziale laddove c'erano altre complicazioni quali una recente perdita di lavoro unita a presenza di neonati in famiglia che rendevano complicata una risoluzione autonoma del problema.

Allo stesso modo sono stati concessi eccezionali sussidi economici alle famiglie talvolta destinati a spese per l'autovettura e soltanto nel caso in cui l'assenza del mezzo di trasporto avrebbe messo a rischio l'unica fonte di reddito per la famiglia e portato ulteriori problemi non sanabili nell'immediato.

Altro dato rilevante è la richiesta di lavoro. Purtroppo, sia per la giovane età dei CdA, ma ancor più per lo stato di estrema carenza di opportunità di impiego non specializzato, non è stato possibile dare una risposta alle persone che avanzavano tale richiesta.

Infine, sono stati effettuati gli ascolti per il ricorso al prestito della Fondazione Antiusura S.Pietro Celestino al fine di sanare alcune posizioni debitorie. Si tratta di persone che hanno dichiarato di aver acceso finanziarie per far fronte a spese per la casa, per chiudere altre posizioni debitorie in essere, ma anche per pagare fornitori della propria impresa e poter andare avanti con il lavoro. Successivamente sono sopraggiunti problemi che hanno aggravato la situazione economica familiare e impedito la regolare restituzione del debito, precludendo ogni possibilità di ricorrere ad altri strumenti finanziari convenzionali. Unica soluzione percorribile sarebbe stato il ricorso all'usura. Le richieste risultano elevate rispetto agli interventi (17 su 5) perché la maggior parte degli accolti, al momento della pre-istruttoria, non possedeva i requisiti necessari all'ottenimento del finanziamento.

**Grafico 7. Nr. di interventi e di richieste per categorie**



Finito di stampare da Mastergrafica - Teramo  
nel mese di agosto 2011